



COSTITUZIONI
DEI
FRATI MINORI CAPPUCCINI
E
ORDINAZIONI
DEI CAPITOLI GENERALI

* * *

Regola e Testamento del Serafico Padre San Francesco

EDIZIONE A CURA DELLA CONFERENZA ITALIANA
DEI MINISTRI PROVINCIALI CAPPUCCINI

EDIZIONI
PAFRE PIG
DA PIETRELCINA

PRESENTAZIONE

Papa Francesco, nell'*Omelia* tenuta in occasione della Festa della Presentazione del Signore, il 2 febbraio 2015, così parlava dell'importanza della regola nella vita religiosa:

«Il Vangelo insiste ben cinque volte sull'*obbedienza di Maria e Giuseppe alla "Legge del Signore"* (cf Lc 2,22. 23. 24. 27. 39). Gesù non è venuto a fare la sua volontà, ma la volontà del Padre; e questo – ha detto – era il suo “cibo” (cf Gv 4, 34). Così chi segue Gesù si mette nella via dell'obbedienza, imitando l'“accondiscendenza” del Signore; abbassandosi e facendo propria la volontà del Padre, anche fino all'annientamento e all'umiliazione di se stesso (cf Fil 2,7-8). Per un religioso, progredire significa abbassarsi nel servizio, cioè fare lo stesso cammino di Gesù, che “non ritenne un privilegio l'essere come Dio” (Fil 2,6). Abbassarsi facendosi servo per servire. E questa via prende *la forma della regola*, improntata al *carisma del fondatore*, senza dimenticare che la regola insostituibile, per tutti, è sempre il Vangelo. Lo Spirito Santo, poi, nella sua creatività infinita, lo traduce anche nelle diverse regole di vita consacrata che nascono tutte dalla *sequela Christi*, e cioè da questo cammino di abbassarsi servendo. Attraverso questa “legge” i consacrati possono raggiungere la *sapienza*, che non è un'attitudine astratta ma è opera e dono dello Spirito Santo. [...] Questa obbedienza e questa docilità non sono un fatto teorico, ma sottostanno alla logica dell'incarnazione del Verbo: docilità e obbedienza a un fondatore, docilità e obbedienza a una regola concreta, docilità e obbedienza a un superiore, docilità e obbedienza alla Chiesa. Si tratta di docilità e obbedienza concrete. Attraverso il cammino perseverante nell'obbedienza, matura la *sapienza* personale e comunitaria, e così diventa possibile anche *rapportare le regole ai tempi*: il vero “aggiornamento”, infatti, è

opera della *sapienza*, forgiata nella docilità e obbedienza. Il *rinvigorimento* e il *rinnovamento* della vita consacrata avvengono attraverso *un amore grande alla regola*, e anche attraverso la capacità di *contemplare e ascoltare gli anziani* della Congregazione.

Così il “deposito”, il carisma di ogni famiglia religiosa *viene custodito insieme dall’obbedienza e dalla saggezza*. E, attraverso questo cammino, siamo preservati dal vivere la nostra consacrazione in maniera *light*, in maniera disincarnata, come fosse una gnosi, che ridurrebbe la vita religiosa ad una “caricatura”, una caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un’obbedienza senza fiducia e una carità senza trascendenza»¹.

Queste parole ci ricordano l’introduzione delle Costituzioni di Sant’Eufemia, che, nel prologo, così recitano:

«[Sono stati fatti] alcuni statuti per siepe de la predicta Regula, acioché, come la inexpugnabile torre di David, abi li soi propugnaculi, mediante li quali potiamo defenderci da tutti li inimici del vivo spirito del nostro Signore Iesu Cristo, e da tutte le relaxazione contrarie al ferventissimo e serafico zelo del patre nostro san Francesco»².

Il lavoro che la CIMP Cap offre a tutti i frati cappuccini, italiani e non solo, vuole seguire proprio questa linea: permettere a tutti di fruire della ricchezza del testo delle nostre nuove Costituzioni, presentandolo corredato di tutti quegli strumenti (titoli dei paragrafi, note marginali, rimandi alle Ordinazioni dei Capitoli generali, indice analitico sistematico) necessari per facilitarne la consultazione.

¹ PAPA FRANCESCO, *Omelia in occasione della Festa della Presentazione del Signore – XIX Giornata Mondiale della Vita Consacrata*, Basilica Vaticana, 2 febbraio 2015, in *L’Osservatore Romano*, 4 febbraio 2015, p. 8.

² Le prime Costituzioni (*Roma – S. Eufemia 1536*), in *I Cappuccini. Fonti documentarie e narrative del primo secolo (1525-1619)*, a cura di VINCENZO CRISCUOLO, Roma, Curia generale dei Frati Minori Cappuccini 1994, 167.

Il percorso compiuto dall’Ordine per giungere ad un nuovo testo costituzionale è stato lungo e complesso. Iniziato con il Capitolo generale LXXXII dell’anno 2000, il cammino di rilettura e revisione ha avuto una prima fase di verifica con l’LXXXIII Capitolo generale del 2006, nel quale si chiese ai nuovi superiori di continuare il lavoro intrapreso «[rispettando,] per quanto è possibile, il loro [delle Costituzioni] contenuto dottrinale e spirituale», ma con la prospettiva di arricchirlo «ulteriormente, attingendo dai recenti documenti della Chiesa e dell’Ordine»³. La nuova Commissione reimpose il lavoro coinvolgendo tutto l’Ordine, attraverso l’invio capillare dei testi rivisti e la raccolta delle osservazioni dei singoli frati. Si giunse così all’LXXXIV Capitolo generale, in cui il ricchissimo e prezioso lavoro della *Commissio Constitutionum* fu valutato dai Capitolari, i quali procedettero alla elaborazione e votazione delle nuove Costituzioni. Dati i tempi ristretti del Capitolo, fu stabilito dallo stesso di demandare la revisione stilistica e giuridica a due apposite commissioni, che il nuovo Governo dell’Ordine avrebbe designato. Il testo elaborato da queste ultime fu analizzato dal Definitorio generale. Fu così possibile presentare la nuova stesura delle Costituzioni alla CIVSVA, che la approvò con Decreto Prot. n. C. 37 – 1/2013 in data 4 ottobre 2013. Il Ministro generale ha potuto, così, promulgarla con Decreto Prot. N. 00935/13, decretandone l’entrata in vigore dall’8 dicembre 2013.

Cari Fratelli, noi Ministri provinciali, con animo grato al Signore, vi consegniamo questa edizione delle nostre Costituzioni, nella convinzione che la loro «osservanza [...] ci aiuterà non soltanto ad osservare la Regola promessa, ma anche la legge divina e i consigli evangelici. Nelle difficoltà affrontate per amore di Gesù Cristo, abonderà la nostra consolazione e tutto potremo in Colui che ci conforta, poiché in

³ Cf Capitolo generale LXXXII, *De Constitutionibus et Statutis generalibus suffragationes* n° 2, in *Analecta OFM Cap* 122 (2006), 823.

tutto ci darà intelligenza Colui che è Sapienza di Dio e dona abbondantemente a tutti»⁴.

È doveroso, infine, ringraziare quanti hanno reso possibile questa edizione. Le note marginali ai singoli numeri delle Costituzioni sono state curate da fr. Francesco Polliani; la trasposizione delle Costituzioni di Sant'Eufemia in lingua corrente e le relative note sono opera di fr. Costanzo Cargnoni, il quale ha anche realizzato il prezioso indice analitico sistematico; i titoli dei singoli numeri delle Costituzioni sono stati individuati da fr. Felice Cangelosi; i titoli delle Ordinazioni dei Capitoli generali, i rimandi di questi ultimi alle Costituzioni e viceversa sono frutto della competenza di fr. Roberto Genuin. Il coordinamento del lavoro editoriale è stato svolto da fr. Ciro Maria Polverino, Segretario in atto della CIMP Cap., e da fr. Luca Casalicchio, Segretario della Provincia romana OFM Cap.

29 Novembre 2015

Festa di tutti i Santi dell'Ordine Serafico

fr. Francesco D. Colacelli
Presidente della CIMP Cap

REGOLA
E
TESTAMENTO
DEL
SERAFICO PADRE SAN FRANCESCO

⁴ *Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini*, 188§3, in *Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini e Ordinazioni dei Capitoli generali. Regola e Testamento di San Francesco. Testo ufficiale*, Roma, Curia generale dei Frati Minori Cappuccini 2013, 208-209.

SOLET ANNUERE
BOLLA DI PAPA ONORIO III
SOPRA
LA REGOLA DEI FRATI MINORI

Onorio, vescovo, servo dei servi di Dio, ai diletti figli, frate Francesco e agli altri frati dell'Ordine dei Frati Minori, salute e apostolica benedizione.

La Sede Apostolica suole accondiscendere ai pii voti e accordare benevolo favore agli onesti desideri dei richiedenti. Pertanto, diletti figli nel Signore, noi, accogliendo le vostre pie suppliche, vi confermiamo con l'autorità apostolica; la Regola del vostro Ordine, approvata dal nostro predecessore papa Innocenzo, di buona memoria, e qui trascritta, e l'avvaloriamo con il patrocinio del presente scritto.

La Regola è questa:

REGOLA DEI FRATI MINORI

[FF 74-109]

CAPITOLO I

NEL NOME DEL SIGNORE!
 INCOMINCIA LA VITA DEI FRATI MINORI

La Regola e vita dei Frati Minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.

Frate Francesco promette obbedienza e riverenza al signor papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa romana. E gli altri frati siano tenuti a obbedire a frate Francesco e ai suoi successori.

CAPITOLO II

DI COLORO CHE VOGLIONO
INTRAPRENDERE QUESTA VITA
E COME DEVONO ESSERE RICEVUTI

Se alcuni vorranno intraprendere questa vita e verranno dai nostri frati, questi li mandino dai loro ministri provinciali, ai quali soltanto e non ad altri sia concesso di ammettere i frati. I ministri, poi, diligentemente li esaminino intorno alla fede cattolica e ai sacramenti della Chiesa.

E se credono tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fermamente sino alla fine; e non hanno mogli o, qualora le abbiano, esse siano già entrate in monastero o abbiano dato loro il permesso con l'autorizzazione del vescovo diocesano, dopo aver fatto voto di castità; e le mogli siano di tale età che non possa nascere su di loro alcun sospetto; dicano ad essi la parola del santo Vangelo (cf. Mt 19,21), che «vadano e vendano tutto quello che posseggono e procurino di darlo ai poveri». Se non potranno farlo, basta ad essi la buona volontà.

E badino i frati e i loro ministri di non essere solleciti delle loro cose temporali, affinché dispongano delle loro cose liberamente, secondo l'ispirazione del Signore. Se tuttavia fosse loro chiesto un consiglio, i ministri abbiano la facoltà di mandarli da persone timorate di Dio, perché con il loro consiglio i beni vengano elargiti ai poveri.

Poi concedano loro i panni della prova, cioè due tonache senza cappuccio e il cingolo e i pantaloni e il capperone fino al cingolo, a meno che qualche volta ai ministri non sembri diversamente secondo Dio.

Terminato, poi, l'anno della prova, siano ricevuti all'obbedienza, promettendo di osservare sempre questa vita e Regola. E in nessun modo sarà loro lecito di uscire da questa Religione, secondo il decreto del signor Papa; poiché, come dice il Vangelo, «nessuno che mette la mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio» (Lc 9, 62).

E coloro che hanno già promesso obbedienza, abbiano una tonaca con il cappuccio e un'altra senza, coloro che la vorranno avere. E coloro che sono costretti da necessità possano portare calzature. E tutti i frati si vestano di abiti vili e possano rattopparli con sacco e altre pezze con la benedizione di Dio. Li ammonisco, però, e li esorto a non disprezzare e a non giudicare gli uomini che vedono vestiti di abiti molli e colorati ed usare cibi e bevande delicate, ma piuttosto ciascuno giudichi e disprezzi se stesso.

CAPITOLO III

DEL DIVINO UFFICIO E DEL DIGIUNO
E COME I FRATI
DEBONO ANDARE PER IL MONDO

I chierici recitino il divino ufficio, secondo il rito della santa Chiesa romana, eccetto il salterio, e perciò potranno avere i breviari.

I laici, invece, dicano ventiquattro *Pater noster* per il Mattutino, cinque per le Lodi; per Prima, Terza, Sesta, Nona, per ciascuna di queste ore, sette; per il Vespro dodici; per Compieta sette; e preghino per i defunti.

E digiunino dalla festa di Tutti i Santi fino alla Natività del Signore. La santa Quaresima, invece, che incomincia dall'Epifania e dura ininterrottamente per quaranta giorni, quella che il Signore consacrò con il suo santo digiuno, coloro che volontariamente la digiunano siano benedetti dal Signore, e coloro che non vogliono non vi siano obbligati. Ma l'altra, fino alla Risurrezione del Signore, la digiunino.

Negli altri tempi non siano tenuti a digiunare, se non il venerdì. Ma in caso di manifesta necessità i frati non siano tenuti al digiuno corporale.

Consiglio, invece, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino

le dispute di parole (cf. 2 Tim 2,14), e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. E non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità.

In qualunque casa entreranno dicano, prima di tutto: Pace a questa casa (cf. Lc 10, 5); e, secondo il santo Vangelo sia loro lecito mangiare di tutti i cibi che saranno loro presentati (cf. Lc 10, 8).

CAPITOLO IV

CHE I FRATI NON RICEVANO DENARI

Comando fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia, direttamente o per interposta persona. Tuttavia, per le necessità dei malati e per vestire gli altri frati, i ministri soltanto e i custodi, per mezzo di amici spirituali, si prendano sollecita cura, secondo i luoghi e i paesi freddi, così come sembrerà convenire alla necessità, salvo sempre il principio, come è stato detto, che non ricevano denari o pecunia.

CAPITOLO V

DEL MODO DI LAVORARE

Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione, così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali. Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sé e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.

CAPITOLO VI

CHE I FRATI DI NIENTE SI APPROPRIANO E DEL CHIEDERE L'ELEMOSINA E DEI FRATI INFERMI

I frati non si appropriano di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. E come pellegrini e forestieri (cf. 1 Pt 2, 11) in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo (cf. 2 Cor 8, 9). Questa è la sublimità dell'altissima povertà, quella che ha costituito voi, fratelli miei carissimi, eredi e re del regno dei cieli, vi ha fatto poveri di cose e ricchi di virtù (cf. Gc 2, 5). Questa sia la vostra parte di eredità, quella che conduce fino alla terra dei viventi (cf. Sal 141, 6). E, aderendo totalmente a questa povertà, fratelli carissimi, non vogliate possedere niente altro in perpetuo sotto il cielo, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo.

E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale (cf. 1 Tim 2, 7), quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?

E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi.

CAPITOLO VII

DELLA PENITENZA DA IMPORRE AI FRATI CHE PECCANO

Se dei frati, per istigazione del nemico, avranno mortalmente peccato, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere

ai soli ministri provinciali, i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi, quanto prima potranno senza indugio.

I ministri, poi, se sono sacerdoti, loro stessi impongano con misericordia ad essi la penitenza; se invece non sono sacerdoti, la facciano imporre da altri sacerdoti dell'Ordine, così come sembrerà ad essi più opportuno, secondo Dio.

E devono guardarsi dall'adirarsi e turbarsi per il peccato di qualcuno, perché l'ira e il turbamento impediscono la carità in sé e negli altri.

CAPITOLO VIII

DELLA ELEZIONE DEL MINISTRO GENERALE DI QUESTA FRATERNITÀ E DEL CAPITOLO DI PENTECOSTE

Tutti i frati siano tenuti ad avere sempre uno dei frati di questa Religione come ministro generale e servo di tutta la fraternità e a lui devono fermamente obbedire. Alla sua morte, l'elezione del successore sia fatta dai ministri provinciali e dai custodi nel Capitolo di Pentecoste, al quale i ministri provinciali siano tenuti sempre ad intervenire, dovunque sarà stabilito dal ministro generale; e questo, una volta ogni tre anni o entro un termine maggiore o minore, così come dal predetto ministro sarà ordinato.

E se talora ai ministri provinciali e ai custodi all'unanimità sembrasse che detto ministro non fosse idoneo al servizio e alla comune utilità dei frati, i predetti frati ai quali è commessa l'elezione, siano tenuti, nel nome del Signore, ad eleggersi un altro come loro custode. Dopo il Capitolo di Pentecoste, i singoli ministri e custodi possano, se vogliono e lo credono opportuno, convocare, nello stesso anno, nei loro territori, una volta i loro frati a Capitolo.

CAPITOLO IX DEI PREDICATORI

I frati non predichino nella diocesi di alcun vescovo qualora dallo stesso vescovo sia stato loro proibito. E nessun frate osi affatto predicare al popolo, se prima non sia stato esaminato ed approvato dal ministro generale di questa fraternità e non abbia ricevuto dal medesimo l'ufficio della predicazione.

Ammonisco anche ed esorto gli stessi frati che, nella loro predicazione, le loro parole siano ponderate e caste a utilità e a edificazione del popolo, annunciando ai fedeli i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di discorso, poiché il Signore sulla terra parlò con parole brevi.

CAPITOLO X

DELL'AMMONIZIONE E CORREZIONE DEI FRATI

I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino e ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola.

I frati, poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri in tutte quelle cose che promisero al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola.

E dovunque vi siano dei frati che si rendano conto e riconoscano di non poter osservare spiritualmente la Regola, debbano e possano ricorrere ai loro ministri. I ministri, poi, li accolgano con carità e benevolenza e li trattino con tale familiarità che quelli possano parlare e fare con essi così come parlano e fanno i padroni con i loro servi; infatti, così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati.

Ammonisco poi ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che si guardino i frati da ogni superbia, vana gloria, invidia, avarizia (cf. Lc 12, 15), cure e preoccupazioni di questo mondo, dalla detrazione e dalla mormorazione.

E coloro che non sanno di lettere, non si preoccupino di apprendere, ma facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nell'infermità, e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano, poiché dice il Signore: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano (Mt 5, 44). Beati quelli che sono perseguitati per la giustizia, poiché di essi e il regno dei cieli (Mt 5, 10). E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo» (Mt 10, 22).

CAPITOLO XI

CHE I FRATI NON ENTRINO NEI MONASTERI DELLE MONACHE

Comando fermamente a tutti i frati di non avere rapporti o conversazioni sospette con donne, e di non entrare in monasteri di monache, eccetto quelli ai quali è stata data dalla Sede Apostolica una speciale licenza.

Né si facciano padrini di uomini o di donne, affinché per questa occasione non sorga scandalo tra i frati o riguardo ai frati.

CAPITOLO XII

DI COLORO CHE VANNO TRA I SARACENI E TRA GLI ALTRI INFEDELI

Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli, ne chiedano il permesso ai loro ministri provinciali. I ministri poi non concedano a nessuno il permesso di andarvi se non a quelli che riterranno idonei ad essere mandati.

Inoltre, impongo per obbedienza ai ministri che chiedano al signor Papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana, il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità, affinché, sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso.

Pertanto a nessuno, in alcun modo, sia lecito di invalidare questo scritto della nostra conferma o di opporsi ad esso con audacia e temerarietà. Se poi qualcuno presumerà di tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo.

Dal Laterano, il 29 novembre [1223], anno ottavo del nostro pontificato.

**TESTAMENTO
DI SAN FRANCESCO
(1226)**

[FF 110-131]

Il Signore diede a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro. E se io avessi tanta sapienza, quanta ne ebbe Salomone, e mi incontrassi in sacerdoti poverelli di questo mondo, nelle parrocchie in cui dimorano, non voglio predicare contro la loro volontà.

E questi e tutti gli altri voglio temere, amare e onorare come i miei signori. E non voglio considerare in loro il peccato, poiché in essi io riconosco il Figlio di Dio e sono miei signori. E faccio questo perché, dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri.

E voglio che questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi.

E dovunque troverò scritti con i nomi santissimi e le parole di lui in luoghi indecenti, voglio raccogliarli, e prego che siano raccolti e collocati in luogo decoroso.

E dobbiamo onorare e venerare tutti i teologi e coloro che amministrano le santissime parole divine, così come coloro che ci amministrano lo spirito e la vita.

E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

E quelli che venivano per abbracciare questa vita, distribuivano ai poveri tutto quello che potevano avere, ed erano contenti di una sola tonaca, rappezzata dentro e fuori, del cingolo e delle brache. E non volevamo avere di più.

Noi chierici dicevamo l'ufficio, conforme agli altri chierici; i laici dicevano i *Pater noster*; e assai volentieri ci fermavamo nelle chiese. Ed eravamo illetterati e sottomessi a tutti.

Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.

Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore, chiedendo l'elemosina di porta in porta.

Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: «Il Signore ti dia la pace!».

Si guardino bene i frati di non accettare assolutamente chiese, povertà abitazioni e quanto altro viene costruito per loro, se non fossero come si addice alla santa povertà, che abbiamo promesso nella Regola, sempre ospitandovi come forestieri e pellegrini (cf. 1Pt 2, 11; Eb 11, 13).

Comando fermamente per obbedienza a tutti i frati che, dovunque si trovino, non osino chiedere lettera alcuna [di privilegio] nella curia romana, né personalmente né per interposta persona, né per una chiesa né per altro luogo, né per motivo della predicazione, né per la perse-

cuzione dei loro corpi; ma, dovunque non saranno accolti, fuggano in altra terra a fare penitenza con la benedizione di Dio.

E fermamente voglio obbedire al ministro generale di questa fraternità e a quel guardiano che gli piacerà di assegnarmi. E così voglio essere prigioniero nelle sue mani, che io non possa andare o fare oltre l'obbedienza e la sua volontà, perché egli è mio signore.

E sebbene sia semplice e infermo, tuttavia voglio sempre avere un chierico, che mi reciti l'ufficio, così come è prescritto nella Regola.

E tutti gli altri frati siano tenuti a obbedire così ai loro guardiani e a recitare l'ufficio secondo la Regola. E se si trovassero dei frati che non recitassero l'ufficio secondo la Regola, e volessero comunque variarlo, o non fossero cattolici, tutti i frati, ovunque sono, siano tenuti, per obbedienza, ovunque trovassero uno di essi, a consegnarlo al custode più vicino al luogo ove l'avranno trovato. E il custode sia fermamente tenuto, per obbedienza, a custodirlo severamente, come un uomo in prigione, giorno e notte, così che non possa essergli tolto di mano, finché non lo consegni di persona nelle mani del suo ministro. E il ministro sia fermamente tenuto, per obbedienza, a farlo scortare per mezzo di tali frati che lo custodiscano giorno e notte come un prigioniero, finché non lo consegnino al signore di Ostia, che è signore, protettore e correttore di tutta la fraternità.

E non dicano i frati: «Questa è un'altra Regola», perché questa è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e il mio testamento, che io, frate Francesco piccolino, faccio a voi, miei fratelli benedetti, perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore.

E il ministro generale e tutti gli altri ministri custodi siano tenuti, per obbedienza, a non aggiungere e a non togliere niente da queste parole.

E sempre tengano con sé questo scritto assieme alla Regola. E in tutti i Capitoli che fanno, quando leggono la Regola, leggano anche queste parole.

E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella Regola e in queste parole dicendo: «Cosi si devono intendere»; ma, come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine.

E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. [Amen].

ESORTAZIONE DEL NOSTRO PADRE SAN FRANCESCO

[cf FF 778]

Fratelli diletteissimi e figli in eterno benedetti, ascoltatevi, ascoltate la parola del vostro Padre:

Grandi cose abbiamo promesso, cose maggiori ci sono state promesse. Osserviamo le une, aspiriamo alle altre.

Momentaneo è il piacere, eterna la pena.

Piccola la sofferenza, infinita la gloria.

Molti i chiamati, pochi gli eletti: per tutti ci sarà la retribuzione.

Amen.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

1. Sacra Scrittura

Ab	Abacuc
Abd	Abdia
Ag	Aggeo
Am	Amos
Ap	Apocalisse
At	Atti degli Apostoli
Bar	Baruc
Col	Colossesi
1Cor	1 Corinzi
2Cor	2 Corinzi
1Cr	1 Cronache
2Cr	2 Cronache
Ct	Cantico dei Cantici
Dn	Daniele
Dt	Deuteronomio
Eb	Ebrei
Ef	Efesini
Es	Esodo
Esd	Esdra
Est	Ester
Ez	Ezechiele
Fil	Filippesi
Fm	Filemone
Gal	Galati
Gb	Giobbe
Gc	Giacomo

Gd	Giuda
Gdc	Giudici
Gdt	Giuditta
Gen	Genesi
Ger	Geremia
Gn	Giona
Gl	Gioele
Gs	Giosuè
Gv	Giovanni
1Gv	1 Giovanni
2Gv	2 Giovanni
3Gv	3 Giovanni
Is	Isaia
Lam	Lamentazioni
Lc	Luca
Lv	Levitico
1Mac	1 Maccabei
2Mac	2 Maccabei
Mc	Marco
Mi	Michea
Ml	Malachia
Mt	Matteo
Na	Naum
Ne	Neemia
Nm	Numeri
Os	Osea
Pr	Proverbi
1Pt	1 Pietro
2Pt	2 Pietro

Qo	Qoelet (Ecclesiaste)
1Re	1 Libro dei Re
2Re	2 Libro dei Re
Rm	Romani
Rt	Rut
Sal	Salmi
1Sam	1 Samuele
2Sam	2 Samuele
Sap	Sapienza
Sir	Siracide (Ecclesiastico)
Sof	Sofonia
Tb	Tobia
1Tm	1 Timoteo
2Tm	2 Timoteo
1Ts	1 Tessalonicesi
2Ts	2 Tessalonicesi
Tt	Tito
Zc	Zaccaria

2. Documenti del Concilio Vaticano II

AA	Apostolicam actuositatem
AG	Ad Gentes
CD	Christus Dominus
DH	Dignitatis humanae
DV	Dei Verbum
GS	Gaudium et spes
IM	Inter mirifica
LG	Lumen gentium

NA	Nostra aetate
OT	Optatam totius
PC	Perfectae caritatis
PO	Presbyterorum ordinis
SC	Sacrosanctum Concilium
UR	Unitatis redintegratio

3. Riforma liturgica e Libri liturgici

DMP	<i>Directorium de Missis cum pueris</i> (1 novembre 1973).
DPPL	Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti, <i>Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti</i> (17 dicembre 2001).
EP	<i>Eucharistiae participationem</i> . Lettera circolare della Sacra Congregazione per il Culto divino sulle Preghiere Eucaristiche (27 aprile 1973).
IGMR	<i>Institutio generalis Missalis Romani (editio typica tertia 2000)</i> ; edizione tipica terza 2004).
LC	<i>Laudis canticum</i> . Costituzione apostolica di Paolo VI (1 novembre 1970).
Mist. Pasch.	<i>Mysterii Paschalis</i> . Lettera Apostolica <i>motu proprio</i> data di Paolo VI (14 febbraio 1964).
MR	<i>Messale Romano</i> (edizione tipica seconda 1983).
NG Anno lit. Cal.	<i>Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario</i> (21 marzo 1969).

PR, Ord. Presb.	Pontificale Romano. <i>Ordinazione del vescovo, dei presbiteri e dei diaconi</i> (edizione tipica seconda 1992).
PNLO	<i>Principi e Norme per la Liturgia delle Ore</i> (1 novembre 1970).
Pref.	Prefazio.
Pregh. Euc.	Preghiera eucaristica.
Rito Prof.	<i>Rito Romano-Serafico della Professione Religiosa</i> (edizione tipica 2001).

4. Codice

CIC	Codex Iuris Canonici.
-----	-----------------------

5. Documenti magisteriali

Alloc. TOR 1989	GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione ai partecipanti al Capitolo Generale del TOR (15 giugno 1989), in AAA 81 (1989), 1326-1328.
Caritas in ver.	<i>Caritas in veritate</i> . Lettera enciclica di Benedetto XVI (29 giugno 2009).
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica.
Christ. laici	<i>Christifideles laici</i> . Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II (30 dicembre 1988).
Collab. form.	CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, <i>La collaborazione inter-istituti per la formazione</i> (8 dicembre 1998).
Compendio dottr. soc.	PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, <i>Compendio della dottrina sociale della Chiesa</i> (26 maggio 2006).

Dies Dom.	<i>Dies Domini</i> . Lettera apostolica di Giovanni Paolo II (31 maggio 1998).	Familiaris cons.	<i>Familiaris consortio</i> . Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II (22 novembre 1981).
Dim. cont.	CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, <i>La dimensione contemplativa della vita religiosa</i> (4 marzo 1980).	Laborem exerc.	<i>Laborem exercens</i> . Lettera enciclica di Giovanni Paolo II sul lavoro umano nel 90° anniversario della “Rerum novarum” (14 settembre 1981).
Disc. Conv.	GIOVANNI PAOLO II, Messaggio ai partecipanti al Convegno promosso a Lviv (Ucraina) in occasione del 150° anniversario della nascita di Vladimir Soloviev (20 ottobre 2003).	Magno gaudio	Paolo VI, <i>Magno Gaudio</i> . Messaggio ai Capitoli di Ordini e Congregazioni religiose (23 maggio 1964), in AAA 56 (1964), 565-571.
Disc. Simp.	GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai partecipanti al Simposio internazionale su “Ivanov e la cultura del suo tempo” (28 maggio 1983).	Mar. Cultus	<i>Marialis cultus</i> . Esortazione apostolica di Paolo VI (2 febbraio 1974).
Eccl. Am.	<i>Ecclesia in America</i> . Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II (22 gennaio 1999).	Mess. Conf. Br 1986	GIOVANNI PAOLO II, Messaggio alla XIV Assemblea Generale della Conferenza dei Religiosi del Brasile (11 luglio 1986).
Eccl. San.	<i>Ecclesiae Sanctae</i> . Lettera apostolica di Paolo VI (6 agosto 1966).	Mulieris dign.	<i>Mulieris dignitatem</i> . Lettera apostolica di Giovanni Paolo II (15 agosto 1988).
Eccl. suam	<i>Ecclesiam suam</i> . Lettera enciclica di Paolo VI (6 agosto 1964).	Novo mill.	<i>Novo millennio ineunte</i> . Lettera apostolica di Giovanni Paolo II (16 gennaio 2001).
Euntes	<i>Euntes in mundum universum</i> . Lettera apostolica di Giovanni Paolo II, per il millenario del “battesimo” della Rus’ di Kiev (25 gennaio 1988), in AAA 80 (1988), 935-956.	Orient.	<i>Oriente lumen</i> . Lettera enciclica di Giovanni Paolo II (25 maggio 1995).
Evang. Nunt.	<i>Evangelii nuntiandi</i> . Esortazione apostolica di Paolo VI (8 dicembre 1975).	Paenit.	<i>Paenitemini</i> . Costituzione apostolica di Paolo VI (17 febbraio 1966).
Evang. Test.	<i>Evangelica testificatio</i> . Esortazione apostolica di Paolo VI (29 giugno 1971).	Parola di Dio vita e miss.	<i>La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa</i> . XII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi: 5-26 ottobre 2008 (25 ottobre 2008).
Evang. Vitae	<i>Evangelium vitae</i> . Lettera enciclica di Giovanni Paolo II (25 marzo 1995).	Potissimum	SACRA CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, <i>Potissimum institutioni</i> . Direttive sulla formazione negli istituti religiosi (2 febbraio 1990).
		Red. donum	<i>Redemptionis donum</i> . Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II (25 marzo 1984).

Red. Mater	<i>Redemptoris Mater</i> . Lettera enciclica di Giovanni Paolo II (25 marzo 1987).
Red. Missio	<i>Redemptoris missio</i> . Lettera apostolica di Giovanni Paolo II (7 dicembre 1990).
Ripartire	CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, <i>Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno della vita consacrata nel terzo millennio</i> (19 maggio 2002).
Servizio aut.	CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, <i>Il servizio dell'autorità e l'obbedienza</i> . "Faciem tuam, Domine, requiram" (11 maggio 2008).
Srs	<i>Sollicitudo rei socialis</i> . Lettera enciclica di Giovanni Paolo II (30 dicembre 1987).
Tertio Mill. Adv.	<i>Tertio Millennio Adveniente</i> . Lettera apostolica di Giovanni Paolo II (10 novembre 1994).
Udienza gen. 2010	BENEDETTO XVI, <i>Gli ordini mendicanti</i> . Udienda generale del 13 gennaio, in <i>Analecta OFMcap</i> 126 (2010), 3-5.
Verbum Domini	<i>Verbum Domini</i> . Esortazione apostolica post-sinodale di Benedetto XVI (30 settembre 2010).
Vita cons.	<i>Vita consecrata</i> . Esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II (25 marzo 1996).
Vita frat.	CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, <i>La vita fraterna in comunità</i> . "Congregavit nos in unum Christi amor" (2 febbraio 1994).
Vita rel.	CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTO-

LICA, *La vita religiosa nell'Insegnamento della Chiesa. I suoi elementi essenziali negli Istituti dediti alle opere di apostolato* (31 maggio 1983).

6. Scritti di Francesco e Chiara d'Assisi

Am	Ammonizioni
Aud	"Audite, poverelle" (1225)
BfL	Benedizione a frate Leone
Cant	Cantico di frate Sole (1225)
Eslod	Esortazione alla lode di Dio
Fvit	Forma di vita (alle "povere signore")
LAnt	Lettera a frate Antonio
1Lch	Lettera a tutti i chierici (1ª redazione)
2Lch	Lettera a tutti i chierici (2ª redazione)
1Lcus	Prima lettera ai custodi
2Lcus	Seconda lettera ai custodi
1Lf	Lettera ai fedeli (1ª redazione)
2Lf	Lettera ai fedeli (2ª redazione)
LfL	Lettera a frate Leone
Lmin	Lettera a un ministro
LodAl	Lodi di Dio Altissimo (1224)
Lora	Lodi per ogni ora
LOrd	Lettera a tutto l'Ordine
Lrp	Lettera ai reggitori dei popoli
Pater	Parafrasi del "Padre nostro"
PCr	Pregliera davanti al Crocifisso
Plet	Della vera e perfetta letizia
Rb	Regola bollata (1223)
Rer	Regola di vita negli eremi
Rnb	Regola non bollata (1221)

RsC	Regola di santa Chiara d'Assisi
SalV	Saluto alla beata Vergine Maria
Salvir	Saluto alle virtù
1Test	Testamento di Siena (aprile-maggio 1226)
2Test	Testamento (1226)
TestsC	Testamento di santa Chiara d'Assisi
UffPass	Ufficio della Passione del Signore
Uvol	Ultima volontà (alle "povere signore")

7. Biografie di Francesco d'Assisi

AP	Primordi o fondazione dell'Ordine [Anonimo perugino]
CA	Compilazione di Assisi [Leggenda perugina]
1Cel	Vita del beato Francesco [Vita prima], di Tommaso da Celano
2Cel	Memoriale nel desiderio dell'anima [Vita seconda], di Tommaso da Celano
3Cel	Trattato dei miracoli di san Francesco, di Tommaso da Celano
Clar	Libro delle cronache o delle tribolazioni dell'Ordine dei frati minori, di Angelo Clareno
3Cp	Leggenda dei tre Compagni
Fior	I Fioretti di san Francesco
FiorCons	Delle sacre stimmate di santo Francesco e delle loro considerazioni
3LAg	Lettera terza alla beata Agnese di Boemia
LM	Leggenda maggiore, di Bonaventura da Bagnoregio
Lm	Leggenda minore, di Bonaventura da Bagnoregio.

SCom	<i>Sacrum Commercium sancti Francisci cum domina Paupertate</i>
SP	Specchio di perfezione

8. Cronache e altre testimonianze

Eccleston	<i>L'insediamento dei frati minori in Inghilterra</i> , di Tommaso da Eccleston (FF ed. 2004, nn. 2413-2575)
Gualtiero	Gualtiero di Gisburn, <i>Chronica de gestis regum Angliae</i> (FF ed. 2004, nn. 2316-2319).
Hist. OFMCap.	BERNARDINO DA COLPETRAZZO, <i>Historia Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum</i> (1525-1593). In lucem editus a Melchiorre a Pobladura. (<i>Monumenta historica Ordinis Minorum Capuccinorum</i> , 2-4, Assisi – Roma 1939-1941).

9. Documenti dell'Ordine e all'Ordine

Alloc. CG 1968	PAOLO VI, Allocuzione al Capitolo Generale del 21.10.1968, in <i>Analecta OFMCap</i> 84 (1968), 305-310.
Alloc. CG 1974	PAOLO VI, Allocuzione al Capitolo generale del 30.10.1974, in <i>Analecta OFMCap</i> 90 (1974), 289-291.
Alloc. CG 1988	GIOVANNI PAOLO II, Allocuzione al Capitolo Generale del 12.7.1988, in <i>Analecta OFMCap</i> 104 (1988), 163-164.
Alloc. CG OFMConv.	BENEDETTO XVI, Allocuzione al Capitolo Generale OFMConv e alla Comunità del Sacro Convento (Assisi, 17 giugno 2007).

Carraro <i>Relatio</i>	FLAVIO ROBERTO CARRARO, <i>Relatio de statu Ordinis in sexennio 1982-1988</i> , in <i>Analecta OFM</i> Cap 104(1988), 169-217.	Cost. OFS	Costituzioni dell'Ordine Franciscano Secolare.
Corriveau Frat.	JOHN CORRIVEAU, <i>Fraternità evangelica</i> . Lettera circolare n.11 (2 febbraio 1997), in <i>Analecta OFM</i> Cap 113 (1997), 12-17.	Form. Postnov.	<i>Formazione alla vita francescana. Postnoviziato</i> . Documento finale del Convegno Internazionale sul Postnoviziato, Assisi 5-25.9.2004, in <i>Analecta OFM</i> Cap 120 (2004), 1041-1053.
Corriveau Frat. mondo	JOHN CORRIVEAU, <i>La fraternità evangelica in un mondo che cambia. Identità, Missione, Animazione</i> . Lettera circolare n. 20 (31 marzo 2002), in <i>Analecta OFM</i> Cap 118 (2002), 146-155.	Jöhri Form. Perm.	MAURO JÖHRI, <i>Alzati e cammina! Appunti sulla formazione permanente</i> . Lettera circolare n. 8 (29 novembre 2010), in <i>Analecta OFM</i> Cap 126 (2010), 558-568.
Corriveau Lavoro	JOHN CORRIVEAU, <i>La grazia di lavorare</i> . Riflessioni sul VI CPO. Lettera circolare n. 17 (3 marzo 2000).	Jöhri Missione	MAURO JÖHRI, <i>Nel cuore dell'Ordine la missione</i> . Lettera circolare (29 novembre 2009), in <i>Analecta OFM</i> Cap 125 (2009), 296-303.
Corriveau Pov.	JOHN CORRIVEAU, <i>I poveri, nostri maestri. Riflessioni sul VI CPO</i> . Lettera circolare n. 16 (2 dicembre 1999), in <i>Analecta OFM</i> Cap 115 (1999), 261-274.	Jöhri Ravv.	MAURO JÖHRI, <i>Ravviviamo la fiamma del nostro carisma!</i> Lettera circolare (8 dicembre 2008), in <i>Analecta OFM</i> Cap 124 (2008), 533-548.
Corriveau Scelte	JOHN CORRIVEAU, "Vai dai miei fratelli". <i>Scelte coraggiose per un mondo più fraterno</i> . Lettera circolare n. 24 (22 maggio 2005), in <i>Analecta OFM</i> Cap 121 (2005), 22-30.	Mess. Cap. Stuoie	GIOVANNI PAOLO II, Messaggio ai Cappuccini italiani in occasione del Capitolo delle Stuoie (22 ottobre 2003), in <i>Analecta OFM</i> Cap 119 (2003), 505-507.
Corriveau Solid.	JOHN CORRIVEAU, <i>Solidarietà e interdipendenza. Riflessioni sul VI CPO</i> . Lettera circolare n. 15 (1 novembre 1999), in <i>Analecta OFM</i> Cap 115 (1999), 250-259.	Piano gen. Form. Perm.	<i>Piano generale di formazione permanente</i> (29 novembre 1999).
Corriveau Testimonianza	JOHN CORRIVEAU, "Vi mando per il mondo intero, affinché rendiate testimonianza con la parola e con le opere". Lettera circolare n. 9 (3 febbraio 1996), in <i>Analecta OFM</i> Cap 112 (1996), 14-21.	Postulato	<i>Il Postulato dei Frati Minori Cappuccini "Scegliere per essere"</i> .
Cost.	Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.	Regola OFS Relaz. CG 2006	Regola dell'Ordine Franciscano Secolare. JOHN CORRIVEAU, Relazione al Capitolo generale del 2006, in <i>Analecta OFM</i> Cap 122 (2006), 250-311.
		Rywalski <i>Relatio</i>	PASQUALE RYWALSKI, <i>Relatio de Ordinis statu annis 1976-1982</i> , in <i>Analecta OFM</i> Cap 98 (1982), 198-240.

Statuto Abr. FLAVIO ROBERTO CARRARO, Lettera del Ministro Generale al Ministro provinciale di Abruzzo, in *Statuto particolare dei Frati Minori Cappuccini di Abruzzo* (L'Aquila 1988).

10. Consigli Plenari dell'Ordine

I CPO Primo Consiglio Plenario dell'Ordine. "Vita fraterna, povertà e minorità" (Quito 1971), in *Analecta OFMCap* 87 (1971), 330-342.

II CPO Secondo Consiglio Plenario dell'Ordine. "La preghiera" (Taizé 1973), in *Analecta OFMCap* 89 (1973), 120-127.

III CPO Terzo Consiglio Plenario dell'Ordine. "Vita e attività missionaria" (Mattli 1978), in *Analecta OFMCap* 94 (1978), 228-282.

IV CPO Quarto Consiglio Plenario dell'Ordine. "La formazione (orientamenti)" (Roma 1981), in *Analecta OFMCap* 97 (1981), 160-244.

V CPO Quinto Consiglio Plenario dell'Ordine. "La nostra presenza profetica nel mondo. Vita e attività apostolica" (Garibaldi 1986), in *Analecta OFMCap* 103 (1987), 17-47.

VI CPO Sesto Consiglio Plenario dell'Ordine. "Vivere la povertà in fraternità" (Assisi 1998), in *Analecta OFMCap* 114 (1998), 823-832.

VII CPO Settimo Consiglio Plenario dell'Ordine. "La nostra vita fraterna in minorità" (Assisi 2004), in *Analecta OFMCap* 120 (2004), 785-799.

COSTITUZIONI DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Prot. n. C. 37 – 1/2013

DECRETO

Il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, in nome del Capitolo Generale, chiede a Vostra Santità l'approvazione delle Costituzioni del suo Istituto.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, esaminate attentamente le costituzioni presentate, con il presente Decreto le approva e le conferma, secondo il testo redatto in lingua italiana e presentato con lettera del 28 settembre e del 2 ottobre 2013, di cui è conservata copia nel proprio Archivio.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Città del Vaticano, 4 ottobre 2013.
Solennità di San Francesco d'Assisi

João Braz Card. de Aviz
Prefetto

José Rodríguez Caraballo OFM
Arcivescovo Segretario



Fra Mauro JÖHRI
MINISTRO GENERALE
DELL' ORDINE DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI
Prot. N° 00935/13

Decreto di promulgazione

Visto il decreto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita Apostolica, prot. n° C 37 – 1/2013 del 4 ottobre 2013, con cui sono stati approvati e confermati i testi redatti in lingua italiana presentati con lettera del 28 settembre 2013,

il Ministro generale
avuto il mandato dall'84° Capitolo Generale
con il presente decreto
PROMULGA

le Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini
e le Ordinazioni dei Capitoli Generali
nella loro edizione tipica in lingua italiana
con il testo di seguito riportato.

La loro entrata in vigore è stabilita per il giorno
8 dicembre 2013

avvenuta la pubblicazione sul sito ufficiale dell'Ordine.

fra Mauro JÖHRI
Ministro generale OFMCap

fra Clayton Jaison FERNANDES
Segretario generale OFMCap

*Dato in Roma, dalla nostra Curia generale l'8 dicembre 2013,
Solennità dell'Immacolata Concezione della B. V. Maria, Patrona dell'Ordine.*

PROEMIO

Frate Francesco di Assisi, ispirato da Dio e acceso d'amore ardente per Cristo, scelse per sé e per i suoi frati la forma della fraternità evangelica in povertà e minorità e la propose nella Regola con poche e semplici parole. Innocenzo III approvò a voce questa Regola e forma di vita dei Frati Minori e Onorio III la confermò con la Bolla "Solet annuere" il 29 novembre 1223. Il santo Fondatore, vicino alla morte, ai frati che erano presenti e a quelli futuri lasciò il suo Testamento come ricordo, ammonizione ed esortazione "perché osserviamo più cattolicamente la Regola che abbiamo promesso al Signore".

Con il passare degli anni, i suoi discepoli hanno dovuto adattare la vita, l'attività e la legislazione alle varie esigenze dei tempi: questo è stato fatto dai Capitoli generali per mezzo delle Costituzioni.

Clemente VII, il 3 luglio 1528, con la Bolla "Religionis zelus", approvò l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, che si propose dalle origini di conservare e di trasmettere alle future generazioni di frati il patrimonio spirituale del Fondatore san Francesco con fedeltà, semplicità e purezza, secondo la Regola e il Testamento, sotto il magistero della Chiesa.

Per rinnovare tale fedele osservanza, il Capitolo dell'Ordine celebrato nel 1536 pubblicò le Costituzioni, le quali poi sono state modificate ogni volta che se ne è avvertito il bisogno per adattarle sia alle mutate condizioni dei tempi sia, soprattutto, alle nuove disposizioni della Chiesa. Così, per esempio, fu fatto dopo il sacro Concilio di Trento, dopo i cambiamenti di alcune leggi ecclesiastiche avvenuti nel corso degli anni e dopo la promulgazione del nuovo Codice di Diritto Canonico all'inizio del secolo. Ciononostante le nostre Costituzioni hanno conservato sempre l'indole spirituale e l'ispirazione francescana fondamentale.

Un altro avvenimento della più grande importanza per un adeguato rinnovamento della vita e della legislazione dei religiosi è stato il Concilio Vaticano II, particolarmente con la Costituzione dogmatica “Lumen gentium” e con il Decreto “Perfectae caritatis”.

Paolo VI, con la lettera apostolica “Ecclesiae Sanctae” del 6 agosto 1966, data “motu proprio”, ordinò la revisione della legislazione di tutti gli Istituti religiosi. I criteri di questa revisione delle Costituzioni si trovano nei testi del Concilio Vaticano II e in altri documenti successivi della Chiesa. Essi sono soprattutto il ritorno costante alle fonti di tutta la vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli Istituti, tenendo presenti i segni dei tempi, e la necessaria fusione dell’elemento spirituale con quello giuridico o soltanto esortativo.

Il nostro Capitolo speciale del 1968 rivide accuratamente le Costituzioni e le promulgò “ad experimentum”. Nei Capitolo del 1970 e del 1974 di nuovo sono state un poco ritoccate.

Nel Capitolo generale del 1982 sono state ancora rivedute a norma della “Ecclesiae Sanctae”, (II, nn. 6 e 8) e secondo la volontà della Congregazione per i Religiosi e per gli Istituti Secolari, fatta conoscere con Lettera del 15 novembre 1979; così che si poté chiedere l’approvazione definitiva della Santa Sede.

Lo stesso Capitolo generale, in attesa del nuovo Codice di Diritto Canonico e in obbedienza alle direttive emanate il 4 agosto 1981 dalla Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, costituì una Commissione capitolare con il compito di redigere il testo per quanto riguarda la forma e di metterlo in accordo e di adattarlo alle norme del Codice di Diritto Canonico.

Il Definitorio generale, portando a termine l’impegno ricevuto dal Capitolo generale e dopo aver ottenuto l’opportuna facoltà dalla Santa Sede con lettera del 12 novembre 1982, pubblicò il testo delle Costituzioni riveduto in modo definitivo. Il testo entrò in vigore il 25 marzo 1983, Solennità dell’ Annunciazione del Signore, e conservò la

sua validità fino a quando la Congregazione per gli Istituti Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica non lo approvò debitamente.

Il 25 gennaio 1983 con la promulgazione del Codice di Diritto Canonico, si è dovuto adattare il testo delle Costituzioni in diversi punti. Per questo la Congregazione aveva concesso ai Superiori generali e ai loro Consigli facoltà di emanare norme provvisorie intorno alle cose richieste dal nuovo Codice e non inserite ancora nel testo delle Costituzioni; norme che, d’altra parte, dovevano essere presentate al prossimo Capitolo generale.

Intanto il testo delle Costituzioni, accuratamente riveduto, fu trasmesso alla Congregazione, la quale lo approvò il 25 dicembre 1986.

Il Capitolo generale, celebrato nel 1988, esaminò con attenzione e approvò le proposte preparate dal Definitorio generale e che, non ancora presenti nelle Costituzioni, secondo il Codice di Diritto Canonico vi dovevano essere inserite. La Congregazione le ha approvate con Lettera del 7 febbraio 1990.

Nei Capitoli generali del 1994 e del 2000 sono stati apportati ancora alcuni cambiamenti, poi debitamente approvati dalla Congregazione (cf.r. Lettere del 27 ottobre 1994 e del 29 novembre 2000).

Infine, in conformità a una decisione del Capitolo generale del 2000, ulteriormente ribadita e precisata dal Capitolo generale del 2006, le Costituzioni sono state nuovamente rivedute ottemperando alla istanza di trasferirne alcune norme nelle Ordinazioni dei Capitoli generali e di adeguarle ai più recenti insegnamenti del Magistero della Chiesa, arricchendole anche alla luce di quanto lo stesso Ordine nostro è andato maturando nella propria riflessione, soprattutto attraverso i Consigli Plenari VI e VII.

Quindi il testo delle Costituzioni è stato attentamente esaminato e poi ratificato dal Capitolo generale del 2012. Lo stesso testo, debitamente approvato dalla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica con Decreto del 4 ottobre 2013 (Prot. N.

C. 37 - 1/2013), è stato promulgato dal Ministro generale con Decreto dell'8 dicembre 2013 (Prot. N. 00935/13).

Perciò il presente testo delle Costituzioni, redatto in lingua italiana e approvato definitivamente dalla Santa Sede, è da ritenersi autentico e ad esso devono conformarsi tutte le traduzioni nelle altre lingue correnti.

Il testo è il seguente.

Roma, 18 maggio 2014

Festa di San Felice da Cantalice

**NEL NOME
DEL
SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO**

INCOMINCIANO

**LE COSTITUZIONI
DEI
FRATI MINORI CAPPUCINI**

CAPITOLO I
LA VITA DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI

ARTICOLO I
La nostra vita secondo il Vangelo

1 1. Il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo è, in ogni tempo, la sorgente di tutta la vita della Chiesa e annunzio di salvezza per il mondo intero.

2. Per mezzo del Vangelo, infatti, la Chiesa, guidata dallo Spirito Santo, conosce Cristo e con la fede ne accoglie le opere e le parole, che, per coloro che credono, sono spirito e vita.

3. San Francesco, Fondatore della nostra Fraternità, fin dall'inizio della sua conversione accolse il Vangelo e ne fece la ragione della sua vita e della sua azione. Perciò all'inizio e alla fine della Regola ordinò espressamente di osservarlo, e nel Testamento affermò che gli era stato rivelato di dover vivere secondo la forma del santo Vangelo.

4. Poiché noi siamo suoi figli, impegniamoci, sotto la guida dello Spirito Santo, a progredire sempre di più nella intelligenza del Vangelo.

5. In tutte le circostanze della vita seguiamo il Vangelo come legge suprema. Leggiamo e meditiamo assiduamente le parole che salvano e, come la beata Vergine Maria, portiamole nel cuore. Così la nostra vita sarà plasmata sempre più secondo il Vangelo e noi cresceremo in tutto verso Cristo.

**Il Vangelo
norma suprema**

1Cor 4,15; 2Ts 3,1-3;
LG 20; DV 7; AG 7;
CIC 225,1; 747,2;
Fvit 1; 1Cel 84; 2Cel 15.

Lc 24, 19; Gv 6,63;
Eb 1,1; DV 2,4; 17,19;
CIC 225,1; 747,1;
Rnb 22,29-31; 2Test 13;
Am 1,6; 1Lf 2,19; 2Lf 3.

CIC 578; 587,1; 631,1;
Rb 1,1; 12,14; 2Test 14;
1Cel 22-25; LM 3,1;
3Cp 25; IV CPO 1; 4;
13; VI CPO 2.

DV 8; 2Cel 102-104.

Lc 2,19,51; Ef 4,15;
LG 57; DV 8; 21; 25;
PC 2a; 6; Am 7,3; 20,1;
21,1; SalV; 1Cel 84; 90;
110; 2Cel 102; 105;
216; LM 14,5.

Sequela di Cristo

Mt 11,29; 1Cor 12,13;
Ef 2,28; 1Pt 2,21;
Rnb 1,2; 7,16; 9,1;
22,1-2; Rb 6,3; 10,7-9;
Am 7,1-2; 2Lf 11-13;
LOrd 50-52; 1Cel 84;
89; 2Cel 61; 90; 148;
LM 19; 42; 49; CA 9.

Rm 8,24; 1Cor 11,26;
Fil 2,7; Eb 2,46; SC 47;
CIC 897; 1246,1;
Rnb 23,1,3; 2Test 10;
2Lf 4-5; 8-13;
LOrd 14-16; 27-32;
Am 1,14-18; UffPass I, V;
1Cel 84; 2Cel 199-201;
LM 1,2; 6,1; 9,2; 10,7;
3Cp 2-5; SCom 1.

LG 42s; PC 1; 2 a-b,
12-14; 25; CIC 207,2;
573,2; 574,1-2; 575;
662; Red. donum 8;
Vita cons. 93; Rnb 1,1;
Rb 1,1; 2,11; 6,4-5;
10,3; 12,14; Am 3,6-9;
16,1-2; 2Lf 36-39;
1Cel 4; 103; 129;
2Cel 80; 191; 220; 251;
LM 7,1; SCom 1; SP 44.

Imitazione di S. Francesco

Fil 2,5; LM 14,4; 13,5;
Fior 13.

PC 2b; 20; CIC 578;
1Cel 34; 38; 45;
2Cel 149; 221; LM prol 1;
Cost 1536, 6.

2 1. San Francesco, vero discepolo di Cristo e sublime modello di vita cristiana, insegnò ai suoi frati a seguire in letizia le orme di Cristo povero, umile e crocifisso, affinché, per mezzo di Lui, nello Spirito Santo, fossero condotti al Padre.

2. Infiammati dall'amore di Cristo, contempliamolo nell'annientamento dell'incarnazione e della croce per diventare sempre più conformi a Lui. Celebrando l'Eucaristia in fraterna letizia, partecipiamo al mistero pasquale, per pregustare la gloria della sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta.

3. Osserviamo con cuore generoso e fedele i consigli evangelici, specialmente quelli che abbiamo promessi: l'obbedienza caritativa, la povertà che per noi è particolare via di salvezza e la castità consacrata a Dio.

3 1. Il Signore concesse a frate Francesco di iniziare a fare penitenza, conducendolo tra i lebbrosi. Egli usò misericordia con loro e, dopo avere ascoltato la voce del Crocifisso di San Damiano, intraprese la vita evangelica per seguire le orme di Cristo, con l'ardente desiderio di conformarsi a Lui in tutto. Così il vero amore di Cristo trasformò l'amante nell'immagine dell'amato.

2. Per acquisire la forma del vero discepolo di Gesù Cristo, che in modo così mirabile apparve in

san Francesco, impegniamoci a imitarlo, o meglio, a seguire Cristo in lui. Pertanto prendiamoci diligente cura, con la vita e con le opere, della eredità spirituale del nostro Fondatore e partecipiamola agli uomini di ogni tempo.

4 1. Dopo avergli donato dei fratelli, il Signore rivelò a Francesco che dovevano vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ebbe così inizio la Fraternità dei Minori perché, in comunione di vita, testimoniassero il Regno di Dio, predicando la penitenza e la pace con l'esempio e la parola.

2. La fraternità e la minorità sono aspetti originali del carisma che lo Spirito ci ha donato; essi informano anche la dimensione contemplativa e apostolica della nostra vocazione. Docili al medesimo Spirito, ci impegniamo a vivere in pienezza questo ideale evangelico.

5 1. In quanto Frati Minori Cappuccini, la nostra specifica forma di vita si ispira alla sana tradizione iniziata dai nostri primi fratelli, animati dal proposito di fedeltà alle intuizioni evangeliche di san Francesco.

2. Perciò è necessario conoscere l'indole e il progetto di vita della nostra Fraternità per essere fedeli al Vangelo e alla nostra genuina tradizione con il ritorno all'originaria ispirazione, cioè alla vita e Regola del nostro Padre san Francesco, at-

Origine della Fraternità Francescana

CIC 577; Rb 1,1;
2Test 1; 14;
LM prol 1; IV CPO 6;
V CPO 64; 82ss.

Ispirazione cappuccina

PC 2; Alloc. CG 1968;
IV CPO 1; 13.

PC 2b; 20; CIC 578;
Alloc. CG 1968, 313-317.

traverso la conversione del cuore, in modo che il nostro Ordine continuamente si rinnovi.

3. A questo scopo sforziamoci di dare la priorità alla vita di preghiera, specialmente contemplativa. Vivendo come pellegrini e forestieri in questo mondo, pratichiamo una radicale povertà, sia personale che comunitaria, animata dallo spirito di minorità, e offriamo l'esempio di una vita austera e di una lieta penitenza nell'amore della Croce del Signore.

4. Radunati in Cristo come una sola peculiare famiglia, sviluppiamo tra di noi rapporti di fraterna spontaneità; viviamo volentieri tra i poveri, i deboli e i malati, condividendo la loro vita, e conserviamo la nostra particolare vicinanza al popolo.

5. Promuoviamo la dimensione apostolica della nostra vita, con l'annuncio del Vangelo e in varie altre forme consone al nostro carisma, conservando sempre lo spirito di minorità e di servizio.

6 **1.** La fedeltà creativa al carisma dei Frati Minori Cappuccini richiede che noi custodiamo e sviluppiamo amorevolmente il patrimonio spirituale della nostra Fraternità.

2. A questo fine leggiamo frequentemente la vita e gli scritti di san Francesco, come pure altri libri che ne rivelano lo spirito. Curiamo la conoscenza delle fonti francescane e della tradizione dei cappuccini, in particolare quanto si riferisce

ai nostri fratelli che si sono distinti per santità di vita, operosità apostolica e dottrina.

3. Alla luce dei segni dei tempi, impegniamoci a trovare appropriate modalità, da approvarsi dai legittimi superiori, per attuare con fedeltà la nostra forma di vita evangelica e la nostra testimonianza apostolica nelle diverse regioni e culture.

7 **1.** La Regola di san Francesco, che sgorga dal Vangelo, ci spinge a vivere la vita evangelica.

2. Appliciamoci con assiduo impegno alla sua intelligenza spirituale e sforziamoci di osservarla in semplicità e purezza, con santa operazione, in conformità alla esortazione espressa dallo stesso nostro Fondatore nel Testamento, secondo lo spirito e le intenzioni evangeliche dei primi cappuccini e della viva tradizione dell'Ordine, seguendo l'esempio dei nostri santi.

3. Stia a cuore ai ministri e ai guardiani, insieme alle fraternità, di promuovere la conoscenza, l'amore e l'osservanza della Regola.

4. Affinché la Regola e le intenzioni del nostro Padre e legislatore possano essere fedelmente osservate in ogni parte del mondo, i ministri provvedano che si cerchino diligentemente le modalità più idonee, anche pluriformi, per la vita e l'apostolato dei frati, secondo la diversità delle regioni, delle culture, e delle esigenze dei tempi e dei luoghi.

PC 13; CIC 663;
Alloc. CG 1974, 290;
Alloc. CG 1988, 163;
Dim. cont. 1ss.;
Vita rel. 1ss;
Cost. 1936, n. 7,9;
Rnb 1,1; 7,1-2; 9,1;
22,19-27; Rb 1,1;
5,1-2; 6,2; 10,8-9;
12,4; 1Test 5; 2Test 19;
Am 6,1-3; LOrd 2,29;
50-52; LAnt 2; 2Lf 47.

GS 1; 27; AG 20; PO 6;
CIC 602; Rnb 9,2.16; Rb
6,7; IV CPO 46-48;
V CPO 29-40.

Fedeltà creativa
Vita cons. 37; 110;
Alloc. TOR 1989, 156;
Mess. Conf. Br 1986,
1 e 4;
Alloc. CG 1968, 315.
CIC 578.

PC 20.

**Osservanza
della Regola**

PC 2; 2Test 14; 1Cel 32;
2Cel 208; AP 76.

PC 2b; CIC 586,1;
Rnb 2,11; 4,2; 5,3-4;
5,8; 7,15; 12,3-4;
17,15; 22,26; 22,29;
23,1; 24,1-3; Rb 4,2;
6,8; 10,4; 10,9;
2Test 13; 38-39;
Am 1,20; 1Lf 1,10; 2,8;
2Lf 53; 67; LOrd 14;
41-42; 2Cel 208.

2Cel 185.

PC 20; Rnb 5,6; 9,16;
Rb 2,9-10; 4,2; 7,2;
Lfl 3; I CPO 1,1; 4;
2,13; 17,19; 21ss.;
IV CPO 3ss.; 9ss.; 23ss;
32.

Ef 4,3; 1Ts 5,19;
2Cel 23ss.; SP 78;
Alloc. CG 1974,
276-279.

5. Le modalità pluriformi autentiche sono quelle che salvaguardano sempre l'unità dello stesso spirito genuino e si fondano nella comunione fraterna e nell'obbedienza ai superiori. Viene così favorita la libertà evangelica nell'agire, innanzitutto in ciò che riguarda il rinnovamento della nostra vita, affinché lo spirito non si estingua.

Il Testamento
Rnb 24,1-3; 2Test 40;
LM 4,11.

8 1. Il serafico Padre dettò il Testamento quando, poco prima di morire, ricevute le sacre stimmate e pieno di Spirito Santo, più ardentemente desiderava la nostra salvezza.

CIC 58,1; 2Test 36ss.

2. In esso Egli ricorda e ripropone la sua esperienza evangelica, manifesta la sua ultima volontà e ci consegna l'eredità preziosa del suo spirito.

LG 45; PC 2; CIC 587,1;
2Test 34.

3. Il Testamento ci è stato donato perché, ogni giorno, sempre meglio secondo l'interpretazione che ne fa la Chiesa, osserviamo la Regola che abbiamo professato.

PC 2; CIC 587; 631,1;
Cost. 1536, 6.

4. Per questo, secondo la tradizione del nostro Ordine, noi accogliamo il Testamento come prima esposizione spirituale della Regola ed eminente ispirazione della nostra vita.

Le Costituzioni
CIC 207,2; 573,1;
598,2; 607,1; 662; 758.

9 1. Le Costituzioni hanno lo scopo di aiutarci, nelle mutevoli situazioni della vita, ad osservare la Regola nel modo migliore, a salvaguardare la nostra identità e a darne concreta espressione.

2. In esse troviamo un mezzo sicuro di rinnovamento spirituale in Cristo e un valido aiuto per portare a compimento la consacrazione della vita, che ogni frate ha offerto totalmente a Dio.

PC 4; Rnb 16,10.

3. Osserviamo queste Costituzioni, alle quali siamo obbligati in forza della nostra professione religiosa, non da servi ma come figli, aspirando ardentemente ad amare Dio sopra ogni cosa, prestando ascolto alla voce dello Spirito Santo che ci istruisce, impegnati per la gloria di Dio e per la salvezza del prossimo.

Gv 14,26; 16,13-15;
Rm 8,15; Gal 4,31-5,1;
2Cor 3,17; 1Pt 2,15-16.

4. Dedichiamoci con amore allo studio personale e comunitario della Regola, del Testamento e delle Costituzioni per assimilarne lo spirito.

PC 18.

5. Procuriamo pure di conoscere e osservare anche tutte le altre norme del nostro diritto particolare.

ARTICOLO II

La nostra vita nella Chiesa

10 1. La Chiesa, universale sacramento di salvezza, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, appare come il popolo di Dio peregrinante nel mondo. Questo popolo, costituito da Cristo in comunione di vita, di carità e di verità, viene arricchito dallo Spirito Santo di molteplici doni o carismi, utili al rinnovamento e alla più ampia

Il nostro Ordine nella Chiesa

Rm 12,5ss.;
1Cor 12,4ss.; Ef 4,12;
LG 1; 5; 6; 9; 12; 14;
44; 48; 68; CIC 204,1;
216; 837,1; Rb 6,1-2;
2Test 24; 2Cel 59;
MR (orazione VII lett.
Veglia pasquale).

edificazione della Chiesa stessa per l'instaurazione del Regno di Dio.

LG 43; 44; PC 1; AG 18;
Vita cons. 1; 3.

2. In tanta varietà di carismi, la vita consacrata è un dono insigne che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore; profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo, essa esprime l'intima natura della vocazione cristiana e appartiene alla vita della Chiesa, alla sua santità, alla sua missione.

LG 45; GS 27; PC 1;
CIC 476; 577; 590; 593;
2Test 14; 2Cel 24.

3. Tra le famiglie spirituali, suscitate dallo Spirito Santo, la Chiesa ha accolto la Fraternità Francescana. Dopo averne approvata con la sua autorità gerarchica la forma di vita presentata da san Francesco, con sollecitudine di madre continua a custodirla, affinché sul proprio volto risplenda con maggiore chiarezza l'immagine di Cristo povero, umile e dedito al servizio degli uomini, specialmente dei poveri.

CIC 576; 577; 590,1;
593.

4. Anche l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini è stato approvato dalla Chiesa con la Bolla *Religionis zelus*, emanata dal Papa Clemente VII il 3 luglio 1528.

LG 44; CD 33; PC 2c;
CIC 578; 675,1; 783;
Rnb 2,12; 17,1; 19,1-2;
23,7; Rb 3,1; 12,3-4;
1Test 6; 2Test 5; LOrd
30; 2Cel 25; 148.

5. Amiamo quindi intensamente la santa madre Chiesa. Meditiamo il suo mistero, applichiamo nello studio dei suoi insegnamenti aderendovi fedelmente e partecipiamo attivamente alla sua vita e missione.

1Cor 10,16-17; 12,12-27;
Ef 4,4.11-16; Col 1,22;
LG 8; Red. Mater 34;
Orient. 1 e 5 ss.;
Ecc. Am. 17; Euntes 12;
Novo mill. 48;
Disc. Simp. 5ss.;
Disc. Conv. 1.

6. Professando la nostra fede nella Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica, che respira con i suoi due polmoni dell'Oriente e dell'Occidente, e che trova la sua espressione anche nel nostro Ordine, impegniamoci con tutte le nostre forze a edificare il Corpo di Cristo e a manifestarne l'unità.

11 1. Seguendo l'esempio di san Francesco, che fu uomo cattolico e tutto apostolico, offriamo fedele obbedienza allo Spirito di Cristo che vive e opera nella Chiesa.

2. Prestiamo obbedienza e riverenza al Papa, a cui i religiosi, anche in forza del voto di obbedienza, sono sottomessi come a supremo superiore, e al Collegio dei Vescovi che, insieme con lui, è segno visibile dell'unità e dell'apostolicità della Chiesa.

3. Dovunque siamo, contribuiamo al bene della Chiesa particolare con la nostra presenza fraterna e profetica, collaborando al suo incremento e progresso secondo il nostro carisma e sotto la guida del Vescovo diocesano, per offrire al popolo di Dio e a tutta la comunità umana il nostro servizio apostolico.

4. Rendiamo il dovuto onore ai presbiteri e a tutti quelli che ci amministrano lo spirito e la vita, collaborando attivamente con essi.

Obbedienza a rispetto ai pastori della Chiesa
CD 33ss.; AG 4; Eccl. San. I,22ss.; Rnb prol. 2; 19,1-2; 23,7; Rb 1,2; 2,2-5; 12,4; 2Lf 32; 2Test 31;
LG 22,45; CD 35; OT 9;
CIC 212,1; 273; 330ss.; 336; 590,1-2;
Rnb prol. 2; Rb 1,2; 12,4; 1Cel 100.

LG 45; CD 33; 34; 35, 1.3; CIC 394, 1ss.; 678,1; 680; 681,1; 757ss.; 790,1ss;
Rb 9,1; 2Test 25-26;
2Cel 141; 146; 147;
LM 6,8; SP 10; 54;
CA 15; V CPO 50.

PO 9; CIC 275,1;
Rnb 19,3; 2Test 13;
Am 26,1-4; 2Lf 33-35.

12 1. Amiamo e obbediamo con animo generoso al ministro generale, che è costituito per il servizio e per l'utilità di tutta la Fraternità, come successore del santo Fondatore e come legame vivo che ci unisce con l'autorità della Chiesa e fra di noi.

2. Manifestiamo amore e obbedienza attiva e responsabile anche agli altri ministri della Fraternità, che il Signore ci ha dato come pastori e che sono depositari della fiducia dei frati, affinché

Amore e obbedienza ai ministri della Fraternità
LG 18; PC 14; CIC 596, 1-3; 601; 608; 617; 619; 622; 671; 678,2;
Rnb prol. 3-4; Rb 1,3; 8,1; 10,1; 2Test 17-28;
2Cel 184-186; 193; 222.

PC 14; Rb 10,2-3;
12,1-2; 2Cel 145.

siamo più strettamente e con maggiore sicurezza legati al servizio della Chiesa in spirito di fede e nell'amore di Cristo.

Fratelli di tutti

Ef 1,15.19-20; Col 1,15; GS 24; Rnb 17,17; 18,9; 23,1-9; 2Lf 63; LOrd 51; Cant.; LodAl 3; Lora 11; Pater 2; 1Cel 80,2; 2Cel 165; LM 8,6; 9,1; I CPO 1,9; IV CPO 15ss.; 33; V CPO 28; VI CPO 26.

Gv 8,39; GS 29; AG 12; Rnb 17,17; 2Lf 62; LOrd 9; Eslod 1,1-7; Lora 11; Pater 2; 2Cel 172.

PC 15; Rnb 2,1; 11,1-13; Rb 6,7-8; 1Cel 38; 39; 46; 2Cel 180; IV CPO 17; V CPO 28.

GS 42; 78; AA 14; Vita cons. 51; Vita frat. 42; 1b; VI CPO 26.

13 1. Infiammato dallo Spirito Santo, san Francesco attinse dalla adorazione del Padre, che è il sommo Bene, il sentimento della fraternità universale, che gli faceva vedere in ogni creatura l'immagine di Cristo primogenito e salvatore.

2. Come figli di questo Padre, sentiamoci fratelli di tutti gli uomini, senza alcuna discriminazione. Andando incontro con spirito fraterno a tutte le creature, offriamo continuamente a Dio, fonte di ogni bene, la lode della creazione.

3. Riuniti dallo Spirito Santo con una stessa vocazione, mediante la preghiera e l'attività comunitaria favoriamo il senso di fraternità in tutto l'Ordine e soprattutto nelle nostre comunità provinciali e locali. Coltiviamo lo stesso sentimento verso tutti i fratelli e le sorelle, sia religiosi sia laici, che con noi formano l'unica Famiglia Francescana.

4. La vita fraterna è frutto e segno della forza trasformante del Vangelo e dell'avvento del Regno; a modo di lievito evangelico, essa invita a promuovere autentiche relazioni fraterne tra gli uomini e i popoli, affinché il mondo viva come un'unica famiglia sotto lo sguardo del Creatore.

14 1. Il Figlio di Dio, assumendo la condizione di servo, è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la propria vita per la salvezza di tutti. Il suo annientamento si perpetua nel sacramento dell'Eucaristia, dove ogni giorno Egli si umilia, venendo a noi in apparenza umile.

2. Colmo di stupore e profondamente commosso per l'umiltà e la compassione di Dio, san Francesco scelse di farsi minore tra i minori. Seguendo il suo esempio, nel vivo desiderio di conformarci a Cristo, sforziamoci anche noi di essere realmente minori, mai presumendo di diventare maggiori. Animati da questo spirito, dedichiamoci generosamente al servizio di tutti, specialmente di coloro che patiscono indigenza e tribolazioni, anzi perfino di coloro che ci perseguitano.

3. Volentieri, dunque, viviamo la nostra vita fraterna tra i poveri, condividendo con grande amore i loro disagi e la loro umile condizione.

4. Mentre andiamo in aiuto alle loro necessità materiali e spirituali, prodighiamoci, con la vita, l'azione e la parola, per la loro promozione umana e cristiana.

5. Così facendo, manifestiamo lo spirito della nostra vita fraterna in minorità e diventiamo fermento di giustizia, di unione e di pace.

15 1. Per realizzare con frutto la nostra vocazione evangelica nella Chiesa e nel mondo, impegniamoci a vivere con fedeltà la vita apostolica,

Servi di tutti

Mt 20,28; Mc 10,45; Lc 22,25; Fil 2,7; LG 8; GS 1,27; PC 14; AG 20; PO 6; Rnb 4,6; 5,10ss.; Am 1,16-21; Am 4,1-3; I CPO 1,4; IV CPO 43ss.; VI CPO 9-10.

Mt 5,10. 44; 20,26ss.; Mc 10,43; Lc 22,26; Rm 8,29; 1Cor 12,12ss.; Fil 2,3; GS 69; PC 13; AA 8; AG 20; Rnb 5,7-12; 7,1-2; 9,1-3; 16, 12-15; 22,1-4; 23,7; Rb 10,9-11; Am 6,2; 9,1-3; 12,1-3; 2Lf 38; Cant; 1Cel 38,40; 2Cel 61; 71; 145; 148; I CPO 1,4; 13; III CPO 9; 21; 38; 40; IV CPO 1; V CPO 29-40; VI CPO 9-10; VII CPO 2; 31.

Rnb 9,1-3; I CPO 1,4; V CPO 28.

CIC 222,2; 287,1; 364; 528,1; 602; 672; 747,2; 768,2.

Rb 3,10-11; Am 15,1-2; Cant; 1Cel 41; 2Cel 108; SP 101.

Vita apostolica nella contemplazione e nell'azione

Mt 4,1; 14,23; Mc 1,12ss.; 4,46;

Lc 4,1; 6,12; LG 33;
PC 8ss.; AA 3; PO 14;
CIC 577; 675, 1ss.; 758;
983; I CPO II,20;
II CPO 9ss.; V CPO 1-14.

Mt 28,12; Mc 16,15;
Eb 6,2-4.

Rnb 1,1; 22,2; 2Lf 13;
LOrd 5-11; 51; 1Cel 35;
LM 8,1; 12,1-2; 13,1;
Fior 16.

Es 19; Mt 14,23;
Gv 6,15; LG 46;
Vita cons. 14; Rer;
Cost. 1536, 114;
Cost. 1925, 209;
VI CPO, 17.

Rnb 23; Am 20,1-2;
1Cel 40.

PC 8; Rnb 5,2.

che unisce inscindibilmente la contemplazione e l'azione, a imitazione di Gesù, che visse incessantemente nella preghiera e nel compimento dell'opera della salvezza.

2. Aderendo a questa vita del Maestro, gli apostoli, mandati dal Signore in tutto il mondo, erano perseveranti nella preghiera e nel ministero della Parola.

3. San Francesco, per seguire le orme del Signore e degli apostoli, scelse una forma di vita che in sé univa intimamente la preghiera e la proclamazione del messaggio di salvezza, alternando con sapienza il tempo tra la contemplazione e l'impegno apostolico.

4. Anche la tradizione cappuccina, sin dall'inizio, proponendo di seguire l'esempio ora di Marta e ora di Maria, ci insegna a saper comporre armonicamente contemplazione e azione. Ci spinge così a seguire Cristo, sia mentre Egli contempla sul monte, sia quando annunzia il Regno di Dio.

5. Perseveriamo dunque nella lode di Dio e nella meditazione della sua Parola per essere sempre più ardenti nel desiderare che gli uomini, anche per mezzo della nostra azione, vengano attratti ad amare Dio con gioia.

6. Così, tutta la nostra vita di preghiera sarà compenetrata di spirito apostolico, e tutta la nostra azione apostolica sarà plasmata dallo spirito di preghiera.

CAPITOLO II

LA VOCAZIONE ALLA NOSTRA VITA E LA FORMAZIONE DEI FRATI

ARTICOLO I

La vocazione alla nostra vita

16 1. Dio, nella sua bontà, chiama tutti i cristiani nella Chiesa alla perfezione della carità nei diversi stati di vita, perché con la santità personale si promuova la salvezza del mondo.

2. A questa chiamata, radicata nel battesimo, ognuno deve dare una risposta d'amore con la massima libertà, affinché la dignità della persona umana concordi con la volontà di Dio.

3. Tutti noi, con animo riconoscente, ralleghiamoci per la grazia singolare della vocazione alla vita religiosa, a noi concessa da Dio. Il Padre, infatti, ci ha chiamati a donarci a Lui, nulla di noi trattenendo per noi, e a seguire le orme del suo Figlio diletto per essere trasformati nella sua immagine dalla potenza dello Spirito Santo.

4. Corrispondendo alla nostra vocazione di frati minori cappuccini, seguiamo Cristo povero e umile, diffondiamo ovunque il suo messaggio agli uomini, specialmente ai poveri, e offriamo una testimonianza pubblica e sociale del Regno di Dio.

5. Così noi, in una fraternità di pellegrini, penitenti nel cuore e nelle opere, servi di tutti gli uomini in spirito di minorità e di letizia, ci dedichiamo alla missione salvifica della Chiesa.

La grazia della vocazione
LG 40; 42; CIC 210;
Rnb 17.17-18; Am 2,3;
8,3; 12,1-3; 17,1;
LodAl 3; Pater 2;
2Cel 165; LM 9,1.

LG 46; GS 17,21;
CIC 219; IV CPO 58-60.

LG 43; PC 1; 5;
Vita cons. 17-19;
CIC 574,2; 646;
552,1,3; 666; 670;
Rnb 2,1; 2Test 14;
LOrd. 29.

Mt 11,5; 11,29;
Lc 4,18; LG 44; CIC 607,
1,3; 640; 673; 758;
Vita cons. 1; 26;
Magno gaudium *incipit*;
Rnb 9,1-3; LOrd 9;
1Cel 89.

LG 6; 9; 48ss.; DV 7;
UR 2; PC 2; 1Cel 35; 71;
LM 8,3; 3Cp 37; 59.

**Sollecitudine
per le vocazioni**

LG 46; PC 24; OT 2ss.;
11; AA 2; PO 11;
CIC 661; 664;
IV CPO 59.

17 1. La sollecitudine per le vocazioni nasce principalmente dalla consapevolezza di vivere noi stessi e di proporre agli altri un genere di vita ricco di valori umani ed evangelici che, mentre rende un autentico servizio a Dio e agli uomini, favorisce lo sviluppo della persona.

2. Noi però dobbiamo rinnovarci continuamente se vogliamo offrire una chiara testimonianza di un tal genere di vita.

3. Collaboriamo attivamente nel promuovere le nuove vocazioni, mossi dal desiderio di realizzare il disegno di Dio, secondo il nostro carisma. Pertanto tutti, anzitutto i ministri e le singole fraternità, prendiamoci diligente cura di discernere e favorire le vocazioni autentiche, soprattutto con l'esempio della vita, con la preghiera, con la parola e anche con la proposta vocazionale esplicita.

4. Promuoviamo diligentemente le varie forme di impegno pastorale per le vocazioni, specialmente negli ambienti più affini allo spirito del nostro Ordine, tenendo presente che migliori risultati si ottengono se alcuni frati vengono incaricati in modo specifico di promuovere e coordinare l'animazione vocazionale. Tutti i frati però offrano la loro collaborazione in segno di fecondità della vita francescana.

5. Cooperiamo, così, con Dio che chiama e sceglie chi vuole e gioiamo al bene della Chiesa.

PC 24; OT 2;
Vita cons. 64;
Rnb 2,1-3; Rb 2,1;
CA 19; IV CPO 59-60.
cf OG 2/1

CIC 233,1ss.; 385; 791;
IV CPO 60.
cf OG 2/1

Mc 3,13; Lc 6,13;
Gv 15,16; Rm 6,16-18;
OT 2; AA 2.

ARTICOLO II

L'ammissione alla nostra vita

18 1. San Francesco, preoccupato della purezza della nostra vita, prevedendo che la sua Fraternità sarebbe diventata una grande moltitudine, temeva allo stesso tempo il numero dei frati inetti.

2. Perciò, poiché la Fraternità, più che di numero, deve crescere di giorno in giorno nella virtù, nella perfezione della carità e nello spirito evangelico, coloro che vogliono abbracciare la nostra vita siano diligentemente esaminati e accuratamente accompagnati nel discernimento vocazionale.

3. I ministri provinciali s'informino con diligenza se coloro che chiedono di essere ammessi alla nostra vita hanno le qualità richieste dal diritto universale e dal nostro diritto particolare per la loro valida e lecita ammissione. In particolare si osservi quanto segue:

- a) i candidati, per la loro indole, devono essere idonei a vivere la nostra vita evangelica in comunione fraterna;
- b) sia accertato che essi godono della salute fisica e psichica necessaria per sostenere il nostro genere di vita;
- c) bisogna che con la loro vita i candidati mostrino di credere fermamente ciò che crede e tiene per certo la santa madre Chiesa e abbiano un modo di sentire cattolico;

**Requisiti
per l'ammissione**

2Cel 70; 192; CA 106.

CIC 219; 597,1;
Rb 2,1-3; 6,8.

OT 6; CIC 220; 293;
597,2; 642; 643,1ss.;
645,1ss.; 684,1,5;
690,1; 730; 744,2;
Rnb 2,1-3; 2,12;
Rb 2,1-2; IV CPO 22;
52ss.

- d) risulti che essi godono di buona reputazione, specialmente presso le persone che meglio li conoscono;
- e) siano dotati di una debita maturità umana, particolarmente affettiva e relazionale, e di una volontà generosa. Inoltre ci si accerti che essi entrano nell'Ordine per mettersi sinceramente al servizio di Dio e della salvezza degli uomini, secondo la Regola, la forma di vita di san Francesco e le nostre Costituzioni;
- f) abbiano l'istruzione richiesta nella rispettiva regione e diano speranza che potranno fruttuosamente esercitare i loro uffici;
- g) specialmente se si tratta di candidati in età adulta e di quelli che hanno avuto già una qualche esperienza di vita religiosa, si prendano tutte le informazioni utili circa la loro vita precedente;
- h) trattandosi di accogliere chierici secolari o persone provenienti da altro istituto di vita consacrata, da una società di vita apostolica o da un seminario, oppure della riammissione di un nostro candidato, si osservino le prescrizioni del diritto universale.

cf OG 2/2

Rinuncia dei beni

Mt 12,21; 19,21;
Mc 10,21; Lc 18,22;
Rnb 1,2; 2,4; Rb 2,4;
Cost. 1536, 15.

19 1. Cristo, nostro sapientissimo Maestro, rispondendo al giovane che gli aveva manifestato il desiderio di ottenere la vita eterna, disse

che se voleva essere perfetto, vendesse prima tutti i suoi beni, li distribuisse ai poveri e poi lo seguisse.

2. Francesco, imitatore di Cristo, non solo adempì nella sua vita il consiglio del Maestro, ma lo insegnò anche a coloro che accoglieva e lo pose nella Regola come norma da osservare.

3. Perciò i ministri e i guardiani facciano conoscere e spieghino le suddette parole del santo Vangelo ai candidati che vengono al nostro Ordine spinti dall'interiore amore di Cristo, affinché, a suo tempo, prima della professione perpetua, rinunzino ai loro beni, preferibilmente a favore dei poveri.

4. I candidati si preparino interiormente alla futura rinuncia dei beni e si dispongano al servizio del prossimo, specialmente dei poveri.

5. I frati poi, come vuole la Regola, evitino di ingerirsi in qualsiasi modo in questi affari.

6. I candidati, inoltre, siano decisi a mettere a disposizione di tutta la fraternità le risorse della loro intelligenza e della loro volontà, nonché gli altri loro doni di natura e di grazia per svolgere i compiti che saranno loro affidati per il servizio del popolo di Dio.

Rb 2,4; Am 4,3;
1Cel 24; 2Cel 80;
LM 3,3; 3Cp 28-29; 39;
Fior 2.

PC 13; CIC 668,1-4;
Rnb 2,4; Rb 2,1-5; 8;
2Cel 15; 81.

1Cel 24; 2Cel 15;
V CPO 95.

Rnb 2,5-7; Rb 2,6-7.

LG 44; PC 5.

20 1. Ammettere al postulato, al noviziato e alla professione, oltreché al ministro generale, in ciascuna provincia compete al ministro provinciale, che può delegare questa facoltà al vicario provinciale e al custode.

Superiori competenti per l'ammissione

CIC 641; 656; 658;
Rnb 2,3; Rb 2,1

2. Questi ministri, prima di ammettere i candidati al noviziato, consultino il proprio Consiglio oppure tre o quattro frati nominati dallo stesso Consiglio; invece per poterli ammettere alla prima professione e a quella perpetua hanno bisogno del consenso del loro Consiglio.

CIC 642. 3. Se il caso lo richiede, si consultino anche coloro che hanno una particolare competenza in materia.

Ammissione al noviziato e professione

21 1. Spetta al maestro dei novizi compiere l'atto o il rito di ricevere i novizi, a meno che il ministro provinciale disponga diversamente.

SC 80; LG 45; PC 5;
CIC 654; 656; 658.

2. È invece il ministro provinciale che riceve in nome della Chiesa e dell'Ordine i voti dei profittenti. Egli può delegare questa facoltà ad un altro frate dell'Ordine di voti perpetui.

Rito Prof. 30;
VII CPO 17.

3. Per l'inizio del noviziato e per la professione della nostra vita si osservino le norme liturgiche e le celebrazioni si svolgano in forma semplice e sobria.

CIC 654; Rnb prol. 2,1;
Rb 1,1; 12,4; 2Test 14.

4. La professione religiosa ordinariamente si emetta durante la celebrazione eucaristica, usando la formula seguente, approvata dalla Santa Sede per il Primo Ordine Franciscano e per il Terzo Ordine Regolare di san Francesco: "A lode e gloria della SS.ma Trinità. Io, fr. N.N., poiché il Signore mi ha ispirato di seguire più da vicino il Vangelo e le orme di nostro Signore Gesù Cristo, davanti ai fratelli qui presenti, nelle tue mani,

fr. N.N., con fede salda e volontà decisa: faccio voto a Dio Padre santo e onnipotente di vivere per tutto il tempo della mia vita (o: per... ann...) in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità e insieme professo la vita e la Regola dei Frati Minori confermata da Papa Onorio promettendo di osservarla fedelmente secondo le Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Pertanto mi affido con tutto il cuore a questa Fraternità perché, con l'efficace azione dello Spirito Santo, guidato dall'esempio di Maria Immacolata, per l'intercessione del nostro Padre Francesco e di tutti i santi, sostenuto dal vostro fraterno aiuto, possa tendere costantemente alla perfetta carità nel servizio di Dio, della Chiesa e degli uomini".

22 1. La natura e il fine dei tre consigli evangelici, che promettiamo con voto nella professione, è di unirci a Cristo con il cuore reso libero dalla grazia, in una vita obbediente, senza nulla di proprio e casta per il Regno dei cieli, sull'esempio di san Francesco.

Natura e fine dei consigli evangelici
LG 44; 46; CIC 573,1;
Rb 1,1.

2. Il consiglio evangelico dell'obbedienza, promesso in spirito di fede e di amore nella sequela di Cristo obbediente fino alla morte, obbliga alla sottomissione della volontà per Dio ai legittimi superiori "in tutte le cose che non sono contrarie alla coscienza e alla Regola", quando essi comandano secondo le nostre Costituzioni.

Fil 2,8; PC 14; CIC 601;
Rb 10,3.

2Cor 8,9; PC 13;
CIC 600; 668,4ss.

3. Il consiglio evangelico della povertà a imitazione di Cristo, il quale, essendo ricco si è fatto povero, oltre a una vita povera di fatto e di spirito, comporta la dipendenza dai superiori e la limitazione nell'usare e nel disporre dei beni; richiede inoltre la rinuncia volontaria alla capacità di acquistare e possedere, da farsi prima della professione perpetua in una forma che, per quanto possibile, sia valida anche secondo il diritto civile.

Mt 19,12; 1Cor 7,32-35;
PC 12; CIC 277,1; 599.

4. Il consiglio evangelico della castità per il Regno dei cieli, che è segno del mondo futuro e fonte di più abbondante fecondità in un cuore indiviso, comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato.

ARTICOLO III

La formazione in generale

Scopo della formazione

Mt 10,37;
Vita cons. 14; 16;
19; 65.

23 **1.** La formazione alla vita consacrata è un itinerario di discepolato guidato dallo Spirito Santo che conduce progressivamente ad assimilare i sentimenti di Gesù, Figlio del Padre, e a configurarsi alla sua forma di vita obbediente, povera e casta.

CIC 279,1-3; 661; 795;
Vita cons. 65; 109.

2. Poiché la formazione tende alla trasformazione in Cristo di tutta la persona, essa deve protrarsi per tutta la vita sia in ordine ai valori umani che alla vita evangelica e consacrata. La formazione, perciò, deve coinvolgere tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei compor-

tamenti come nelle intenzioni, e comprenderà la dimensione umana, culturale, spirituale, pastorale e professionale, ponendo ogni attenzione affinché sia favorita l'integrazione armonica dei vari aspetti.

3. La formazione ha lo scopo di rendere la vita dei frati e delle fraternità sempre più conforme a Cristo secondo lo spirito francescano cappuccino, tenendo conto della diversità dei luoghi e dei tempi.

4. Nel nostro Ordine la formazione si realizza in due fasi: iniziale e permanente. La formazione iniziale include l'iniziazione alla consacrazione secondo la nostra forma di vita fino alla professione perpetua e la preparazione al lavoro e al ministero, che può cominciare durante l'iniziazione. La formazione permanente segue la formazione iniziale e si prolunga per tutta la vita.

PC 18; OT 8ss.;
Eccl. San. II,33-38;
IV CPO 1,3ss.; 13ss.;
23-30; 31ss.; 35; 57,1;
70ss.

24 **1.** Ogni formazione è prima di tutto azione dello Spirito Santo, che vivifica interiormente sia i formatori che i formandi.

2. Come per Francesco, la Chiesa, nella sua dimensione universale e particolare, è per noi il contesto vitale e il riferimento essenziale di ogni cammino formativo, giacché in essa lo Spirito opera incessantemente.

3. Poiché il Padre rivela ai piccoli i segreti del Regno dei cieli e - come Francesco ci ha insegnato - lo Spirito si posa ugualmente sul semplice e sul povero, riconosciamo come condizione particolarmente favorevole per la nostra formazione

Agenti della formazione
Rb 10,8; IV CPO 77-79.

Mt 11,25; Lc 10,21;
2Cel 193;
Corriveau Pov. 16;
VI CPO 9ss.;
VII CPO 30.

la vicinanza al popolo e la condivisione della vita dei poveri e manteniamoci disposti ad imparare anche da loro.

Collab. form. 7,1.
cf OG 2/3

4. La nostra Fraternità, chiamata a coltivare nella Chiesa la propria identità, ha il dovere e il diritto di curare la formazione dei frati in conformità al nostro carisma. La formazione, pertanto, è impegno prioritario dell'Ordine e di tutte le sue circoscrizioni.

CIC 652.3.

5. La formazione attiva esige la collaborazione dei formandi, che sono i principali autori e responsabili della propria crescita.

6. Ogni frate è, allo stesso tempo e per tutta la vita, formando e formatore, perché tutti abbiamo sempre qualcosa da imparare e da insegnare. Questo principio sia stabilito come programma della formazione, da tradursi nella pratica della vita.

CIC 652,4;
IV CPO 13-22ss.;
V CPO 23; VI CPO 3.

7. Vivere insieme tra noi come frati minori è l'elemento primordiale della vocazione francescana. Perciò la vita fraterna deve essere sempre e dovunque esigenza fondamentale del processo formativo.

CIC 654; IV CPO 80; VII
CPO 13; Jöhri Ravv. 26;
37-39.

8. Affinché le singole fraternità, in modo particolare quelle specificamente formative, possano espletare questa primaria funzione, è necessario che attingano sostegno e stimolo da quella fraternità precipua, che è la Provincia, attraverso la quale si stabilisce la nostra appartenenza a tutto l'Ordine. I candidati siano educati alla consapevolezza che l'Ordine costituisce un'unica famiglia, al cui bene siamo tenuti a contribuire con responsabile partecipazione.

9. Anche se tutti i frati sono formatori, ci devono essere alcuni investiti di maggiore responsabilità. È compito peculiare del ministro generale e del suo Consiglio garantire l'autenticità della formazione di tutti i frati dell'Ordine. Nelle singole circoscrizioni questa responsabilità incombe sui ministri e i guardiani, che sono gli animatori e i coordinatori ordinari del cammino formativo dei frati. Vi sono poi dei formatori qualificati, che assumono e svolgono questo particolare ministero a nome dell'Ordine e della fraternità.

OT 5; Eccl. San. II,36;
IV CPO 77,80ss..
cf OG 2/7

25 1. L'Ordine disponga degli strumenti formativi rispondenti alle esigenze del proprio carisma specifico.

Strumenti formativi
OT 4ss.; Eccl San. II,36;
IV CPO 57; 77; 81,83.
cf OG 2/3

2. Dovendosi prestare un'attenzione particolare ai candidati durante il periodo della formazione iniziale, si predispongano adeguate strutture educative per le singole circoscrizioni o per gruppi di circoscrizioni.

OT 1; CIC 659,1-3;
IV CPO 2; 12; 23; 27;
30; 32; 40; 42; 54;
75; 83.
cf OG 2/3; 2/4; 2/5; 2/8

3. Il processo educativo richiede, soprattutto, un gruppo di frati responsabili che lavorino con criteri coerenti per l'intero cammino formativo.

4. Perciò i ministri provvedano con ogni cura alla formazione qualificata di un numero sufficiente di formatori, che assumano e svolgano il loro specifico ministero a nome dell'Ordine. Essi, pertanto, abbiano il debito sostegno di tutta la fraternità.

Vita cons. 66.

5. I formatori siano consapevoli che il compito loro affidato è della massima importanza per la vita dell'Ordine e della Chiesa, e vi si dedichino con generosità, posponendovi ogni altra attività.

6. Di grande importanza sono i segretariati per la formazione, sia a livello generale che delle singole circoscrizioni, come anche di Conferenze e di aree di collaborazione. Ci si preoccupi, quindi, di curarli bene e di renderli efficienti.

cf OG 2/3; 2/6

7. Il segretariato generale per la formazione è il primo organismo di collaborazione diretta con il ministro generale e il suo Consiglio in tutto ciò che concerne la formazione iniziale e permanente dei frati e i centri di studio dell'Ordine. Sia a disposizione delle diverse circoscrizioni, delle varie aree di collaborazione interprovinciale e delle Conferenze, offrendo loro aiuto e informazioni per favorire quanto riguarda la formazione.

8. Similmente nelle singole province, o nei gruppi di province, si abbia un segretariato o Consiglio per la formazione.

9. I principi validi ovunque per tutelare nella formazione le caratteristiche proprie del nostro Ordine siano opportunamente fissati in una *Ratio formationis* o Progetto formativo.

Vita cons. 68-69;
Cost. 1968, 128;
Form. Postnov. 6,1;
Jöhri ravv. 37ss.
cf OG 2/7

cf OG 2/7

10. Anche le singole circoscrizioni o gruppi di circoscrizioni, secondo le situazioni regionali, abbiano un loro piano formativo nel quale siano esposti gli obiettivi, i programmi e i percorsi concreti di tutto il processo formativo dei frati.

ARTICOLO IV

L'iniziazione alla nostra vita

26 1. Coloro che vengono ammessi all'Ordine debbono essere iniziati e progressivamente introdotti nella vita evangelica francescana. Per lo sviluppo di questo cammino di iniziazione si offrano ai candidati, sotto la guida dei formatori, le necessarie esperienze e conoscenze.

2. Nel tempo della iniziazione la formazione dei candidati, componendo in modo armonico l'elemento umano e quello spirituale, sia veramente solida, integra e adattata alle esigenze dei luoghi e dei tempi.

3. Si adottino mezzi appropriati per una educazione attiva, anzitutto l'esercizio di attività e servizi mediante i quali i candidati siano gradualmente condotti all'acquisto del dominio di sé e della maturità psichica e affettiva.

4. Nel rispetto della particolare indole e grazia di ciascuno, i candidati vengano iniziati a una vita spirituale nutrita dalla lettura della Parola di Dio, dall'attiva partecipazione alla liturgia, dalla riflessione e dalla preghiera personale, in modo che siano sempre di più attratti verso Cristo, che è via, verità e vita.

5. Nel tempo dell'iniziazione i frati acquistino una seria conoscenza e pratica dello spirito francescano cappuccino con lo studio della vita di san Francesco e del suo pensiero sull'osservanza della

La formazione iniziale

SC 10; 12; DV 25;
GS 61; PC 6; OT intr.;
CIC 652,1ss.; I CPO 1,7;
IV CPO 3ss.; 34; 52ss.;
57,71; VI CPO 8.

Gv 14,6; Rnb 22,40;
Am 1,1.

Regola, della storia e delle genuine tradizioni del nostro Ordine, e soprattutto con l'assimilazione interiore e pratica della vita alla quale sono stati chiamati.

PC 2; IV CPO 22.

6. Coltivino in modo particolare la vita fraterna sia in comunità che con gli altri uomini, soccorrendoli con sollecitudine nelle loro necessità, per imparare così a vivere ogni giorno sempre più perfettamente in operosa e solidale comunione con la Chiesa.

Jöhri ravv. 6ss.

7. Siano quindi educati al dono generoso e totale della propria vita e a sviluppare in se stessi la disponibilità missionaria.

Case di formazione

27 1. I candidati all'Ordine devono trascorrere tutte le tappe della iniziazione in fraternità idonee a vivere la nostra vita e a curare la loro formazione.

cf OG 2/4; 2/8

2. La scelta delle case e la designazione delle fraternità formative vengano fatte dai ministri competenti col consenso dei rispettivi Consigli.

CIC 647,1ss.

3. L'erezione, il trasferimento e la soppressione della casa del noviziato spetta al ministro generale con il consenso del suo Consiglio mediante decreto scritto. In casi particolari e in via eccezionale la medesima autorità può concedere che un novizio faccia il noviziato in un'altra casa dell'Ordine, sotto la guida di un religioso idoneo, che faccia le veci del maestro dei novizi.

4. Il superiore maggiore può permettere che il gruppo dei novizi dimori per determinati periodi di tempo in un'altra casa dell'Ordine da lui designata.

CIC 647,3.

28 1. Ogni fratello, che Dio dona alla Fraternità, le porta gioia e, nello stesso tempo, stimola tutti noi a rinnovarci nello spirito della nostra vocazione.

I responsabili della formazione iniziale
Rnb 2,1; 2Test 14;
1Cel 24; 27; 31;
LM 3,3.6; 3Cp 27; 29;
CA 3; Fior 2.

2. La responsabilità dell'iniziazione coinvolge tutta la fraternità, poiché i candidati appartengono ad essa.

CIC 652,4.

3. Tuttavia, il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, nel modo e nei limiti che egli stesso dovrà stabilire, ne affidi la direzione a frati dotati di esperienza della vita spirituale, fraterna e pastorale, di dottrina, prudenza, discernimento degli spiriti e conoscenza delle anime.

CIC 630,1ss; 4ss.;
651,1-3; 985;
IV CPO 80.

4. I maestri, sia dei postulanti che dei novizi e dei professi, siano liberi da ogni impegno che possa ostacolare la cura e la guida dei candidati.

OT 8.

5. Ai maestri siano affiancati dei collaboratori, specialmente in ciò che riguarda la cura della vita spirituale e il foro interno.

29 1. L'iniziazione alla nostra forma di vita consacrata si sviluppa attraverso le tappe del postulato, del noviziato e del postnoviziato, e si compie a norma del diritto universale e del nostro diritto particolare.

Tempo della formazione iniziale
IV CPO 61.
cf OG 2/11

cf OG 2/9

2. Il tempo della iniziazione comincia il giorno in cui il candidato viene ammesso al postulato dal ministro provinciale e si protrae fino alla professione perpetua. Dal momento dell'ammissione, il candidato è gradualmente inserito nella fraternità per quanto riguarda la formazione, la vita e il lavoro.

Il Postulatocf OG 2/10; 2/11
IV CPO 62.

Postulato 10; V CPO 63.

30 1. Il Postulato è il primo periodo della iniziazione nel quale si fa la scelta della nostra vita.

2. In questo periodo, il postulante conosce la nostra vita e opera un ulteriore e più accurato discernimento della sua vocazione. La fraternità, da parte sua, conosce meglio il postulante e si accerta sullo sviluppo della sua maturità umana, anzitutto di quella affettiva, nonché sulla attitudine a discernere la sua vita e i segni dei tempi secondo il Vangelo.

3. Il postulante, pertanto, deve essere aiutato in modo particolare ad approfondire la vita di fede. A questo scopo la formazione dei postulanti tende soprattutto a completare la catechesi della fede, ad introdurre alla vita liturgica, al metodo e all'esperienza della preghiera, allo studio del francescanesimo, alla vita fraterna e a una prima esperienza di attività nell'apostolato.

31 1. Il Noviziato è un periodo di più intensa iniziazione e di più profonda esperienza della vita evangelica francescano-cappuccina nelle sue esigenze fondamentali; esso richiede una decisione libera e matura di provare la nostra forma di vita religiosa.

2. Nel giorno di inizio del noviziato si celebri un rito con il quale si chiede l'aiuto di Dio per conseguire le finalità proprie di questo tempo. È bene che in questa circostanza i novizi ricevano i "panni della prova". Questo atto sia compiuto all'interno della fraternità religiosa. Dell'inizio del noviziato, con il quale comincia la vita nell'Ordine, si rediga un documento.

3. Il processo di iniziazione durante il noviziato ha come fondamento i valori della nostra vita consacrata, da conoscere e vivere alla luce dell'esempio di Cristo, delle intuizioni evangeliche di san Francesco e delle genuine tradizioni dell'Ordine.

4. Il ritmo del noviziato corrisponda agli aspetti primari della nostra vita religiosa, specialmente attraverso una particolare esperienza di fede, di preghiera contemplativa, di vita fraterna, di contatto con i poveri e di lavoro.

5. La direzione dei novizi, sotto l'autorità dei ministri, è riservata soltanto al maestro, il quale deve essere un frate dell'Ordine, professore di voti perpetui.

6. Perché il noviziato sia valido deve comprendere dodici mesi da vivere nella stessa comunità

Il Noviziatocf OG 2/15
CIC 646; 648; 652,1;
IV CPO 61; 64-66.CIC 646; 669,1;
Rito Prof. 28-31;
Rnb 2,8; Rb 2,9.11.

CIC 652,2.

CIC 648,2; 652,5;
V CPO 95.

CIC 650,2.

CIC 647,3; 648,1;
653,2.

del noviziato. Il ministro con il consenso del suo Consiglio ne stabilisce l'inizio e le modalità.

CIC 648,3; 649,1ss.

7. L'assenza dalla casa di noviziato per un periodo superiore a tre mesi, continui o interrotti, rende invalido il noviziato. Un'assenza superiore a quindici giorni va recuperata. Per il resto si osservino con diligenza le norme del diritto universale riguardanti il noviziato.

Il Postnoviziato

cf **OG 2/13**

CIC 659,1-3; 660,1ss.;
Potissimum 58-60;
I CPO II,11; IV CPO 22;
61; 67-69.

Rnb 5,9-12; 6,3-4.

32 **1.** Il Postnoviziato, che comincia con la professione temporanea e si conclude con la professione perpetua, è la terza tappa della iniziazione. In questo periodo i frati camminano verso una maggiore maturità e si preparano alla scelta definitiva della vita evangelica nel nostro Ordine.

2. L'itinerario formativo del postnoviziato deve essere lo stesso per tutti i frati in ragione del suo essenziale riferimento alla consacrazione religiosa e alla professione perpetua. E poiché nella nostra vocazione la vita evangelica fraterna occupa il primo posto, anche durante questo periodo le deve essere data la priorità.

Mess. Conf. Br 1986,
3-5.

3. I frati siano guidati al contatto vivo con Cristo, a conformarsi sempre di più a Lui e in Lui trovare la propria identità. Secondo la propria indole e grazia, siano introdotti ad uno studio più profondo della Sacra Scrittura, della teologia spirituale, della liturgia, della storia e spiritualità dell'Ordine. Siano avviati all'esercizio di varie forme di apostolato e di lavoro anche domestico. Tale processo di

iniziazione si sviluppi sempre tenendo conto della vita e della maturazione progressiva della persona.

ARTICOLO V

La professione della nostra vita

33 **1.** Meditiamo spesso quanto è grande la grazia della professione religiosa. Per mezzo di essa, a nuovo e speciale titolo, abbracciamo, a lode della gloria della SS. Trinità, una vita che ci sospinge verso la perfezione della carità; e, consacrati fermamente al servizio di Dio, lo adoriamo in spirito e verità.

2. Nella consacrazione religiosa lo Spirito Santo ci unisce con una peculiare alleanza a Cristo, ci rende partecipi della realtà del mistero di Cristo, unito da vincolo indissolubile con la Chiesa sua Sposa, ci pone in uno stato di vita che preannunzia la futura risurrezione e la gloria del Regno celeste.

3. Per raccogliere in questa consacrazione frutti più abbondanti della grazia battesimale, ci obblighiamo a praticare i consigli evangelici secondo la Regola e le Costituzioni.

4. Intendiamo così liberarci dagli impedimenti che ci possono distogliere dalla carità perfetta, dalla libertà spirituale e dalla perfezione del culto divino.

5. Per mezzo della professione, infine, mentre godiamo di uno speciale dono di Dio nella vita

La grazia della Professione

Ef 1,6.12.14; LG 43-46;
PC 1,5-6; 12;
Vita cons. I, 17-22.

Ef 5,3; Ap 19,7;
21,2.9-11; LG 7ss;
CIC 573,1ss.; 574,2;
598,2; 607,1; 662;
Red. donum 2; 8;
Vita cons. 93.

LG 46.

LG 43ss.; 46; PC 1; 5ss.;
IV CPO 22.

della Chiesa, cooperiamo con la nostra testimonianza alla sua missione di salvezza.

6. Esortiamo perciò i frati a prepararsi alla loro professione con grande diligenza, attraverso un'intensa vita sacramentale, specialmente eucaristica, una fervente preghiera e gli esercizi spirituali. Ciò sia fatto più intensamente e in modo particolare prima della professione perpetua.

Professione temporanea e perpetua
cf OG 2/16
CIC 653,2; Rb 2,11-13.
cf OG 2/15

34 1. Terminato il noviziato e verificata l'idoneità del novizio, viene emessa, per il tempo da determinarsi dal ministro in accordo con lo stesso novizio, la professione temporanea dei voti, da rinnovarsi spontaneamente fino alla professione perpetua. Se permane il dubbio sull'idoneità del novizio, il ministro può prolungare il tempo di prova, ma non oltre sei mesi. Se poi il novizio non sarà ritenuto idoneo, venga dimesso.

CIC 655; 657,2.

2. Il tempo della professione temporanea non deve essere inferiore a tre anni, né superiore a sei. Se si ritiene opportuno, può essere prolungato, purché il tempo in cui il frate è vincolato dai voti temporanei non superi complessivamente i nove anni.

CIC 157; 654; 657,3;
658; 684,2; 685,1ss.;
687; 688,1; 689,1-3;
692; 701; 705; 706;
707,1ss.

3. Se il frate è giudicato idoneo e spontaneamente lo richieda, la professione perpetua si emette nel tempo determinato dal ministro, udito lo stesso proficiente. Ciò avvenga sempre dopo un triennio completo di professione temporanea e mai prima che il proficiente abbia compiuto il

ventunesimo anno di età. Mediante la professione perpetua il frate è definitivamente incorporato nella Fraternità dell'Ordine con tutti i diritti e i doveri, a norma delle Costituzioni.

4. Compiuto il tempo per il quale fu emessa la professione, il frate può lasciare l'Ordine. Per giusti motivi, il ministro competente, udito il suo Consiglio, può escluderlo dalla rinnovazione dei voti temporanei o non ammetterlo alla professione perpetua.

CIC 657,1.

5. Si osservino tutti gli altri prescritti del diritto universale riguardanti la professione, specialmente circa la disposizione dei beni prima della professione temporanea e perpetua.

CIC 656; 658; 668,1-5.

35 1. Durante la celebrazione della prima professione si consegna il nostro abito religioso, benché i novizi abbiano ricevuto prima i "panni della prova".

Significato del nostro abito religioso
SC 48; PC 17; CIC 284;
Eccl. San. I,25,2d.

2. Secondo la Regola e l'uso dell'Ordine, il nostro abito consiste nella tonaca di color castano con il cappuccio, del cingolo e dei sandali o, per giusto motivo, delle scarpe. Circa la consuetudine di portare la barba, si applichi il criterio della pluriformità.

CIC 284; 669,1ss.;
Rnb 2,8; 13;
Rb 2,14-17; 2Test 16.
cf OG 2/14

3. Ricordandoci che san Francesco indossò un abito di penitenza a forma di croce, portiamo anche noi l'abito come richiamo alla conversione, segno della consacrazione a Dio e della nostra appartenenza all'Ordine. Con ciò esprimiamo anche

CIC 669,1ss.; 3Cel 2.

la nostra condizione di frati minori, facendo in modo che anche le vesti che indossiamo siano una testimonianza di povertà.

Mt 11,29; Rm 13,14;
Gal 3,27; LM 1,6;
2Cel 130-132.

4. Rivestiti di Cristo, mite ed umile, dobbiamo essere minori, non falsi, ma realmente tali: nel cuore, nelle parole e nelle opere, perché i segni di umiltà che presentiamo esternamente giovano poco alla salvezza delle anime, se noi stessi non siamo animati dallo spirito di umiltà.

Rm 12,10; Fil 2,3;
Rnb 6,3,7,1ss.;
Rb 2,14-17; 2Cel 130;
183.

5. Perciò, seguendo l'esempio di san Francesco, impegniamoci con tutte le forze a diventare buoni e non soltanto ad apparire tali, ad essere coerenti nel parlare e nell'agire. Considerandoci "minori e sottomessi a tutti", come ammonisce la Regola, riserviamo agli altri stima e onore.

Dimissioni e dispense
CIC 653,1ss.

36 1. Il ministro provinciale e, per mandato speciale, anche gli altri dei quali si è detto al numero 20, hanno la facoltà di dimettere il postulante o il novizio ritenuto non idoneo alla nostra vita.

2. Per un grave motivo che non ammetta dilazione, ha la stessa facoltà sia il maestro dei novizi sia quello dei postulanti, con il consenso però del Consiglio della fraternità. Di ciò deve essere subito informato il ministro competente.

CIC 688,2; 692;
702,1ss.

3. Il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può concedere ad un frate di voti temporanei, se questi lo chieda per gravi motivi, l'indulto di uscire dall'Ordine. Ciò comporta, per

diritto stesso, la dispensa dai voti e da tutti gli obblighi derivanti dalla professione.

4. Riguardo al passaggio ad un altro istituto di vita consacrata o ad una società di vita apostolica, all'uscita dall'Ordine e alla dimissione del frate dopo la professione sia temporanea che perpetua, si osservino i prescritti del diritto universale della Chiesa.

CIC 684,1-3; 691-698;
899,1; 700; 703.

ARTICOLO VI

La formazione al lavoro e al ministero

37 1. Chiamati alla vita evangelica nella comune consacrazione religiosa, tutti noi, a imitazione di san Francesco e seguendo la tradizione cappuccina, siamo tenuti a esprimere l'apostolicità della nostra vocazione con la testimonianza della vita, in tutti i compiti che svolgiamo nell'obbedienza e nella comunione fraterna.

**Valore della
formazione specifica**

2. Perciò, memori dell'ammonizione di san Francesco nel Testamento: "Coloro che non sanno lavorare, imparino", impegniamoci ad acquisire la preparazione adeguata ad ogni servizio che ci viene richiesto.

3. Difficilmente infatti si può svolgere un'attività in modo conveniente senza una formazione specifica ed adeguata.

4. È compito dell'Ordine aiutare ogni frate a sviluppare la propria grazia di lavorare. Svolgendo il loro lavoro, infatti, i frati si sostengono vicen-

CIC 670; Rnb 7,3-7;
Rb 5,1; Eccleston 2566;
IV CPO 22.

devolmente nella vocazione e viene incrementata l'armonia della vita fraterna.

PC 6; 8; OT 8; PO 14;
Rnb 25; 2Test 119;
SCom 22.

5. La formazione al lavoro e al ministero sia programmata in modo tale che i frati, secondo le proprie doti e la loro vocazione, siano adeguatamente formati per i compiti e gli uffici che dovranno svolgere. Perciò alcuni imparino i mestieri e le attività pratiche, gli altri si dedichino agli studi pastorali e scientifici, specialmente sacri.

Rb 88; RsC 2792;
Clar 2128;
Rywalski Relatio 216;
Carraro Relatio 196-197;
Corriveau Testimonianza
3,3.6; Jöhri Ravv. 35.

6. Si abbia la massima cura a che la preparazione per il lavoro e l'apostolato si sviluppi nel vero spirito di servizio, in coerenza con la consacrazione religiosa e sia armonizzata al cammino della iniziazione, assicurando il primato della vita fraterna.

Lo spirito della formazione

Rm 12,11; CIC 673;
Rb 10,8.

38 1. Tutti i frati, servendo il Signore in minorità, si ricordino che sopra tutte le cose devono desiderare di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione.

DV 5; GS 19; OT 9,15;
IV CPO 49ss.; 57.

2. Perciò, mentre apprendono un'abilità manuale e una solida cultura, procurino di diventare santi e nello stesso tempo competenti nella particolare grazia del lavoro.

3. Si preparino alla vita apostolica in spirito di abnegazione e di disciplina, secondo le capacità del loro ingegno. In tal modo, con la formazione della propria persona e lo sviluppo della propria cultura, contribuiscono al bene comune dell'Ordine, della Chiesa e della società.

4. Gli studi, illuminati e vivificati dalla carità di Cristo, siano del tutto consoni all'indole della nostra vita.

5. I frati, perciò, nell'attendere agli studi, coltivino la mente e il cuore così che, secondo l'intenzione di san Francesco, progrediscano nella vocazione; infatti la formazione a qualsiasi genere di lavoro è parte integrante della nostra vita religiosa.

LM 11,1; 2Cel 102;
194-195.

39 1. Nel nostro Ordine apostolico, la sollecitudine pastorale pervada tutta intera la formazione, affinché tutti i frati, ciascuno secondo la propria capacità, possano annunciare, come discepoli e profeti del nostro Signore Gesù Cristo, con l'opera e con la parola, il Regno di Dio, tenendo conto delle necessità pastorali delle regioni e del compito missionario ed ecumenico della Chiesa.

La sollecitudine pastorale della formazione
UR 10; PC 2c; 6; 8;
OT 4,8; 16; 19-21;
AG 26; PO 14; 19;
CIC 758; 783.

2. La formazione nelle discipline filosofiche e teologiche, trasmessa specialmente secondo la dottrina francescana, converga concordemente alla progressiva apertura delle menti verso il mistero di Cristo.

3. Tale formazione si faccia nei centri di studio dell'Ordine, provinciali o interprovinciali. Quando ciò non è possibile, per le situazioni di una regione o di una provincia o per altre particolari esigenze, i frati frequentino altri centri di studio. Si preferisca, quando è possibile, la collaborazione con Istituti Francescani e ci si preoccupi di assicurare una adeguata formazione francescano-cappuccina.

OT 4; 7;
Eccl. San. II, 36ss.
cf OG 2/17

DV 24; OT intr.; 8ss.;
13ss.; CIC 250; 659,3;
1027; 1032,1-3; 1036;
Eccl. San. II,33; 35; 37;
cf **OG 2/18**

4. I frati che sono chiamati agli ordini sacri devono essere formati secondo le norme date dalla Chiesa, tenuto presente il carattere della nostra Fraternità. Per ricevere gli ordini sacri si richiede il consenso del ministro provinciale e del suo Consiglio.

**Frati formatori e
insegnanti**

GS 62; OT 5;11; 15ss;
PO 19; CIC 652,3.

40 **1.** I formatori siano consapevoli che i frati formandi sono gli autori principali della formazione da acquisire, la cui prima responsabilità incombe su di essi, in fiduciosa collaborazione con i formatori.

OT 15; 17; CIC 252,1;
254,1ss.

2. I frati incaricati dell'insegnamento offrano innanzitutto la testimonianza della vita e promuovano tra loro e con gli alunni una profonda comunione di pensiero e di azione. Nell'insegnamento e nei colloqui con gli alunni adottino un metodo attivo che consenta ai frati in formazione di acquisire una cultura viva e coerente.

OT 16; Rnb 19,1-2.

3. Preparino ed espongano le lezioni con diligente cura, seguendo la guida del magistero della Chiesa; siano attenti al progresso delle loro discipline e vi adeguino le loro lezioni.

4. Si raccomanda, infine, che impegnino le loro energie nella ricerca, composizione e pubblicazione di opere scientifiche, specialmente di argomento francescano. A tal fine, ad essi e agli altri frati, possono essere di aiuto gli Istituti Francescani promossi dall'Ordine.

ARTICOLO VII

La formazione permanente

41 **1.** Memori di san Francesco e della sua esortazione: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!"; tutti noi dobbiamo essere consapevoli dell'esigenza di una continua formazione.

**Valore della
formazione
permanente**
1Cel 103.

2. La formazione permanente è il processo di rinnovamento personale e comunitario e di coerente aggiornamento delle strutture e delle attività, per renderci idonei a vivere sempre la nostra vocazione secondo il Vangelo nella concreta realtà di ogni giorno.

GS 4; 35; 38; PC 2d-e;
3; 18; OT 22; CIC 661;
Eccl. San I,7;
IV CPO 70ss.;
Jöhri Form. Perm. 9-11.

3. La formazione permanente riguarda in modo unitario tutta la persona. Essa però ha un duplice aspetto: la conversione spirituale mediante un continuo ritorno alle fonti della vita cristiana e allo spirito primigenio dell'Ordine, da realizzare in forme adatte ai tempi e alle culture; e il rinnovamento culturale e professionale attraverso un adattamento, per così dire, tecnico alle condizioni dei tempi. Tutto questo favorisce una maggiore fedeltà creativa alla nostra vocazione.

Jöhri Form. Perm. 14.

42 **1.** La formazione permanente è destinata a tutti i frati, poiché essa non è altro che un continuo sviluppo della nostra vocazione. Quindi,

**Destinatari della
formazione permanente**
CIC 279; 1-3;
IV CPO 72; 74;
Jöhri Form. Perm. 5-6.

senza alcun dubbio e al di sopra di tutto, è dovere e diritto dei singoli frati dedicarsi alla cura della propria formazione permanente.

2. Tutti i ministri e i guardiani considerino un dovere ordinario primario del loro servizio pastorale promuovere la formazione permanente dei frati loro affidati.

3. In particolare, gli stessi ministri e gli altri formatori abbiano cura di far maturare in coloro che vengono ammessi all'Ordine la convinzione di dover attendere per tutta la vita alla propria formazione, perché nessun frate, conclusa la formazione iniziale, può ritenersi pienamente preparato per tutta la vita.

Strumenti formativi

Piano gen. Form. Perm.;
Jöhri Form. Perm. 19ss.

IV CPO 72; 74ss.;
VI CPO 8.

CIC 279, 1-3; 661.

43 1. L'Ordine abbia strumenti formativi rispondenti al nostro carisma e li metta a disposizione di tutti i frati.

2. Nelle singole circoscrizioni si emanino norme particolari riguardanti la formazione permanente, secondo la diversità dei luoghi e le condizioni delle persone e dei tempi.

3. Il programma sia organico, dinamico e completo: abbracci tutta la vita religiosa alla luce del Vangelo e dello spirito di fraternità.

4. La vita fraterna quotidiana favorisce molto la formazione permanente. E in verità, la prima scuola di formazione è l'esperienza quotidiana della vita religiosa con il suo normale ritmo di preghiera, di riflessione, di convivenza fraterna e di lavoro.

5. Si raccomandano inoltre i mezzi straordinari, cioè le iniziative nuove o rinnovate di formazione permanente, con la collaborazione e l'aiuto delle fraternità locali e provinciali, esistenti nell'ambito delle singole province o delle regioni o delle Conferenze dei superiori maggiori.

6. I ministri abbiano cura che i frati idonei siano preparati in modo particolare presso istituti, facoltà e università, nelle scienze sacre e nelle altre scienze, così pure nelle arti e nelle professioni, come sembrerà opportuno per il servizio della Chiesa e dell'Ordine.

7. Per favorire lo spirito di fraternità in tutto l'Ordine, per perfezionare la formazione e promuovere la cultura francescana si raccomanda il nostro Collegio internazionale di Roma.

8. Si raccomanda inoltre di tutelare e valorizzare le biblioteche e gli altri beni culturali dell'Ordine riconoscendone la funzione formativa: essi sono testimonianza della nostra identità, spiritualità e azione apostolica.

44 1. Ciascun frate s'impegni con slancio a camminare degnamente nella vocazione francescano-cappuccina, alla quale Dio lo ha chiamato.

2. Perciò sforziamoci tutti di conservare il dono della vocazione religiosa e della perseveranza, nostra e degli altri, e di consolidarlo con la fedele cooperazione alla grazia divina, con prudente vigilanza e con la preghiera costante.

PO 19.

PC 18; OT 18; CIC 819.

CIC 819;
Cost. 1968, 130.
cf **OG 2/21**

PO 19; 2Cel 62; 180;
3Cp 43; SP 5.
cf **OG 2/20**

**Perseveranza
nella vocazione**
1Cor 7,24; LG 47.

CIC 285, 1-2; 598,2;
664; 672ss.

Rm 12,2.

3. Guardiamoci anche, fratelli, di non cadere nell'apostasia del cuore, che si ha quando, per tiepidezza, sotto un'apparenza religiosa, si porta un cuore mondano e ci si allontana dallo spirito e dall'amore della propria vocazione, obbedendo allo spirito di superbia e di sensualità di questo mondo. Ma, ricordando il detto dell'Apostolo: "Non vogliate conformarvi alla mentalità di questo mondo", fuggiamo tutto ciò che sa di peccato e snerva la vita religiosa.

Mt 5,3-9; LG 41;
Rnb 17,17-19; 22,9-10;
Rb 3,10-13; 10,8;
LOrd 8-10; V CPO 64;
82ss.

4. Adoperiamoci quindi, perché, dopo aver lasciato il mondo, niente altro desideriamo, niente altro vogliamo, niente altro ci diletta, se non seguire lo spirito del Signore e la sua santa operazione, e piacergli sempre, così da essere veramente fratelli e poveri, miti e assetati di santità, misericordiosi e puri di cuore, tali insomma che, attraverso di noi, il mondo possa conoscere la pace e la bontà di Dio.

CAPITOLO III

LA NOSTRA VITA DI PREGHIERA

45 1. La preghiera a Dio, come respirazione di amore, nasce dalla mozione dello Spirito Santo, per cui l'uomo interiore si pone in ascolto della voce di Dio che parla al cuore.

2. Dio, infatti, che ci ha amato per primo, ci parla in molti modi: in tutte le creature, nei segni dei tempi, nella vita degli uomini, nel nostro cuore e specialmente mediante il suo Verbo nella storia della salvezza.

3. Nella preghiera, rispondendo a Dio che ci parla, raggiungiamo la pienezza in quanto usciamo dall'amor proprio e, in comunione con Dio e con gli uomini, ci trasferiamo in Cristo Dio-Uomo.

4. Cristo stesso, infatti, è la nostra vita, la nostra orazione e la nostra azione.

5. Perciò, realizziamo veramente un filiale colloquio con il Padre quando viviamo Cristo e preghiamo nel suo Spirito, che grida nel nostro cuore: Abbà, Padre!

6. Consacrati più intimamente al servizio divino mediante la professione dei consigli evangelici, sforziamoci, in libertà di spirito, di sviluppare fedelmente e costantemente questa vita di preghiera.

7. Coltiviamo perciò con massimo impegno lo spirito della santa orazione e devozione, al qua-

**La preghiera
respirazione d'amore**

Os 2,16; Rm 7,22; 8,26;
Ef 3,16; LG 4;
II CPO 6ss.;
IV CPO 36a.; 37-40;
V CPO 1-14.

Eb 1,1-2; 1Gv 4,10;
DV 3; GS 11,34; 45;
II CPO 8; 19.

II CPO 6ss.

Rm 8,15; Gal 3,16;
Fil 1,21; II CPO 7.

LG 44; PC 5; 6; CIC 607,1;
II CPO 2; 8; III CPO 38;
IV CPO 37-40.

CIC 663,1; Rb 10,9;
LAnt 2; 2Cel 95;
LM 9,1; 10,2.

le tutte le altre cose temporali devono servire, per diventare veri seguaci di san Francesco, che appare non tanto uno che prega, quanto piuttosto un uomo fatto preghiera.

2Tm 2,22; Tt 3,4;
Rb 10,8-9.

8. Desiderando sopra tutte le cose lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, pregando sempre Dio con cuore puro, rendiamo agli uomini la testimonianza di una preghiera autentica, così che tutti vedano e sperimentino nel nostro volto e nella vita delle nostre fraternità il riflesso della bontà e della benignità di Dio presente nel mondo.

La preghiera francescana

II CPO 14; 19; 31ss.;
IV CPO 40;
V CPO 7ss.; 23.
Mt 18,20; PC 15;
Rnb 22,32-34.

46 1. La nostra preghiera sia manifestazione peculiare della nostra vocazione di frati minori.

2. Preghiamo veramente come frati quando ci riuniamo nel nome di Cristo, in mutua carità, affinché il Signore sia realmente in mezzo a noi.

Rnb 9,1-3; 17,17-19;
LOrd 9.

3. E preghiamo veramente come minori quando viviamo con Cristo povero ed umile, offrendo al Padre il grido dei poveri, condividendo effettivamente la loro condizione di vita.

Rnb 22,41; LOrd 50;
II CPO 9; 14.

4. Manteniamoci dunque fedeli a quanto abbiamo promesso, adempiendo nella nostra vita ciò che il Signore vuole e volendo ciò che a Lui piace.

CIC 675,2; II CPO 9.

5. In tal modo l'orazione e l'azione, ispirate dall'unico e medesimo Spirito del Signore, anziché opporsi tra loro, si completano a vicenda.

Rnb 17,17-19; 23; LOrd 9;
2Lf 62; Cant 1-14;
LodAL 3; Lora 11; Pater 2;
CA 100; II CPO 17ss.

6. La preghiera francescana è affettiva, cioè preghiera del cuore, che ci conduce all'intima esperienza di Dio. Contemplando Dio, sommo

Bene e tutto il Bene, dal quale procede ogni bene, devono erompere dal nostro cuore l'adorazione, il ringraziamento, l'ammirazione e la lode.

7. Scorgendo Cristo in tutte le creature, andiamo per il mondo annunciando la pace e la penitenza, invitando tutti alla lode di Dio, come testimoni del suo amore.

II CPO 16; 18;
V CPO 28; 64; 82ss.

47 1. Consacrati al servizio di Dio mediante il battesimo e a Lui più intimamente uniti con la professione religiosa, teniamo in massima considerazione la sacra Liturgia, che è l'esercizio dell'ufficio sacerdotale di Cristo, il culmine di ogni azione della Chiesa e la sorgente della vita cristiana. Alimentiamo la vita spirituale personale e fraterna a questa stessa fonte e apriamone i tesori ai fedeli.

Preghiera liturgica

cf OG 3/1
SC 2; 7; 10; 12; 19; 22;
LG 10; CD 35,4; PC 6;
15; OT 16; PO 5; 14;
CIC 204,1; 573,1;
590,1; 654; 783; 834,1;
849; 897;
Eccl. San. I, 22ss.;
II CPO 36ss.

2. Abbiamo perciò la massima venerazione per il mistero dell'Eucaristia e per l'Ufficio divino, che san Francesco voleva informassero tutta la vita della Fraternità.

PC 6; 1Cel 45; 2Cel 96.

3. Partecipiamo alla sacra Liturgia con devozione e con degno comportamento esteriore.

SC 99; Rito Prof. 75;
VII CPO 17.

4. Coltiviamo diligentemente la fedeltà alle norme liturgiche, coniugandola, secondo il loro genuino spirito, con la creatività, la spontaneità e le culture locali.

II CPO 38.

5. Affinché la Parola di Dio penetri più profondamente nei nostri cuori e l'interiore partecipazione ai divini misteri rinnovi sempre più la

IGMR 23; PNLO 201;
EP 17; DMP 37;
II CPO 38.

nostra vita, nelle nostre celebrazioni diamo conveniente spazio al silenzio, che è parte della stessa azione liturgica.

SC 90; 99; LOrd 41.

6. A imitazione di san Francesco, che spesso esprimeva i suoi affetti con il canto e la musica, le azioni liturgiche, per quanto possibile, siano celebrate con il canto, in particolare nei giorni festivi. Facciamo, tuttavia, attenzione non tanto all'espressione melodica della voce quanto piuttosto alla partecipazione interiore, affinché la voce concordi con la mente e la mente con Dio.

II CPO 38.

7. Quanto al rito, i frati si conformino alle prescrizioni che le competenti autorità ecclesiastiche hanno emanato per la regione dove essi si trovano.

Eucaristia

1Cor 11,26; SC 6; 11; 14; 17; 19; 21; 26ss.; 30; 41; 48; 57; LG 3; 7; 11; 26; 28; GS 38; CD 15; PC 6; PO 6; 7; 13; CIC 897; Vita cons. 95; UR 15; LOrd 29; Am 1,16-22; II CPO 37; 39.

1Cor 10,26; CIC 608; 663,2; 897; 899,1; 934,1; 936; LOrd 30-31; 2Cel 201; LM 9,2; II CPO 37.

48 1. Partecipiamo con piena consapevolezza e attivamente all'Eucaristia, fonte della vita ecclesiale e radice, cardine e cuore della nostra vita fraterna. Celebriamo il mistero pasquale di Gesù Cristo finché Egli venga, nulla ritenendo di noi stessi, affinché ci accolga totalmente Colui che totalmente a noi si offre.

2. Perché sia più evidente che, nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con Cristo e fra di noi, e per manifestare quindi l'unità del sacrificio, del sacerdozio e della fraternità, in tutte le nostre case si celebri ogni giorno una messa della fraternità. Se ciò non fosse possibile, si celebri frequentemente l'Eucaristia con la partecipazione di tutti i frati.

3. L'Eucaristia, nella quale sotto le specie consacrate è presente per noi lo stesso Signore Gesù Cristo, sia conservata nei nostri oratori e nelle nostre chiese nel luogo e nel modo più degni.

CIC 608; 934,1; 936; 938,1.

4. Sull'esempio di san Francesco, adoriamo con fede, umile riverenza e devozione Gesù Cristo presente nell'Eucaristia. Con Lui offriamo al Padre mediante lo Spirito noi stessi e le nostre azioni, e dinanzi a Lui, centro spirituale della fraternità, sostiamo frequentemente in fervente preghiera.

SC 7; PO 18; CIC 608; 663,2; 698; Vita cons. 95; 2Test 10; Am 1,16-21; 1Lch 3; LOrd 26-33; 2Cel 201; LM 9,2; CA 80.

49 1. La Liturgia delle Ore, che estende alle diverse ore del giorno la grazia dell'Eucaristia, è preghiera di Cristo, che unisce a sé la Chiesa nella lode e nella supplice intercessione che Egli rivolge incessantemente al Padre a favore di tutti gli uomini.

Liturgia delle Ore

SC 7; 8; 83-85; 89a; 90; 98-101; PO 5; 13; CIC 1173; PNLO 12; II CPO 36; V CPO 28.

2. Celebriamo degnamente la Liturgia delle Ore, cui la Chiesa ci vincola in forza della nostra professione, per partecipare all'eterno canto di lode, introdotto sulla terra dal Verbo Incarnato, e unirci alla voce della Chiesa che parla a Cristo sposo, pregustando la lode che ininterrottamente risuona davanti al trono di Dio e dell'Agnello.

SC 84; CIC 1174,1; 1175; PNLO 15-16.

3. Tutta la fraternità si riunisca quindi ogni giorno, nel nome di Cristo, per rendere grazie al Padre nello Spirito Santo facendo memoria dei misteri della salvezza con la Liturgia delle Ore, attraverso cui il Mistero di Cristo penetra e trasfigura il tempo. Quando questo non può essere fatto

CIC 276,2; 663,3; 1174,1; 1175; PNLO 12; Rnb 3,3; Rb 3,1-4; 2Test 30; LOrd 40-44; LM 8,9; 3Cp 41.

integralmente, si celebrino in comune almeno le Lodi e i Vespri.

CIC 1174,2.

4. Raccomandiamo, inoltre, che i frati facciano lo stesso ovunque siano o si trovino, e che, secondo le circostanze dei luoghi, si celebri la Liturgia delle Ore con i fedeli.

SC 88; CIC 1175;
PNLO 11;
Eccl. San. II,26;
Rer 3-6; 2Cel 64.

5. Il Capitolo locale, con l'approvazione del ministro, disponga l'orario della casa e del lavoro in modo che il corso del giorno e ogni nostra attività siano consacrati dalla lode di Dio, tenendo anche conto delle particolari circostanze delle persone, dei tempi e delle culture.

SC 84ss.; 98.

6. Quando non possiamo celebrare comunemente la Liturgia delle Ore, ricordiamoci che anche nella recita individuale ci uniamo spiritualmente a tutta la Chiesa e specialmente ai fratelli. Con questa stessa profonda intenzione preghino quei frati che dicono l'ufficio dei *Pater noster*, secondo la Regola.

**Pregliera e
solidarietà universale**
CCC 2602; VI CPO;
VII CPO.

50 1. La nostra preghiera si ispiri all'insegnamento dei profeti e dei salmisti e, soprattutto, all'esempio del Figlio di Dio che, assumendo la condizione umana, anche nella sua preghiera si è fatto partecipe di tutto ciò che vivono i suoi fratelli e, offrendo se stesso, intercede per loro presso il Padre.

2Test 1-3; 1Cel 17;
2Cel 9; LM 1,6; 3Cp 11;
V CPO 7.

2. San Francesco, che nella contemplazione ha scoperto il piano di Dio, ha voluto partecipare pienamente all'amore di Cristo per l'uomo abbrac-

ciando i lebbrosi e annunciando a tutti la buona novella della speranza e della pace attraverso la conversione.

3. Anche i nostri primi fratelli cappuccini, dando il primato alla vita di contemplazione e di solitudine, furono attenti e solleciti alle necessità degli uomini e sperimentarono la presenza di Dio nelle vicende quotidiane e nelle realtà umane.

V CPO 6-7; VII CPO 31.

4. Seguendo il loro esempio, sforziamoci di cogliere le manifestazioni dell'amore di Dio nella trama della storia, nella religiosità popolare e nelle particolari culture delle diverse regioni.

Evang. Test. 44.

5. Perciò la nostra preghiera sia espressione di universale solidarietà e compassione. Conformandoci da vicino alla preghiera di Gesù, facciamoci voce di ogni realtà, assumendo su di noi le gioie e le speranze, i dolori e le angosce di tutti gli uomini.

GS 1; CCC 2634;
Prefaz. IV Pregh. Euc.

51 1. Consapevoli che nella preghiera noi collaboriamo con Dio per l'avvento del suo Regno e l'edificazione del Corpo di Cristo, e memori dello spirito cattolico di san Francesco, supplichiamo il Signore per la santa madre Chiesa, per il Papa, per coloro che ci governano, per tutti gli uomini, per la salvezza del mondo intero e in particolare per tutta la Famiglia Francescana e per i benefattori.

**Pregliera per i vivi
e i defunti**
1Tm 2,1-2; SC 53;
LG 44; 49ss.; GS 18;
Rnb 3,4.10; Rb 3,3;
2Cel 101; 164; CA 103;
3LAg 2886.
cf OG 3/2

2. La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Uniti in

LG 49-51; Rb 6,2.
cf OG 3/2

uno scambio di doni spirituali, nella celebrazione dell'Eucaristia e nelle nostre preghiere raccomandiamo a Dio misericordioso tutti i defunti. Con riconoscenza e sentimento di carità, offriamo suffragi particolari secondo quanto stabilito nelle Ordinazioni dei Capitoli generali.

**Il Giorno del Signore
L'Anno liturgico
e le nostre devozioni**
SC 102; Mist. Pasch.;
NG Anno lit. Cal.;
MR, Annunzio giorno
di Pasqua.

SC 106; Dies Dom. 1-2;
19-22.24-30ss.

Mist. Pasch. 1.

52 1. La Chiesa, ogni Domenica, fa memoria della resurrezione del Signore e durante l'Anno liturgico, che ha il suo centro nel Triduo pasquale, ricorda e dispensa i misteri della redenzione a tutti i fedeli, perché essi possano essere ripieni della grazia della salvezza.

2. Viviamo la Domenica, Pasqua della settimana, nell'ascolto della Parola e nella comunione dell'unico pane spezzato per rinvigorire la nostra vita in fraternità. Nel giorno del Signore dedichiamoci generosamente al servizio pastorale. Celebrando con gioia e gratitudine il dono della creazione, alimentiamo in noi la fervida attesa della domenica senza tramonto, che ci introdurrà nel riposo di Dio.

3. Abbracciamo con tutto il cuore, come sorgente di spirito e di vita, la ricchezza di grazia che a noi proviene dalla celebrazione dell'Anno liturgico e dai Sacramenti, fonte inesauribile di nutrimento spirituale e via maestra della nostra formazione.

4. Celebrando i misteri della salvezza, come figli di Dio, nella preghiera lasciamoci condurre

dallo Spirito Santo, affinché ci faccia crescere ogni giorno di più nel Cristo per raggiungere la pienezza della comunione con il Padre e con i fratelli.

5. Nello spirito del santo Vangelo e seguendo l'itinerario dell'Anno liturgico, veneriamo e predichiamo ai fedeli in modo speciale i misteri dell'umanità di Cristo, particolarmente del Natale e della Passione, nei quali san Francesco ammirava l'amore e l'umiltà del Signore.

6. Anche nelle feste della vergine Maria e nelle memorie dei santi, la Chiesa proclama la Pasqua del suo Signore. Veneriamo dunque con singolare devozione, specialmente con il culto liturgico, l'Angelus e il rosario, Maria Madre di Dio e Vergine concepita senza peccato, figlia e serva del Padre, madre del Figlio e sposa dello Spirito Santo, fatta Chiesa - secondo l'espressione di san Francesco - e promuoviamone la devozione tra il popolo. Ella infatti è nostra madre e avvocata, patrona del nostro Ordine, partecipe della povertà e della passione del Figlio suo e - come testimonia l'esperienza - via per raggiungere lo spirito di Cristo povero e crocifisso.

7. Allo stesso tempo veneriamo piamente, secondo l'antica tradizione, san Giuseppe, sposo fedele della Vergine Maria, custode del Redentore e umile lavoratore.

8. Coltiviamo e promuoviamo, secondo le consuetudini locali, la devozione al santo Padre Francesco, modello dei minori, a santa Chiara e ai santi, specialmente nostri, facendo attenzione che

SC 19; 104-105ss.;
LG 46; 53; 58ss.; 61ss.;
66ss; PC 25; OT 8;
PO 18; Rnb 23,3;
Am 1,16; 2Lf 4ss.;
1Cel 84; 2Cel 199;
LM 10,7; II CPO 15.

Lc 1,38; SC 103-105;
CIC 246,3; 276,2;
663,4; 1185;
Mar. Cultus 41;
Dir. PPL 195; Rnb 9,5;
2Lf 5; 1Cel 21; 2Cel 83;
85; 198; 200; LM 3,1;
7,1; 9,1; 3Cp 15.

SC 13; 104; 108; 111;
LG 45; CIC 392,2;
1186-1187; 1190,1;
1237,2; 1Cel 115;
2Cel 221; LM prol.;
3Cp 73.

tale venerazione sia sempre conforme allo spirito della sacra Liturgia.

Parola di Dio e preghiera

SC 7; 10-12.24.35;
Rb 10,8-9;
Rnb 22,27-31ss.; Lm 4.

DV 21; 26; PC 6;
CIC 276,2; 652,2;
663,3; Parola di Dio
vita e miss. Propos. 24;
Verbum Domini 83.

Parola di Dio vita e
miss. Propos. 9; 22; 32;
55; Verbum Domini 71;
82; 86.

DV 25.

Dt 6,6-9; SC 51; DV 21;
PC 6; CIC 663,3; 276,2;
652,3; 2Cel 208; SP 76;
Cost. 1536, 1 e 141.

Orazione mentale
cf OG 3/3

53 1. Nella Liturgia Dio stesso viene incontro a noi con la sua Parola e ci parla; noi, pregando con le sue stesse parole tratte dalla Scrittura, gli rispondiamo con fiduciosa apertura del cuore.

2. Poiché la nostra vita di consacrazione nasce e viene edificata dalla Parola di Dio, seguendo l'esempio di san Francesco coltiviamo una intensa familiarità con essa per progredire nella esperienza di Dio e diventare una trasparenza evangelica per la Chiesa e per il mondo.

3. Dedichiamo ogni giorno tempo sufficiente alla lettura orante della Sacra Scrittura e nutriamo la vera devozione anche con altri libri spirituali.

4. Alimentiamo, altresì, la nostra vita evangelica in fraternità dandoci tempi di condivisione della Parola di Dio e lasciandoci interpellare da essa.

5. Per avere sempre davanti agli occhi della mente la via e la vita che abbiamo professato, in ogni circoscrizione si diano norme sia per la lettura in comune della Sacra Scrittura, della Regola, del Testamento e delle Costituzioni, sia per la rinnovazione comunitaria della professione.

54 1. Custodiamo e promuoviamo quello spirito contemplativo che risplende nella vita di san Francesco e dei nostri antichi frati. Perciò dedichiamo ad esso un più ampio spazio coltivando l'orazione mentale.

2. L'orazione mentale è la maestra spirituale dei frati, i quali, se sono veri e spirituali frati minori, incessantemente pregano quanto più interiormente. Pregare, infatti, non è altro che parlare a Dio con il cuore, e, in realtà, non prega chi parla a Dio soltanto con la bocca. Ognuno perciò si sforzi di attendere all'orazione mentale o contemplazione e - secondo l'insegnamento di Cristo, ottimo maestro - di adorare l'eterno Padre in spirito e verità, adoperandosi con sollecita cura ad illuminare la mente e ad infiammare il cuore più che di formulare parole.

3. L'autentica orazione mentale ci conduce allo spirito della vera adorazione, ci unisce intimamente a Cristo e accresce di continuo nella vita spirituale l'efficacia della sacra Liturgia.

4. E perché non si affievolisca mai in noi lo spirito di orazione e preghiera, ma si accenda ogni giorno sempre di più, dobbiamo dedicarci quotidianamente a questo esercizio.

5. I ministri, i guardiani e gli altri, ai quali è affidata la cura della vita spirituale, si adoperino perché tutti i frati progrediscano nella conoscenza e nella pratica dell'orazione mentale.

6. I frati poi attingano alle fonti genuine della spiritualità cristiana e francescana lo spirito di orazione e la preghiera stessa per apprendere la sublime conoscenza di Gesù Cristo.

Is 29,13; Mt 15,8;
Mc 7,6; Gv 4,23ss.;
II CPO 12.

SC 12; 90; PO 5; 18;
Eccl. San. II, 16,1; 21;
Rnb 22,26-31.

CIC 276,1ss.; 663,3;
II CPO 11.

PC 13ss.; OT 4; 8;
II CPO 11; 23ss.; 27.

Ef 3,19; DV 25; PC 6;
Eccl. San. II, 16,1;
Rnb 5,2; II CPO 19

Primato dello spirito e della vita di preghiera

CIC 578; 587,1; 631,1; 663,1; II CPO 10ss.; 23; 26; 29; 31ss.

55 1. Il primato dello spirito e della vita di preghiera sia assolutamente attuato dalle fraternità e dai singoli frati, dovunque si trovino, come è richiesto dalle parole e dall'esempio di san Francesco e dall'autentica tradizione cappuccina.

2. È della massima importanza formare la coscienza alla necessità vitale della preghiera personale. Ogni frate, dovunque si trovi, si procuri ogni giorno il tempo sufficiente per l'orazione mentale, per esempio un'ora intera.

3. I Capitoli provinciali e locali provvedano che tutti i frati abbiano ogni giorno il tempo necessario per l'orazione mentale da farsi in comune e in privato.

4. La fraternità locale nei Capitoli si interroghi sulla preghiera comunitaria e personale dei frati. I frati e, per il loro ufficio pastorale, prima di tutto i guardiani, si ritengano reciprocamente responsabili nella animazione della vita di preghiera.

5. Come discepoli di Cristo, benché poveri e fragili, perseveriamo nella preghiera, affinché coloro che cercano sinceramente il Signore si sentano attratti a pregare con noi.

6. Coltiviamo nel popolo di Dio lo spirito e lo sviluppo della preghiera, soprattutto interiore, poiché questo, fin dall'inizio, fu carisma della nostra Fraternità di Cappuccini e, come testimonia la storia, germe di genuino rinnovamento. Perciò, impegniamoci con zelo ad apprendere l'arte della preghiera e a trasmetterla agli altri.

Statuto Abr. 2.
cf OG 3/3

II CPO 6; 20; 23ss.;
29; 34.

Novo mill. 32-34.

7. L'educazione alla preghiera e alla esperienza di Dio con metodo semplice qualifichi la nostra azione apostolica. Gioverà molto adoperarsi affinché le nostre fraternità siano autentiche scuole di preghiera.

56 1. Per rinnovare continuamente la nostra vita religiosa, tutti i frati, ogni anno, facciano gli esercizi spirituali e ci siano anche altri periodi di ritiro.

2. A questo fine i ministri e i guardiani provvedano affinché ciascun frate, anche coloro che vivono fuori della casa religiosa, abbia il tempo necessario e l'opportunità.

Esercizi spirituali e ritiri
cf OG 3/4
CD 16; AA 32;
CIC 246,5; 276,2;
663,5; II CPO 30.

57 1. Ogni fraternità deve essere veramente una fraternità orante. A questo scopo in tutte le circoscrizioni si ponga la massima cura per formare allo spirito e alla pratica della preghiera i singoli frati e le fraternità stesse, utilizzando i mezzi adeguati.

2. Giova istituire in singole o più circoscrizioni fraternità di ritiro e di contemplazione. I frati che, secondo la multiforme grazia di Dio, costituiscono tali fraternità, vivendo in comunione con la fraternità provinciale, tengano presente ciò che san Francesco scrisse per quelli che vogliono condurre vita religiosa negli eremi.

Fraternità di ritiro
1Pt 4,10; I CPO II,20.

Rer 1-10; II CPO 25;
V CPO 4,11.
cf OG 3/5

Rer 1.
cf OG 3/5

3. Le stesse fraternità di ritiro siano aperte a tutti gli altri frati, i quali, come Dio concederà loro, desiderano trascorrere in esse periodici intervalli di tempo per attendere più intensamente alla preghiera e alla vita con Dio.

Il silenzio
OT 11; Rer 3;
II CPO 28; 30.

58 **1.** Il silenzio, che è custode fedele della vita interiore ed è richiesto dalla carità nella vita in comune, venga tenuto in grande stima in tutte le nostre fraternità per tutelare la vita di preghiera, di studio e di riflessione.

2. È compito del Capitolo locale proteggere nelle nostre fraternità il clima di preghiera e di raccoglimento, allontanando tutto ciò che lo impedisce.

**Fissare in Dio
lo sguardo e il cuore**

59 **1.** Nella santa carità, che è Dio, san Francesco esorta tutti i frati, affinché, allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio, con cuore puro e con mente pura.

LOrd 50-52; Pater
2-3.5.

2. Accogliendo con cuore docile e aperto l'appello del nostro Padre e Fratello, fissiamo costantemente in Dio lo sguardo e il cuore, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo attrarre tutti all'amore delle realtà invisibili e il mondo, assetato di Dio, venga illuminato dalla

conoscenza del Signore e riempito della sua beatitudine.

3. Guidati dallo Spirito, costruiamo in noi una casa e una dimora permanente al Signore Dio onnipotente, Padre, e Figlio e Spirito Santo.

Rnb 22,27.

CAPITOLO IV
LA NOSTRA VITA IN POVERTÀ

ARTICOLO I
Il nostro impegno di povertà

60 1. Il Dio altissimo, Trinità perfetta e Unità semplice, è mistero di umiltà. La pura relazione di amore tra le Persone divine, che trabocca nella creazione e nella storia della salvezza, è modello di ogni relazione umana e fondamento della nostra vita in povertà e umiltà.

2. Massima manifestazione dell'umiltà di Dio è Gesù Cristo, il Figlio che tutto riceve dal Padre e tutto comunica con il Padre nello Spirito e che fu mandato ad evangelizzare i poveri. Egli, che era ricco, si è fatto povero per noi diventando simile agli uomini, affinché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà.

3. Dalla nascita nel presepio fino alla morte in croce amò i poveri e testimoniò l'amore del Padre che li cerca, ad esempio per i discepoli.

4. La Chiesa riconosce la povertà volontaria come segno della sequela di Cristo, specialmente nei religiosi, e propone san Francesco come immagine profetica della povertà evangelica.

5. Egli, infatti, colmo di stupore per la bellezza di Dio, che è umiltà, pazienza e mansuetudine, fu condotto alla scelta della povertà, sperimentata nell'umiltà della Incarnazione e nella carità della

Dall'umiltà di Dio alla povertà evangelica
Vita cons. 21;
Caritas in ver. 54;
LOrd 52.

Is 61,1; Mt 11,27;
Lc 4,18; 10,22;
2Cor 8,9; Fil 2,7; SC 5;
LG 8; 39; 42; 46; GS 72;
88; CD 13; PC 1; 13; PO
6; 17; AG 3; 5;
CIC 600; I CPO III,1ss.;
IV CPO 36b; 42-46;
V CPO 29-40;
VI CPO 1; 4.

SC 19-21.

PC 1; 13; CIC 222,2;
600; 640; 662.

Sal 44,3; Ger 11,19;
2Cor 10,1; Fil 2,6;
Vita cons. 24; LodAl;
1Cel 22; 84; 94;
2Cel 194; 214; 217;
LM 2,4; 7,2; 14,3-4;
Lm I, 7; VII, 3;

3Cp 19; 25; 29; AP 8;
Gualtiero 2319;
Cost. 1536, 69; VI CPO 11.

Passione, per seguire nudo il nudo Signore crocifisso.

6. L'ideale evangelico della povertà indusse Francesco alla umiltà del cuore e alla radicale espropriazione di sé, alla compassione verso i poveri e i deboli e alla condivisione della loro vita.

**Conformità con Cristo
povero e crocifisso**

VI CPO, 5.

61 1. Aderendo alle intuizioni evangeliche di san Francesco e alla tradizione dell'Ordine, assumiamo come nostro compito speciale seguire la povertà del Signore Gesù Cristo in semplicità di vita e lieta austerità, nel lavoro assiduo, nella fiducia nella Provvidenza e nella carità verso gli uomini.

Mt 19,12; Gv 1,1;
Fil 2,7; Rnb 9,1-5;
LOrd 5.

2. La povertà, scelta per seguire Cristo, ci rende partecipi della sua relazione filiale verso il Padre e della sua condizione di fratello e di servo in mezzo agli uomini, e ci induce alla solidarietà con i piccoli di questo mondo.

Mt 20,28; Mc 10,45;
Lc 22,27; LG 44; PC 13;
CIC 222,2; 600; 640;
662; Rnb 7,13; 9,1-3;
Rb 6,4; VI CPO 1-6.

3. L'adesione all'ideale evangelico della povertà richiede la disponibilità nell'amore e la conformità con Cristo povero e crocifisso, venuto nel mondo per servire.

Rnb 7,13; 17,17-18;
23,1-5; Rb 6,1; Am 2,3.

4. Non appropriamoci dei doni di natura e di grazia come se ci venissero dati solo per noi stessi, ma sforziamoci di metterli completamente a disposizione del popolo di Dio.

CIC 222,2; 600; 640;
662; 2Cel 73; 120;
LM 7,7; 3Cp 45.

5. Usiamo dei beni temporali con gratitudine, condividiamoli con i bisognosi e nello stesso tempo offriamo la testimonianza del retto uso delle cose agli uomini che le desiderano con avidità.

Rnb 9,1-3;
Cost. 1968, 45.

6. Annunceremo veramente ai poveri che Dio è con loro nella misura in cui saremo disponibili verso di loro e realmente partecipi della loro condizione.

62 1. Perché la nostra povertà individuale e comunitaria sia autentica, deve essere manifestazione della povertà interiore, e perciò tale da non avere bisogno di alcuna interpretazione.

2. La povertà esige un tenore di vita sobrio e semplice. Perciò sforziamoci di ridurre al minimo le nostre esigenze materiali per vivere solo del necessario, ripudiando decisamente ogni mentalità e pratica consumistica.

3. L'austerità ci rende più aperti ai valori dello spirito, ci preserva da tutto ciò che snerva il nostro rapporto con Dio e con i fratelli e ci apre alla solidarietà.

4. La minorità esige di non cercare per noi forme di prestigio, di potere, di dominio sociale, politico o ecclesiastico; scegliamo piuttosto di essere servi e soggetti ad ogni umana creatura, accettando la precarietà e la vulnerabilità della nostra condizione di frati minori.

5. Abbracciamo, dunque, tutte le esigenze del vivere senza nulla di proprio, consapevoli che, senza la minorità, la povertà non ha senso e diventa orgoglio, e altrettanto coscienti che, senza la povertà, la minorità è falsa.

Povertà e minorità

PC 13; PO 17;
CIC 282,1-2; 578;
586,1; 587,1; 600;
631,1; 635,2; 640;
Ecc. San II,23;
I CPO 3,2ss.; 8; VI CPO 12.

VII CPO 26.

Corriveau Scelte 24;
6.2; VII CPO, 4; 26.

Mt 20,25; 25,31-46;
Mc 9,33-37; 10,42-45;
Lc 22,24-27; Rm 15,27;
12,1; 1Pt 5,3; Rnb
5,12-15; VI CPO 18.

VI CPO 3.

Solidarietà con i poveri

CIC 222,1-2; 285,3; 286; 287,1ss.; 528,1; 671-672; 747,2; 768,2; 1392; I CPO 1,4; V CPO 28-40; 45; 55; 63-102; VI CPO 21-26.

VI CPO 9-10.
cf OG 4/1

VI CPO 9.
cf OG 4/1

Povertà e vita comune

CIC 602; 607,2; 619;
VI CPO 4.
CIC 619; 668,3,5; 670.

VI CPO 24; VII CPO 9.

63 1. Viviamo in consapevole solidarietà con gli innumerevoli poveri del mondo e con la nostra attività apostolica induciamo il popolo, specialmente i cristiani, ad opere di giustizia e di carità per promuovere il bene comune.

2. Sono da lodare i frati che in particolari situazioni dell'ambiente, vivendo con i poveri e partecipando alle loro condizioni e aspirazioni, li spingono al progresso sociale e culturale e alla speranza dei beni eterni.

3. Sia chiaro, tuttavia, che l'opzione preferenziale per i poveri ci interpella come fraternità ed esige concrete attuazioni comunitarie, frutto di scelte condivise.

64 1. Pratichiamo la vita comune e condividiamo volentieri tra noi le cose date ai singoli.

2. A motivo della nostra professione religiosa siamo tenuti a consegnare alla fraternità tutti i beni, compresi stipendi, pensioni, sovvenzioni, assicurazioni che in qualunque modo ci pervengono.

3. La fraternità provveda a ogni frate il vitto, il vestito e le cose necessarie per l'esercizio del proprio ufficio. Per rispettare la medesima dignità di tutti i fratelli, si eviti ogni forma sia di privilegio che di egualitarismo. Inoltre, si tenga sempre conto che il nostro stile di vita deve costituire una testimonianza di povertà evangelica, di minorità e fraternità nei diversi contesti sociali e culturali.

4. I ministri e i guardiani siano per i frati esempio di minorità nella custodia della povertà e ne promuovano l'osservanza.

CIC 619; 2Cel 185.

65 1. Poiché la povertà evangelica è un impegno essenziale della nostra forma di vita, nei Capitoli sia generali che provinciali e locali, prendiamo decisioni sul modo di osservarla sempre più fedelmente con forme convenienti al corso del tempo e alla diversità dei luoghi, e perciò sempre da riformare.

2. Con vicendevole carità e docili allo Spirito del Signore, verifichiamo spesso il nostro modo di osservare la povertà: il nostro stile di vita personale e comunitario sia sempre semplice e austero, la testimonianza delle nostre fraternità profetica e credibile, la nostra missione nei confronti dei poveri generosa e autentica.

Verifica della nostra vita in povertà

PC 13; PO 17;
CIC 282,1-2; 578;
586,1; 587,1; 600;
631,1; 635,2; 640; Eccl.
San. II,23; Rb 4,2; I
CPO 3,2ss.; 8;
VI CPO 12.

ARTICOLO II

La povertà riguardo ai beni e al denaro

66 1. Osserviamo la povertà che abbiamo promesso, memori delle intenzioni e delle parole di san Francesco: "I frati non si appropinquo di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa".

2. Usiamo i beni temporali per le necessità della vita, dell'apostolato, della carità, soprattutto verso i poveri.

Senza nulla di proprio

Rb 6,1; 2Cel56; LM 7,2;
CA 13; I CPO III,9.

LG 8; PO 17;
CIC 1254,1ss.; 1285;
1Cel 76; 2Cel 83;
LM 8,5.

1Pt 2,11; Rnb 6,2;
2Test 24; 2Cel 165;
217; LM 7,9.

3. Perciò, come pellegrini e forestieri in questo mondo, mentre siamo in cammino verso la terra dei viventi, serviamo il Signore in povertà e umiltà.

Fiducia nella Provvidenza

Mt 6,25-34; PC 13;
Rnb 22,9; 23,8-11; 25-
26; 1Cel 29;
2Cel 16-17; LM 3,7;
3,10; 3Cp 36; 50-51.
CIC 634,2; 2Cel 45;
LM 7,9; CA 32.

Rnb 7,3-6; Rb 5;
2Test 20; 2Cel 161;
LM 5,6; VI CPO 14-16.

CIC 1265,1ss.;
Rnb 7,16; 8,3; 9,1-9;
2Test 22; 2Cel 70-71;
LM 7,8; VI CPO 20.

67 **1.** Come figli dell'eterno Padre, messa da parte ogni ansiosa preoccupazione, riposiamo la nostra fiducia nella Provvidenza divina e affidiamoci alla sua bontà infinita.

2. Non facciamo quindi provviste eccessive di beni, nemmeno di quelli necessari al vitto.

3. Procuriamo, soprattutto con il nostro lavoro, i mezzi e i sussidi necessari alla vita e all'apostolato.

4. E se questi ci venissero a mancare, andiamo con fiducia alla mensa del Signore, secondo le disposizioni della Chiesa universale e particolare. Mentre chiediamo agli uomini l'elemosina, diamo loro testimonianza di fraternità, minorità, povertà e letizia francescana.

Il denaro
Mt 10,9; Lc 9,3;
CIC 586-587; 631,1;
Rnb 7,7; 8,3-12; Rb 6;
VI CPO 3; 6.

VI CPO 29.

68 **1.** San Francesco, secondo il proprio carisma di povertà e di minorità nella Chiesa, comandò ai suoi di non accettare il denaro in nessun modo, in quanto segno di ricchezza, pericolo di avarizia e di dominio nel mondo.

2. Tuttavia, poiché per le mutate condizioni dei tempi l'uso del denaro si è reso necessario, i frati, volendo compiere la volontà del serafico Pa-

dre, usino il denaro solo come mezzo ordinario di scambio e di vita sociale necessario anche ai poveri, e secondo le prescrizioni del nostro diritto proprio.

69 **1.** I ministri e i guardiani che, in forza del loro ufficio, hanno il dovere di avere sollecitata cura delle necessità dei frati, usino il denaro per le necessità della vita e per le opere dell'apostolato e della carità.

2. Tutti i frati, secondo le norme stabilite in ogni circoscrizione, hanno il dovere di render conto del denaro che è stato loro affidato per le necessità della vita.

3. Per tutti, tuttavia, sia per i ministri e i guardiani che per gli altri frati, l'uso del denaro deve essere sempre tale da non eccedere il modo che corrisponde veramente ai poveri.

4. Per rimanere fedeli alla povertà i frati non si rivolgano agli amici e ai parenti con la richiesta di denaro o di altre cose, né ricevano doni per loro uso esclusivo senza il permesso del guardiano o del ministro.

70 **1.** I ministri, con il consenso del loro Consiglio, possono ricorrere alle assicurazioni o ad altre forme di previdenza sociale, dove tali istituzioni sociali sono richieste o dalla pubblica autorità, sia ecclesiastica che civile, per tutti o per

Uso del denaro

cf OG 4/2
CIC 619; 670; Rnb 8,3;
8,7; 8,10; VI CPO 29.

CIC 600.

Assicurazioni e previdenze

cf OG 4/2
PC 13; PO 21;
CIC 281,2; 668,3;
1284,1; VI CPO 37.

alcune categorie di persone, oppure se vi ricorrono comunemente i poveri di quella regione.

CIC 634,2; 640.

2. Evitino, però, accuratamente quelle assicurazioni che nella regione in cui dimorano presentano carattere di lusso o di lucro.

CIC 1284,2; 1294,2.

3. È tuttavia opportuno che i ministri e i guardiani, come fa la gente di modeste condizioni, depositino il denaro veramente necessario presso banche o altri simili istituti, osservando quanto prescritto dal nostro diritto proprio.

CIC 1304-1305.

4. Non ricevano però fondazioni, legati perpetui ed eredità con diritti ed oneri perpetui.

Il minimo necessario e non il massimo consentito

cf OG 4/2

Mt 6,19ss.; 1Tm 6,10;
PC 13; CIC 600; 1Cel 39;
LM 4,7; 3Cp 45; I CPO
III, 6ss.; VI CPO 7.

Mt 6,19ss.; CIC 286;
634,2; 672; 686.

cf OG 4/4

VI CPO 12-13.

71 1. I frati con la loro vita mostrino agli altri uomini come la povertà volontaria li liberi dalla cupidigia, che è radice di tutti i mali, e dall'ansiosa sollecitudine del domani.

2. Perciò i ministri e i guardiani nell'uso del denaro evitino ogni accumulo o speculazione, salvo un piccolo margine di sicurezza.

3. Per ogni uso dei beni, anche del denaro, le circoscrizioni, le fraternità e i frati seguano questo criterio preciso e pratico: il minimo necessario, non il massimo consentito. Tale criterio sia attuato nei diversi contesti sociali in cui viviamo.

4. Per non diventare figli degeneri di san Francesco trattenendo le cose ingiustamente, i beni che non sono necessari alle singole fraternità siano consegnati ai ministri per le necessità della circoscrizione e dell'Ordine o siano distribuiti ai poveri

GS 69ss.; PC 13;
CIC 22,2; 640;

Eccl. San. II,23;

I CPO II,2; III, 1ss.; 10;
V CPO 38;

VI CPO 21-24.

cf OG 4/5

o vengano destinati per il progresso dei popoli, secondo le norme fissate dal Capitolo provinciale. Riguardo a tutto questo si faccia abbastanza spesso una comune riflessione nel Capitolo locale.

5. I frati nel Capitolo locale, secondo lo spirito delle Costituzioni, riflettano sul retto uso dei beni riguardo al vitto, al vestiario, ai doni di carattere personale e comunitario, all'uso dei media e degli strumenti tecnologici, ai viaggi e simili.

6. Riflettiamo anche sui mezzi da impiegare nell'espletamento dei compiti e ministeri, scegliendo sempre quelli che convengono alla nostra condizione di frati minori.

CIC 600; 634,2; 635,2;
Corriveau Scelte 6,2;
VI CPO 31; VII CPO 26.

VI CPO 11-12.

72 1. Seguendo l'insegnamento di san Francesco, in spirito di minorità, manifestiamoci con fiducia ogni necessità, riconoscendo nella mutua dipendenza una componente essenziale della comunione fraterna e la fonte del reciproco sostegno.

2. Praticiamo la solidarietà, privilegiata espressione dell'amore fraterno, e impegniamoci con decisa volontà per il bene di tutti e di ciascuno, perché noi tutti siamo responsabili di tutti.

3. In caso di bisogno, le singole fraternità della stessa area, come anche le circoscrizioni dell'Ordine, condividano tra loro con prontezza e in spirito di sacrificio i beni anche necessari.

4. Esprimiamo la nostra solidarietà a tutti i fratelli e sorelle della Famiglia Francescana e, in

Solidarietà e condivisione

cf OG 4/2; 4/7

Rnb 9,10-11; Rb 6,7-8;
Corriveau scelte 6-7;
VI CPO 21-22;
VII CPO 15-16.

Caritas in ver. 38-39;
Srs 38; Compendio
dottr. soc. 38;
Corriveau Solid. 6-7;
VI CPO 21.

PC 13; I CPO II,2.

VI CPO, 21-28; 36; 27.

collaborazione con loro, condividiamo con tutte le persone di buona volontà l'impegno per la promozione della giustizia e per una giusta distribuzione dei beni.

5. Promuoviamo una cultura di condivisione, inducendo gli uomini alla consapevolezza della destinazione universale dei beni, i quali devono essere usati con senso di responsabilità verso le generazioni future. Favoriamo così un autentico sviluppo sociale ed economico su basi etiche e religiose, fondato sulla crescita del senso di Dio, della dignità della persona umana, della giustizia e della pace tra i popoli.

ARTICOLO III

La povertà nelle nostre abitazioni

Caratteristiche delle nostre abitazioni

Rnb 7,13; Rb 6,2;
2Test 24; 2Cel 56-57;
LM 7,2; VI CPO 38-40.

PO 17; CIC 610, 1ss.;
640; Rnb 7,13; 2Cel 61;
LM 7,9; CA 32;
V CPO 28; VI CPO 12-13;
VII CPO 27b; 49.

CIC 610, 1ss.; 640;
I CPO II,12.

73 1. Dobbiamo vivere in case umili e povere, alloggiandovi sempre come pellegrini e forestieri.

2. Nello scegliere il luogo per una nuova casa, si tengano presenti la nostra vita di povertà e il contesto abitativo dei poveri della regione, il bene spirituale dei frati e le esigenze delle varie attività che vi si dovranno svolgere. Tali abitazioni siano strutturate in modo da risultare accessibili a tutti, specialmente alla gente di più umile condizione.

3. Le case siano adeguatamente proporzionate alle reali necessità e agli impegni della fraternità, e favoriscano la preghiera, il lavoro e la vita fraterna.

4. Nei Capitoli si verifichi la corrispondenza delle nostre abitazioni alla verità della vita in povertà e minorità e si tratti dell'uso sociale dei beni affidati alle fraternità, sia del denaro come delle case e dei terreni, che dobbiamo impiegare volentieri a vantaggio degli uomini, evitando accuratamente di accumulare sia denaro che beni immobili.

Vita cons. 63;
Vita frat. 50; 67;
I CPO 53;
VI CPO 38; 40.
cf **OG 4/6**

74 1. Le chiese siano semplici, decorose e pulite. Si abbia diligente cura che favoriscano la vita di preghiera della fraternità, siano idonee alle celebrazioni liturgiche e alla partecipazione attiva dei fedeli.

2. Le sacrestie devono essere adeguate e sufficientemente provviste di suppellettile sacra. Tutto ciò che serve al culto sia decoroso e conforme alle norme liturgiche, senza offendere la povertà e la semplicità.

Chiese e sacrestie

SC 124; PO 5; CIC 1216;
2Test 4-5; 11;
LOrd 14-17; 1Lcus 2;
1Lch. 4.

ARTICOLO IV

L'amministrazione dei beni

75 1. Allo scopo di garantire l'osservanza della povertà e della minorità, nostra opzione di famiglia, curiamo anche una amministrazione responsabile, precisa e oculata dei beni a noi affidati.

2. La trasparenza qualifica la nostra vita personale e fraterna e alimenta tra noi fiducia, sincerità e

Amministrazione trasparente, responsabile e condivisa

cf **OG 4/2; 4/4**
VI CPO 7.

VI CPO, 30.
cf **OG 4/12**

comunione. Essa caratterizzi anche la nostra amministrazione dei beni, ad ogni livello, e ci impegni a rendere conto di tutto ciò che riceviamo e usiamo.

Corriveau Lavoro 3-4;
Corriveau Scelte 6;
V CPO 29; 45.

3. Poiché siamo corresponsabili della vita fraterna, favoriamo la partecipazione attiva di tutti i frati, affinché le decisioni, anche in ambito amministrativo, siano maturate insieme e condivise nella maniera più ampia possibile, nel rispetto dei ruoli e delle competenze specifiche.

VI CPO 29; 37.
cf **OG 4/9**

4. E sempre ricordiamoci che l'efficace testimonianza della nostra vita deve prevalere sull'efficienza e la produttività.

Corriveau Scelte 6,1;
VI CPO; VII CPO 6;
40; 51.

5. Nella formazione, sin dal tempo della iniziazione, si ponga la dovuta cura affinché i frati acquisiscano la retta comprensione dello spirito, dei principi e della pratica dell'economia fraterna, secondo le esigenze della nostra vita in povertà e minorità.

Gli economi
cf **OG 4/2; 4/3; 4/4**
CIC 636,1.

76 **1.** Per l'amministrazione del denaro e degli altri beni, nella Curia generale e in quelle provinciali, ci siano degli economi nominati dal rispettivo ministro con il consenso del suo Consiglio.

cf **OG 4/10**

2. Anche nelle singole case ci siano degli economi locali, nominati dal ministro con il consenso del suo Consiglio.

VI CPO, 41.
cf **OG 4/11; 4/12**

3. Gli economi siano veramente competenti e compiano il loro ufficio in coerenza con il nostro stile di vita, sotto la direzione e la vigilanza del

proprio superiore, a norma del diritto universale e proprio.

4. Per l'importanza e i rischi del compito a loro affidato, gli amministratori e gli economi ordinariamente non permangano per troppi anni nello stesso ufficio.

VII CPO 51.

5. Nell'amministrazione dei beni ci si avvalga opportunamente di laici competenti, sul cui operato vigilare. Quando si tratti di opere sociali e caritative, si affidi ai laici l'amministrazione, determinandone i limiti di competenza, vigilando che siano rispettate l'indole e le finalità dell'opera e riservando a noi l'animazione pastorale.

I CPO II,16; VI CPO 25;
VII CPO 51.
cf **OG 4/6**

6. Nell'amministrazione dei beni, nei contratti e nelle alienazioni, si osservino con precisione le norme del diritto canonico e civile e ci si attenga rigorosamente ai principi etici, in conformità alla dottrina sociale della Chiesa.

CIC 635,1; 638,3;
639,5; 1292,3ss.; 1295;
Caritas in ver. 45;
VI CPO 37.
cf **OG 4/6**

7. L'Ordine verifichi periodicamente i criteri e le linee operative cui attenersi per una sana e giusta amministrazione e per la gestione delle risorse pecuniarie. Secondo opportunità, raccolga le relative disposizioni in appositi statuti. Allo stesso modo si operi nelle singole circoscrizioni.

cf **OG 4/14; 4/16**

77 **1.** Chiamati alla via evangelica della povertà, abituiamoci a soffrire privazioni sull'esempio di Cristo e memori di san Francesco, che volle essere così povero da affidarsi, spoglio di tutte le cose e libero dai legami del cuore, al Padre che si prende cura di noi.

Vera e falsa povertà
Mt 6,23; Lc 12; 30;
Fil 4,12; LG 42; PO 17;
Lfl 3; 1Cel 15; 2Cel 12;
14; 61; 64; LM 2,3; 7,1;
3Cp 19.

2. E non vogliamo essere nel numero dei falsi poveri, che amano essere poveri a condizione però che non manchi loro nulla.

3. Riflettiamo che la povertà evangelica e la sua perfezione consistono principalmente nella piena disponibilità verso Dio e verso gli uomini.

4. Non attacchiamoci perciò con affetto disordinato ai beni terreni, ma usiamo di questo mondo come se non ne usassimo, e nella lode e nell'azione di grazie restituiamo tutti i beni al Signore Dio altissimo e sommo, che è tutta la nostra ricchezza a sufficienza.

1Cor 7,31; Rnb 17,17;
LodAl 5.

CAPITOLO V IL NOSTRO MODO DI LAVORARE

78 1. Dio Padre, che ha fatto ogni cosa con sapienza e amore, chiama tutti a partecipare all'opera della creazione mediante il lavoro, attraverso il quale l'uomo corrisponde al disegno originario di Dio, matura se stesso, aiuta il prossimo e coopera al miglioramento della società.

2. Gesù Cristo, Verbo di Dio, assumendo la condizione umana, ha sperimentato anche la fatica del lavoro. Egli ha conferito al lavoro una nuova dignità e lo ha elevato a strumento di salvezza per tutti, sia lavorando con le proprie mani e alleviando la miseria umana, sia proclamando il Regno di Dio.

3. Lo Spirito Santo, creatore e santificatore, anima la Chiesa ad annunciare il Vangelo del lavoro unendo la luce della Rivelazione all'impegno di quanti si adoperano nell'affermare il valore autentico del lavoro e nel tutelare la dignità della persona.

4. San Francesco, alla sequela di Gesù Cristo, ha lavorato con le proprie mani. Egli ha dichiarato la propria volontà di lavorare, considerando in modo singolare il lavoro una grazia da accogliere e vivere con gratitudine. Per questo ha esortato fermamente i suoi frati a fuggire l'ozio, che è nemico dell'anima, e a lavorare con fedeltà e devozione.

Dignità del lavoro

Gen 1,28; LG 41; 46;
GS 9; 32; 34-35; 37ss.;
43; 67; IV Pregl. Euc.;
Laborem exerc. 25;
IV CPO 49-51; VI CPO 14.

Gv 1,14; Fil 2,7;
Eb 2,17;
Laborem exerc. 26.

GS 26; 33;
Laborem exerc. 6; 7;
25; 26.

CIC 578; 586,1; 587,1;
631,1; Rnb 7,3-7; 10ss.;
Rb 5; 2Test 20-21;
1Cel 39; 2Cel 161;
LM 5,6.

LG 31; 34; GS 30;
PC 13; Evang. Test. 20;
Rb 5,1; 2Test 20;
Aud 10-12;
Cost. 1968, 64.

5. Come suoi fedeli seguaci e secondo la tradizione dei cappuccini, stimiamo la grazia del lavoro, assumendone ogni giorno la fatica con responsabilità e animo lieto, a lode di Dio e a servizio del suo popolo. Impegniamoci a lavorare diligentemente, partecipi, da veri minori, della condizione di quanti debbono procurarsi il necessario per vivere.

GS 39; 67;
Laborem exerc. 27;
Compendio dottr. Soc.
263-266;
Alloc. CG 1968, 317.

6. Viviamo e promuoviamo nel popolo un'autentica spiritualità del lavoro. Esso riceve la sua luce più grande dal mistero pasquale di Cristo ed è mezzo di santificazione. Sostenendo la fatica di ogni giorno, cooperiamo con il Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità e al compimento del Regno.

Evang. Test. 20;
Vita cons. 89; 82; 90.

7. Testimoniamo il senso umano del lavoro, svolto in libertà di spirito e restituito alla sua natura di mezzo di sostentamento e di servizio. Vivendo questo aspetto essenziale della povertà evangelica, rispondiamo alle provocazioni dell'individualismo e della riduzione del lavoro a strumento di mero profitto economico.

VII CPO 33.

8. Formandoci alla dottrina sociale della Chiesa, adoperiamoci affinché sia sempre tutelata la dignità dei lavoratori e del lavoro stesso, particolarmente solleciti verso quanti non riescono a trovare un impiego.

Importanza e finalità del lavoro

CIC 600; Rnb 7,4-6;
7,10; 8,3; VI CPO 14.

79 1. Il lavoro è il mezzo fondamentale per il nostro sostentamento e per l'esercizio della carità.

2. Perciò ciascuno di noi faccia fruttificare i talenti ricevuti da Dio e, secondo la condizione d'età e di salute, spenda senza riserve e gioiosamente le proprie forze per il bene della fraternità e per la solidarietà verso i poveri con i quali dobbiamo condividere volentieri il frutto del nostro lavoro.

Mt 18,24; 25,15. 16.
20. 22. 28;
IV CPO 18-21;
V CPO 23; VI CPO 15.

3. Il lavoro dei singoli frati sia espressione di tutta la fraternità e ne manifesti la comunione di intenti. Pertanto, i frati assumano e svolgano le attività dopo un adeguato discernimento comunitario e con la benedizione dell'obbedienza, affinché il lavoro venga sempre espletato come mandato della fraternità.

VI CPO 14; 15;
21-22.24.

4. I frati non si appropriino del loro lavoro, ma vi si dedichino con apertura ai bisogni della fraternità locale, della circoscrizione e dell'Ordine, e siano sempre disponibili all'itineranza.

VI CPO15.

80 1. Guardiamoci dal fissare nel lavoro il fine supremo o dal porre in esso un affetto disordinato, affinché non si spenga in noi lo spirito di orazione e di devozione, al quale tutte le altre cose devono servire.

Lavoro e vita spirituale
CIC 661; 663,1; 673;
675,1ss.; Rb 5,2;
LAnt 2; VI CPO 17.

2. Evitiamo, dunque, l'eccessiva attività, che compromette l'unione con Dio, disorienta la nostra persona, ostacola la vita fraterna e impedisce la formazione permanente.

Am 27,4; Relaz. CG
2006, 10.6.1;
IV CPO 70; VI CPO 17.

3. Parimenti, come san Francesco, consideriamo attentamente il monito dell'Apostolo: "chi non vuole lavorare neppure mangi". Evitiamo

2Ts 3,10; Rnb 7,5;
2Cel 75; VI CPO 17.

pertanto la pigrizia che approfitta del lavoro degli altri, produce tiepidezza nella vita spirituale e ci rende oziosi nel campo di Dio.

4. Rivolgiamo, quindi, con amore tutte le nostre intenzioni e le nostre forze a Dio, e nella celebrazione eucaristica, unendoci al sacrificio di Cristo, offriamo al Padre la fatica e il frutto del nostro lavoro quotidiano.

LG 31; 34;
Cost. 1536, 63; 1968, 64.

Varie attività
CIC 677,1;
VI CPO 14-15.

81 1. Varie sono le attività che, in maniera diversa, secondo le attitudini di ognuno e i doni particolari di Dio, si addicono a ciascuno di noi.

2. Assumiamo i servizi e i ministeri nella misura in cui corrispondono alla vita della nostra Fraternità o lo richieda la necessità della Chiesa e della società.

3. A noi si addicono soprattutto le attività che più chiaramente manifestano la povertà, l'umiltà e la fraternità; non reputiamo infatti alcun lavoro meno dignitoso o di minor valore rispetto agli altri.

4. Per rendere più fruttuosa per noi e per gli altri la grazia del lavoro, procuriamo, nella varietà delle attività, di conservare l'indole comunitaria, pronti ad aiutarci reciprocamente lavorando insieme, e progredendo così anche nella conversione del cuore.

5. E teniamo sempre in mente la nostra vocazione apostolica, affinché per mezzo di ogni nostra attività diamo agli uomini testimonianza di Cristo.

IV CPO 18-21.

Rnb 7,1-2; 2Test 20-21.

Rb 5,2; VI CPO 15.

CIC 607,3; 673; 758.

82 1. I frati, ciascuno nel proprio ufficio e incarico, si impegnino a perfezionare per tutta la vita la cultura spirituale, dottrinale e tecnica, e a coltivare le proprie attitudini, affinché il nostro Ordine possa corrispondere continuamente alla sua vocazione nella Chiesa. L'impegno intellettuale, pertanto, sia stimato come ogni altro lavoro.

2. Secondo la tradizione dell'Ordine, i frati apprezzino il lavoro manuale e, nel rispetto dei compiti affidati a ciascuno, vi si dedichino volentieri per la propria crescita e per la comune utilità, soprattutto quando la carità o l'obbedienza lo richiedano.

3. I ministri e i guardiani, discernendo i doni e le doti dei singoli frati, l'utilità della fraternità e della Chiesa, offrano ad essi l'opportunità, per quanto è possibile, di acquisire competenza in settori particolari, fornendo volentieri tempo e mezzi a questo scopo.

4. Inoltre i ministri e i guardiani, per il bene della Chiesa, dell'Ordine e dei frati stessi, nell'assegnare gli uffici e gli incarichi, abbiano anche cura di tenere presente l'attitudine e la competenza di ognuno, e non li distolgano facilmente dalle attività nelle quali sono esperti, purché venga salvaguardata la vita fraterna e la disponibilità di tutti all'obbedienza.

Specializzazione nel lavoro
CVI CPO 15.

CIC 578; VI CPO 15-16.

CIC 661.

Rb 6,2; 2Test 24;
VI CPO 19.

83 1. La nostra vita di povertà e minorità richiede che ciascuno di noi prenda parte, per quanto possibile, ai lavori domestici in spirito di

Lavori domestici
VI CPO 16;
VII CPO 6; 9.

fraterna comunione. Tale partecipazione favorisce la mutua dipendenza e l'aiuto reciproco, qualifica la fraternità e conferisce credibilità alla nostra vita.

2. Il lavoro di ogni frate non lo dispensa dalla cura della casa e dai servizi quotidiani della fraternità; assumiamoli come parte integrante della nostra vita ordinaria.

3. I ministri e le fraternità prestino particolare attenzione a questa dimensione di semplicità domestica e di servizio feriale.

VI CPO 16.

4. Solo quando è realmente necessario, ricorriamo per i lavori domestici all'assunzione di collaboratori esterni; la loro scelta sia condivisa il più possibile dalla fraternità e ispirata a criteri di prudenza. Essi siano trattati con rispetto, cortesia, equità e a norma di legge.

Lavoro presso estranei
LG 31; PO 8; I CPO I,4;
VI CPO 18.

84 1. Secondo le diverse condizioni delle circoscrizioni e in conformità alle norme date dal ministro con il consenso del suo Consiglio o dalla Conferenza dei superiori maggiori, nonché dall'Ordinario del luogo, i frati possono lavorare anche presso gli estranei all'Ordine, in quanto ciò è richiesto dallo zelo apostolico e dalla urgenza di alleviare le nostre e altrui necessità.

Rnb 7,1-2.

2. Ricordino però i frati l'esortazione di san Francesco ad assumere solo quelle attività in cui si può meglio testimoniare la nostra vocazione al servizio e la nostra condizione di minori e sottomessi a tutti, evitando ogni ricerca di prestigio e di potere.

3. Sia sempre fermo, inoltre, che i frati che lavorano fuori devono vivere in comunione con la fraternità.

4. Offrano poi a tutti la testimonianza evangelica e rendano visibile la carità di Cristo, soccorrano i bisognosi senza mai coinvolgersi imprudentemente in attività non conformi al nostro stato.

CIC 285; 287; 289;
1392; Rnb 7,1-2;
VI CPO 25.

85 1. Tutto ciò che i frati ricevono in compenso del lavoro deve essere sempre consegnato integralmente alla fraternità. Ma il lavoro dei frati non venga valutato soltanto in base alla retribuzione ricevuta per esso.

Retribuzione del lavoro
CIC 668,3; VI CPO 15.

2. Non dedichiamoci ad attività che provocano la bramosia del guadagno o la vanagloria, contrarie allo spirito di povertà e di umiltà.

2Test 21.

3. Guardiamoci dal trasformare il lavoro in uno strumento per accumulare beni o denaro; anzi, siamo sempre disponibili a lavorare anche gratuitamente tutte le volte che la carità lo richieda.

Vita cons. 89-90;
Rnb 7,7; 2Test 22.

86 1. Riconosciamo l'importanza del riposo: anch'esso ci aiuta a vivere la grazia del lavoro. I frati godano ogni giorno di una conveniente ricreazione in comune per favorire la convivenza fraterna e per ritemprare le forze; e tutti abbiano un po' di tempo libero da dedicare a se stessi.

Riposo, ricreazione e ferie
GS 54; 61; 67;
PO 8; Eccl. San. II,26;
Laborem exerc. 25;
2Cel 125-129; 178;
211.

cf OG 5/1

2. Secondo le consuetudini e le possibilità delle regioni, si dia ai frati un certo tempo di ferie, da farsi nel modo confacente al nostro stato di frati minori.

Il dono prezioso del tempo
Gal 6,10.

87 1. L'apostolo Paolo ammonisce: "Finché abbiamo tempo, operiamo il bene verso tutti".
2. Perciò, consapevoli del dono prezioso del tempo, della irripetibilità di ogni istante e delle occasioni favorevoli, viviamo intensamente e responsabilmente ogni giorno della vita.

GS 5; PC 2d; CIC 677,1;
Vita cons. 11.

3. Per non sciupare il tempo favorevole, verifichiamo spesso se le nostre opere ed attività sono rispondenti alle condizioni presenti e apriamoci al futuro con una sapiente previsione e programmazione.

Mt 16,2-3; Lc 12,35.
56-57; GS 4; 11; 44,2;
CIC 600.

4. Scrutiamo alla luce del Vangelo i segni dei tempi, poiché nel tempo il Signore ci viene incontro e ci fa crescere verso la pienezza della salvezza. Corrispondiamo ogni giorno ai doni di Dio con vigilanza e pazienza.

CAPITOLO VI

LA NOSTRA VITA IN FRATERNITÀ

88 1. La vita fraterna ha il suo fondamento nel mistero di amore della Trinità perfetta e della santa Unità del Padre, del Figlio e dello Spirito.

2. Nella pienezza dei tempi il Padre ha mandato il suo Figlio, primogenito tra molti fratelli, per fare degli uomini una fraternità attraverso la sua morte e risurrezione e mediante il dono dello Spirito Santo.

3. La Chiesa, scaturita dal costato di Cristo come sacramento di unità, è essenzialmente mistero di comunione, la cui ricchezza e profondità si rispecchia nella vita fraterna, spazio umano abitato dalla Trinità.

4. La stessa vita fraterna, fermento di comunione ecclesiale, è profezia dell'unità definitiva del popolo di Dio e costituisce una testimonianza essenziale per la missione apostolica della Chiesa.

5. Per tale ragione, la Chiesa promuove gli istituti i cui membri, radicati e fondati nella carità, conducono vita fraterna in comunità, aiutandosi reciprocamente nella fedeltà alla vocazione e favorendo così il progresso della dignità umana dei figli di Dio nella libertà.

6. San Francesco, per divina ispirazione, diede origine ad una forma di vita evangelica che chiamò Fraternità e ne scelse come modello la vita di Cristo e dei suoi discepoli.

L'origine della fraternità
Vita cons. 41.

Rm 8,29; Col 1,18;
LG 9; 28; GS 24; 32;
PC 1; 15; V CPO 15-28.

Vita cons. 41-42.

Vita frat. 2b; 3d; 10.

LG 43; 46; PC 15;
CIC 574-575; 602;
607,2; 731;
Eccl. San. II, V, 25.

Rnb 1,1; 6,3; Rb 1,1;
2,1,7; 6,7-9; 12,1;
2Test 14; Fvit 1;
I CPO II, 11;
IV CPO 14; 31.

7. Noi, quindi, professando questa forma di vita, costituiamo veramente un Ordine di fratelli.

Gv 3,13-23; 4,11;
13.34-35; Rm 13,8;
2Gv 5; GS 24; PC 15;
PO 8.

8. Pertanto, uniti dalla fede in Dio Padre nostro, nutriti alla mensa della divina Parola e dell'Eucaristia, ci amiamo vicendevolmente, perché il mondo possa riconoscere in noi i discepoli di Cristo.

ARTICOLO I

L'impegno alla vita fraterna

Comunione fraterna
Mt 18,20; Gv 13,34.

89 1. Come fratelli dati gli uni agli altri dal Signore e dotati di doni diversi, accogliamo a vicenda con animo riconoscente.

Mt 18,20; At 4,32;
Rm 12,6.10; 13,8;
2Cor 13,11; Gal 6,2;
Ef 4,2; Eb 4,32;
1Pt 1,22; 1Gv 3,13.23;
2Gv 5; PC 15;
Eccl. San. II,25;
Vita frat. 9; Rnb 18,1;
2Test 14; 2Lf 43;
Lmin 17; 1Cel 24;
27-28; IV CPO 15ss.;
22; 33; V CPO 23,25ss.

2. Perciò, dovunque viviamo, riuniti nel nome di Gesù, siamo un cuor solo e un'anima sola, nello sforzo costante verso una maggiore perfezione. Per essere veri discepoli di Cristo, amiamoci vicendevolmente con tutto il cuore, portando i difetti e i pesi gli uni degli altri, esercitandoci incessantemente nell'amore di Dio e nella carità fraterna, procurando di essere esempio di virtù fra noi e per tutti, e dominando le nostre passioni e inclinazioni cattive.

Vita frat. 11ss.;
Rnb 4,4; 6,2; 10,1;
11,6.9; 9,10; 14,6;
Am 3,5-6; 12; 14;
Lmin 17; Salvir 12;
RsC 8,15; 1Cel 30; 39;
2Cel 180; LM 3,7.

3. Camminiamo nella umiltà per imparare ad essere fratelli, sempre pervasi da spirito di mutua comprensione e di stima sincera. Coltiviamo il dialogo fra di noi, comunicandoci con confidenza le nostre esperienze e manifestandoci le nostre necessità.

4. Particolare impegno si abbia per il Capitolo locale, che è strumento privilegiato per manifestare l'indole e promuovere la crescita della nostra vita nella comunione fraterna. In esso bene si esprime l'obbedienza caritativa, che caratterizza la nostra Fraternità. Grazie ad essa i frati sono a servizio l'uno dell'altro, si stimola la creatività e i doni di ciascuno sono a vantaggio di tutti.

90 1. A motivo della stessa vocazione i frati sono tutti uguali. Perciò, secondo la Regola, il Testamento e la primitiva consuetudine dei cappuccini, chiamiamoci tutti, senza distinzione, fratelli.

Nessuna distinzione
CIC 208; 578; Rnb 6,3;
22,33; 2Test;
I CPO II,1;
V CPO 20; 99.

2. La precedenza, necessaria per il servizio della fraternità, dipende dai compiti ed uffici che attualmente si esercitano.

Rnb 4; 6,3-4.

3. Nell'ambito dell'Ordine, della provincia e della fraternità locale, tutti gli uffici e i servizi devono essere accessibili a tutti i frati, tenuto conto tuttavia degli atti che richiedono l'ordine sacro.

CIC 129,1; 274,1;
Rb 7,2; V CPO 99.

4. Tutti, secondo i doni dati a ciascuno, si aiutino vicendevolmente anche nei servizi che si devono svolgere quotidianamente nelle nostre case.

1Pt 4,10; I CPO II,2;
V CPO 23; VI CPO 16.

91 1. Si abbia cura che nelle nostre fraternità la differenza di età aiuti la concordia degli animi e la mutua integrazione.

Differenze di età
PO 8; I CPO II,6.

2. Ai frati anziani si manifestino segni di una carità premurosa e riconoscente.

3. I giovani abbiano nella dovuta stima i frati di età più matura e si giovino volentieri della loro esperienza; gli anziani, da parte loro, accolgano le nuove e sane forme di vita e di attività; e gli uni e gli altri si comunichino le proprie ricchezze.

Assistenza ai frati infermi

cf OG 6/1

PO 5; 6; Rnb 8; 10;
Rb 6,9; Am 24;
2Cel 175; SP 42; 90;
VI CPO 29.

Mt 7,12; 25,45;
Lc 6,31; Rnb 9,11;
Rb 6,8.

Rnb 10,1ss.; Rb 6,8-9.

CIC 619; 1001; 1003,2;
1004,1ss.; Rnb 10;
2Cel 185; CA 43.

92 1. Se un frate si ammala, il guardiano provveda subito con fraterna carità tutte le cose necessarie al corpo e all'anima, secondo l'esempio e l'ammonizione di san Francesco, e affidi l'infermo alle cure di un frate idoneo e, se il caso lo richiede, anche del medico o di altre persone competenti.

2. Ogni frate, considerando che nell'infermo è presente la persona di Cristo sofferente, rifletta che cosa vorrebbe che gli si facesse in caso di infermità, e ricordi pure ciò che san Francesco scrisse nella Regola, che cioè nessuna madre è così tenera e premurosa verso il proprio figlio, quanto ciascuno di noi deve esserlo verso il suo fratello spirituale.

3. Ciascuno s'impegni dunque ad aver cura del fratello infermo, a visitarlo volentieri e a confortarlo fraternamente.

4. Il ministro e il guardiano visitino spesso e fraternamente i malati, e non trascurino di sollevare spiritualmente l'animo dell'infermo, personalmente o per mezzo di altri e, se lo vedranno colpito da grave malattia, lo avvertano con prudenza

della sua condizione e lo dispongano a ricevere i sacramenti.

93 1. I frati infermi si ricordino della nostra condizione di frati minori.

2. Lascino la cura di se stessi al medico e a coloro che li assistono, per non violare la santa povertà con danno della propria anima, ma di tutto ringrazino il Creatore.

3. Ricordino che essi, mediante le tribolazioni della malattia e dell'infermità liberamente accettate, sono invitati, secondo la loro vocazione, ad una più completa conformità con Cristo sofferente, e procurino di sperimentare, con pio sentimento, in se stessi una piccola parte dei suoi dolori. Imitino Francesco, che lodava il Signore per coloro che sostengono in pace le infermità e le tribolazioni, secondo la sua santissima volontà. Ricordino anche che essi, completando nella loro carne ciò che manca alla passione di Cristo redentore, possono contribuire alla salvezza del popolo di Dio, all'evangellizzazione del mondo e a rafforzare la vita fraterna.

94 1. Nel costituire le fraternità si tengano presenti l'indole personale dei frati e le necessità della vita e dell'apostolato.

2. I ministri e i guardiani, primi animatori e custodi della nostra forma di vita, promuovano costantemente la vita fraterna in comune.

Frati infermi

cf OG 6/1

LG 11; 41; AA 16;
AG 38; Rnb 10,3-4.
Ef 5,20; 1Ts 5,18;
Rnb 10,3-4.

Rm 8,29; Fil 3,10;
Col 1,24; Rnb 10,3;
23,7; Am 5,8; SP 42;
91; 2Cel 213.

Vita fraterna in comune

PC 15; PO 17; CIC 619;
Vita frat. 50;
Corriveau Frat. 2,3.

Evang. Test. 32-34;
Vita rel. 18-22;
Potissimum 27;
Piano gen. Form. Perm.
IV, 17.2.2.

3. Tutti i frati, come membri della stessa famiglia, partecipino assiduamente agli atti comuni della fraternità, soprattutto alla preghiera comunitaria, dedichino volentieri tempo ai fratelli, concordino insieme gli impegni e promuovano il lavoro in collaborazione.

Vita cons. 41-42; 45;
Novo mill. 43-47;
Vita frat. 25;
Ripartire 2-29;
Corriveau Frat.
mondo 20.

4. Così, sostenendoci vicendevolmente nel comune cammino verso la santità, faremo delle nostre fraternità una casa e scuola di comunione.

**Clausura e accoglienza
nelle nostre case**

CIC 667,1.
cf OG 6/2

Rer 2.
cf OG 6/2

cf OG 6/3

95 **1.** Per favorire la quiete richiesta per la preghiera e lo studio e per conservare l'intimità nella convivenza fraterna, l'ingresso degli estranei alle nostre case o abitazioni sia regolato con prudenza e discrezione.

2. Per salvaguardare la vita religiosa, nelle nostre case si osservi la clausura o un ambito riservato solo ai frati.

3. Coloro che vengono alle nostre case ordinariamente siano ricevuti nei parlatori; e questi siano disposti secondo le regole della semplicità, della prudenza e dell'ospitalità.

Vita cons. 54-56.
cf OG 6/3

4. Secondo le norme stabilite dal Capitolo provinciale, possono essere ammessi nella fraternità i laici che desiderano partecipare più strettamente alla nostra vita sia nella preghiera che nella convivenza fraterna e nell'apostolato.

CIC 231,2; 1286;
Rnb 7,13ss.;
I CPO II,15.

5. Le nostre fraternità non limitino la loro carità solo tra le pareti domestiche, ma si aprano piuttosto con sollecitudine evangelica alle neces-

sità della gente, secondo la finalità particolare di ciascuna casa.

96 **1.** I mezzi di comunicazione sociale contribuiscono allo sviluppo della persona e ad estendere il Regno di Dio. La loro scelta e uso richiedono maturità di giudizio e moderazione, evitando ciò che è in contrasto con la fede, con la morale e con la vita di consacrazione.

2. Tutta la fraternità, sotto la guida del guardiano, operi un attento discernimento sui mezzi di comunicazione sociale, affinché vengano protette la povertà, la vita di preghiera e il silenzio, la comunione fraterna e il lavoro, e, nel medesimo tempo, tali mezzi servano al bene e all'attività di tutti.

3. I frati, specialmente i ministri e i guardiani, provvedano a far conoscere, con mezzi adatti, ciò che di importante avviene nelle fraternità, nelle circoscrizioni e in tutto l'Ordine.

**Mezzi di comunicazione
sociale**

CIC 666; IM 9; 14; 16.

Vita frat. 34.

97 **1.** I frati, prima di uscire di casa, chiedano il permesso del guardiano, secondo l'uso della propria circoscrizione.

2. Per quanto riguarda i viaggi, ogni frate, prima di chiedere il permesso, ne esamini nella sua coscienza le motivazioni alla luce dello stato di povertà, della vita spirituale e fraterna ed anche della testimonianza che si deve dare alla gente.

3. I ministri e i guardiani usino prudenza nel concedere i permessi di fare viaggi.

**Viaggi e mezzi
di trasporto**

CIC 629; 665,1.
cf OG 6/4

cf OG 6/4

cf OG 6/4

Rnb 15,2; Rb 3,10-14.
cf OG 6/5

4. Nell'uso dei mezzi di trasporto i frati si ricordino del nostro stato di povertà e di umiltà.

Accoglienza dei frati

Rnb 7,16; Rb 6,7-8;
1Cel 38.
cf OG 6/6
cf OG 6/6

98 1. Tutti i frati che vengono a noi siano accolti con fraterna carità e con animo lieto.

2. I frati che sono in viaggio, quando è possibile, si rechino volentieri nelle case dell'Ordine, almeno per passarvi la notte, e partecipino alla vita della fraternità conformandosi agli usi del luogo.

cf OG 6/7

3. I frati, che sono mandati in altre province per la formazione o per altre ragioni, siano accolti dai ministri e guardiani e dalle fraternità locali come loro membri e si inseriscano in tutto nella fraternità, tenute presenti le norme del n.121,5 delle Costituzioni.

Frati fuori delle nostre case

CIC 103; I CPO II,7ss.;
II CPO 35.

99 1. I frati che in particolari circostanze, con la benedizione dell'obbedienza, devono vivere fuori della casa, essendo membri della fraternità alla quale sono stati assegnati, ne godano i benefici come gli altri.

2. Si sentano sempre uniti alla fraternità e, a loro volta, non tralascino di contribuire all'incremento spirituale e al sostentamento economico dell'Ordine.

3. Come veri fratelli in san Francesco, frequentino le nostre case e amino intrattenersi per qualche tempo, specialmente per il ritiro spirituale.

Rb 6,7.

4. E vi siano ricevuti con carità e si offrano loro gli aiuti necessari materiali e spirituali.

5. I ministri e i guardiani ne abbiano sollecita cura, li visitino il più spesso possibile e li confortino.

Rnb 4,2; Rb 10,1.

100 1. Membri di un Ordine di fratelli, alimenteremo in noi il senso di appartenenza all'intera Famiglia Cappuccina.

2. Volentieri intraprendiamo e sviluppiamo la collaborazione tra le nostre circoscrizioni, sostenendo la vitalità del nostro carisma e il bene dell'Ordine più che la sopravvivenza di strutture.

3. In spirito di fraternità, mutua dipendenza e minorità, le singole circoscrizioni rispondano con sollecitudine alle necessità delle altre e si servano reciprocamente.

4. Ispirandosi alla mobilità e itineranza che caratterizza la nostra tradizione, i frati, nell'obbedienza della carità, siano disponibili a recarsi fuori della loro circoscrizione.

5. Consapevoli che il battesimo e la professione stabiliscono tra noi vincoli più forti dei legami naturali, accogliamo la molteplice ricchezza delle diverse culture, promuovendone anche tra di noi l'incontro e il dialogo.

6. Quando richiesto dal bene dell'Ordine e della Chiesa o dalla necessità delle circoscrizioni, si promuovano fraternità di diverse circoscrizioni e differenti paesi e nazioni, quale occasione favorevole sia per il mutuo arricchimento e lo scambio

Collaborazione tra Circoscrizioni

Mess. Cap. Stuoie;
VII CPO 13.

I CPO 63.

VII CPO 13.

Hist. OFM Cap. 187ss.

Corriveau Frat. Mondo 4.

Vita frat. 32.

dei doni spirituali sia per una efficace testimonianza della comunione universale.

Famiglia francescana

LG 43; PC 1;
IV CPO 17; 33.

101 1. La varietà degli istituti religiosi che, per disegno divino, è andata crescendo per il bene della Chiesa, fiorisce anche nella stessa ed unica spirituale Famiglia Francescana. In essa tanti fratelli e sorelle, in comunione vitale reciproca, rendono presente il carisma del comune serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa.

Ef 4,3; CIC 580; 614;
677,2; 680.

2. Viviamo dunque la comunione dello stesso spirito con tutti i fratelli del Primo Ordine Francescano. In reciproca collaborazione, promuoviamo volentieri gli studi e le iniziative comuni di vita e di attività francescana.

Fvit 1-2; TestsC 29.
cf OG 6/8

3. Memori della promessa di san Francesco a Chiara e alle sorelle povere di San Damiano, dobbiamo avere sempre diligente cura e speciale sollecitudine per le nostre sorelle del Secondo Ordine che, nella vita contemplativa, offrono quotidianamente il sacrificio della lode, cercano nella solitudine e nel silenzio l'unione con Dio e dilatano la Chiesa con segreta fecondità apostolica.

cf OG 6/9

4. Da fraterno affetto siamo legati anche a quegli istituti religiosi che sono uniti spiritualmente al nostro Ordine.

OFS

CIC 303; 311; 677,2;
IV CPO 17; 33;
V CPO 28; 59.

102 1. Nell'ambito della Famiglia Francescana ha un posto particolare la Fraternità o Ordine Francescano Secolare, che ne condivide e

ne promuove il genuino spirito e che è necessario alla pienezza del carisma francescano.

2. In esso i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito Santo a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco e mediante la loro Regola.

Regola OFS 2.

3. In virtù del comune carisma e della comunione di vita della Famiglia Francescana, l'Ordine Francescano Secolare è affidato dalla Chiesa alla cura spirituale e pastorale del Primo Ordine Francescano e del Terzo Ordine Regolare di san Francesco.

Cost. OFS 86,1.

4. I nostri ministri hanno la facoltà di erigere fraternità dell'Ordine Francescano Secolare in tutte le nostre case e anche altrove. Essi inoltre hanno il dovere di fare la visita pastorale e di garantire che le fraternità dell'Ordine Francescano Secolare ai vari livelli abbiano un'assistenza spirituale e pastorale continua e impegnata, specialmente per mezzo di frati idonei e debitamente preparati. Espletino il loro ufficio a norma del diritto universale e di quello proprio sia del nostro Ordine che dello stesso Ordine Francescano Secolare. Vigilino che sia favorita una vera reciprocità vitale tra le fraternità del nostro Ordine e quelle dell'Ordine Francescano Secolare.

CIC 275,2; 304,1;
312,2; 314; 317,1ss.;
328-329; 611;
Regola OFS 26;
Cost. OFS 86,1.
cf OG 6/10

5. A tutti i frati stia a cuore manifestare ai membri dell'Ordine Francescano Secolare un senso veramente fraterno, alimentare con il loro esempio la fedeltà alla vita evangelica e promuove

Regola OFS 26;
Cost. OFS 99,1; 98-103;
51-75; 85-91; 92-95;
98-103.
cf OG 6/10

vere efficacemente lo stesso Ordine sia presso il clero secolare che presso i laici. Offrano volentieri a quest'Ordine l'assistenza spirituale. Memori sempre della sua condizione secolare, ne rispettino la legittima autonomia e non si intromettano nel suo governo, eccetto nei casi previsti dal diritto.

1Pt 2,21; Rnb 1,1;
2Lf 13; LOrd 51; Lfl 3.

6. Similmente si promuovano e si aiutino spiritualmente tutte le associazioni, specialmente quelle giovanili, che coltivano lo spirito di san Francesco. Le nostre case diventino centro fraterno di incontro e di animazione per tutti coloro, chierici e laici, che vogliono seguire le orme di Cristo sotto la guida di Francesco.

Parenti, benefattori e collaboratori

2Cel 91,3; 180,2..

103 1. Seguendo l'esempio di san Francesco che chiamava madre sua e di tutti i frati la madre di ogni fratello, adempiamo i nostri doveri di pietà e di familiarità verso tutti i nostri genitori, parenti, benefattori, collaboratori e verso quelli che appartengono alla nostra Famiglia spirituale; raccomandiamoli a Dio nelle nostre preghiere, anche comunitarie.

2. Eventuali bisogni spirituali o materiali della famiglia di origine siano considerati, in dialogo con la fraternità, con carità e discrezione.

3. Abbiamo rispetto fraterno anche verso i frati che lasciano la vita religiosa. I ministri li trattino con equità e carità evangelica.

104 1. Cristo, Egli stesso pellegrino sulla terra, nel giudizio finale, dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Ero forestiero e mi avete ospitato".

2. Anche san Francesco volle che si ricevesse con benevolenza chiunque giungesse alle nostre case; accogliamo perciò tutti, specialmente gli afflitti e gli sventurati, con la massima carità, aiutandoli nelle loro necessità.

3. Coloro poi, e particolarmente i sacerdoti e i religiosi, che, secondo le circostanze, si possono ospitare nella nostra stessa casa, siano trattati dalla fraternità con ogni cortesia.

Ospitalità

Mt 25,35; PO 8;
Rnb 9,5.

ARTICOLO II

La vita dei frati nel mondo

105 1. Godendo immensamente del mondo creato e redento, san Francesco si sentiva unito da vincolo fraterno non solo con gli uomini, ma anche con tutte le creature, come egli stesso le ha cantate con slancio mirabile nel *Cantico di Frate Sole*.

2. Illuminati da questa contemplazione, ammiriamo le opere della creazione, delle quali Cristo è principio e fine, proteggiamole nella loro integrità e usiamo con rispetto e parsimonia le risorse della madre terra.

3. Attraverso l'indagine scientifica le opere della creazione divengono ai nostri occhi ancor

Visione francescana del mondo

GS 2; 45; 57; 62;
PO 17; Cant 1-9;
2Cel 265; LM 1; 5,9;
V CPO 28; 48ss.; 63; 65;
74; 81; 85ss.; 97ss.;
100; 102; VI CPO 3-4.

Gen 2,15; Ap 1,8;
22,13; Cant 1-9;
Eslod 5; 6; Lora 5; 7;
VI CPO 26.

più grandiose, meravigliose e misteriose. Esse ci conducono ad adorare il Padre nella sua sapienza e potenza. Riserviamo quindi grande stima a tutto ciò che l'intelligenza dell'uomo ha saputo trarre dalle cose create, specialmente nelle opere della cultura e dell'arte, con le quali si rivelano a noi i doni di Dio.

Gv 3,16; Rnb 23,1-7;
2Lf 1-15.

4. Vediamo nel mistero di Cristo anche il mondo degli uomini, che Dio ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito.

Ef 2,22; 1Pt 2,5.

5. Il mondo, infatti, pur essendo ferito da tanti peccati, è però dotato di grandi possibilità ed offre le pietre vive per la costruzione di quella dimora di Dio che è la Chiesa.

Fermento nel mondo

Rm 6,4; Rnb 9,1; 16,7-9;
Rb 27; LOrd 9; Fvit 1;
1Cel 89; 103; LM prol.
2; IV CPO 8.

Gv 17,14; LG 31; GS 72;
AA 4; Rnb 22; 41-55;
1Lf 14-19; 2Lf 56-60.

Lc 17,21; LG 31;
CIC 602; 607,1;
Am 13-16; 18.

106 1. San Francesco, per divina ispirazione, comprese di essere stato inviato a riformare gli uomini in novità di vita.

2. Suscitando, quindi, una nuova forma di vita evangelica, egli, pur non essendo più del mondo, rimase tuttavia nel mondo e volle che anche la sua Fraternità visse ed operasse tra gli uomini, per testimoniare con l'opera e la parola il lieto messaggio della conversione evangelica.

3. Perciò anche noi, resi partecipi della sua missione, viviamo in mezzo al mondo come fermento evangelico, in modo che gli uomini, vedendo la nostra vita fraterna conformata allo spirito delle beatitudini, riconoscano che il Regno di Dio è già cominciato in mezzo a loro.

4. Saremo così presenti nel mondo per servire il Dio vivente, e, nella carità, nell'umiltà e nella letizia francescana saremo operatori di pace e di bene per il progresso del mondo e della Chiesa.

Is 52,7; Rm 8,14;
Eb 9,14; Rb 12,4;
1Cel 41; V CPO 64;
82ss.

Operatori di pace

GS 42; 77ss.; 82;
PC 2c; Rnb 14,2;
Rb 3,13; 2Test 23;
Lrp 1; Bfl 2; 1Cel 26;
29; 36; I CPO I,9; 17;
V CPO 28; 45; 55; 63-102.
CIC 222,2; 287,1; 364;
528,1; 672; 747,2;
768,2.

107 1. Secondo lo spirito di san Francesco, annunziamo la pace e la salvezza non solo con le parole, ma propaghiamole anche con iniziative ispirate dalla carità fraterna.

2. Mossi da questo spirito, sforziamoci di indurre con stile evangelico ad una convivenza pacifica e stabile coloro che sono divisi dall'odio, dall'invidia, dai contrasti ideologici, dalle differenze di classe, di razza, di religione e di nazionalità.

3. Promuoviamo il rispetto della dignità e dei diritti delle persone, soprattutto dei poveri e degli emarginati.

4. Collaboriamo quindi alacremenente con le iniziative e organizzazioni nazionali e internazionali, che lavorano rettamente per l'unità del genere umano, per la giustizia universale e per la pace.

V CPO 49; VI CPO 26.

108 1. Confidando soprattutto nella provvidenza del Padre, camminiamo nel mondo con speranza e letizia francescana in modo da rafforzare la fiducia dei nostri contemporanei.

2. Liberati dalle vane preoccupazioni del tempo presente e come collaboratori della divina Provvidenza, sentiamoci in dovere di venire in

Testimoni di speranza

LG 36; GS 1; 27; 32; 93;
Rnb 7,15ss.; 14; 16,6;
Rb 3,10-14; Plet;
I CPO I,9,17.

Mt 13,22; Lc 8,14;
CIC 222,2; 529,1; 600;
640; Rnb 7,10-12;
8,1-2; 22,15ss.;
Rb 10,7.

aiuto con la nostra azione alle necessità dei poveri e, specialmente in tempo di calamità pubbliche, mettiamo a disposizione di tutti i bisognosi i servizi e i beni della fraternità.

V CPO 29-400; VI CPO 9.

3. Sull'esempio di san Francesco, che ebbe una grande compassione verso i poveri, e anche degli iniziatori della Fraternità Cappuccina, che prestarono assistenza agli appestati, viviamo accanto ai fratelli bisognosi, specialmente i malati, protesi con tutto il cuore ad offrire loro un servizio fraterno.

1Ts 5,21; GS 4; 11.

4. Sapendo che la divina Provvidenza si manifesta non solo in eventi e fatti, ma anche attraverso nuove correnti di pensiero ed esperienze di vita, con animo aperto e fiducioso vagliamo ogni cosa trattenendo il bene.

Ef 4,15; Rnb 17,6; 11;
17-18; 23,1; LOrd 1; 15;
Fvit 1; Lora 11; PCr 1;
UffPass 2.

5. In tal modo sapremo cooperare meglio con Dio che è presente e agisce nella storia del mondo; e, facendo la verità nella carità, saremo testimoni della speranza nel Signore Dio e aiuteremo gli uomini di buona volontà a riconoscere Dio, Padre onnipotente e sommo Bene.

CAPITOLO VII LA NOSTRA VITA DI PENITENZA

109 1. Gesù Cristo, annunciando il Vangelo del Regno, chiamò gli uomini alla penitenza, cioè a quel totale cambiamento di se stessi, per cui cominciano a pensare, a giudicare e a conformare la propria vita a quella santità e carità di Dio, che si sono manifestate nel Figlio.

2. Questa conversione in una nuova creatura, che inizia con la fede e il battesimo, esige uno sforzo costante di rinuncia quotidiana a noi stessi.

3. Così, vivendo solo per il Signore, con la penitenza instauriamo nuovi rapporti con gli uomini, specialmente con i poveri, e veniamo fortificati per l'edificazione della fraternità evangelica.

4. San Francesco, per grazia del Signore, cominciò la vita di penitenza-conversione esercitando la misericordia verso i lebbrosi e compiendo il suo esodo dal secolo.

5. Con grande fervore dello spirito e gaudio della mente impostò la sua vita secondo le beatitudini del Vangelo, predicò incessantemente la penitenza, animando gli uomini con l'opera e con la parola a portare la croce di Cristo, e volle che i suoi frati fossero uomini di penitenza.

6. Lo spirito di penitenza in una vita austera è caratteristica peculiare del nostro Ordine; noi infatti, sull'esempio di Cristo e di san Francesco, abbiamo scelto la via stretta del Vangelo.

Chiamati alla conversione

Mt 4,17; Mc 1,14-15;
Vita cons. 10; 15; 16;
17; 18ss.; 65b;
IV CPO 36b; 41ss.

Mt 16,24; Mc 8,34;
Lc 9,23; Rnb 1,3.

Rm 6,4; Gal 6,15;
2Cor 5,17; 2Test 1-3;
2Cel 9; LM 1,6; 3Cp 11.

LG 31; GS 72; AA 4;
Rnb 12,3-4; 13,2; 21,3;
23,7; Am 13-28;
1Lcus 6; 1Cel 23-35.

Mt 7,14; CIC 578;
586,1; 631,1; LM 5;
Alloc. CG 1968,
313-317.

Rm 8,29; Gal 2,19;
LG 8s.; 35; UR 6;
CD 33; AG 3; 1Cel 103;
LM prol. 2; 13,2ss.

7. Mossi dallo stesso spirito e constatando il peccato in noi e nella società umana, impegniamoci continuamente alla conversione nostra e degli altri per essere configurati a Cristo crocifisso e risuscitato.

Col 1,24; LG 8; Paenit. I

8. Con tale impegno, completando in noi ciò che manca ai patimenti di Cristo, partecipiamo alla vita della Chiesa, santa e sempre bisognosa di purificazione, e favoriamo l'unità della famiglia umana nella carità perfetta promuovendo così l'avvento del Regno di Dio.

La penitenza francescana

MR, coll. Venerdì dopo
le Ceneri; Am 16; 1Lf 1.

110 **1.** La penitenza, in quanto esodo e conversione, è una disposizione del cuore che esige manifestazioni esterne nella vita quotidiana, alle quali deve corrispondere una vera trasformazione interiore.

CIC 1249; VI CPO 5.

2. I penitenti francescani devono distinguersi sempre per una carità delicata e affettuosa e per la letizia, come i nostri santi, rigidi con se stessi, ma pieni di bontà e di rispetto verso gli altri.

3. In ogni tempo, spinti dallo spirito di conversione e di rinnovamento, dedichiamoci alle opere di penitenza, secondo la Regola e le Costituzioni e come Dio ci ispirerà, affinché il mistero pasquale di Cristo operi sempre di più in noi.

SC 48; LG 10; 34; 41;
PC 5; AA 16; PO 12ss.;
CIC 607,1; 662; 673.

4. Prima di tutto ricordiamo che la nostra stessa vita dedicata a Dio è un'ottima forma di penitenza.

5. Offriamo quindi per la salvezza nostra e degli altri la povertà, l'umiltà, i disagi della vita, il lavoro da compiere con fedeltà ogni giorno, la disponibilità al servizio di Dio e del prossimo e l'impegno a coltivare la vita fraterna, il peso della malattia e degli anni ed anche le persecuzioni per il Regno di Dio. Così, soffrendo con chi soffre, possiamo sempre godere della nostra conformità a Cristo.

6. Seguiamo la stessa via della conversione di san Francesco, andando incontro specialmente a coloro che, nei nostri tempi, sono emarginati e privi di tutto.

111 **1.** Cristo Signore, ricevuta la missione dal Padre e guidato dallo Spirito Santo, nel deserto digiunò quaranta giorni e quaranta notti.

2. Anche il suo discepolo san Francesco, acceso dal desiderio di imitare il Signore, visse nei digiuni e nelle preghiere.

3. Praticiamo dunque anche noi il digiuno, la preghiera e le opere di misericordia, che ci conducono alla libertà interiore e ci aprono all'amore di Dio e del prossimo.

4. Siano considerati da noi tempi di più intensa penitenza, sia privata che comunitaria, l'avvento e soprattutto la quaresima di Pasqua, ma anche tutti i venerdì.

5. Si raccomandano inoltre la quaresima detta "Benedetta", che comincia dall'Epifania, e le vigilie

Tempi e modi di penitenza

Mt 4,1-11; Mc 1,12-13;
Lc 4,1-13.

Vita cons. 38.

SC 109ss.; Rnb 3,11ss;
Rb 3,4ss.
cf OG 7/1

cf OG 7/1

Rb 3,6.
cf OG 7/1

delle solennità di san Francesco e dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria.

SC 110; AA 8; CIC 1249;
2Test 22.
cf OG 7/1

6. In questi giorni dedichiamoci con maggior zelo e sollecitudine a quelle opere che favoriscono la conversione: la preghiera, il raccoglimento, l'ascolto della Parola di Dio, la mortificazione corporale e il digiuno in fraternità. Condividiamo fraternamente con gli altri poveri ciò che, a causa di una più rigorosa parsimonia, ci proviene dalla mensa del Signore e pratichiamo con fervore più grande le opere di misericordia secondo il nostro uso tradizionale.

CIC 1250-1253.
cf OG 7/1

7. Per quanto riguarda le leggi dell'astinenza e del digiuno, osserviamo le prescrizioni della Chiesa sia universale che locale.

Vita semplice e parca

PC 12; CIC 600; 607,3;
634,2; 640; 664; 666;
673; 1249;
Paenit. Ic; 2Cel 160;
LM 5,7; CA 32.

2Cel 60-61; Cost. 1536,
50-54; Cost. 1968, 92.

112 **1.** La nostra vita si conformi al precetto evangelico della penitenza, e perciò sia semplice e parca in tutto, come si addice ai poveri.

2. Memori della Passione di Gesù, sull'esempio di san Francesco e dei nostri santi, pratichiamo la mortificazione anche volontaria moderandoci volentieri nel mangiare, nel bere e nei divertimenti, affinché tutto testimoni la nostra condizione di esuli e pellegrini.

CIC 619; Rnb 10;
Rb 6,9; 2Cel 175.

3. Tuttavia i ministri e i guardiani, dovendo procurare il necessario, soprattutto per gli infermi, abbiano presente il precetto della carità e l'esempio di san Francesco.

113 **1.** Con il dolore nel cuore per i nostri peccati e per quelli degli altri, e desiderosi di camminare in novità di vita, compiamo le opere di penitenza, adattandole comunque alle diverse mentalità secondo i luoghi e i tempi.

2. Con amore e verità, cerchiamo di praticare la correzione fraterna insegnataci da Gesù.

3. Interrogiamoci alla luce del Vangelo, personalmente e in fraternità, soprattutto nel Capitolo locale, sul nostro stile di vita e sulle nostre scelte: siano sempre espressione di un cammino di conversione comunitaria.

Opere di penitenza
Rm 6,4; SC 12; LG 7;
PO 12ss.; CIC 664;
839,1; Eccl. San. II,22.

Mt 18,15; Lc 17,3; E
ccl. suam 85.

114 **1.** Mediante il Sacramento della Penitenza o della Riconciliazione, per l'opera dello Spirito Santo, il quale è la remissione dei peccati, mentre sperimentiamo i benefici della morte e della risurrezione di Cristo, partecipiamo più intimamente all'Eucaristia e al mistero della Chiesa.

2. In questo sacramento non solo i singoli frati, ma anche la comunità dei frati è purificata e risanata per ristabilire l'unione con il Salvatore e insieme la riconciliazione con la Chiesa.

3. Purificati e rinnovati dai sacramenti della Chiesa, veniamo anche rafforzati nell'impegno di fedeltà alla nostra forma di vita.

4. Perciò teniamo in grandissima stima il Sacramento della Riconciliazione e approfittiamone frequentemente. Riconciliati con Dio, impegniamoci a diffondere il suo amore tra di noi,

Il sacramento della penitenza
SC 5; LG 7; 11; PC
14; PO 18; MR, sulle
offerte, Sabato prima di
Pentecoste; Rnb 20,5.

Mt 5,48; Lc 6,36;
CIC 246,4; 276,2;
630,1-5; 664; 985;
Vita cons. 95;
Vita frat. 26.

attraverso il perdono reciproco e promuovendo la riconciliazione fraterna.

PC 14; Vita cons. 95;
Dim. cont. 11;
Potissimum 63.

5. Stimiamo grandemente anche l'esame di coscienza quotidiano e l'accompagnamento spirituale, per poter rispondere alle mozioni dello Spirito con generosità e orientarci decisamente verso la santità.

6. Consapevoli della dimensione sociale della conversione, cerchiamo di praticare anche la celebrazione comunitaria della Penitenza sia nelle nostre fraternità che con il popolo di Dio.

7. I ministri e i guardiani abbiano sollecita cura che i frati siano fedeli alla vita sacramentale e usufruiscano dell'accompagnamento spirituale.

Facoltà per le confessioni dei frati
CIC 967-969; 975.

115 1. La facoltà di ricevere la confessione sacramentale dei frati viene conferita, oltre che dall'Ordinario del luogo, dal proprio Ordinario. Per casi singoli e *ad modum actus* può essere conferita dal guardiano.

2. Qualunque sacerdote dell'Ordine, cui è stata conferita la facoltà dal proprio Ordinario, può ricevere la confessione dei frati in qualunque parte del mondo.

PC 14; CIC 991.

3. I frati possono confessarsi liberamente da qualunque sacerdote, cui è stata conferita la facoltà da qualunque Ordinario.

CIC 978,1; Rnb 5,7;
Rb 7,3; Am 9,3; 2Lf 44.

4. I confessori abbiano presente l'esortazione di san Francesco di non adirarsi e di non turbarsi per il peccato di alcuno, ma di trattare il penitente con ogni bontà nel Signore.

116 1. Amandoci vicendevolmente con la stessa carità con cui Cristo ci ha amati, se un frate si trova in difficoltà, non lo sfuggiamo, ma aiutiamolo premurosamente. Se sarà caduto, ricordiamoci che ognuno di noi cadrebbe in situazioni peggiori, se il Signore nella sua bontà non ci preservasse. Non siamo quindi suoi giudici, ma veri fratelli e amiamolo ancora di più.

2. I ministri e i guardiani siano vicini con paterna misericordia ai frati che peccano o che sono in pericolo, e offrano loro gli aiuti opportuni ed efficaci secondo Dio.

3. Con la stessa sollecitudine, per quanto è nelle loro possibilità e competenze, i ministri e i guardiani operino nei confronti delle persone o delle comunità, eventualmente danneggiate dai peccati dei frati.

4. Non impongano pene, specialmente canoniche, se non costretti da manifesta necessità e lo facciano con grande prudenza e carità, fermi restando, tuttavia, i prescritti del diritto universale. Comunque, nello stesso spirito, i ministri possono anche prendere altre iniziative necessarie sia per il bene della comunità e della società che per il bene del fratello.

5. Ricordiamo sempre le parole di san Francesco nella Lettera ad un ministro: "Da questo voglio conoscere che ami il Signore e me, servo suo e tuo, se ti comporterai così: cioè che non esista al mondo un fratello, il quale abbia peccato quanto è possibile peccare, eppure, dopo che avrà visto i tuoi occhi, se chiede perdono, mai se ne torni sen-

Atteggiamento misericordioso
cf OG 7/2; 7/3
Gv 13,34; CIC 220;
2Cel 133-134;
I CPO II,9ss.

CIC 619; 665,2.

CIC 1321,1; 1399.

Lmin 9-11.

za il tuo perdono. E se non ti chiedesse perdono, domanda tu a lui se vuole essere perdonato. E se mille volte, in seguito, peccasse davanti ai tuoi?”

CAPITOLO VIII IL GOVERNO DEL NOSTRO ORDINE

117 1. La nostra Fraternità, guidata dallo Spirito Santo, è come un organismo nel Corpo mistico di Cristo, e si caratterizza come comunione di persone consacrate che, alla sequela del Maestro, cercano di compiere insieme la volontà del Padre e contribuiscono, con vari impegni e servizi, ad edificare la Chiesa nella carità.

2. Perciò sentiamo come nostro specifico dovere favorire il bene della Chiesa e della Fraternità, secondo la grazia ricevuta e la nostra vocazione cappuccina.

3. I Capitoli e i superiori, espressione dell'unità spirituale e visibile dell'Ordine, alimentano il vincolo di comunione tra i frati. Essi esercitano l'autorità ricevuta da Dio mediante il ministero della Chiesa in spirito di servizio e con sollecitudine pastorale, a norma del diritto universale e di queste Costituzioni.

L'Ordine nella Chiesa

1Cor 12,1-31; 14,12;
Ef 4,12; LG 30,44;
PC 1; CIC 602; 618-619;
631,1; 662;
Servizio aut. 1;
2Cel 191ss.

1Pt 4,10; LG 44;
PC 2b; CIC 602;
618-619; 631,1; 662.

PC 14; CIC 602;
618-619; 631,1; 662;
Servizio aut. 9; 11.

ARTICOLO I La struttura dell'Ordine

118 1. L'Ordine o Fraternità nostra è costituito da fratelli, ognuno dei quali è aggregato a una circoscrizione e assegnato a una fraternità

Strutture dell'Ordine

CIC 581; 585; 609,1;
621; 634,1.

locale. Ogni circoscrizione e ogni fraternità locale, singolarmente presa, è una vera fraternità.

Relaz. CG 2006.

2. Le Circoscrizioni sono ordinariamente le province e le custodie, unite in rapporto vitale tra loro sotto l'autorità del ministro generale.

CIC 608; 621; 733.

3. Tutte le circoscrizioni sono costituite da un gruppo di frati riuniti in fraternità locali o case e hanno un ambito territoriale proprio ed esclusivo, che deve essere determinato nel decreto di erezione.

cf OG 8/2; 8/25

4. Per circostanze particolari il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio e sentite le parti interessate, può costituire altre forme di circoscrizione o di aggregazione di case a norma di queste Costituzioni e delle Ordinazioni dei Capitoli generali.

5. Ogni circoscrizione, canonicamente eretta con formale decreto del ministro generale, acquista personalità giuridica.

CIC 621.

6. La Provincia è parte precipua e immediata dell'Ordine, ed è governata dal ministro provinciale. Ha una consistenza propria che le consente di esprimere e sviluppare la vitalità del nostro carisma, per una efficace testimonianza apostolica e ad utilità della vita dell'Ordine.

III CPO 45ss.

7. La Custodia è una parte dell'Ordine nella quale i frati, posti a servizio delle Chiese e dei loro pastori nell'opera evangelizzatrice, gradualmente sviluppano la presenza della vita consacrata mediante l'impegno per la *implantatio Ordinis*. È governata dal custode, che ha potestà ordinaria vicaria.

8. La Fraternità locale è costituita da un gruppo di almeno tre frati professi, che abitano in una casa legittimamente costituita ed è governata dal superiore locale o guardiano.

9. Il ministro generale col consenso del suo Consiglio può stabilire che qualche fraternità locale dipenda direttamente da lui e, se il caso lo richiede, abbia uno statuto proprio. Similmente può stabilire che qualche fraternità locale dipenda direttamente dalla Conferenza dei superiori maggiori e che abbia uno statuto proprio.

10. Ciò che in queste Costituzioni è detto delle province vale anche per le custodie, eccetto che non appaia diversamente dalla natura della cosa o dal testo e contesto.

cf OG 8/1

119 1. Spetta al ministro generale con il consenso del suo Consiglio decidere la costituzione, l'unione, la separazione, la variazione e la soppressione delle circoscrizioni, osservate le disposizioni del diritto, dopo aver consultato la Conferenza dei superiori maggiori, i ministri e i relativi Consigli interessati.

Erezione, soppressione, variazione delle circoscrizioni

CD 22ss.; CIC 581; 585; I CPO IV, 1ss.

2. Decisa l'erezione di una nuova circoscrizione, il ministro generale, dopo aver consultato i frati di voti perpetui interessati, con il consenso del suo Consiglio, ne nomina il ministro e i consiglieri; quindi determina la composizione del primo Capitolo. Tale Capitolo, che non è elettivo, deve essere celebrato entro un anno dalla erezione della nuova circoscrizione.

3. Il ministro generale con il suo Consiglio abbia una particolare attenzione per le circoscrizioni in forte decrescita, ricorrendo agli strumenti previsti dalla nostra legislazione per garantire una presenza fraterna in un determinato territorio.

Erezione e soppressione delle case
CIC 123; 609-612; 616.

120 1. Spetta al ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio e previo il voto favorevole del Capitolo, erigere canonicamente le case, osservate le disposizioni del diritto. Nei casi urgenti, mancando il voto del Capitolo, si richiede il consenso del ministro generale udito il suo Consiglio.

2. Spetta invece al ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, sopprimere le case sia su richiesta della parte interessata sia per altre cause, osservate le norme del diritto.

Incorporazione, aggregazione, collaborazione

CIC 654.

III CPO 41.

cf OG 8/3

121 1. Ogni frate, incorporato all'Ordine per la professione, viene aggregato alla circoscrizione per la quale il ministro lo ha ammesso alla professione.

2. Il giorno della professione temporanea determina anche l'anzianità nella fraternità.

3. Spetta al ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, considerati il bene di tutto l'Ordine e le necessità delle circoscrizioni o dei singoli frati, ascoltati i superiori maggiori e i loro Consigli, aggregare i frati ad altra circoscrizione.

4. I ministri provinciali, in spirito di fraterna collaborazione, siano disponibili a venire incontro alle necessità sopra indicate, inviando i loro frati temporaneamente in altra circoscrizione.

5. Per mandare i frati a servizio di un'altra circoscrizione, si osservi quanto stabilito nelle Ordinazioni dei Capitoli generali.

6. Ogni frate esercita i diritti di voto in una sola circoscrizione dell'Ordine, eccetto che, per ragioni di ufficio o per altre ragioni, non gli competano anche altrove. Coloro che vengono inviati in un'altra circoscrizione per motivi di servizio esercitano i diritti di voto in quella circoscrizione a norma delle Ordinazioni dei Capitoli generali, non nella propria. Invece i frati che per altri motivi risiedono in un'altra circoscrizione, esercitano i propri diritti solo nella propria circoscrizione.

cf OG 8/3

cf OG 8/3

cf OG 8/3

ARTICOLO II

I superiori e gli uffici in genere

122 1. Sotto la suprema autorità del Sommo Pontefice, nell'Ordine sono superiori con potestà ordinaria propria: il ministro generale in tutto l'Ordine, il ministro provinciale nella sua provincia e il superiore locale o guardiano nella sua fraternità.

2. Sono superiori con potestà ordinaria vicaria: il vicario generale, il vicario provinciale, il custode e il vicario locale.

Potestà ordinaria e vicaria

CIC 130,1ss.; 590,2;
596,1-3; Rnb prol. 3;
Rb 1,2.

CIC 620.

3. Tutti questi, eccetto il superiore locale e il suo vicario, sono superiori maggiori.

4. Ciò che in queste Costituzioni e nelle Ordinazioni dei Capitoli generali si dice dei ministri provinciali vale anche per i custodi, eccetto che risulti il contrario dalle deleghe ricevute o dalla natura della cosa o dal testo e contesto.

5. La potestà ordinaria vicaria non si estende a quei negozi che il diritto proprio riconosce esclusivi del superiore titolare dell'ufficio, a meno che per essi non sia stata data espressa delega. Se è impedito o vacante l'ufficio del ministro provinciale, il custode faccia riferimento al vicario provinciale.

Conferimento degli uffici

CIC 625, 1,3.

123 1. Gli uffici nell'Ordine si conferiscono o per elezione o per nomina.

CIC 626.

2. Nel conferire gli uffici i frati procedano con retta intenzione, semplicemente e secondo le norme del diritto.

3. In vista del bene dell'Ordine, può esser fatta una consultazione previa sulle persone da eleggere; ma la consultazione è obbligatoria se si tratta di persone da nominare.

CIC 177,1.

4. Se l'elezione ha bisogno di conferma, questa deve essere chiesta nel tempo utile di otto giorni.

Rnb 7,4; Am 4; 19,3.

5. I frati, come veri minori, non ambiscano le cariche; se però vi vengono chiamati dalla fiducia dei fratelli, non rifiutino ostinatamente il servizio di superiore o di altro ufficio.

PC 15; CIC 129,1; 623;
Eccl. San. II,27;
Rnb 1,1; 4; 6,3ss.;

6. Siccome noi siamo un Ordine di fratelli, secondo la volontà di san Francesco e la genuina

tradizione cappuccina, tutti i frati di voti perpetui possono accedere a tutti gli uffici o incarichi, salvo quelli che derivano dall'ordine sacro. Ma l'ufficio di superiore può essere conferito validamente solo ai frati che hanno emesso la professione perpetua da almeno tre anni.

Rb 1,1; 7,2; I CPO II, 1,3; IV CPO 22; V CPO 99.

7. Quando si tratta di conferimento di uffici per elezione, nel nostro Ordine è ammessa la postulazione. L'accettazione della postulazione e la dispensa dall'impedimento competono all'autorità che ha la facoltà di conferma, cioè al ministro generale o al ministro provinciale; ma l'accettazione della postulazione del ministro generale compete all'autorità della Santa Sede.

CIC 180-183.
cf OG 8/5

8. Spetta al ministro generale accettare l'atto di rinuncia agli uffici di ministro provinciale, vicario provinciale, consigliere provinciale, custode generale e rispettivi consiglieri. Spetta al ministro provinciale accettare la rinuncia del custode e dei rispettivi consiglieri.

9. Per la rimozione dagli uffici che i frati esercitano nell'Ordine o anche al di fuori di esso, si osservino il diritto della Chiesa e le Ordinazioni dei Capitoli generali. La rimozione, anche quando non ha carattere penale, non comporta la concessione di un nuovo ufficio.

cf OG 8/6

ARTICOLO III
Il governo generale dell'Ordine

Il Capitolo generale
 PC 1; CIC 631,1;
 2Cel 191ss.; Fior 18.
 cf OG 8/7

124 1. Il Capitolo generale, che è eminente segno e strumento dell'unità e della solidarietà di tutta la Fraternità riunita nei suoi rappresentanti, gode della suprema autorità nell'Ordine.

CIC 631,1.
 2. Il Capitolo ordinario, che viene indetto e convocato dal ministro generale, si celebra ogni sei anni nelle modalità indicate nelle Ordinazioni dei Capitoli generali e nel Regolamento per la celebrazione del Capitolo generale.

3. Oltre al Capitolo ordinario, per esigenze particolari, il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può convocare un Capitolo straordinario.

CIC 631,2.
 cf OG 8/8; 8/9
 4. Nel Capitolo generale, sia ordinario che straordinario, hanno voce attiva: il ministro generale, il vicario generale, i consiglieri generali, l'ultimo ministro generale immediatamente dopo la scadenza del suo mandato e fino al successivo Capitolo generale ordinario compreso, i ministri provinciali, i custodi, il segretario generale, il procuratore generale, i delegati delle province e altri frati di professione perpetua secondo le norme stabilite nelle Ordinazioni dei Capitoli generali.

5. Se il ministro provinciale è impedito per una causa grave, conosciuta dal ministro generale, o il suo ufficio è vacante, al Capitolo vada il vicario provinciale. Se invece è impedito il custode, o il suo

ufficio sia vacante, partecipi al Capitolo il primo consigliere.

125 1. Nel Capitolo generale, sia ordinario che straordinario, venga trattato quanto si riferisce alla fedeltà alle nostre sane tradizioni, al rinnovamento della nostra forma di vita, allo sviluppo dell'attività apostolica, nonché altri temi di grande importanza per la vita dell'Ordine, sui quali tutti i frati devono essere precedentemente consultati.

2. Nel Capitolo generale ordinario, secondo quanto è prescritto dal Regolamento per la celebrazione del Capitolo generale, si elegga per primo il ministro generale, che assume l'autorità su tutto l'Ordine e su tutti i frati.

3. Il ministro generale uscente può essere rieletto una sola volta per il sessennio immediatamente successivo, fermo restando quanto previsto al n. 123,7 delle Costituzioni.

4. Nell'elezione dei consiglieri generali il ministro generale uscente ha soltanto voce attiva.

5. Successivamente si eleggano, a norma dello stesso Regolamento per la celebrazione del Capitolo generale, i consiglieri generali secondo il numero stabilito dalle Ordinazioni dei Capitoli generali; di questi al massimo la metà possono essere fra gli eletti nel Capitolo precedente.

6. Fra i consiglieri si elegga il vicario generale, il quale, in forza dell'elezione, diviene primo consigliere.

Compiti del Capitolo generale e elezioni
 PC 14; CIC 631,1;
 Eccl. San. II,2; 19.
 cf OG 8/10

CIC 622; 624-625; 631.

CIC 127,1.3; 627,1ss.
 cf OG 8/11

PC 14. 7. A norma delle Costituzioni e secondo lo statuto della Curia generale approvato dal Capitolo generale, il compito dei consiglieri è di aiutare il ministro generale nel governo di tutto l'Ordine.

CIC 629. 8. Il ministro generale e i suoi consiglieri risiedano a Roma.

9. I consiglieri generali, durante il loro ufficio, non hanno voce passiva nell'elezione dei ministri delle circoscrizioni.

Il vicario generale
CIC 119; 165-167; 623;
625,1.3.

126 1. Il vicario generale è il primo collaboratore del ministro generale e, se questi è assente, ne fa le veci. Se però il ministro generale è in qualunque modo reperibile, prima di prendere decisioni importanti il vicario generale lo consulta e si attenga alle disposizioni ricevute.

2Cel 184-186. 2. Sono comunque riservati al ministro generale la conferma dei ministri provinciali, la nomina dei visitatori generali e gli altri affari che egli stesso si sarà riservati.

3. Se il ministro generale è impedito di esercitare il suo ufficio, il vicario generale lo sostituisca in tutto nel governo dell'Ordine. Egli, a tempo opportuno, riferisca al ministro generale sugli atti principali e non operi contro le intenzioni e la volontà del ministro generale. Se l'impedimento è grave e si protrae oltre due mesi, il vicario generale ricorra alla Sede Apostolica per le opportune disposizioni e per poter assumere gli affari riservati al ministro generale.

4. Se anche il vicario generale fosse impedito, faccia le veci del ministro generale il consigliere più anziano di professione tra quelli eletti nel Capitolo generale. Per il fatto stesso, tale consigliere è delegato per tutti gli atti di governo e per le facoltà proprie del ministro generale. Tuttavia, entro il tempo massimo di due mesi, egli è tenuto a ricorrere alla Sede Apostolica.

127 1. Restando vacante l'ufficio di ministro generale, gli succede il vicario generale che, quanto prima, ne informa la Sede Apostolica.

Uffici vacanti

2. Se la sede di ministro generale rimane vacante nei tre anni precedenti la scadenza naturale del Capitolo generale, il vicario generale assume il pieno governo dell'Ordine fino alla fine del sessennio e, nel tempo stabilito, indice la celebrazione del Capitolo generale.

3. Se la sede di ministro generale resta vacante tra i tre e i due anni prima della scadenza naturale del Capitolo generale il vicario generale e i consiglieri, come stabilito dalle Costituzioni al n. 127,6, eleggano un nuovo consigliere da scegliere nella Conferenza del vicario generale.

4. Se la sede di ministro generale resta vacante oltre i tre anni dalla scadenza naturale del Capitolo generale, il vicario generale, entro tre mesi, convoca l'assemblea elettiva per l'elezione del ministro generale che assume il governo dell'Ordine fino alla scadenza naturale del sessennio. All'oc-

correnza la stessa assemblea elegga poi un nuovo consigliere e il vicario generale. La composizione dell'assemblea elettiva è determinata dalle Ordinazioni dei Capitoli Generali n. 8/14.

5. Se resta vacante l'ufficio di vicario generale oltre un anno prima del Capitolo, il ministro generale e il suo Consiglio, in forma collegiale, eleggano a scrutinio segreto tra i consiglieri un nuovo vicario generale; quindi eleggano un altro consigliere. Se invece tale ufficio resta vacante meno di un anno prima del Capitolo generale, venga eletto come stabilito il nuovo vicario generale, senza poi eleggere un nuovo consigliere.

6. Se resta vacante l'ufficio di consigliere generale oltre un anno prima del Capitolo, il ministro generale e il suo Consiglio, consultata la Conferenza dei superiori maggiori del ceto capitolare al quale quel consigliere apparteneva, in forma collegiale ne eleggano un altro.

La curia generale
cf OG 8/13

128 1. Per il retto ed efficace servizio dell'Ordine è di particolare aiuto al ministro generale e al suo Consiglio la curia generale. Tutti i frati che ne fanno parte, provenienti dalle diverse circoscrizioni, formano una fraternità locale immediatamente dipendente dal ministro generale e di fondamentale importanza per esprimere e promuovere l'unità dell'Ordine.

2. A tale scopo siano scelti frati idonei, che abbiano anche la dovuta competenza per il servizio

da svolgere. Essi sono nominati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio e svolgono il loro incarico secondo lo statuto della curia generale e le eventuali indicazioni date dal ministro generale.

3. Lo statuto della curia generale, approvato dal Capitolo generale, delinei la specificità di questa fraternità locale e precisi le competenze proprie dei diversi uffici e organismi.

ARTICOLO IV

Il governo delle province

129 1. La prima autorità della provincia compete al Capitolo provinciale.

2. Il Capitolo provinciale ordinario sia indetto e convocato dal ministro provinciale dopo aver ottenuto il consenso del ministro generale udito il suo Consiglio, e si celebri con la frequenza indicata nelle Ordinazioni dei Capitoli generali.

3. Per esigenze particolari, oltre al Capitolo ordinario, il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio e informato il ministro generale, può convocare un Capitolo straordinario, che non può essere elettivo.

4. Nel Capitolo provinciale, sia ordinario che straordinario, si trattino argomenti attinenti alla vita e all'attività della provincia e della custodia, sui quali tutti i frati devono essere precedentemente consultati.

Il Capitolo provinciale
PC 14; CIC 632.
cf OG 8/7
cf OG 8/15

cf OG 8/16

Vocali e modalità di celebrazione

CIC 632.

130 1. Nel Capitolo provinciale, sia ordinario che straordinario, hanno voce attiva: il ministro generale, se presiede; il ministro provinciale e i consiglieri provinciali; i custodi; i frati professi perpetui della provincia e i delegati delle custodie, secondo i criteri stabiliti dalle Ordinazioni dei Capitoli generali e dal Regolamento per la celebrazione del Capitolo della provincia.

cf OG 8/17; 8/18

2. Il Capitolo provinciale si può celebrare a suffragio diretto ovvero con la partecipazione di tutti i frati di voti perpetui, o per delegati, secondo quanto previsto dalle Ordinazioni dei Capitoli generali. Nel Capitolo per delegati i membri, riuniti in fraterna comunione, rappresentano tutta la provincia.

cf OG 8/17

3. Tutti i frati professi perpetui che ne hanno il diritto sono obbligati a partecipare al Capitolo; se qualcuno di loro non può intervenire, lo comunichi al ministro provinciale, al quale spetta giudicare il caso. Solo i frati realmente presenti in Capitolo hanno diritto di voto.

4. Se il custode non può partecipare al Capitolo per ragioni gravi riconosciute dal ministro provinciale, oppure se il suo ufficio fosse vacante, prenda parte al Capitolo il primo o il secondo consigliere, secondo le possibilità.

Capitolo per delegati

CIC 632.

131 1. Indetto il Capitolo provinciale per delegati, tutti i frati della Provincia e i frati di altre circoscrizioni dei quali si parla al n. 121,6, che a quella data sono professi perpetui, eccetto

quelli che appartengono alle custodie o quelli che sono privati della voce attiva e passiva, eleggano i delegati e i sostituti.

2. I frati delle custodie eleggano i propri delegati e i loro sostituti.

3. I frati che partecipano di diritto, il numero dei delegati della provincia, delle custodie e il modo di elegerli siano stabiliti dal Capitolo provinciale.

cf OG 8/17

132 1. Nel Capitolo ordinario il ministro provinciale viene eletto secondo il Regolamento per la celebrazione del Capitolo, approvato dal Capitolo provinciale.

Elezioni

2. Il ministro provinciale può essere eletto consecutivamente solo per due mandati, fermo restando quanto previsto al n. 123,7 e nelle Ordinazioni dei Capitoli generali.

CIC 624,1ss.
cf OG 8/20; 8/21

3. Seguendo il Regolamento predetto, si eleggano quattro consiglieri provinciali, eccetto che il ministro generale con il consenso del suo Consiglio non creda opportuno che se ne abbia un numero maggiore; di questi la metà può essere degli eletti nel Capitolo precedente.

CIC 627,1.
cf OG 8/20; 8/22

4. Poi tra i consiglieri si elegga il vicario provinciale, il quale, in forza dell'elezione, diviene primo consigliere.

5. Il ministro provinciale eletto esercita l'ufficio come delegato del ministro generale fino a quando la sua elezione non sarà confermata. Se

CIC 625,3.

il ministro generale non conferma l'elezione, si procede a nuova elezione; in questa l'eletto non confermato non ha voce passiva.

6. Avvenuta l'elezione o la nomina del ministro provinciale e dei consiglieri, i frati continuano ad esercitare i propri uffici fino a quando non sarà provveduto diversamente. Questa norma, con le debite differenze, vale anche per le custodie.

Nomina del provinciale e dei consiglieri

CIC 625,3.

133 1. Per gravi motivi il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può nominare il ministro provinciale e i consiglieri, dopo aver ottenuto per iscritto il voto consultivo di tutti i frati di voti perpetui della provincia. Però tale procedura non può essere applicata per due volte consecutive.

2. Fatta questa nomina, al momento opportuno si celebri il Capitolo provinciale per trattare i problemi.

Il vicario provinciale e la vacanza degli uffici

CIC 625,3.

134 1. È compito del vicario provinciale aiutare il ministro provinciale nelle attività che gli vengono affidate e, se assente o impedito il ministro provinciale, trattare gli affari della provincia, eccetto quelli che il ministro provinciale si è riservato.

2. Il vicario provinciale, qualora si rendesse vacante l'ufficio di ministro provinciale, è tenuto a ricorrere immediatamente al ministro generale e a

governare la provincia fino a quando non riceverà disposizioni.

3. Se l'ufficio di ministro provinciale si rende vacante oltre diciotto mesi prima della scadenza naturale del mandato, il ministro generale con il consenso del suo Consiglio, avuto prima il voto consultivo di tutti i frati di voti perpetui della provincia, nomini il nuovo ministro, che governerà la provincia fino alla celebrazione del Capitolo.

4. Se il vicario provinciale è impedito, ne assume temporaneamente l'ufficio il consigliere che lo segue nell'ordine di elezione, come delegato del ministro provinciale.

5. Se si rende vacante l'ufficio di consigliere provinciale oltre un anno prima del Capitolo provinciale, il ministro generale con il consenso del proprio Consiglio, dopo aver consultato il ministro provinciale e il suo Consiglio, nomini un altro consigliere, che prenda il posto dell'ultimo consigliere. Se invece si rende vacante l'ufficio di vicario provinciale, si ricostituiscia prima il numero dei consiglieri, poi il ministro provinciale con il suo Consiglio eleggano in forma collegiale e a scrutinio segreto un altro vicario provinciale dall'interno del Consiglio. Di questo si informi il ministro generale.

135 1. Il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, nomini, tra i frati di voti perpetui, il segretario provinciale, nonché gli altri ufficiali necessari per lo svolgimento del lavoro.

La curia provinciale

ro nella curia provinciale e, se ce ne sarà bisogno, anche per la direzione di altri speciali uffici.

2. Il segretario provinciale dipende soltanto dal ministro provinciale; al Capitolo provinciale spetta decidere quali altri ufficiali debbano dipendere solo dal ministro provinciale.

CIC 633,1ss.; 1280.

3. Si raccomanda che nelle singole province il ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio nomini delle commissioni speciali per trattare particolari problemi.

ARTICOLO V Il governo delle custodie

La custodia
III CPO 45ss.

136 1. La custodia, che ha tra i suoi scopi principali la *implantatio Ordinis* nella Chiesa particolare, è una circoscrizione dell'Ordine affidata a una provincia o, per circostanze particolari, direttamente dipendente dal ministro generale. Le custodie dipendenti dal ministro generale hanno uno statuto proprio approvato dallo stesso ministro con il consenso del suo Consiglio. Ad esse si applica per analogia la normativa che riguarda le custodie affidate ad una provincia.

CIC 627,1.
cf OG 8/24

2. A ciascuna custodia è preposto un custode con il suo Consiglio. Spetta al ministro provinciale, dopo aver consultato i membri della custodia e con il consenso del suo Consiglio, determinare il numero dei consiglieri, che può essere variato secondo le necessità, ma non può essere inferiore

a due. Della variazione del numero dei consiglieri venga informato il ministro generale.

3. Spetta al custode, ottenuto il consenso del ministro provinciale, indire e convocare il Capitolo della custodia, nel quale hanno voce attiva tutti i frati professi perpetui ed anche il ministro provinciale, se presiede. Riguardo ai frati che non possono partecipare al Capitolo, vale quanto è stato detto per il Capitolo provinciale.

CIC 632.

4. Il custode e i consiglieri vengono eletti dal Capitolo a suffragio universale, secondo le modalità stabilite dal Capitolo della custodia e possono essere rieletti; ma il custode può essere rieletto immediatamente soltanto per un altro mandato, salvo quanto disposto al n. 123,7. La durata del mandato è stabilita nelle Ordinazioni dei Capitoli generali.

CIC 624,1ss.
cf OG 8/23

5. Il custode eletto deve essere confermato dal ministro provinciale. Fino a tale conferma, esercita l'ufficio come delegato del ministro provinciale, al quale spetta informare il ministro generale dell'elezione avvenuta. Se il ministro provinciale non conferma l'elezione, si procede a nuova elezione; in questa l'eletto non confermato non ha voce passiva.

CIC 131-132; 625,3.

6. Dal momento della conferma della sua elezione, il custode acquisisce la potestà ordinaria vicaria per esercitare il suo ufficio. Il ministro provinciale conferisca per iscritto al custode le facoltà che gli vengono delegate e indichi quelle che riserva a sé.

7. Con il previo consenso del ministro provinciale il custode può convocare il Capitolo straordinario. È opportuno che anche questo Capitolo sia presieduto dal ministro provinciale, il quale ha voce attiva.

8. Il Capitolo della custodia prepari il proprio Regolamento e lo statuto della custodia, che devono essere approvati dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio. Gli argomenti da trattare nel Capitolo della custodia siano concordati tra il ministro provinciale e il custode, consultati i rispettivi Consigli.

CIC 632.

9. Se il custode è assente o impedito, ne fa le veci il primo consigliere o, in successione, il consigliere che segue nell'ordine dell'elezione. Al consigliere che assume temporaneamente l'ufficio di custode, il ministro provinciale deve conferire le opportune deleghe o, potendo, il custode, se ha facoltà di subdelegare.

10. Se per qualunque motivo è vacante l'ufficio di consigliere, il fatto venga notificato al ministro provinciale, il quale procede per analogia con il n. 134,5.

11. Con la licenza del ministro generale, per gravi motivi il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, può nominare il custode e i suoi consiglieri, dopo aver ottenuto per iscritto il voto consultivo dei frati della custodia. Però tale procedura non può essere applicata per due volte consecutive.

137 1. Il custode convochi i suoi consiglieri più volte all'anno. Egli ha bisogno del loro parere o del loro consenso tutte le volte che, a norma delle Costituzioni, il ministro provinciale ha bisogno del parere o del consenso del suo Consiglio.

2. Proponga al ministro provinciale le iniziative che comportano oneri di notevole entità per la custodia o per la provincia.

3. Per l'apertura di nuove case, il cambio d'uso di case già esistenti o il trasferimento di case di formazione richiede l'autorizzazione del ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio.

**Il custode
e il suo consiglio**
CIC 127,1.3; 627,2.

138 1. Appartengono alla custodia tutti i frati che ad essa sono stati aggregati, o che vi sono stati mandati a tempo determinato dall'autorità competente e i frati che in essa hanno emesso la professione, anche se, per motivi di formazione o per altra causa, vivono altrove.

2. Nell'esercizio dell'apostolato la custodia si prenda assidua cura delle vocazioni. Per questo, insieme alla testimonianza di un coerente stile di vita, sviluppi un'attività pastorale attenta alle reali esigenze delle persone e alle varie necessità del luogo.

3. La provincia, secondo le sue possibilità, invii nella custodia ad essa affidata tanti religiosi quanti sono richiesti dalle necessità della stessa custodia. Favorisca anche espressioni di effettiva

**I membri della
custodia**

collaborazione reciproca e di servizio tra i frati di diverse circoscrizioni.

4. Nello scegliere i religiosi da inviare o da richiamare, il ministro provinciale, consultato il custode e il suo Consiglio, tenga in considerazione le particolari attitudini dei frati in relazione alle condizioni dei luoghi, alla formazione dei giovani e all'apostolato da esercitare nella custodia. Similmente anche il custode agisca in accordo con il ministro provinciale.

5. Il custode, tenuto conto delle necessità, sentito il proprio Consiglio e con il consenso del ministro provinciale, può stipulare opportune convenzioni con altre circoscrizioni o Conferenze dei superiori maggiori. Queste convenzioni dovranno essere confermate dal ministro provinciale, e se il caso lo richiede, dal ministro generale.

ARTICOLO VI

Il governo della fraternità locale

Fraternità locali e guardiani

CIC 103; 124,1ss.; 608;
617-619; 623; 625,3;
626; 629; 665,1.

139 1. Celebrato il Capitolo provinciale, a tempo opportuno, il ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio e, per quanto è possibile, ascoltati i frati, costituisca le fraternità locali e in ognuna nomini il guardiano e il vicario. I frati cui si ritiene di conferire tali uffici siano previamente consultati.

2. Allo stesso modo, considerate le circostanze particolari, vengano costituite le fraternità e il rispettivo guardiano e vicario nelle custodie.

3. Il guardiano viene nominato per un mandato. Ma potrà essere nominato consecutivamente per un secondo o, in caso di evidente necessità, per un terzo mandato, e per giusti motivi anche nella stessa casa.

4. Colui che è stato guardiano per il tempo massimo consentito, sarà libero da questo ufficio almeno per un anno.

5. Affinché siano veramente animatori della propria fraternità, i guardiani non assumano impegni tali per cui siano assenti troppo e troppo a lungo dalla casa.

cf OG 8/26

140 1. Il vicario ha il compito di assistere come consigliere il guardiano nel governo della comunità e, se questi è assente o impedito oppure è vacante l'ufficio di guardiano, di governare la fraternità.

2. In ogni casa con almeno sei frati, oltre il vicario, che di diritto è il primo consigliere, il Capitolo locale elegga, tra i frati di voti perpetui, un consigliere. Lo stesso Capitolo, in case con un numero di frati superiore a dieci, stabilisca quanti consiglieri eleggere. I consiglieri hanno il compito di aiutare con le loro valutazioni il guardiano nelle cose spirituali e materiali.

3. Nei casi di maggiore importanza, secondo le Costituzioni e gli statuti propri di ogni circoscrizione, si richiede il consenso del Consiglio.

Il viario e i consiglieri

CIC 1271.3; 627,1ss.

4. Il Capitolo provinciale determini chi debba presiedere la fraternità locale quando sono assenti o impediti il guardiano e il vicario.

CIC 625,3.

5. Se l'ufficio di guardiano resta vacante per oltre sei mesi prima della scadenza naturale del mandato, il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, ne nomini un altro. Se invece resta vacante per meno di sei mesi prima della scadenza naturale del mandato, la fraternità venga governata dal vicario.

Il Capitolo locale

PC 14; CIC 632; 633,1;
Eccl. San. II,2;
ICPO II,24ss.;
IV CPO 80; V CPO 23.

Rnb 4,4.6; Rb 10,6;
Am 3,5ss.; VI CPO 31.
cf OG 8/27

141 1. Il Capitolo locale è composto da tutti i frati professi.

2. È compito del Capitolo locale, sotto la guida del guardiano, confermare lo spirito fraterno, promuovere la coscienza di tutti i frati per il bene comune, dialogare sui vari aspetti della vita fraterna, soprattutto quando si tratta di favorire la preghiera, di osservare la povertà, di promuovere la formazione e di sostenere le attività apostoliche, nella ricerca comune della volontà di Dio.

3. Il Capitolo locale si celebri spesso durante l'anno; i ministri lo promuovano efficacemente e qualche volta lo animino di persona.

CIC 602; 618-619.

4. Le votazioni del Capitolo locale sono consultive, a meno che non sia stabilito diversamente dal diritto universale o da quello proprio.

5. Spetta solo ai frati professi perpetui partecipare alle elezioni e alle votazioni per l'ammissione dei frati alla professione, a norma delle Costituzioni.

142 1. Nella curia generale, in quella delle singole circoscrizioni e in tutte le nostre case ci sia l'archivio, cui si può accedere solo con il permesso del superiore competente. In esso si conservino ordinatamente e sotto segreto tutti i documenti prodotti e acquisiti che riguardano i frati, la nostra vita e la nostra attività.

2. L'accesso agli archivi dell'Ordine sia regolato dalle disposizioni dei ministri, osservando attentamente le norme ecclesiastiche e civili.

3. Tutti i fatti degni di memoria siano annotati accuratamente da chi ne ha ricevuto l'incarico.

Gli archivi
cf OG 8/28

cf OG 8/29

ARTICOLO VII

La collaborazione nell'Ordine Consiglio plenario e Conferenze dei Superiori Maggiori

143 1. Il Consiglio plenario dell'Ordine ha lo scopo di esprimere il rapporto vitale fra l'intera Fraternità e il suo governo centrale, di promuovere la coscienza di tutti i frati alla corresponsabilità e alla collaborazione, di favorire l'unità e la comunione dell'Ordine nella pluriformità.

2. Il Consiglio plenario, che è organo di riflessione e di consultazione, esamina tematiche di particolare importanza offrendo la propria collaborazione al governo dell'Ordine per la formazione dei frati e la loro missione apostolica, per l'incremento dell'Ordine e il suo adeguato rinnovamento.

Il Consiglio plenario
dell'Ordine
CIC 632-633.

3. Il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può convocare un Consiglio plenario, che si svolgerà secondo il Regolamento approvato dallo stesso ministro generale con il consenso del suo Consiglio.

4. Sono membri del Consiglio plenario: il ministro generale, i consiglieri generali e i delegati delle Conferenze dei superiori maggiori, con una certa proporzionalità stabilita dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio.

5. Ciascuna Conferenza stabilisce le modalità per la scelta dei delegati fra le proprie circoscrizioni; i delegati non devono necessariamente essere scelti tra i ministri della Conferenza stessa.

6. Il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può confermare le conclusioni del Consiglio plenario, comunicarle opportunamente a tutti i frati e trarne indicazioni operative per l'Ordine.

Le Conferenze dei superiori maggiori
cf OG 8/32

144 1. Le Conferenze dei superiori maggiori sono organismi di animazione e di collaborazione tra il ministro generale e i singoli ministri delle circoscrizioni. Operano secondo lo statuto generale delle Conferenze e gli statuti propri di ciascuna di esse, approvati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio; si riuniscono almeno una volta all'anno.

2. Le Conferenze sono costituite dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio; sono formate dai ministri provinciali e dai custodi di un territorio.

3. Le Conferenze hanno lo scopo di favorire la responsabilità di ciascun ministro nei confronti dell'Ordine; di promuovere la collaborazione sia delle circoscrizioni fra loro sia con gli altri organismi ecclesiali, in particolare quelli analoghi dei religiosi; di garantire, per quanto è possibile, l'unità di azione e di apostolato sul loro territorio.

4. Ogni Conferenza, a norma dello statuto generale e proprio, elegge un presidente, un vicepresidente e un segretario. Laddove le Conferenze, in ragione del loro funzionamento lo necessitassero, possono eleggere anche un Consiglio.

5. Per adempiere ai compiti loro affidati dalle Costituzioni, dagli statuti o dal ministro generale, e per provvedere al bene dell'Ordine, le Conferenze possono proporre norme speciali per i frati e le circoscrizioni del proprio territorio. Tali norme, per essere valide, devono essere approvate all'unanimità da tutti i ministri della Conferenza, avuto il consenso dei loro rispettivi Consigli, e approvate dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio.

6. I ministri e i loro Consigli collaborino volentieri e attivamente con la Conferenza per un maggior coordinamento delle forme di testimonianza e formazione francescana, per il rinnovamento della vita di fede, la promozione della pace, della giustizia e la salvaguardia del creato.

cf OG 8/31

cf OG 8/32

145 1. Riconosciamo, fratelli, che le strutture di governo dell'Ordine e le sue istituzioni sono anch'esse espressione della nostra vita e vo-

Le strutture di governo per la nostra vocazione e missione

PC 23; CIC 632-633;
Eccl. San. II,42ss.
cf OG 8/30

cazione, e accompagnano il cammino della nostra Fraternità lungo la storia.

2. Benché soggette al limite di ogni istituzione temporale, esse ci aiutano a sviluppare il senso di appartenenza alla nostra Famiglia e ne qualificano la vita e la missione.

3. Accogliamo, dunque, in spirito di fede e con semplicità come concreta possibilità di crescita personale e di aiuto vicendevole, cercando in ogni cosa il bene comune, il servizio alla Chiesa e al Regno di Dio.

CAPITOLO IX LA NOSTRA VITA APOSTOLICA

146 1. Il Figlio di Dio è stato mandato dal Padre nel mondo affinché, assunta la condizione umana e consacrato con l'unzione dello Spirito, portasse il lieto annunzio ai poveri, guarisse i pentiti di cuore, annunziasse la liberazione ai prigionieri, restituisse la vista ai ciechi e proclamasse la grazia del Signore.

2. Cristo ha stabilito che questa missione, con la forza dello Spirito Santo, continuasse nella Chiesa, che la accoglie quale grazia e vocazione propria, espressione profonda della sua identità.

3. Lo stesso Spirito ha suscitato san Francesco e la sua Fraternità apostolica affinché, seguendo l'esempio di Gesù e dei suoi primi discepoli, andassero per il mondo predicando la penitenza e la pace, cooperando così alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

4. Perciò la nostra Fraternità, obbedendo allo Spirito del Signore e alla sua santa operazione, adempie nella Chiesa il debito di servizio verso tutti gli uomini, evangelizzandoli con l'opera e con la parola.

147 1. Nell'attività apostolica esprimiamo le note caratteristiche del nostro carisma nelle forme più adatte alle condizioni dei tempi e dei luoghi.

Fondamento della nostra vita apostolica

Is 61,1ss.; Lc 4,18;
Gal 4,4; Fil 2,7; LG 4ss.;
CIC 574,2; 577; 590,1;
758; 783; V CPO 41-52.

Lc 24,47-49; Gv 20,21;
Eb 1,8.

2Cel 22; LM 2,1; 8.

Rb 10,8; 1Cel 29;
LM 12,1; 13,1.

Caratteristiche del nostro apostolato

GS 92; PC 20; OT 19;
PO 3; CIC 578; 631,1;
673; 675,1; 677,1;
678,2; 783;
I CPO I,10; III CPO
11ss.; 18; V CPO 21ss.;
43ss.; 88.

Rnb 7,15ss.; 14;
Rb 3,10-13; LOrd 9.

2. Il primo apostolato del frate minore è vivere nel mondo la vita evangelica in verità, semplicità e letizia.

Vita cons. 72.

3. E poiché la vita fraterna è peculiare partecipazione alla missione di Cristo, qualificiamone l'efficacia apostolica con un'intima e ardente dedizione al Signore Gesù, rendendo sempre più autentiche le nostre relazioni fraterne e coinvolgendoci generosamente nella missione dell'Ordine.

4. Trattiamo tutti con stima e rispetto e offriamo sempre disponibilità al dialogo.

Rnb 9,1-3; 23,7;
LOrd 9; LAnt; 1Cel 36;
LM 4,5; CA 67;
III CPO 13.

5. Seguendo l'esempio di Cristo e di san Francesco, mentre preferiamo l'evangelizzazione dei poveri, non temiamo di proclamare la conversione, la verità, la giustizia e la pace del Vangelo anche agli uomini che detengono il potere o reggono le sorti dei popoli.

PC 2b; 20;
Eccl. San. I,36.

6. Attendiamo volentieri a qualunque opera di ministero e attività apostolica, purché convengano alla nostra forma di vita e rispondano alle necessità della Chiesa.

Mt 6,4.6.18; 1Cel 38;
Cost. 1968.

7. Mossi dall'amore del Padre, che vede nel segreto, scegliamo consapevolmente la via della minorità e assumiamo con generosità anche compiti e servizi ritenuti vili o difficili, senza farcene alcun vanto.

LG 42; Rnb 16,10-21;
Am 3,1ss.; 9,6; 1Cel 56.

8. Anzi, come discepoli di Cristo e figli di san Francesco, ricordiamoci che la vita apostolica richiede un animo disposto ad affrontare la croce e la persecuzione, fino al martirio, per la fede e per l'amore di Dio e del prossimo.

148 1. Con animo pronto esercitiamo qualunque genere di apostolato, anche di iniziativa personale, secondo l'ispirazione del Signore. Le varie attività apostoliche siano promosse e coordinate come espressione di tutta la fraternità e siano svolte sotto l'obbedienza dell'autorità competente.

2. Salvo il diritto del Sommo Pontefice di disporre del servizio dell'Ordine per il bene della Chiesa universale, l'esercizio di qualunque attività apostolica è sottoposto all'autorità del Vescovo diocesano, dal quale i frati ricevono le facoltà necessarie, dopo che sono stati approvati dai loro ministri. Questi poi, per quanto possibile e nel rispetto del nostro carisma, acconsentano volentieri quando i Vescovi ci invitano a servire il popolo di Dio e a collaborare per la salvezza degli uomini.

3. È compito del Capitolo provinciale adattare l'attività apostolica alle esigenze dei tempi, rispettando la nostra identità francescano-cappuccina. Spetta poi al ministro provinciale, col consenso del suo Consiglio, coordinare le energie apostoliche nella provincia.

4. Il guardiano, dopo aver consultato il Capitolo locale nei casi di maggiore importanza, distribuisca gli impegni, tenendo conto delle condizioni dei singoli frati e prestando attenzione alle necessità della Chiesa locale e alle direttive pastorali della gerarchia ecclesiastica.

5. Per il bene della Chiesa e secondo le necessità, le circoscrizioni collaborino volentieri tra di

Organizzazione dell'apostolato

CIC 523; 591; 671;
678,1; 681-682; 778,3;
790,2; 805-806; 838,4;
969,1.

LG 46; CD 33-35;
PC 2c; Eccl. San. I,19,1;
25,1ss.; 36,1;
Rnb prol. 3; Rb 1,2;
9,1; 12,4; V CPO 50.

V CPO 43ss.; 52.

CIC 680; 708;
Vita cons. 52.

loro in opere e iniziative apostoliche, da sviluppare con sapiente progettualità. Sostenuti dal senso della comunione ecclesiale, cooperiamo fraternamente anche con gli altri istituti di vita consacrata, soprattutto francescani.

Varie forme di apostolato

GS prol; 4; 21; 27; 79;
CD 13 ;PC 20; AG 20;
PO 4-6; 13; OT 19;
CIC 614; 677,1ss.; 770;
778; 783; 801; 986,1;
1Cel 34ss.; LM 4,2;
III CPO 16ss.; 34; 40;
V CPO 42-45; 53-56;
60-102.
VI CPO 5.

149 1. Abituamoci a leggere i segni dei tempi, nei quali con gli occhi della fede scopriamo il disegno di Dio, affinché le iniziative apostoliche corrispondano alle esigenze della evangelizzazione e alle necessità degli uomini.

2. Promuoviamo le consuete opere di apostolato, come le missioni popolari, gli esercizi spirituali, la confessione sacramentale dei fedeli, la cura spirituale delle religiose, specialmente francescane, l'assistenza agli infermi e ai carcerati, le opere di educazione e di promozione sociale.

3. Intraprendendo anche forme nuove di apostolato, dedichiamoci con sollecitudine particolare a coloro che sono lontani dalla fede e dalla pratica religiosa, nonché a quanti, per la loro condizione di vita, mancano di cura pastorale ordinaria, come i giovani in crisi nella vita cristiana, i migranti, gli operai e le persone assillate da preoccupazioni economiche o discriminate e perseguitate per qualunque causa.

4. Testimoniamo la cultura della vita e adoperiamoci assiduamente affinché la vita umana, dal suo concepimento fino alla morte, sia sempre difesa e promossa. Operiamo a favore dell'infanzia e

LG 11 ; Evang. vitae 77;
Familiaris cons. 74;
Vita cons. 96-99;
VII CPO 54.

impegniamoci nell'educazione e nella formazione della gioventù, anche con la presenza nelle scuole e nelle realtà educative. Sosteniamo con sollecitudine la famiglia fondata sul matrimonio, Chiesa domestica e cellula vitale della società, mostrandoci vicini e solidali specialmente alle famiglie più bisognose.

5. Dedichiamoci anche con particolare impegno a servizio del dialogo ecumenico nella carità, nella verità e nella preghiera con tutti i cristiani, partecipando alla sollecitudine della Chiesa per raggiungere l'unità voluta da Cristo.

6. Similmente sforziamoci di stabilire un dialogo di salvezza anche con le persone di altra religione e con i non credenti, fra i quali viviamo o ai quali siamo inviati.

7. Tutti i servizi prestati agli uomini devono essere basati su una vita plasmata dal Vangelo. Ricordandoci che il mondo ascolta più i testimoni che i maestri, viviamo vicini al popolo in semplicità di cuore, comportandoci da veri frati minori nello stile di vita e nel modo di parlare.

UR 1; CIC 383,3;
755,1ss.

GS 21; NA passim;
CIC 383,4; 787,1;
Rnb 16; Rb 12,1ss.;
1Cel 57; LM 9,9.

CIC 282,2; 387; 600;
662; 673; 687,1;
VI CPO 9;
Evang. nunt. 41.

Parola di Dio e apostolato

150 1. Gesù dedicò la sua vita ad annunciare il Regno di Dio e inviò gli apostoli ad evangelizzare tutte le genti.

2. San Francesco, araldo di Cristo, con l'autorevole approvazione della Chiesa, percorse le città e sparse ovunque il seme del Vangelo, annunciando al popolo di Dio il mistero di Cristo con discorsi brevi e semplici.

Mt 9,35; Lc 8,1; SC 2;
9; 35; 52; LG 28;
DV 21; 24ss.; UR 21;
PO 3ss.; 13; DH 14;
Cost. 1925, 181.
Rb 9,4; 1Cel 98;
V CPO 47ss.

CIC 760; 762; 768,2;
769.

3. Perciò noi, docili al mandato del divino Maestro, seguendo l'esempio di san Francesco e la tradizione del nostro Ordine, predichiamo la Parola del Signore con chiarezza di linguaggio aderendo fedelmente alle Sacre Scritture.

Rnb 22,9-18; 2Cel 163;
Cost. 1536, 112.

4. Con sommo impegno sforziamoci di imprimere nel nostro cuore la Parola di Dio, che è Cristo, e con tutte le forze di dare a Lui il possesso totale di noi stessi, affinché sia il Signore stesso che ci spinge a parlare per sovrabbondanza di amore. Così predicheremo Cristo con la vita, con le opere e con la parola.

CIC 276,2; 279,1;
652,2; 663,3; CA 71.

5. Per raggiungere questo scopo, impegniamoci a progredire continuamente nella sapienza di Cristo, che si acquista soprattutto vivendola, e questo specialmente con la lettura assidua, la meditazione e lo studio approfondito delle Sacre Scritture.

Vita cons. 98.

6. Procuriamo che ogni nostro servizio pastorale sia impregnato dalla Parola di Dio. Curiamo la catechesi della fede con metodi appropriati alle esigenze dei diversi gruppi umani, favorendo l'affermarsi di una cultura permeata dai valori evangelici.

**Dispensatori dei
misteri di Dio**
Ef 4,12; SC 7; 33; 59;
PO 2; 5; 13.

151 **1.** Nella celebrazione dei sacramenti Cristo si fa presente ai fedeli con la sua virtù salvifica, li santifica ed edifica il suo Corpo, mentre il popolo di Dio rende un degno culto al Signore suo Dio.

CD 30; OT 19; CIC 213;
387; 528,2; 834,1;
986,1; 2Cel 146.

2. Perciò i frati siano pronti ad amministrare i sacramenti, sia in ragione del loro ufficio sia perché invitati dal clero, affinché, con la celebrazione dei misteri, i fedeli vengano aiutati a nutrire, irrobustire ed esprimere la loro fede.

PR, Ord. Presb. 136;
Cost. 1968, 138.

3. Prepariamoci diligentemente a dispensare i misteri di Dio, desiderosi di imitare ciò che celebriamo e di conformare la nostra vita al mistero della Croce del Signore. Alimentiamo nei fedeli una vita cristiana centrata sull'Eucaristia, attingendo noi stessi a questa medesima fonte la carità pastorale che ci spinge a donarci per il bene del prossimo.

152 **1.** I frati sacerdoti, nello spirito di Cristo buon pastore, annuncino la misericordia di Dio. Siano fedeli dispensatori del perdono dei peccati, che Dio offre nel Sacramento della Riconciliazione, e volentieri si prestino ad ascoltare le confessioni dei fedeli; tanto più che questo ministero si addice particolarmente a noi frati minori e spesso ci rende prossimi delle persone che più sperimentano la miseria del peccato.

**Il ministero della
riconciliazione**

Rnb 20,1-4; 22,32;
Am 6,1; 2Lf 22; 1Lcus 6.

2. In loro risplenda lo zelo della santità di Dio e la sua misericordia, il rispetto della dignità della persona umana, la carità, la pazienza e la prudenza.

CIC 978-979.

3. I confessori si preoccupino di progredire continuamente nella scienza pastorale e nel retto esercizio del loro ministero.

CIC 279,1-3; 661; 970.

Pastorale degli infermi

LG 8; GS 1; 88; AG 12;
PO 6; CIC 578; Rnb 8,3,
7; 10; 9,2; 10; 23,7;
1Cel 17; 2Cel 175.

Mt 9,35; 2Cor 12,15;
CIC 577; Rnb 9,2; 23,7.

153 1. Sull'esempio di san Francesco e secondo la tradizione costante dell'Ordine, assumiamo volentieri l'assistenza spirituale, ma anche corporale, dei malati e dei sofferenti.

2. Così, seguendo Cristo che percorreva le città e i villaggi curando ogni malattia e ogni infermità, come segno della venuta del Regno di Dio, compiamo la missione della Chiesa che per mezzo dei suoi figli è solidale con gli uomini di ogni condizione, soprattutto con i poveri e gli afflitti, e volentieri si prodiga per essi.

3. I ministri e i guardiani favoriscano questo ministero, che è una luminosa e valida opera di carità e di apostolato.

Parrocchie e santuari

CD 31; 34; CIC 578;
Eccl. San. I, 33, 1ss.

CIC 520, 1ss.; 538,2;
671; 678,2-3; 681,1ss.;
682, 1ss.

154 1. Secondo l'indole e la tradizione del nostro Ordine, i frati siano disponibili a dare aiuto pastorale al clero della Chiesa particolare nelle parrocchie.

2. I ministri, considerando le urgenti necessità dei fedeli, con il consenso del loro Consiglio, accettino con prudenza anche la cura parrocchiale in spirito di servizio alla Chiesa particolare.

3. Affinché assumendo questo ministero si conservi la conformità alla nostra vocazione, ordinariamente si preferiscano quelle parrocchie dove più facilmente possiamo dare testimonianza di minorità e possiamo condurre un genere di vita e di lavoro in fraternità. In tal modo il popolo di Dio può opportunamente partecipare al nostro carisma.

4. I santuari affidati al nostro Ordine siano centri di evangelizzazione e di sana devozione. Operiamo in essi seguendo le indicazioni della Chiesa e testimoniando i valori fondamentali della nostra vita. Si sviluppino tra le circoscrizioni adeguate collaborazioni per il servizio dei santuari di maggior rilievo a noi affidati.

CIC 1230-1234;
I CPO III, 13.

155 1. Riconosciamo e promuoviamo il ruolo e la missione propria dei fedeli laici nella vita e nell'azione della Chiesa. Collaboriamo volentieri con loro, specialmente nell'opera di evangelizzazione. Sosteniamo anche le associazioni dei fedeli, i cui membri si impegnano a vivere e annunciare la Parola di Dio e a cambiare il mondo dall'interno.

2. Tra queste associazioni ci stia a cuore l'Ordine Francescano Secolare. Collaboriamo con i francescani secolari affinché le loro fraternità crescano come comunità di fede dotate di particolare efficacia di evangelizzazione. Cooperiamo anche alla formazione dei singoli membri, affinché diffondano il Regno di Dio non soltanto con l'esempio della vita, ma anche con varie forme di apostolato.

Apostolato dei laici e OFS

AA 18ss.; PO 9;
CIC 211; 215-216;
225,1ss.; 228-230;
275,2; 759; 774,1ss.;
781; 784; 785,1; 822,3;
835,4; 1282.

CIC 303; 311; 328-329;
677,2; V CPO 28,59.

156 1. San Francesco, vedendo nelle cose belle Colui che è bellissimo, ha invitato tutte le creature a lodare e magnificare il Signore. Educiamoci anche noi a riconoscere tutte le cose buone e belle che il Signore ha seminato nel cuore dell'uo-

Cultori della bellezza divina e mezzi di comunicazione sociale

LM 9,1;
Alloc. CG OFMConv.

mo e nell'armonia del creato. Impegniamoci a far conoscere la bellezza di Dio con la parola, gli scritti, e anche con espressioni artistiche cristianamente ispirate.

PC 2d; 8; 19; PO 19;
CIC 747,1; 779;
822,1.3; Eccl. San. I,7;
IM 3-5; 9ss; 15ss.

2. Diffondiamo l'annuncio di Cristo avvalendoci anche dei mezzi di comunicazione sociale, che offrono grandi opportunità di evangelizzazione. Perciò i ministri abbiano cura che frati idonei possano acquisire una preparazione specifica in questo ambito. Tutti i frati poi siano convenientemente istruiti sul loro uso responsabile.

CIC 761.

3. Collaboriamo volentieri nell'apostolato della stampa, specialmente se si tratta di divulgare opere francescane.

4. Nelle nostre pubblicazioni, nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale e nelle presenze nei media, esprimiamo piena adesione ai valori evangelici e alla dottrina della Chiesa.

5. Le pubblicazioni e comunicazioni che rappresentano ufficialmente il nostro Ordine, sia a livello locale che universale, devono essere debitamente vagliate e autorizzate dal superiore competente. Si curi con particolare attenzione che esprimano il genuino pensiero dell'Ordine.

CIC 823-824; 831-832.

6. In ciò che riguarda i mezzi di comunicazione sociale si osservino le norme del diritto universale; e, se si tratta di scritti su argomenti religiosi o di morale, si tenga presente che si richiede anche l'autorizzazione del ministro.

7. Ai vari livelli dell'Ordine siano opportunamente costituiti uffici idonei perché l'attività

apostolica, attraverso i mezzi di comunicazione, sia coordinata, sostenuta e adeguatamente valorizzata.

1571. In ogni nostra attività apostolica riconduciamo sempre a unità la nostra vita e la nostra azione nell'esercizio della carità verso Dio e verso gli uomini, che è l'anima di ogni apostolato.

2. Ricordiamoci anche che non possiamo compiere la nostra missione se non ci rinnoviamo continuamente nella fedeltà alla nostra vocazione.

3. Esercitiemo quindi l'attività apostolica in povertà e umiltà, non appropriandoci del ministero, affinché sia evidente a tutti che cerchiamo solo Gesù Cristo. Conserviamo quella unità fraterna che Cristo volle così perfetta da far riconoscere al mondo che il Figlio è stato inviato dal Padre.

4. Vivendo fraternamente insieme, coltiviamo la vita di preghiera e di studio per essere uniti intimamente con il Salvatore e, mossi dalla forza dello Spirito Santo, offriamoci con animo pronto e generoso per testimoniare nel mondo il lieto annuncio.

La carità, anima dell'apostolato

LG 33; 42; 47; PC 2e; 4; 8ss.; PO 14;
AA 3ss.; CIC 207,2;
275,1; 602; 619; 663,1;
673; 675,1ss.; 677,1;
758; 783; I CPO I,4; 10;
II,20; II CPO 9ss.;
V CPO 1-14.

Gv 17, 21-23; Rnb 9,1;
17,15; Rb 5,4; 6,2;
12,4; Am 4; 2Cel 155;
LM 6,1; VI CPO 15.

CAPITOLO X
LA NOSTRA VITA IN OBEDIENZA

158 1. Gesù Cristo, assumendo la condizione di servo, si è fatto obbediente fino alla morte di croce. Così, liberandoci dalla schiavitù del peccato, ci ha svelato che la libertà umana è cammino di obbedienza alla volontà del Padre e l'obbedienza è cammino di progressiva conquista della vera libertà.

2. In religioso ascolto del Verbo fatto carne, la Chiesa, docile all'azione dello Spirito, con l'obbedienza della fede corrisponde al disegno di amore del Padre che nel Figlio ha rivelato se stesso e ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà.

3. Perciò il cristiano, alla sequela di Gesù, il cui cibo era fare la volontà del Padre, è chiamato a crescere ogni giorno nella libertà dei figli di Dio mediante un'obbedienza fiduciosa, sulla quale si costruisce e si realizza la pienezza dell'uomo. Così egli, uscendo da se stesso e purificandosi dagli idoli, si apre agli orizzonti della vita divina nell'accoglienza di una volontà salvifica che non mortifica ma fonda e sviluppa la sua dignità.

4. San Francesco ci ha insegnato che la vita dei frati minori è obbedire a Gesù Cristo presente nel Vangelo e nei sacramenti. A Cristo egli si donò totalmente, nulla di sé trattenendo per sé, riconoscendo nell'obbedienza la perfezione del vivere senza nulla di proprio e il fondamento della comu-

**L'obbedienza di Cristo
modello della nostra
obbedienza**

Gal 5,1; Fil 2,7-8;
Vita cons. 91;
Rnb 5,13-15.

Rm 1,5; 16,26;
2Cor 10,5; DV 2; 5;
Servizio aut. 5-7.

Mt 26,39.42; Lc 22,42;
Gv 1,12; 4,34;
8,28-29; Rm 5,19;
Fil 2,8; Servizio aut. 8.

Mt 7,24; Lc 22,27;
Gv 14,1.21; SC 7;
Servizio aut. 8;
Rnb 5,16-17; Rb 10,2;
Am 2; 5,2; 3, 1-4; 3,
5-6; LOrd 2, 27-28;
4,34; 6,46; 7-10; Lrp 3;
SalV 14-18; LM 4;
Fior 11; FiorCons 3.

nione con Dio, con la Chiesa, con i fratelli, con gli uomini e con tutte le creature.

Lc 14,10; 1Pt 2,13;
GS 29; PC 14ss.;
Rnb 5,13-15; 6,3; 16,6;
2Lf 47.

5. Pertanto, in forza del nostro impegno di vivere in obbedienza, serviamoci l'un l'altro per carità di spirito, e, senza distinzione di ufficio, aspiriamo all'ultimo posto nella comunità dei discepoli del Signore e siamo sottomessi ad ogni creatura umana per amore di Dio.

6. Docili allo Spirito Santo, in fraterna comunione di vita, cerchiamo e compiamo la volontà di Dio in ogni avvenimento e in ogni azione.

Gv 8,29; 1Gv 3,22;
PC 14; CIC 618.

7. Ne conseguirà che i ministri e i guardiani, che si dedicano al servizio dei frati a loro affidati, e gli altri frati che nella fede si sottomettono a loro, faranno sempre ciò che piace a Dio.

ARTICOLO I

Il servizio pastorale dei ministri e dei guardiani

Il servizio dell'autorità

Mc 10,45; Lc 22,27;
Gv 13,2-17; 20,28;
PC 14; CIC 618;
Rnb 4,6; 6,4; Am 4,1;
I CPO II,14.
Rnb 5,9-11.

159 1. Cristo non è venuto per essere servito, ma per servire; e, per dimostrarlo, lavò i piedi agli apostoli e raccomandò loro di fare altrettanto.

2. Anche il suo servo Francesco, fedele alle parole evangeliche, volle che i suoi frati non esercitassero alcun potere o dominio, soprattutto tra di loro.

Mt 20,26; Mc 10,43;
Lc 22,26; Servizio aut. 28;
Rnb 5,9-12; 6; 11,6;

3. Perciò i ministri e i guardiani, che sono servi dei frati loro affidati e dei quali dovranno rende-

re conto a Dio, li servano umilmente, ricordando che essi stessi debbono obbedire a Dio e ai fratelli. Accolgano il servizio fraterno come grazia e, soprattutto nelle difficoltà e nelle incomprensioni, lo vivano come vera obbedienza.

4. Non esercitino l'autorità come padroni, ma presiedano le loro fraternità nella carità con animo generoso e si facciano volentieri modelli degli altri frati, amministrando loro lo spirito e la vita con l'esempio e la parola.

17,6; Rb 10,5; 2Test 13;
Am 7,4; 1Lf 2,21; 2Lf 3;
LOrd 9; Lmin 1-5.

160 1. I ministri e i guardiani compiano con diligenza l'ufficio loro affidato ed abbiano sollecitudine per i frati e cura di tutte le cose, specialmente di quelle spirituali.

2. Nella preghiera intensa e con discernimento prudente, insieme ai frati cerchino assiduamente la volontà di Dio per adempierla fedelmente.

3. Nello spirito del Vangelo favoriscano volentieri il dialogo sia comunitario che individuale con i frati. Ricordino che alla decisione finale non si perviene da soli, bensì valorizzando il più possibile l'apporto libero di tutti i fratelli. Quindi li ascoltino attentamente e con animo aperto prendano in considerazione i loro consigli. Tutti però siano consapevoli che, in forza dell'ufficio, la decisione ultima spetta ai superiori.

4. Per il bene di tutta la fraternità, curino una adeguata informazione dei frati, li coinvolgano in una attiva partecipazione alla vita e alle iniziative

Mc 10,42-43.45;
1Pt 5,2-33;
Servizio aut. 12;
2Test 13.

Sollecitudine nel servizio

PC 14; CIC 618;
Servizio aut. 20a, c.

Vita frat. 50b;
Servizio aut. 2b.

della stessa fraternità, favoriscano la collaborazione responsabile di tutte le energie, soprattutto di coloro che svolgono incarichi speciali.

Servizio aut. 20c.

5. Poiché il vincolo della fraternità è tanto più forte quanto più centrale e vitale è ciò che si mette in comune, i ministri e i guardiani promuovano la condivisione dei doni e delle capacità personali e soprattutto dei beni spirituali, dell'ascolto della Parola di Dio e della vita di fede.

Animazione spirituale

CIC 619; MR, Coll. XX Dom. per annum; Servizio aut. 4; 13a-b.

161 1. Si adoperino i ministri e i guardiani affinché le nostre fraternità siano luogo in cui si cerchi Dio e lo si ami in ogni cosa e sopra ogni cosa; coltivando essi stessi per primi la vita spirituale, sostengano il cammino dei fratelli verso la santità; garantiscano ai frati e alle fraternità il tempo e la qualità della preghiera, vegliando sulla fedeltà quotidiana ad essa.

CD 28; PC 2,18; CIC 19; 661.

2. Ricordino quindi che essi hanno il dovere di proporre ai frati la Parola di Dio e di procurar loro con sollecitudine una conveniente istruzione e formazione religiosa.

3. Si impegnino a promuovere la conoscenza del nostro carisma ed esortino i frati ad osservare fedelmente la Regola e queste Costituzioni; li aiutino a mantenere vivo il senso della fede e della comunione ecclesiale ed a favorire dovunque il bene del popolo di Dio.

4. A questo scopo, secondo i luoghi e i tempi, si intraprendano le iniziative più opportune, come

per esempio: lo studio dei documenti della Chiesa e dell'Ordine, delle lettere circolari dei ministri, o la partecipazione a convegni su argomenti religiosi e francescani. I ministri e i guardiani non trascurino il colloquio spirituale sia individuale che nel Capitolo locale, e l'omelia ai fratelli nella celebrazione dell'Eucaristia o della Parola di Dio.

162 1. I ministri e i guardiani, desiderando che i singoli frati corrispondano al progetto del Padre, che per amore li ha chiamati, li stimolino a cercare e compiere attivamente e responsabilmente la volontà di Dio.

2. Guidino i frati loro affidati come figli di Dio, nel rispetto della persona umana, in modo che obbediscano spontaneamente.

3. Non impongano precetti in forza del voto di obbedienza se non costretti dalla carità e dalla necessità, con grande prudenza, per iscritto o alla presenza di due testimoni.

La ricerca della volontà di Dio

PC 14; CIC 618.

CIC 49-51; 55-56; 58,2; 1319,1ss.; 2Cel 153.

163 1. I ministri e i guardiani, memori delle istruzioni di san Francesco, siano segno e strumento dell'amore di Dio che accoglie e perdona, e si adoperino affinché le loro fraternità si conformino all'insegnamento evangelico della misericordia.

2. Esercitino con fermezza e insieme con mansuetudine e carità il compito, che ad essi com-

Correzione dei frati

Servizio aut. 25d; Lmin 9-17.

PC 14; Rb 10,1-6; Lmin 1-12.

pete in forza della Regola, di ammonire, confortare e, quando necessario, correggere i frati.

2Cel 177.

3. Cerchino di correggere i difetti dei singoli frati in privato con il dialogo fraterno, tenendo conto della persona e delle circostanze. A loro volta, i frati accolgano volentieri la correzione, a vantaggio delle loro anime.

Am 23,1-3.

4. I ministri e i guardiani parlino dei difetti e delle omissioni della fraternità con i frati stessi, soprattutto nel Capitolo locale, ed insieme cerchino ed applichino rimedi efficaci.

Visita pastorale

cf **OG 10/1**
CIC 628,1.3; Rnb 4,2;
Rb 10,1.

164 **1.** La visita pastorale, prescritta dalla Regola e dal diritto universale, giova molto all'animazione della nostra vita, al rinnovamento e all'unione dei frati.

2. I ministri perciò vi si dedichino con particolare impegno, personalmente o per mezzo di altri, secondo le prescrizioni della Chiesa e del nostro diritto proprio.

CIC 628,1.3.

3. Nella visita i ministri o gli altri frati ad essa delegati abbiano un dialogo sincero con i frati sia singolarmente che riuniti comunitariamente su tutte le cose spirituali e temporali che servono a tutelare e a far crescere la vita dei frati; né trascurino la visita delle case.

CIC 628,3.

4. Agiscano con ogni comprensione e prudenza, adattandosi ai tempi e alle condizioni delle diverse regioni, in modo che i frati manifestino con fiducia, libertà e sincerità il loro parere ed insieme

cerchino ciò che porta al rinnovamento costante della nostra vita e allo sviluppo dell'attività.

ARTICOLO II

L'obbedienza caritativa dei frati

165 **1.** I frati, seguendo le orme del Signore Gesù, che per tutta la vita depose la sua volontà nella volontà del Padre, con il voto di obbedienza offrono a Dio la loro volontà come sacrificio di se stessi, si conformano costantemente alla volontà salvifica di Dio, sommamente amato, e si vincolano al servizio della Chiesa.

2. Inoltre, vivendo nell'obbedienza, insieme alla fraternità scoprono la volontà di Dio con sicurezza maggiore, manifestano la comunione delle tre Persone divine e irrobustiscono la stessa unione fraterna.

3. In quello spirito di generosità con il quale hanno promesso i consigli evangelici, obbediscano ai superiori in modo attivo e responsabile, con fede ed amore verso la volontà di Dio.

4. Siano pienamente coscienti che l'offerta della propria volontà a Dio fatta spontaneamente contribuisce moltissimo alla perfezione personale e diventa per gli altri testimonianza del Regno di Dio.

5. Stringendosi a Cristo che, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì, accettino i limiti delle mediazioni umane della

A servizio della volontà del Padre

Gv 4,34; 5,30; 6,38;
Rm 12,1; Ef 5,2;
1Pt 2,21; LG 43ss.;
PC 14; CIC 207,2;
574,2; 590,1; 601; 662;
Rnb 1,1; Rb 1,1;
2Lf 10-15; LM 6,4.

Vita cons. 21; LM 6,5;
3Cp 42.

CIC 573,1ss.; 654; 758;
783; Rb 10,2-4;
Am 3,4; CA 106.

1Pt 2,4; Eb 5,8; 10,22;
12,8.10; Evang. Test. 29;
Red. donum 13;
Servizio aut. 9-10; 26;
Am 3,5-6. 7-9; 2Lf 40;

Salvir 14-15.

volontà di Dio. Memori che la croce è la prova del più grande amore che esige il dono di se stessi, perseverino nella comunione fraterna vivendo così nella perfetta obbedienza e partecipando all'opera della redenzione.

Obbedienza attiva e responsabile1Ts 5,13; PC 14;
CIC 618; Rnb 5,3.

166 1. I frati trattino con carità e rispetto i loro ministri e i guardiani. Pronti ad obbedire ad essi in spirito di fede, manifestino loro il proprio parere e le proprie iniziative in vista del bene comune. Spetta ai superiori, dopo aver valutato tutto volentieri con i frati, decidere e comandare le cose da farsi.

Rnb 4; Am 3,4-6.

2. È obbedienza vera anche tutto ciò che di bene il frate fa con retta intenzione e di propria iniziativa, quando sa che ciò non è contro la volontà dei superiori e che non incide negativamente sull'unione fraterna.

3. E se qualche volta un frate, dopo un dialogo fraterno, vede cose migliori e più utili di quelle che il ministro gli comanda, sacrifichi a Dio volontariamente le sue e di fatto si impegni ad adempiere con l'opera quelle del ministro. Questa è infatti l'obbedienza caritativa che soddisfa Dio e il prossimo.

Ricorso ai ministriRnb 5,6,1ss; 7,15; 8;
16,5; Rb 10,4;
2Cel 118.

167 1. Coloro che per motivi personali o per situazioni esterne non possono osservare la Regola spiritualmente, possono, anzi devono

ricorrere al ministro per chiedere con fiducia consigli, incoraggiamento e soluzioni.

2. Il ministro li riceva e li aiuti con fraterna carità e sollecitudine.

CIC 619; Rnb 4,4ss; 5,7;
6,1ss; Rb 10,5ss.

168 1. Tutti noi, i ministri e gli altri frati, camminando nella verità e nella sincerità del cuore, conserviamo tra noi una grande familiarità e, per lo spirito di carità, serviamoci volontariamente e obbediamoci reciprocamente.

2. Coltiviamo una stima reciproca tale da non dire mai, in assenza del fratello, ciò che non oseremmo dire con carità alla sua presenza.

3. Così facendo, saremo nel mondo, che deve essere consacrato a Dio, segno di quella carità perfetta che risplende nel Regno dei cieli.

4. Riponiamo tutta la nostra speranza in Dio sommamente amato se dovremo soffrire privazioni, persecuzioni e tribolazioni a causa della testimonianza della vita evangelica.

5. Spinti e sostenuti dallo Spirito del Signore e dalla sua santa operazione, come poveri e uomini di pace, proseguiamo con coraggio nella sublime via intrapresa, sicuri di essere premiati da Dio se persevereremo fino alla fine.

Obbedienza reciproca1Pt 1,22; Servizio aut.
20g; Rnb 5,14; 22,31;
52; Rb 6,8; 10,5;
Salvir 15-18; 1Cel 46.

CIC 220; Am 25.

LG 31; 44.

LG 8; 3Cp 40.

Mt 10,22; 24,13;
1Cor 9,25; Fil 2,8;
2Tm 4,8; Rb 10,8;
1Cel 55;
V CPO 64; 82ss.

CAPITOLO XI
LA NOSTRA VITA NELLA CASTITÀ CONSACRATA

169 1. Tra i consigli evangelici la castità per Cristo e per il suo Regno è un insigne dono di Dio da apprezzare grandemente.

Il dono della castità
Mt 19,11-12; 1Cor 7,7;
LG 42ss.; PC 12; PO 16;
CIC 247,1; 277,1; 599.

Vita cons. 21.

2. Esso costituisce un riflesso dell'amore infinito che lega le tre Persone divine; amore testimoniato dal Verbo incarnato, fino al dono della sua vita; amore riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che stimola ad una risposta di amore totale per Dio e per i fratelli.

3. Poiché Dio stesso è splendore infinito, la vita nella castità a Lui consacrata è irradiazione della divina bellezza in coloro che si lasciano trasformare dalla potenza dello Spirito Santo.

Vita cons. 19.

4. Lo stesso Spirito, suscitando l'amore per la bellezza divina, ci configura alla vita verginale di Cristo e ci rende partecipi del mistero della Chiesa che vive nella dedizione piena ed esclusiva a Cristo suo sposo e si prepara all'incontro definitivo con Lui.

2Cor 11,2;
Vita cons. 19; 26; 34.

5. Il consiglio evangelico della castità, che volontariamente abbiamo scelto e promesso con voto, trae la sua unica ragione dall'amore preferenziale per Dio ed, in Lui, per ogni persona. Esso ci dona in modo singolare una più ampia libertà di cuore, per cui aderiamo a Dio con amore indiviso e possiamo farci tutto a tutti.

1Cor 7,32-39; 9,22.

Mt 19,11-12; 22,30;
1Cor 15,28; 2Cor 11,2;
Ef 5,22ss.; LG 44;
PC 12; Vita cons. 26;
LM 10,1; IV CPO 52.

6. Il carisma del celibato, che non tutti possono capire, preannuncia profeticamente la gloria del Regno celeste, che già fin da ora opera in mezzo a noi e trasforma l'uomo nella sua interezza. Con questo dono, da custodire fedelmente e coltivare assiduamente, la nostra fraternità offre un particolare annuncio della vita futura, nella quale i risorti sono fratelli fra loro davanti a Dio, che sarà per loro tutto in tutti.

Intimità divina

Ef 5,21; Gv 4,19.

170 **1.** Poiché la castità sgorga dall'amore per Cristo, leghiamo indissolubilmente il nostro cuore a Colui che per primo ci ha scelti ed amati fino al dono supremo di sé, preoccupandoci di appartenergli totalmente.

Ct 4,7; LG 46; 56;
PC 25; Vita cons. 18d;
28; 22; 34; 94a.

2. Coltiviamo un intenso rapporto con la beata Vergine, santa Maria, *tota pulchra* fin dalla sua concezione immacolata, esempio sublime di perfetta consacrazione a Dio e di amore per la divina bellezza, la sola che può appagare totalmente il cuore dell'uomo.

Custodia della castità

Gal 5,24; PC 12; OT 10;
PO 16; CIC 277,2; 666;
Red. donum 8; 11.

171 **1.** Mentre siamo in cammino verso la piezza del Regno di Dio, la vita di castità porta sempre con sé qualche privazione, che è necessario riconoscere ed accettare con cuore lieto, poiché quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri per partecipare già fin da ora al possesso della gloria del Signore.

2. La castità consacrata a Dio, dono dato agli uomini, si alimenta, si sostiene e cresce con la partecipazione alla vita sacramentale, soprattutto con il convito eucaristico e con il Sacramento della Riconciliazione, con la preghiera perseverante e con l'unione intima con Cristo e con la sua Vergine Madre.

3. Il ricorso diligente ai mezzi soprannaturali e naturali rende possibile l'equilibrio e permette di evitare i pericoli che più minacciano la nostra condizione di celibi, quali la noia della vita, la solitudine del cuore, l'amore delle comodità, le compensazioni indebite o la deviazione morbosa dell'affettività e l'utilizzo disordinato e improprio dei mass-media.

4. Così, dunque, senza presumere delle proprie forze, ma confidando nell'aiuto di Dio, preoccupiamoci di rispondere generosamente a questo dono.

CIC 276,1ss.; 663,1ss.
4; 664.

PC 12; OT 10; PO 16;
CIC 277,2; 666.

2Cel 113.

172 **1.** La maturazione affettiva e sessuale corre un itinerario di conversione dall'amore egoistico e possessivo all'amore oblativo, capace di donarsi agli altri.

2. In questo itinerario assume importanza peculiare l'impegno per crescere nella virtù della temperanza, dalla quale dipende strettamente la capacità di vivere casti.

3. Educiamoci, tra l'altro, al valore spirituale degli affetti, alla giusta stima del proprio corpo, all'accoglienza serena della propria identità sessuale e della differenza tra uomo e donna.

Maturazione affettiva e sessuale

PC 12; OT 11; PO 3; 16;
IV CPO 52-56; 85.

Vita cons. 88.

Mt 19,11-12;
Mulieris dign. 6-8.

Vita cons. 87; 88.

4. Di fronte all'edonismo, che riduce la sessualità a gioco e consumo, testimoniamo un amore gratuito e universale con la forza della padronanza di sé e della disciplina, necessarie per non cadere nella schiavitù dei sensi e degli istinti. In questo modo la castità consacrata diventa esperienza di gioia e di libertà.

5. Tutti noi, e specialmente i ministri e i guardiani, ricordiamo che l'amore scambievole tra di noi e il servizio fraterno sono un aiuto particolarmente valido per la castità.

2Cel 22.

6. La vera fraternità, serena e aperta agli altri, rende più facile lo sviluppo naturale della propria affettività. L'impegno fraterno esige la continua rinuncia all'amor proprio e richiede la dedizione agli altri. Questo favorisce le amicizie autentiche e profonde, che giovano molto alla pienezza della vita affettiva.

VII CPO 22.

7. Coscienti della fragilità umana, fuggiamo le occasioni e i comportamenti pericolosi o che generano ambiguità per la castità e che possono suscitare sospetti. In campo affettivo e sessuale, la mancanza di rispetto per gli altri offende la castità, tradisce la fiducia, è abuso di potere e può ledere anche gravemente la dignità altrui. In questi casi, sempre da verificare, i ministri e i guardiani intervengono con prudenza e determinazione.

PC 12; 1Cel 42; LM 5,6.

8. Oltre alla disciplina dei sensi e del cuore, vivendo in umiltà e penitenza, dedichiamoci con animo lieto ad un lavoro assiduo e serviamoci degli altri mezzi che favoriscono la salute dello spirito e del corpo.

173 1. Francesco, conquistato dall'amore di Dio e degli uomini, anzi di tutte le cose create, è fratello ed amico universale. Una delle sue caratteristiche più significative è la ricchezza degli affetti e la capacità di esprimerli.

2. Sommamente cortese e nobile, pieno di stupore di fronte ad ogni cosa buona e bella, vuole che i suoi frati siano cantori lieti della penitenza-conversione, immersi nella pace e nella fraternità universale, anzi addirittura cosmica.

3. Attingendo alla fonte dell'amore trinitario, sviluppiamo anche noi la capacità di un amore universale. Amiamo tutti gli uomini in Cristo e, con modi fraterni ed amichevoli, cerchiamo di condurli a partecipare al Regno di Dio.

4. Sull'esempio dell'affetto nobile dello stesso frate Francesco per sorella Chiara, il nostro comportamento con le donne sia caratterizzato da cortesia, rispetto e senso di giustizia, promuovendone la dignità e la missione nella società e nella Chiesa.

5. L'amicizia è un dono grande e favorisce la crescita umana e spirituale. In forza della nostra consacrazione e per il rispetto dovuto alla vocazione di coloro con i quali siamo in relazione, evitiamo di legare gli altri a noi; anzi, diventiamo un dono per loro. Si crea così un'amicizia liberante e non distruttiva della fraternità.

6. Le buone relazioni con la famiglia di origine favoriscono la nostra crescita armonica. Ricordiamoci tuttavia che l'amore preferenziale di Cristo richiede piena accoglienza della sua esi-

Amicizia

LM 8,1; IV CPO 52-56; V CPO 22.

LM 9,2; Fior 34.

PO 17; Fvit 2; 1Cel 18; 2Cel 204.

Qo 6,14-17; 3Cel 37; IV CPO 55.

VI CPO 23.

gente sequela e che la fraternità è la nostra nuova famiglia.

Familiaris cons. 16.

7. In comunione con le altre vocazioni, testimoniamo con gioia la nostra consacrazione nel celibato quale richiamo costante all'assoluto del Regno, nel quale anche il matrimonio e la famiglia trovano il loro significato e valore.

**Amare e adorare
il Signore con cuore
puro e mente pura**

Rnb 22,26; 23,8;
Rb 10,8.

174 **1.** Meditiamo spesso le parole di san Francesco con le quali egli esorta i suoi frati affinché, allontanata ogni preoccupazione ed ogni affanno, con cuore puro, con corpo casto e con santa operazione, servano, amino ed adorino il Signore Dio sopra tutte le creature.

Rnb 23,9-10.

2. Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga a che lo Spirito del Signore agisca e si manifesti in noi e nella nostra Fraternità.

CAPITOLO XII L'ANNUNCIO DEL VANGELO E LA VITA DI FEDE

ARTICOLO I Il nostro impegno di evangelizzare

175 **1.** Cristo Gesù, Vangelo di Dio, primo e massimo annunciatore del Vangelo, ha inviato gli apostoli ad evangelizzare tutte le genti e ha costituito la sua Chiesa sacramento universale di salvezza e, perciò, missionaria per sua stessa natura.

2. Nella Chiesa, comunità di fede e di amore, vivificata dallo Spirito Santo e pellegrinante nel tempo, tutti i battezzati, e in modo particolare i religiosi, in forza della loro speciale consacrazione, sono chiamati a vivere la grazia di evangelizzare, adempiendo così il mandato del Signore.

3. San Francesco, nel suo tempo, per divina ispirazione, rinnovò lo spirito missionario con l'esempio della vita e con il vigore della sua Regola.

4. La sua Fraternità, vivendo in minorità e itineranza, diede impulso all'attività missionaria della Chiesa per l'annuncio del Vangelo e l'avvento del Regno, che trasforma l'uomo stesso e crea un mondo nuovo nella giustizia e nella pace.

5. Pertanto il nostro Ordine accoglie come proprio il compito di evangelizzare che appartiene a tutta la Chiesa, apprezzando l'attività missionaria ed assumendola tra i suoi principali impegni

**Nel cuore dell'Ordine
la missione**

Mt 28,19; Mc 16,15; LG 8;
17; 34; 48; GS 45; PC 1;
AG 1; 2; 5ss.; 11; 40;
CIC 204,1; 205; 747,1; 781;
783; III CPO 4; 7ss.; 10-15.

Evang. nunt. 14;
Christ. laici 34;
Vita cons. 30; 72-74;
76-79.

CIC 786; Rnb 16;
Rb 12,1ss.

Udienza gen. 2010;
1Cel 55; 57.

CIC 578; 587,2; 631,1;
Jöhri missione 1.3.

apostolici, per contribuire al rinnovamento e all'edificazione del Corpo di Cristo.

Varie forme di missionarietà

CIC 784; 786;
Jöhri missione 2.5;
III CPO 5ss.

Red. Missio 34.

176 1. Nella nostra Fraternità apostolica, tutti noi siamo chiamati a portare il lieto annunzio della salvezza a coloro che non credono in Cristo, in qualunque continente o regione essi si trovano; perciò ci riteniamo tutti missionari.

2. Oltre al comune impegno missionario svolto in comunità cristiane capaci di irradiare la testimonianza evangelica nella società, riconosciamo la condizione particolare di quei frati, comunemente chiamati missionari, che lasciano la propria terra di origine, mandati a svolgere il loro ministero in contesti socio-culturali differenti, in cui il Vangelo non è conosciuto o dove si richiede il servizio alle giovani Chiese.

3. Allo stesso modo, riconosciamo la particolare condizione missionaria dei frati inviati in ambienti che necessitano di una nuova evangelizzazione perché la vita di interi gruppi non è più informata dal Vangelo e molti battezzati hanno smarrito, in parte o totalmente, il senso della fede.

4. Impegniamoci, dunque, a non lasciare inascoltato ed inoperante il comando missionario del Signore, perché ogni persona ha il diritto di udire la buona novella per attuare in pienezza la propria vocazione.

Red. Missio 33;
Tertio Mill. Adv. 57.

177 1. Secondo l'insegnamento di san Francesco, i frati missionari inviati nelle diverse parti del mondo, vivano spiritualmente tra gli uomini, cioè: sottomessi ad ogni creatura umana per amore di Dio, con grande fiducia testimonino la vita evangelica per mezzo della carità; e, quando vedranno che piace a Dio, annunzino apertamente la parola di salvezza.

2. Infiammati dall'amore di Cristo e sostenuti dall'esempio dei nostri santi missionari i frati vadano in missione spinti dal desiderio di servire le Chiese particolari nell'opera di evangelizzazione.

3. Rendano evidente tale atteggiamento ponendosi volentieri in ascolto e in dialogo con le altre componenti ecclesiali e tengano presente che l'azione missionaria ha il suo culmine nello sviluppo della Chiesa particolare, dove il clero, i religiosi e i laici, ognuno per la propria competenza, hanno le loro responsabilità.

4. I frati, prestando la loro opera e il loro consiglio, collaborino con i missionari laici, soprattutto con i catechisti, curino con loro un'intensa animazione spirituale e promuovano anche il bene sociale ed economico della gente.

5. Secondo la tradizione cappuccina, siano inseriti cordialmente tra la gente di ogni condizione, non leghino la loro azione evangelizzatrice alla sicurezza delle risorse economiche o al prestigio sociale, ma ripongano la loro fiducia in Dio e nell'efficacia della vita evangelica.

Stile missionario

1Pt 2,12-13; UR 10ss.;
PC 8; AG 12; 15; 22;
24; 26; CIC 787,1ss.;
Rnb 16,5ss.; Fvit 1;
III CPO 9; 11ss.; 16ss.;
20; V CPO 57.

CIC 790,1ss.; 3Cp 66;
Jöhri missione 1.7.

LG 26; CIC 786;
Red. Missio 17-20;
Vita cons. 51; 54; 74;
85; III CPO 18.

CIC 776; 785,1;
Evang. Nunt. 29; 31;
Caritas in ver. 15;
Srs 41.

Rnb 9,2; 16,5;
VI CPO 11.

Rm 8,21; Gal 4,31;
CIC 769; 787,1;
III CPO 20ss.

6. In spirito di carità valutino le condizioni storiche, religiose, sociali e culturali alla luce del Vangelo e, spinti da animo profetico, agiscano con la libertà dei figli di Dio.

Vita cons. 79;
V CPO 48; VII CPO 47.

7. In dialogo con le altre Chiese cristiane e con le diverse religioni ricerchino con rispetto i segni della presenza di Dio e i germi del Verbo nelle varie culture, discernendone i valori autentici, accogliendoli per una più approfondita comprensione del mistero stesso di Dio e contribuendo al loro perfezionamento con la testimonianza del proprio carisma.

8. Promuovano anche quei cambiamenti che favoriscono la venuta di un mondo nuovo, e siano attenti alle idee che influiscono sul modo di pensare e di agire dei popoli.

**Promozione dello
spirito missionario**
AG 23; 25ss.; 34; 38;
40; Rb 12,1-2;
III CPO 10ss.; 35ss.

178 1. I frati, che per ispirazione divina si sentono chiamati all'attività missionaria in regioni in cui è necessario il primo annuncio, il sostegno a Chiese giovani o dove è urgente la nuova evangelizzazione, facciano conoscere il loro proposito al proprio ministro.

2. Lo stesso ministro, dopo adeguato discernimento, secondo le condizioni di ciascuno, offra loro la preparazione teorica e pratica in missiologia, in ecumenismo e nel dialogo interreligioso, e conceda le lettere obbedienziali, osservate le disposizioni del nostro diritto proprio. Il ministro può proporre anche ad altri frati idonei di andare in missione.

3. I ministri non rifiutino di inviare le persone adatte, a motivo della scarsità dei frati in provincia, ma rimettano ogni loro preoccupazione e pensiero in Colui che ha continua cura di noi.

4. Le diverse circoscrizioni dell'Ordine si aiutino generosamente fra loro secondo l'opportunità ed offrano a quelle più bisognose missionari ed aiuti attraverso il ministro generale.

5. I frati siano invitati a prender parte all'attività missionaria, anche temporaneamente, soprattutto per alcuni servizi speciali.

6. I ministri promuovano nei frati l'amore e lo spirito di collaborazione per l'azione missionaria in modo che tutti, ognuno secondo la propria condizione e capacità, adempiano il proprio dovere missionario attraverso il rapporto fraterno con i missionari, pregando per le nuove chiese e in unione con esse e suscitando l'interesse del popolo cristiano.

Sal 54,23; Sap 12,13;
Mt 6,25ss.; Lc 12,22ss;
1Pt 5,7; CA 82.

AG 24; 27; 38;
Eccl. San. III,6;
III CPO 7ss.; 35ss.; 41.

CIC 208; 210-211;
225,1; 781; 783.

179 1. Poiché lo stato di coloro che professano i consigli evangelici appartiene alla vita e alla santità della Chiesa, i frati missionari lo promuovano con sollecitudine favorendo in particolare il nostro spirito e la presenza del nostro carisma nelle Chiese particolari.

2. Favoriamo lo sviluppo di tutte le espressioni della Famiglia Francescana. Valorizziamo anche la particolare dimensione missionaria della vita contemplativa delle nostre sorelle del Secondo

**Missione e
Implantatio Ordinis**
LG 44; CD 35; AG 18;
CIC 207,2; 574,1;
Eccl. San. III, 18,2;
III CPO 38ss.; 42.

Ordine, aiutandole per quanto possibile nella fondazione dei loro monasteri e accompagnandole spiritualmente.

CIC 651,3.

3. I ministri facciano in modo che tra i missionari vi siano dei frati idonei a formare i candidati all'Ordine.

CIC 578; 587,1; 631,1.

4. La forma della nostra vita e il patrimonio spirituale del nostro Ordine, che è universale e comprende tutti i riti della Chiesa cattolica, siano trasmessi ed esprimano, secondo le situazioni regionali, il genio culturale di ogni popolo e l'indole della Chiesa particolare. Non si trapiantino gli usi particolari della propria regione in un'altra. Spetta al ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, decidere sul rito delle singole circoscrizioni, a norma del diritto.

**Competenze
circa le missioni**

180 **1.** È compito del ministro generale, con il consenso del suo Consiglio e d'accordo con l'autorità ecclesiastica, promuovere e coordinare l'attività missionaria dell'Ordine nelle Chiese particolari.

CIC 520,1ss.; 681,1ss.;
790,1ss.

2. Spetta al ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, accettare l'impegno missionario proposto dal ministro generale e anche stipulare le convenzioni con il rispettivo superiore ecclesiastico, previa l'approvazione del ministro generale con il consenso del suo Consiglio.

AG 32ss.;
Eccl. San. III,17; 21;
III CPO 41ss.;
VI CPO 24.

3. Il ministro generale e i ministri provinciali con il consenso dei loro rispettivi Consigli, istituiscano il segretariato per la evangelizzazione,

l'animazione e la cooperazione missionaria e ne determinino i compiti.

4. I frati collaborino costantemente con gli istituti religiosi che nello stesso territorio si dedicano alla evangelizzazione o operano nell'attività missionaria della Chiesa particolare oppure con quelli che nei luoghi di origine si dedicano all'animazione missionaria.

CIC 680; 708; 782,2; 791.

181 **1.** Ricordiamoci di san Francesco, che volle inviare i suoi compagni nel mondo, sull'esempio dei discepoli di Cristo, in povertà e con piena fiducia in Dio Padre, per annunciare, dovunque, la pace, con la vita e con la parola.

2. Andiamo quindi per le vie del mondo, disponibili ad affrontare anche le situazioni più difficili, vivendo con semplicità il radicalismo delle beatitudini, assetati dell'Assoluto, che è Dio, e offriamo una silenziosa testimonianza di fraternità e minorità.

3. Affidiamo questa grande opera all'intercessione della beata Vergine Maria, Madre del Buon Pastore, che ha generato Cristo, luce e salvezza di tutte le genti, e che il mattino di Pentecoste, sotto l'azione dello Spirito Santo, presiedette in preghiera l'inizio dell'evangelizzazione.

Testimoni silenziosi
Mt 10,9ss.; Lc 10,1-12;
Rnb 14; 16; 17,5-8;
14-19; Rb 3,10-14;
LOrd 5-11; 1Cel 19.

Evang. Nunt. 69;
Vita cons. 87-91;
1Cel 38;
Jöhri missione 3.2.

Lc 2,30-32.

ARTICOLO II

La nostra vita di fede

Il dono della fede

2Tm 4,7; LG 10ss.;
DV 5; GS 32; UR 2;
OT 14; AG 14; Rb 2,2;
12,4; 19,2; 23,7;
2Test 4; Am 16,1;
LodAl 6; LM 12,7.

Rnb 23,7; PCr 1.

1Pt 3,15.

Fedeltà alla Chiesa e al suo Magistero

LG 25; DV 10; CD 35,1;
PC 6; CIC 212,1; 273;
279; 590,2; 678,1;
750; 752-753; 823,1;
2Cel 24.

LM 14,5.

Rnb 19,1ss.; 2Lf 32;
1Cel 62.

182 1. Come veri discepoli di Cristo e figli di san Francesco, aiutati dalla grazia divina, conserviamo ferma fino alla fine la fede che da Dio abbiamo ricevuto mediante la Chiesa. Penetriamo sempre più profondamente in essa con tutte le nostre forze e con retto giudizio, e facciamo in modo che la fede informi sempre di più la nostra vita e diriga ogni nostra azione.

2. Imploriamo da Dio, con assidua preghiera, l'aumento di questo dono inestimabile e viviamolo in intima comunione con tutto il popolo di Dio.

3. Poiché la fede si rafforza donandola, sotto la guida dello Spirito Santo, non stanchiamoci di testimoniare Cristo dovunque e, a chi ce lo chiede, rendiamo ragione della speranza della vita eterna che è in noi.

183 1. San Francesco ebbe sommamente a cuore aderire fedelmente al magistero della Chiesa, quale custode della Parola di Dio, trasmessa nella Scrittura e nella Tradizione, e della vita evangelica.

2. Per conservare integra questa eredità spirituale, nutriamo una devozione particolare alla santa madre Chiesa.

3. Viviamo, quindi, in piena consonanza con la Chiesa: nel pensiero, nelle parole e nell'azione,

ed evitiamo con diligenza le teorie false o pericolose.

4. Animati da un senso di attiva e consapevole responsabilità, prestiamo il religioso ossequio della volontà e dell'intelletto al Romano Pontefice, maestro supremo della Chiesa universale, e ai Vescovi, i quali, come testimoni della fede, assieme al Sommo Pontefice insegnano al popolo di Dio.

5. I ministri, all'inizio dell'ufficio ricevuto, come anche gli altri frati, secondo quanto stabilito dal diritto, emettano la professione di fede.

Rnb prol. 3; Rb 1,1;
9,1; 12,4; 1Cel 34;
AP 36.

CIC 833.

184 1. Corrispondendo alla vocazione divina, con la quale tutti i giorni Dio ci chiede di prender parte a realizzare il suo progetto di salvezza, ricordiamo quanto in forza della professione siamo legati a Cristo davanti al popolo di Dio.

2. Preoccupiamoci dunque di camminare degnamente e di distinguerci sempre più nella vocazione alla quale siamo stati chiamati, memori che Dio non revoca mai i suoi doni e quindi nemmeno quello della vocazione. Non ci mancherà la sua grazia per superare le difficoltà in questa via stretta che conduce alla vita.

3. Dedicandoci assiduamente al nostro rinnovamento, perseveriamo con cuore lieto nell'impegno della nostra vita. Consapevoli della fragilità umana, avanziamo sulla via della conversione con tutta la Chiesa, che è sempre rinnovata dallo Spirito Santo.

Fedeltà alla vocazione

LG 46; PC 1; CIC 207,2;
574,2; 590,1; 607,3;
654.

Mt 7,14; Rm 11,29;
1Cor 10,13; Ef 4,1;
CIC 598,2; 607,1; 662;
664.

LG 7; 9.

Le leggi dell'Ordine
CIC 576; 598,1ss.

Rnb 19; Rb 2,2; 12,4;
2Test 31,34; 2Lf 32;
LOrd 44.

185 1. Il nostro Ordine è retto dal diritto universale della Chiesa, dalla Regola di san Francesco, confermata da Papa Onorio III, e dalle Costituzioni approvate dalla Santa Sede.

2. In forza della nostra professione, siamo tenuti ad osservare la Regola con semplicità e fede cattolica, secondo queste Costituzioni, le uniche che hanno forza giuridica in tutto l'Ordine.

3. L'interpretazione autentica della Regola è riservata alla Santa Sede, la quale dichiara abrogate, quanto al loro valore precettivo, le anteriori dichiarazioni pontificie della Regola, ad eccezione di quelle che sono contenute nel diritto universale vigente e in queste Costituzioni.

4. La Santa Sede riconosce ai Capitoli generali la facoltà di adattare opportunamente la Regola alle nuove situazioni, purché tali adattamenti ottengano il valore di legge mediante la sua approvazione.

Interpretazione delle Costituzioni
cf OG 12/1
CIC 16,1; 576; 583;
587,1ss.

CIC 17,19.

186 1. L'interpretazione autentica delle Costituzioni è riservata alla Santa Sede. È compito del Capitolo generale, con il consenso dei due terzi dei vocali, integrare le Costituzioni, cambiarle, derogarvi o abrogarle, secondo le esigenze dei tempi, per favorire una certa continuità in vista di un adeguato rinnovamento, salva tuttavia l'approvazione della Santa Sede.

2. Fuori del Capitolo generale spetta al ministro generale con il consenso del suo Consiglio sciogliere

i dubbi e colmare le lacune, che potrebbero esserci nel nostro diritto particolare. Tali soluzioni, comunque, hanno valore fino al successivo Capitolo.

3. I ministri e i guardiani, se lo giudicano utile per un maggior bene spirituale, in casi particolari possono dispensare temporaneamente i propri sudditi e gli ospiti dalle disposizioni disciplinari delle Costituzioni.

4. Per applicare adeguatamente le Costituzioni alle varie condizioni di vita, i Capitoli provinciali o le Conferenze dei superiori maggiori, possono stabilire statuti particolari, che dovranno essere approvati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio.

5. Tutte le questioni di diritto contenzioso sia tra i religiosi che tra le case o tra le circoscrizioni dell'Ordine vengono risolte nella carità a norma del diritto e del nostro *Modus procedendi*.

CIC 85-86.
cf OG 12/2

cf OG 12/3

187 1. Dal momento che non è possibile stabilire leggi e statuti per tutti i casi particolari, in ogni nostra azione teniamo davanti agli occhi il santo Vangelo, la Regola promessa a Dio, le sane tradizioni e gli esempi dei santi.

2. I ministri e i guardiani precedano i frati nella vita fraterna e nell'osservare la Regola e le Costituzioni e con l'audacia della carità li spingano ad osservarle.

Spinti dall'ardore della carità
PC 2b; 4; CIC 578; 662.

CIC 618-619.

Gli occhi fissi sul nostro Redentore

CIC 598,2; 662;
Rnb prol. 1; 1,1-5;
Rb 1,1; 12,4; Fvit 1;
1Cel 108; 2Cel 216;
LM 14,5.

2Pt 1,4; 2Cel 191.

1Cor 1,24; 2Cor 1,5;
Fil 4,15; Gc 1,5;
LM 10,1.

188 1. San Francesco, vicino alla morte, impartì la benedizione della santissima Trinità, insieme alla sua, ai veri osservanti della Regola. Perciò tutti, messa da parte ogni negligenza, impegniamoci con amore fervente a raggiungere la perfezione evangelica mostrata nella stessa Regola e nel nostro Ordine.

2. Ricordiamo, fratelli carissimi, il tema sul quale il serafico Padre tenne un discorso al Capitolo dei frati: “Grandi cose abbiamo promesso al Signore, ma Dio ne ha promesse maggiori a noi”. Perciò impegniamoci ad osservare queste Costituzioni e quanto abbiamo promesso ed aspiriamo con desiderio ardente a quelle cose che ci sono state promesse, con l’aiuto di Maria, Madre di Dio e Madre nostra.

3. Nel fare tutto questo, fissiamo gli occhi sul nostro Redentore affinché, conosciuto il suo beneplacito, procuriamo di piacergli con cuore puro. L’osservanza delle Costituzioni ci aiuterà non soltanto ad osservare la Regola promessa, ma anche la legge divina e i consigli evangelici. Nelle difficoltà affrontate per amore di Gesù Cristo, abbonderà la nostra consolazione e tutto potremo in Colui che ci conforta, poiché in tutto ci darà intelligenza Colui che è Sapienza di Dio e dona abbondantemente a tutti.

189 1. Cristo, dunque, che è luce ed attesa delle genti, fine della legge, salvezza di Dio, Padre del secolo futuro, Verbo e potenza che tutto sostiene e infine nostra speranza, nel quale tutto è possibile, tutto è soave e leggero, che conosce la nostra fragilità, non solo ci darà la forza per mettere in pratica i suoi precetti e i suoi consigli, ma effonderà su di noi anche i suoi doni celesti con tanta abbondanza che, superato ogni ostacolo, riusciremo a seguirlo ed imitarlo con grande generosità di cuore, come pellegrini che si servono delle cose visibili aspirando a quelle eterne.

2. Perciò in Cristo, che è Dio e uomo, luce vera e splendore della gloria, candore di luce eterna e specchio senza macchia, immagine della bontà di Dio, che il Padre ha costituito giudice, legislatore e salvezza degli uomini, al quale il Padre e lo Spirito Santo hanno reso testimonianza, nel quale sono i nostri meriti, gli esempi di vita, gli aiuti e i premi, fatto per noi sapienza e giustizia, siano fissi ogni nostro pensiero, ogni nostra riflessione e imitazione.

3. A Cristo, infine, che con il Padre e con lo Spirito Santo vive e regna coeterno, consustanziale, coeguale e unico Dio sia lode eterna, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Cristo è tutto per noi

Is 9,5; Mt 11,30;
Lc 2,32; 3,6; Rm 10,4;
Eb 28,28; LM 10,3.

Sap 7,26; Gv 1,9; 5,37;
15,26; 1Cor 1,30;
Eb 1,3; 10,42; LM 9,2.

Ap 5,13.

ORDINAZIONI
DEI
CAPITOLI GENERALI
DEI
FRATI MINORI CAPPUCINI

PREFAZIONE

Dopo che il Capitolo generale, celebrato nel 1536 nel luogo di Sant'Eufemia in Roma, compilò le prime Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, ben presto si avvertì il bisogno di altre leggi particolari che, emanate dal competente organo legislativo, cioè dal Capitolo generale, per un adattamento alle condizioni dei tempi, vennero costantemente chiamate *Ordinazioni dei Capitoli generali*. All'inizio le Ordinazioni, come anche i Decreti del Definitorio generale, venivano inserite nel corpo delle Costituzioni. Più tardi - soprattutto dal 1643, quando papa Urbano VIII, con il Breve *Sacrosanctum Apostolatus officium* (19 giugno 1643), confermò solennemente le Costituzioni del nostro Ordine - per impedire che i frequenti cambiamenti indebolissero le Costituzioni, le Ordinazioni dei Capitoli generali e i Decreti del Definitorio generale non vennero più incorporati nelle Costituzioni, ma si formò un nuovo complesso di leggi e di decreti complementari alle Costituzioni.

Pertanto, secondo la costante tradizione dell'Ordine, assieme alla Regola dei Frati Minori, approvata da Papa Onorio III il 29 novembre 1223, e alle Costituzioni approvate dalla Sede Apostolica, le Ordinazioni dei Capitoli generali sono da ritenere a tutti gli effetti leggi proprie dell'Ordine Cappuccino. Esse si pongono come un vero complemento applicativo delle Costituzioni e, quindi sono fonti del diritto proprio dell'Ordine. Come tali, le Ordinazioni dei Capitoli generali sono un codice obbligatorio in tutto e per tutto l'Ordine. Contengono un complesso di norme, non necessariamente "costituzionali", ma nello stesso tempo valide e importanti per l'intera Fraternità e quindi universalmente vincolanti, anche se aperte alla pluriformità e alla salvaguardia di un sano equilibrio tra unità e pluriformità. Non vengono approvate dalla

Santa Sede, ma dal Capitolo generale e, perciò, possono essere adattate, aumentate o diminuite secondo i tempi e per il bene dell'Ordine.

Il Capitolo generale speciale, celebrato nel 1968 a Roma nel Collegio San Lorenzo da Brindisi, abrogò le Ordinazioni dei Capitoli generali che non erano contenute nelle nuove Costituzioni, redatte in conformità ai criteri espressi nei documenti del Concilio Vaticano II.

In seguito, però, ci si rese chiaramente conto che era necessario riprendere una qualche raccolta delle disposizioni dei Capitoli generali. Perciò il Capitolo generale dell'anno 1988 stabilì che la raccolta delle Ordinazioni dei Capitoli generali venisse ripresa, cominciando dal Capitolo generale speciale del 1968, nel quale, appunto, le precedenti Ordinazioni non contenute nelle nuove Costituzioni erano state abrogate.

In tal modo l'Ordine Cappuccino si adeguava anche al prescritto del Codice di Diritto Canonico (can 598§2), secondo il quale le norme che non sono ritenute fondamentali, devono essere inserite in altri codici addizionali, non nelle Costituzioni.

Successivamente, nell'Ordine si andò affermando l'istanza di individuare meglio le norme da mantenere necessariamente nelle Costituzioni e di trasferirne altre alle *Ordinazioni dei Capitoli generali*. Questa istanza venne accolta dal Capitolo generale del 2000 e poi dal Capitolo generale del 2006 che ribadì e precisò la decisione del precedente Capitolo.

L'Ordine, pertanto, ha provveduto a rivedere sia le Costituzioni che le Ordinazioni allo scopo di ottemperare alla istanza sopra espressa, ma anche per adeguare le Costituzioni ai più recenti insegnamenti del Magistero della Chiesa e per arricchirle alla luce di quanto lo stesso Ordine nostro è andato maturando nella propria riflessione, soprattutto attraverso i Consigli Plenari VI e VII.

Quindi il Capitolo Generale, celebrato a Roma dal 20 agosto al 22 settembre dell'anno 2012, ha attentamente esaminato e poi ratificato le Costituzioni nuovamente rivedute.

Lo stesso Capitolo generale, con la sua autorità legislativa, ha approvato anche la nuova raccolta delle Ordinazioni dei Capitoli generali, disponendo che le stesse Ordinazioni, a seguito della loro promulgazione da parte del Ministro generale, siano conosciute e debitamente osservate.

Il Ministro generale, infine, con Decreto dell'8 dicembre 2013 (Prot. N. 00935/13), ha promulgato le Ordinazioni dei Capitoli Generali, con il testo che viene qui di seguito riportato, e ha stabilito la loro entrata in vigore per il giorno 8 dicembre 2013.

Perciò il presente testo delle Ordinazioni, redatto in lingua italiana, è da ritenersi autentico e ad esso debbono conformarsi tutte le traduzioni nelle altre lingue correnti.

CAPITOLO II
LA VOCAZIONE ALLA NOSTRA VITA
E LA FORMAZIONE DEI FRATI

2/1

1. Per favorire le vocazioni giova molto offrire ai giovani l'opportunità di partecipare in qualche modo alla nostra vita fraterna. Questo molto opportunamente potrà avvenire in apposite case, dove contemporaneamente venga ad essi offerto un aiuto per la riflessione personale.

Favorire le vocazioni e speciali istituti
cf Cost. 17,3-4

2. Perché le vocazioni in vista della vita religiosa siano convenientemente coltivate e adeguatamente preparate, i ministri provinciali, con il consenso del loro Consiglio e, se sembrerà opportuno, con il consiglio del Capitolo provinciale, erigano speciali istituti, secondo le necessità delle regioni e dei tempi.

CIC 684,2.

3. Questi istituti siano organizzati secondo le norme di una pedagogia sana e personalizzata così che, unendo la formazione scientifica a quella umana, gli alunni, in rapporto con la società e con la famiglia, conducano una vita cristiana, adeguata alla loro età, al loro spirito e al loro sviluppo, tale cioè da consentire di discernere e accompagnare la vocazione alla vita religiosa.

OT 3; CIC 795.

4. È necessario che gli studi da seguire vengano programmati in modo che gli alunni possano continuarli altrove senza difficoltà.

2/2

Passaggio da altro istituto
CIC 684,2; cf AOFM-Cap 104 (1988), 230.
cf Cost. 17,3 h

Il ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio stabilisce le modalità della prova per un religioso che da un altro istituto religioso passa al nostro Ordine. Trascorso il triennio, il tempo di tale prova non si protragga oltre un anno.

2/3

Istituto Franciscano di Spiritualità
cf AOFM-Cap 84 (1968), 335; cf *Acta Capituli generalis specialis* 1968, vol. XI, 391.
cf Cost. 24,4; 25,1-2.7

1. Per la promozione della ricerca nell'ambito della spiritualità e del francescanesimo, sia dal punto di vista storico che sistematico, e per la formazione dei formatori e dei docenti in spiritualità, il nostro Ordine promuove quale strumento privilegiato l'Istituto Franciscano di Spiritualità.

2. A motivo del suo carattere internazionale e interfrancescano, l'Istituto sia riferimento stabile per il confronto interculturale all'interno dell'Ordine e luogo di studio e di ricerca riguardo alle situazioni sempre nuove che interpellano la nostra vita e la nostra vocazione.

3. Si raccomanda che l'Istituto, in stretta collaborazione con il segretariato generale per la formazione, svolga una azione di coordinamento tra realtà accademiche analoghe promosse nell'Ordine a diversi livelli.

2/4

Prima di erigere nuove strutture educative per gruppi di circoscrizioni sia consultato il ministro generale.

Consenso per erezione strutture educative
cf Cost. 25, 2; 27,2

2/5

Le collaborazioni interprovinciali siano regolate da apposite convenzioni e statuti approvati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio.

Collaborazioni interprovinciali
cf Cost. 25,2

2/6

Il segretariato generale per la formazione svolge il suo compito secondo quanto stabilito dal Capitolo generale e le indicazioni del ministro generale e suo Consiglio.

Segretariato generale per la formazione
cf Cost. 25,7

2/7

1. L'Ordine abbia una propria *Ratio formationis* o Progetto formativo generale, approvato dal ministro generale e suo Consiglio dopo aver consultato il segretariato generale e il Consiglio generale della formazione.

Ratio formationis
cf Cost. 24,9; 25,9-10

2. La *Ratio formationis* delle singole circoscrizioni o di gruppi di circoscrizioni sia conforme alle Costituzioni e alla *Ratio formationis* dell'Ordine.

2/8

**Case di formazione
interprovinciali**
cf Cost. 25,2; 27,2

Per la formazione dei candidati di più circoscrizioni, la scelta delle case e la costituzione delle fraternità formative vengano fatte di comune accordo dai ministri interessati, previa la consultazione dei rispettivi Consigli. Le parti interessate redigano appositi regolamenti per il funzionamento di tali fraternità.

2/9

**Inserimento graduale
nella fraternità**
cf Cost. 29,2

La *Ratio formationis* preveda le modalità dell'inserimento graduale del candidato in fraternità.

2/10

**Documento ammissione
al postulato**
cf Cost. 30

Sia redatto il documento dell'ammissione al postulato.

2/11

**Durata e modalità
del postulato**
cf Cost. 29,1; 30

La durata del postulato, di almeno un anno, e altre possibili modalità di vivere questo primo periodo della iniziazione alla nostra vita possono essere determinate dal rispettivo ministro con il consenso del suo Consiglio.

2/12

Nome di battesimo

Normalmente chi entra nell'Ordine mantiene il nome di battesimo. Per determinare la propria identità, non si usi il luogo di nascita, ma il cognome.

2/13

La *Ratio Formationis* dell'Ordine dà le linee generali della formazione nel postnoviziato. In applicazione di essa nelle singole province o gruppi di circoscrizioni si sviluppi un programma organico per la guida e la iniziazione dei frati.

Postnoviziato
AOFM Cap 86 (1970),
205
cf Cost. 32

2/14

Dove non è possibile portare l'abito proprio del nostro Ordine, si usino abiti semplici. In questo caso, le diverse circoscrizioni nell'Ordine diano opportune indicazioni.

**Dove non si può
portare l'abito**
cf Cost. 35,2-4

2/15

1. La fraternità locale, nei tempi stabiliti dal ministro udito il suo Consiglio, dopo una previa informazione del maestro, dialoghi e rifletta in comune sulla idoneità dei candidati e sul proprio modo di comportarsi con loro.

2. Durante il noviziato e prima della professione perpetua i frati di voti perpetui, che per quattro mesi hanno dimorato in tali fraternità formative, esprimano il loro giudizio anche con voto consultivo, nel modo determinato dal ministro.

3. I frati di voti temporanei non siano esclusi dall'esprimere il loro parere, senza però dare il voto.

4. Di ciascuna di queste riunioni e dell'esito delle votazioni, se queste ultime hanno avuto luogo, sia mandata relazione al ministro.

**Giudizio della fraternità
sui candidati**
CIC 633, 1ss.
cf Cost. 31; 34,1

2/16

**Documenti inerenti
la professione**
cf Cost. 34

1. Sia redatto il documento della professione emessa, sia temporanea che perpetua, con l'indicazione dell'età e delle altre circostanze necessarie, firmato dallo stesso professore, da chi ne ha ricevuto la professione e da due testimoni. Questo documento, insieme agli altri prescritti dalla Chiesa, sia conservato diligentemente nell'archivio della curia.

2. Il ministro annoti l'avvenuta professione anche nel registro delle professioni, da conservarsi in archivio e, se si tratta di professione perpetua, ne informi il parroco del luogo dove il professore è stato battezzato.

2/17

**Collaborazione con
altri Istituti**
cf Cost. 39,3

Nella collaborazione con altri istituti venga salvaguardato sempre il primario dovere-diritto dell'Ordine di curare la formazione dei frati e si valuti l'esistenza delle condizioni adatte per il sorgere e lo sviluppo di una tale collaborazione.

2/18

**Consenso per gli
ordini sacri**
cf Cost. 39,4

Il consenso per ricevere gli ordini sacri venga dato a quegli aspiranti che, oltre ad avere la debita maturità umana e spirituale, abbiano completato integralmente e con profitto gli studi filosofici e teologici previsti dalla Chiesa.

2/19

**Diaconato
permanente**

Terminata la formazione specifica, l'Ordinario religioso può presentare un professore perpetuo al ministro generale perché, con il consenso del suo Consiglio, lo ammetta all'ordine del diaconato permanente. Per un religioso questa ammissione richiede, inoltre, la licenza della Santa Sede. Il diacono permanente, che esercita il suo ministero con il consenso dell'Ordinario del luogo e del suo Ordinario religioso, come professore rimane sottoposto al diritto proprio e non può pretendere di essere assegnato ad una fraternità che sia presente nel territorio della diocesi dove è stato ordinato.

2/20

Oltre la biblioteca centrale o regionale, che è vivamente raccomandata, in tutte le nostre case si abbia una biblioteca comune, la quale sia convenientemente fornita secondo le necessità di ciascuna fraternità. L'accesso alle nostre biblioteche, dove è possibile, sia consentito anche agli estranei, osservate tuttavia le debite cautele. Per quanto possibile, le nostre biblioteche usufruiscano dei sistemi informatici.

Biblioteche
PO 19; 2Cel 62;
3Cp 43; SP 5.
cf Cost. 43,8

2/21

Le soluzioni circa il Collegio Internazionale sono di competenza del ministro generale con il consenso del suo Consiglio.

**Collegio
internazionale**
Cf AOFM Cap 98 (1982),
252.
cf. Cost. 43,7

CAPITOLO III
LA NOSTRA VITA DI PREGHIERA

3/1

Animazione liturgica
cf Cost. 47

Nelle nostre fraternità, quando le circostanze lo consigliano, siano designati alcuni frati per preparare le azioni liturgiche.

3/2

Suffragi
cf Cost. 51,1-2

1. Ogni anno, dopo la solennità di san Francesco, in ogni nostra fraternità si celebri la Commemorazione per tutti i fratelli, le sorelle, i parenti e i benefattori defunti.

2. Quanto ai suffragi, si stabilisce: alla morte del Romano Pontefice, del ministro generale e di un ex ministro generale, da ciascuna fraternità si celebri una messa per i defunti. Lo stesso si faccia per i consiglieri e gli ex consiglieri generali in ogni fraternità del gruppo al quale essi appartenevano.

3. Spetta al Capitolo provinciale stabilire i suffragi per i ministri e gli ex ministri provinciali, per i frati, per i genitori e i benefattori.

3/3

Meditazione in comune
cf Cost. 54; 55,3

Nelle circoscrizioni si diano indicazioni perché almeno un tempo di meditazione sia fatto in comune.

3/4

I periodi di ritiro siano talvolta lodevolmente organizzati in vario modo, tenuto conto della diversità degli uffici.

Ritiri

CD 16; AA 32;
CIC 246,5; 276,2;
663,5; II CPO 30.
cf Cost. 56

3/5

Spetta al Capitolo provinciale o alla Conferenza dei superiori maggiori decidere circa l'opportunità di istituire le fraternità di ritiro e di contemplazione e provvedere riguardo al loro governo.

Fraternità di ritiro

cf Cost. 57,2-3

CAPITOLO IV
LA NOSTRA VITA IN POVERTÀ

4/1

Le singole circoscrizioni o gruppi di circoscrizioni individuino e realizzino particolari modalità di presenza tra i poveri.

Modalità di presenza tra i poveri

VI CPO 10.
cf Cost. 63,2-3

4/2

1. I ministri e i guardiani, entro i limiti della propria competenza e ottemperando al diritto universale, personalmente o per mezzo di altri, possono porre gli atti civili relativi ai beni temporali, se e in quanto ciò sia necessario per i frati o per le attività a noi affidate.

Beni temporali

CIC 638,2; 639,1-3;
1284,2; 1291; 1295;
1377.
cf Cost. 69-72; 75-76

2. Tutti i beni temporali appartenenti all'Ordine sono beni ecclesiastici da amministrare se-

condo il diritto universale e proprio, rispettate anche le leggi civili. Si stabilisca in modo che gli enti civilmente riconosciuti siano anche enti ecclesiastici. Quando ciò non sia possibile, i ministri designino le persone fisiche o giuridiche, a nome delle quali vengano registrati davanti alla legge civile i beni dell'Ordine. In questo caso si provveda, con forma appropriata, ad assicurare che i beni intestati civilmente a persone fisiche o giuridiche siano comunque beni ecclesiastici e ugualmente sottoposti alle norme canoniche.

4/3

Amministrazioni individuali
cf Cost. 76

I ministri, in casi particolari, possono autorizzare amministrazioni individuali del denaro, ma per un tempo limitato. La durata e la modalità di rendiconto siano indicate nel permesso, che deve essere rilasciato per iscritto.

4/4

Spese ordinarie e straordinarie
VI CPO 31; 33; 36
cf Cost. 71; 75-76

1. Il ministro, consultato il Capitolo locale, con il consenso del suo Consiglio, stabilisca il tetto massimo che ogni fraternità può gestire e dia le opportune disposizioni circa il denaro non necessario per i bisogni della stessa fraternità locale. È opportuno che ogni circoscrizione abbia una amministrazione economica centralizzata. A questo scopo è utile che, ai vari livelli, si predispongano i bilanci preventivi.

VI CPO 36

2. In ogni circoscrizione il Capitolo decida quanto è necessario per la gestione ordinaria della

stessa circoscrizione e a quanto debbono ammontare le sue riserve per le spese straordinarie *ad intra* (manutenzione degli stabili, malati, assicurazioni del personale, formazione) e per la solidarietà *ad extra* (missioni e carità). Il denaro eccedente i bisogni ordinari e straordinari di una circoscrizione venga generosamente messo a disposizione dell'Ordine, della Chiesa e dei poveri.

3. Spetta ai ministri con il consenso del loro Consiglio costituire i fondi o riserve finanziarie come indicato al § 2. Il reddito realizzato da tali investimenti sia utilizzato secondo gli scopi delle riserve stesse. Ogni investimento, sia sotto forma di beni immobili che di denaro o altri strumenti finanziari, deve essere regolato e sottoposto al giudizio di principi etici coerenti con la dottrina sociale della Chiesa.

4/5

Osservate le disposizioni per l'amministrazione dei beni temporali, spetta al ministro generale o al ministro provinciale con il consenso del proprio Consiglio disporre dei beni superflui rispettivamente delle province o delle custodie.

Beni superflui
CIC 622; VI CPO 36;
cf AOFM Cap 104 (1988),
230.
cf Cost. 71,4

4/6

Spetta al Capitolo provinciale stabilire norme sull'uso dei beni delle fraternità soppresse, salvi la volontà dei fondatori o degli offerenti e i diritti legittimamente acquisiti. Se invece si tratta di beni

Beni delle fraternità o circoscrizioni soppresse
Cf AOFM Cap 104
(1988), 230.
cf Cost. 73,4; 76; 5-6

di una circoscrizione soppressa, è competente il ministro generale, il quale deve provvedere collegialmente con il proprio Consiglio, sentiti la Conferenza e i ministri interessati con i loro consiglieri.

4/7

Solidarietà economica
cf Cost. 72

La solidarietà economica nell'Ordine sia regolata da apposito statuto, nel quale vengono definiti i rapporti fra le circoscrizioni e le Conferenze, tra di loro e con tutta la nostra Fraternità. Tale statuto sia approvato dal Capitolo generale.

4/8

Beni immobili

Le singole circoscrizioni, periodicamente, si interrogano sulle entità immobiliari di cui dispongono, procedendo alla alienazione o alla cessione di uso dei beni non necessari, osservate le norme del diritto universale e particolare. Dove possibile, ciò sia fatto in dialogo con le circoscrizioni vicine e con la Conferenza. A tale scopo il ministro generale con il suo Consiglio dia opportune indicazioni.

4/9

Le nostre case
CIC 638,3.
cf Cost. 73,4

1. Spetta la ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio, osservate le norme del diritto, costruire, acquistare e vendere le nostre case.

2. Ultimata la costruzione, il guardiano non costruisca e non demolisca nulla e non faccia ampliamenti agli edifici, senza consultare il Capitolo

locale, senza il consenso dei consiglieri e il permesso del ministro.

3. Il guardiano, ottenuto nei casi di maggiore importanza il consenso dei consiglieri, provveda con cura alla manutenzione della casa e alla conservazione delle cose.

4/10

L'ufficio di economo, nelle case più grandi, sia ordinariamente distinto da quello di guardiano.

Economi
cf Cost. 76,2

4/11

Nelle singole circoscrizioni, o se sarà opportuno anche ad altro livello, si curi la formazione e l'aggiornamento dei frati nell'amministrazione economica.

Aggiornamento economi
VI CPO 41.
cf Cost. 76,3

4/12

1. Tutti gli economi, gli amministratori e i guardiani, nel tempo e nel modo stabiliti dai ministri, rendano esattamente conto dell'amministrazione ai loro superiori e alla fraternità.

2. In occasione della relazione triennale, i ministri provinciali, con un documento firmato dal loro Consiglio, rendano fedele conto al ministro generale della situazione economica della provincia affinché si possa opportunamente provvedere alle necessità e vigilare efficacemente sull'osservanza della povertà.

Relazioni economiche
CIC 636,2.
cf Cost. 75,2; 76,3

VI CPO 30; 32-35; 42.

3. Anche i custodi presentino la relazione economica al loro ministro, firmata dai consiglieri.

4. Il ministro generale dia relazione dello stato economico dell'Ordine al Capitolo generale, nel modo da stabilirsi dal Capitolo stesso. Ugualmente facciano gli altri ministri nei loro rispettivi Capitoli.

4/13

Atti straordinari
Cf AOFM^{Cap} 104
(1988), 231.

Per modificare le disposizioni o per porre qualsiasi atto di amministrazione straordinaria circa i beni temporali che superi i limiti di propria competenza, è necessario il permesso dell'immediato superiore maggiore

4/14

Statuti economici
cf Cost. 76,7

1. Per l'amministrazione dei beni l'Ordine predisponga uno statuto che deve essere approvato dal Capitolo generale.

2. Le circoscrizioni o gruppi di circoscrizioni o anche le Conferenze, secondo l'opportunità, si dotino di analoghi statuti che devono essere approvati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio.

4/15

Consiglio economico
CIC 1280; VI CPO 36;
cf AOFM^{Cap} 104 (1988),
231.

1. Nelle province e custodie si costituisca il Consiglio economico, di cui al can. 1280 del CIC, e si raccomanda di costituire una o più commissioni economiche, il cui compito sarà di dare consigli nell'amministrazione dei beni, nella costruzione, manutenzione e alienazione delle case.

2. Tali commissioni sono istituite dal Capitolo, il quale ne determina anche la competenza. Ma i loro membri, che in parte possono essere laici, sono nominati dal ministro con il consenso del suo Consiglio.

4/16

1. Consultati i ministri, o se occorre, le Conferenze dei superiori maggiori, il ministro generale con il consenso del suo Consiglio stabilisca, secondo il diverso valore delle monete, il limite oltre il quale i ministri sono tenuti a chiedere il consenso del Consiglio o il permesso dell'autorità superiore per contrarre validamente obbligazioni, per alienare beni e per fare spese straordinarie. Tali autorizzazioni debbono essere date per iscritto.

2. Il ministro, con il consenso del suo Consiglio, si comporti allo stesso modo, con le dovute differenze, riguardo ai guardiani della propria circoscrizione.

3. Vengono considerate straordinarie quelle spese che non sono necessarie né al ministro per esercitare il suo ufficio o per il servizio ordinario dei frati, né al guardiano per quelle cose che non riguardano la cura ordinaria della fraternità a lui affidata.

I CPO II,16; III,12.

Tetto massimo di spesa
CIC 638,1.3; VI CPO 36.
cf Cost. 76,7

CAPITOLO V

IL NOSTRO MODO DI LAVORARE

5/1

Ferie
Cost. 86,2 Spetta ai Capitoli delle singole circoscrizioni adottare norme adeguate e conformi al criterio della equità fraterna circa le ferie e il tempo libero.

CAPITOLO VI

LA NOSTRA VITA IN FRATERNITÀ

6/1

Infermeria comune
cf Cost. 92-93 Nelle circoscrizioni, quando si ritiene utile, si abbia una infermeria comune.

6/2

Clausura
cf Cost. 95,1-2 1. Dove per circostanze particolari non si può osservare la chiusura, il ministro con il consenso del suo Consiglio provvederà con norme adatte alle situazioni locali.

2. Spetta ai ministri definire accuratamente o, per legittimi motivi, mutare i limiti della chiusura e sospenderla provvisoriamente.

3. In casi urgenti e *ad modum actus* il guardiano può dispensare da essa.

6/3

1. Per una partecipazione temporanea dei laici alla nostra vita si abbia il consenso del Capitolo locale; se invece si tratta di una partecipazione protratta nel tempo, è richiesto anche il consenso del ministro.

Partecipazione dei laici alla nostra vita
cf Cost. 95,3-4

2. Il ministro, con il consenso del suo Consiglio, può ammettere tra noi dei laici in qualità di familiari oblati perpetui. Prima, però, è necessario stipulare una convenzione sui reciproci diritti e doveri.

6/4

1. Spetta al ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, fissare le norme riguardanti i permessi di viaggio per tutto l'Ordine; al ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, per quanto riguarda la propria provincia, osservate le disposizioni del ministro generale.

Viaggi
Cf AOFM Cap 117 (2001), 79-81; 129 (2013), 52.
cf Cost. 97,1-3

2. Per un prolungato soggiorno fuori della casa della fraternità, si osservino le norme del diritto universale.

CIC 665,1.

6/5

Spetta al ministro provinciale, udito il suo Consiglio, il giudizio sull'opportunità di avere delle auto per l'apostolato, l'ufficio e il servizio della fraternità, e sul modo di usarle.

Autovetture
cf Cost. 97,4

6/6

**Quando ci si reca in
altri conventi**
cf Cost. 98,1-2

È conveniente che i frati, per quanto possibile, preavvisino per tempo il guardiano del loro arrivo e mostrino spontaneamente le lettere obbedienziali, se necessarie.

6/7

**Contributo spese per
soggiorno in altra
Provincia**
cf Cost. 98,3

Quando i frati hanno necessità di dimorare piuttosto a lungo in una casa di altra circoscrizione, per motivo di studio, i rispettivi ministri si accordino fraternamente sul contributo per le spese.

6/8

**Associazione
Monastero Cappuccine**
CIC 614-615,
cf Cost. 101,3

1. Per associare un monastero di Clarisse Cappuccine, il ministro generale col suo Consiglio proceda collegialmente a norma del diritto.

2. Nei confronti del monastero associato il ministro esercita il suo ufficio secondo il diritto universale e le Costituzioni delle stesse monache.

6/9

**Aggregazione Istituto
Vita Consacrata**
Cf AOFM^{Cap} 104
(1988), 230.
cf Cost. 101,4

Il ministro generale deve procedere collegialmente con il suo Consiglio per aggregare un istituto di vita consacrata.

6/10

**Nomina
Assistenti OFS**
cf Cost. 102,4-5

In segno di corresponsabilità, si consulti il direttivo delle rispettive fraternità dell'Ordine Fran-

cescano Secolare sia per la nomina degli assistenti che per l'erezione delle fraternità del medesimo Ordine.

CAPITOLO VII

LA NOSTRA VITA DI PENITENZA

7/1

1. Oltre a quanto previsto dalle Costituzioni, spetta al Capitolo di ogni circoscrizione stabilire ulteriori norme sia per i giorni di digiuno e di astinenza sia per le modalità del digiuno.

2. Ugualmente, nelle singole circoscrizioni, i Capitoli, secondo le circostanze di luogo e di tempo, stabiliscano le norme opportune riguardo ad altre forme di penitenza comunitaria.

**Giorni e modalità
del digiuno**
cf Cost. 111,3-7

7/2

Se un frate si è reso colpevole verso una persona o istituzione ecclesiastica o sociale, per la stessa legge della carità, che richiede giustizia e tutela dei diritti di tutte le persone, specialmente delle più vulnerabili, aiutiamolo ad assumersene la responsabilità, a riparare il male fatto e ad accettare le conseguenze canoniche e civili del suo comportamento. La responsabilità di un delitto, infatti, è di chi lo compie.

**Delicta graviora:
responsabilità**
Servizio aut. 25e.
cf Cost. 116

7/3

**Delicta graviora:
misure da adottare
cf Cost. 116**

I ministri e i guardiani, al fine di prevenire il peccato, sollecitino i frati ad osservare in tutto il nostro diritto proprio e quello della Chiesa, come anche le leggi degli ordinamenti civili. Ma se un frate commette un delitto, o vi è pericolo di reiterazione dello stesso, i ministri pongano in atto tutte le misure idonee possibili, inclusa la cooperazione con le autorità civili, affinché ciò non possa più accadere. In ogni caso, anche al frate che pecca o è sospettato di un delitto siano sempre riconosciuti i diritti e le protezioni di cui gode ogni persona accusata. La nostra collaborazione con le autorità civili non sia, comunque, in contrasto con le norme divine e canoniche.

CAPITOLO VIII

IL GOVERNO DEL NOSTRO ORDINE

8/1

**Erezione, soppressione
e unificazione
delle Province
cf Cost. 119**

Per l'erezione, la soppressione e l'unificazione delle province si tenga conto delle situazioni locali e si valutino almeno i seguenti aspetti:

- un gruppo di frati e di fraternità in grado di sostenere con efficacia, direttamente o attraverso la solidarietà dell'Ordine, la vita e le attività dei frati nelle diverse espressioni, sia all'interno che nell'apertura alle necessità dell'Ordine e della Chiesa;

- la capacità di assumere, anche in collaborazione con altre circoscrizioni, gli impegni di animazione vocazionale, di formazione e di apostolato;
- le necessità materiali ed economiche.

Si valuti in particolare:

- il senso di appartenenza dei frati alla fraternità, nei suoi vari livelli;
- la possibilità di provvedere alle responsabilità nel governo e un effettivo ricambio negli uffici;
- la capacità di assumere l'impegno missionario; l'unità geografica e linguistica, per quanto possibile.

8/2

1. Per circostanze particolari il ministro generale, osservate le condizioni per la variazione delle circoscrizioni, può costituire una federazione di più province, con uno statuto proprio.

2. La federazione comporta l'unificazione del governo: un unico ministro provinciale, con il suo Consiglio, che ha giurisdizione su tutte le province federate.

**Federazione
di Province
cf Cost. 118,4**

8/3

1. Quando si tratta di venire incontro alle necessità di qualche circoscrizione temporaneamente, cioè non oltre un triennio, i ministri provinciali hanno la facoltà di mandarvi i propri frati senza dover ricorrere al ministro generale. Tale limitazione di tempo non ha valore per il servizio prestato in una circoscrizione che

**Spostamento dei frati
e diritto di voto**

Cf AOFM Cap 116 (2000), 992ss;
Cf Lettera del Ministro generale prot. N. 00 782/13 del 13/09/2013.

cf Cost. 121,3-6

dipende dalla propria. Per gli altri servizi che si prevedono di protrarranno oltre un triennio o che si desidera continuare dopo che è trascorso il triennio, si devono chiedere le lettere obbedienziali al ministro generale.

Cf AOFM^{Cap} 116 (2000), 293.

2. Il diritto di voto, di cui si parla al n. 121,6 delle Costituzioni, non si esercita più nella propria circoscrizione, ma nella circoscrizione per la quale si presta servizio, salvo quanto disposto per le delegazioni; ciò comunque partendo dalla fine del primo anno di servizio.

8/4

Consultazione del Consiglio
Cf AOFM^{Cap} 104 (1988), 230.

I ministri, in casi eccezionali, non sono tenuti a convocare il proprio Consiglio, se si tratta soltanto di sentirne il parere. Possono invece chiederlo fuori di riunione in modo adatto. Negli atti del Consiglio deve risultare il parere richiesto e la decisione presa dal ministro. Allo stesso modo si può agire quando si tratta di ascoltare altre persone.

8/5

Postulazione
cf Cost. 123,7

1. Perché si possa procedere al voto per postulazione, almeno un terzo degli aventi diritto lo deve chiedere per iscritto al presidente del Capitolo. In tutti gli altri casi il voto per postulare deve considerarsi nullo.

Cf AOFM^{Cap} 116 (2000), 992.

2. La postulazione ha valore soltanto se il candidato nel primo scrutinio ottiene i due terzi dei voti dei vocali presenti. In caso contrario, escluse nuove postulazioni, si cominciano di nuovo le votazioni in modo normale dal primo scrutinio.

8/6

1. Un ministro può essere rimosso dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio, per grave causa, tra cui la ripetuta negligenza o violazione dei propri doveri anche dopo l'ammonezione, o una cattiva amministrazione.

Rimozione dei superiori
CIC 192ss.
cf Cost. 123,9

2. Il guardiano, come anche il delegato, può essere rimosso dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio per giusta causa, cioè se lo richiede il bene comune della fraternità sia locale che provinciale e della Chiesa particolare.

Cf AOFM^{Cap} 104 (1988), 230.

8/7

Il Capitolo, ad ogni livello, è un organo collegiale temporaneo ed esercita la propria autorità secondo le competenze che gli sono riconosciute dalle Costituzioni.

Il ruolo del Capitolo
cf Cost. 124,1; 129,1

8/8

Per permettere la partecipazione di frati qualificati, che altrimenti non potrebbero partecipare al Capitolo generale, né come delegati delle loro province né come membri *ex officio*, ogni Conferenza scelga un fratello laico professore perpetuo come delegato. La modalità di tale scelta sia stabilita dagli statuti delle Conferenze.

Fratelli laici al Capitolo generale
Cf AOFM^{Cap} 110 (1994), 383.
cf Cost. 124,4

8/9

1. Indetto il Capitolo generale, in ogni provincia ogni cento frati professi, tutti i frati di voti

Delegati al Capitolo generale
cf Cost. 124,4

perpetui eleggano un delegato al Capitolo generale e il suo sostituto.

Cf AOFM^{Cap} 116
(2000), 990ss.

2. Questa elezione si faccia nel modo stabilito dal Capitolo provinciale e se ne pubblichi l'esito almeno tre mesi prima del Capitolo generale.

8/10

Tematiche per il Capitolo generale
cf Cost. 125,1

1. La preparazione del Capitolo generale e la consultazione dei frati sui temi da trattare in esso avvenga a norma del Regolamento per la celebrazione del Capitolo generale.

CIC 631,1-2.

2. Il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, prepara un elenco di temi da trattare informandone tempestivamente tutti i capitolari. È lo stesso Capitolo generale, però, che deve decidere gli argomenti da trattare.

8/11

Numero dei Consiglieri generali
cf Cost. 125,5

Nel Capitolo generale si eleggono nove consiglieri.

8/12

Ministro generale extra gremium
Cf AOFM^{Cap} 104
(1988), 232.

1. Se il ministro generale fosse eletto fuori del Capitolo, il Capitolo venga sospeso finché non arrivi in Capitolo il nuovo ministro generale.

Cf AOFM^{Cap} 104
(1988), 231.

2. I consiglieri generali, eletti fuori del Capitolo, diventano, ipso facto, membri del Capitolo.

8/13

1. Per il servizio all'Ordine nella curia generale sono istituiti alcuni uffici e organismi, quali:

Uffici della Curia generale
cf Cost. 128

- la Segreteria generale dell'Ordine;
- la Procura generale per trattare gli affari dell'Ordine presso la Santa Sede;
- la Postulazione generale per le cause presso la Congregazione dei Santi;
- il Segretariato generale per la formazione;
- il Segretariato generale per l'evangelizzazione, l'animazione e la cooperazione missionaria;
- l'Ufficio di assistenza generale dell'Ordine Franciscano Secolare;
- l'Ufficio di assistenza per le monache e per gli istituti aggregati all'Ordine cappuccino;
- l'Ufficio di Giustizia, Pace ed Ecologia;
- l'Archivio generale;
- la Biblioteca centrale;
- l'Economato generale;
- gli Uffici della Comunicazione, della Statistica e del Protocollo.

2. Salvo quanto previsto dalle Costituzioni e osservando le decisioni dei Capitoli generali, il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, secondo il bisogno e l'opportunità, può istituire altri uffici e organismi della curia generale, come anche sopprimere o modificare quelli esistenti.

8/14

Composizione del Capitolo generale
CIC 631,2.

L'Assemblea elettiva è composta da: il vicario generale, i consiglieri generali, l'ultimo ministro generale immediatamente dopo la scadenza del suo mandato e fino al successivo Capitolo generale ordinario compreso, i ministri provinciali, i custodi, il segretario generale e il procuratore generale.

L'Assemblea elettiva si svolge secondo il Regolamento proprio approvato dal Capitolo generale.

8/15

Frequenza del Capitolo provinciale
cf Cost. 129,2

Il Capitolo provinciale ordinario sia indetto e convocato ogni tre anni. Il ministro generale ha la facoltà di permettere che il Capitolo, per un giusto motivo, sia celebrato sei mesi prima o dopo della scadenza del triennio.

8/16

Tematiche per il Capitolo provinciale
CIC 632.
cf Cost. 129,4

Il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, prepari un elenco di temi da trattare nel Capitolo provinciale, informandone tempestivamente tutti i capitolari. È lo stesso Capitolo, però, che deve decidere gli argomenti da trattare.

8/17

Partecipazione dei frati al Capitolo provinciale
Cf AOFM^{Cap} 110 (1994), 383.
cf Cost. 130,2-3; 131,3

1. Nel Capitolo provinciale per delegati, il numero dei partecipanti di diritto deve essere inferiore al numero dei delegati.

2. I frati della provincia che non sono capitolari, possono partecipare al Capitolo come uditori, almeno che non sia stabilito diversamente dal Regolamento del Capitolo.

3. I frati capitolari perdono la voce attiva se, senza legittima dispensa, non sono presenti al Capitolo per tutto il tempo del Capitolo stesso, sia che esso venga celebrato a suffragio diretto o per delegati.

8/18

1. Le province con cento o meno frati celebrano il Capitolo a suffragio diretto; le province con numero di frati superiore a cento celebrano il Capitolo per delegati. Tuttavia, anche le province con più di cento frati possono celebrare il Capitolo a suffragio diretto e, per giusti motivi, le province con cento frati o meno possono celebrare il Capitolo per delegati.

2. In ambedue i casi, la decisione deve essere assunta dalla maggioranza di due terzi dei votanti in una consultazione generale, alla quale devono partecipare almeno il settantacinque per cento (75%) di tutti i frati di professione perpetua; la decisione poi venga inserita nel Regolamento per la celebrazione del Capitolo.

Capitolo provinciale a suffragio diretto o per delegati
Cf AOFM^{Cap} 116 (2000), 991.
cf Cost. 130,2

8/19

1. Sono privati di voce attiva e passiva i frati che sono stati dichiarati assenti illegittimi e quanti

Privazione della voce attiva e passiva
Cf AOFM^{Cap} 90 (1974), 348.

hanno presentato la domanda di escaustrazione o di dispensa dai voti religiosi e dagli oneri connessi alla sacra ordinazione. Se tale richiesta è fatta a Capitolo già convocato, vengono esclusi dal Capitolo senza essere sostituiti.

2. A giudizio del ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, possono essere privati di voce attiva e passiva i frati che hanno presentato la domanda di assenza dalla casa religiosa.

8/20

Durata del governo provinciale
cf Cost. 132,2-3

Il ministro provinciale e i suoi consiglieri vengono eletti per la durata di tre anni.

8/21

Durata massima del servizio di provinciale
CIC 624, 1ss.
cf Cost. 132,2

Nessun frate può assumere l'ufficio di ministro provinciale e/o custode per più di tre mandati consecutivi, in qualunque modo legittimo tale ufficio gli sia stato conferito; dopo il terzo mandato consecutivo è esclusa la possibilità di elezione, nomina o postulazione.

8/22

Elezione dei consiglieri
cf Cost. 132,3

Nell'elezione dei consiglieri il ministro provinciale uscente ha soltanto la voce attiva.

8/23

Frequenza del Capitolo della Custodia
cf Cost. 136,4

Il Capitolo della custodia viene celebrato ogni tre anni. Per la stessa durata vengono eletti il custode e i suoi consiglieri.

8/24

Il custode uscente non ha voce passiva nell'elezione dei consiglieri.

Custode uscente ed elezione dei consiglieri
cf Cost. 136,2

8/25

1. La Delegazione è una struttura dell'Ordine di carattere transitorio, formata da un gruppo di frati riuniti in fraternità locali e affidata ad una provincia. Suo fine è quello di assicurare la vita fraterna in un'area geografica dove, pur essendoci più presenze, non ci sono però le condizioni necessarie e sufficienti per erigere o mantenere una circoscrizione.

2. Il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, consultate le Conferenze dei superiori maggiori interessate può erigere, modificare e sopprimere la delegazione.

3. La delegazione ha uno statuto proprio approvato dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio.

4. Alla delegazione è preposto un frate che svolge il suo ufficio come delegato del ministro provinciale, ed è assistito da due consiglieri. A lui compete rappresentare la delegazione, in nome del ministro provinciale, presso le autorità ecclesiastiche del luogo e quelle civili, per quanto possibile.

5. Il delegato e i due consiglieri sono nominati, a norma dello statuto, dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio, sentito prima il parere dei frati professi perpetui della delegazione. Il delegato non può essere riconfermato per un

Delegazione
cf Cost. 118,4

tempo maggiore di quello stabilito per un guardiano.

6. Al delegato, che non è superiore maggiore, il ministro provinciale conceda per iscritto le deleghe necessarie, perché venga reso più facile il governo pratico, pastorale e amministrativo, e possa essere promossa una certa autonomia di funzionamento interno del gruppo, specialmente in vista del servizio alla Chiesa particolare e della *implantatio Ordinis*.

Cf AOFM Cap 116
(2000), 989ss.

7. Ai frati della delegazione sono riconosciuti tutti i diritti e i doveri dei frati della provincia di appartenenza.

8. I frati di altra circoscrizione che prestano servizio nella delegazione esercitano il diritto di voto nella propria circoscrizione.

8/26

**Durata del servizio di
guardiano e vicario**
cf Cost. 139,3

Il mandato di guardiano e di vicario dura tre anni.

8/27

**Argomenti per il
Capitolo locale**
cf Cost. 141,2

I guardiani, con mezzi opportuni, non solo informino, ma consultino anche i frati sugli argomenti da trattare nel Capitolo locale.

8/28

Archivi
cf Cost. 142

1. Nella curia generale e provinciale e nella sede dei custodi si abbia un archivio riservato dove siano custoditi con cautela e prudenza quei do-

cumenti che richiedono di essere conservati sotto segreto.

2. Nella gestione degli archivi si osservi quanto prescritto dalla legislazione ecclesiastica e dal nostro diritto proprio, ci si attenga ai requisiti della scienza archivistica e non si ometta di redigere l'inventario dei documenti conservati.

3. La cura degli archivi sia affidata preferibilmente a frati qualificati, i quali a tale scopo, con il consenso del ministro, potranno servirsi anche dell'aiuto di collaboratori esterni.

8/29

In tutte le fraternità si conservi l'uso di redigere la cronaca.

Cronaca
cf Cost. 142,3

8/30

Partecipano alle assemblee delle Conferenze i rappresentanti delle delegazioni e delle *domus presentiae* del territorio. Vi partecipano di diritto anche i consiglieri generali delegati dal ministro generale. Tutti questi non hanno diritto di voto.

**Partecipazione delle
Delegazioni e
Domus presentiae
alle Conferenze**
cf Cost. 144,2

8/31

Per sviluppare il senso di fraternità e la maggior condivisione possibile nell'Ordine, le Conferenze favoriscano e promuovano occasioni e organismi di collaborazione tra di loro.

**Collaborazione tra
Conferenze**
CIC 632-633.
cf Cost. 144,3

8/32

Incontro tra ministro
generale e presidenti
delle Conferenze
cf Cost. 144,1.4

I presidenti delle Conferenze, convocati dal ministro generale, si riuniscano con lo stesso ministro generale e suo Consiglio almeno ogni due anni.

CAPITOLO X

LA NOSTRA VITA IN OBEDIENZA

10/1

Visita pastorale
dei superiori
cf Cost. 164

1. Il ministro generale durante il periodo del suo ufficio visiti tutti i frati, personalmente o per mezzo di altri, prima di tutto per mezzo dei consiglieri generali.

2. Gli altri ministri facciano la visita a tutte le fraternità del loro territorio almeno due volte nel triennio.

3. Le custodie, oltre alla visita del custode, ogni tre anni vengano visitate dal ministro provinciale.

4. Inoltre il ministro generale, quando se ne offre l'occasione, visiti i frati delle diverse nazioni e qualche volta intervenga alle assemblee delle Conferenze dei superiori maggiori.

5. Anche gli altri ministri, attenti alle persone e alle opere, colgano volentieri l'occasione di incontrare i frati.

10/2

Attuazione delle
indicazioni del
Visitatore

1. Al termine della visita, il visitatore delegato ne invii la relazione completa al rispettivo ministro.

2. I frati accolgano con spirito di obbedienza le indicazioni date dopo la visita e cerchino di attuarle fedelmente. Sulle stesse indicazioni si facciano adeguate verifiche comunitarie.

3. I guardiani e i ministri, a tempo opportuno, rendano conto al proprio superiore immediato di quanto è stato attuato. Allo stesso modo riferiscano di come è stato eseguito quanto dalle Costituzioni è demandato ai Capitoli delle province o ai superiori.

4. I ministri, una volta durante il triennio, invino al rispettivo superiore una relazione sullo stato della propria circoscrizione.

CAPITOLO XII

L'ANNUNCIO DEL VANGELO E LA VITA DI FEDE

12/1

Spetta al Capitolo generale, con il consenso dei due terzi dei vocali, sia approvare le norme delle Ordinazioni dei Capitoli generali, sia integrarle, cambiarle, derogarvi o abrogarle, secondo le esigenze dei tempi e del rinnovamento, mantenendosi nel solco della nostra tradizione. Allo stesso Capitolo generale compete l'interpretazione autentica delle Ordinazioni dei Capitoli generali.

Facoltà di intervenire
sulle Ordinazioni
dei Capitoli generali
cf Cost. 186

12/2

Dispensa temporanea
da Costituzioni e
Ordinazioni dei Capitoli
generali
cf Cost. 186,3

1. La dispensa temporanea dalle disposizioni disciplinari delle Costituzioni per tutta una provincia è riservata al ministro generale, quella per tutta una fraternità locale al proprio diretto ministro.

2. Spetta al ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, dispensare temporaneamente, per ogni singolo caso, dall'osservanza delle Ordinazioni dei Capitoli generali. Agli altri ministri secondo le competenze stabilite nelle stesse Ordinazioni dei Capitoli generali.

12/3

Statuti particolari
per singole case
cf Cost. 186,4

Spetta al ministro provinciale o al custode, con il consenso del rispettivo Consiglio, approvare statuti o norme particolari per le singole fraternità o case.

INDICE ANALITICO SITEMATICO DELLE COSTITUZIONI E DELLE ORDINAZIONI DEI CAPITOLI GENERALI

Abbreviazioni

v. = vedi

OG = Ordinazioni dei Capitoli generali

NB: i numeri non preceduti dalla sigla OG si riferiscono al testo delle Costituzioni

* * *

Abbandono dell'Ordine, è possibile compiuto il tempo della professione temporanea 34,4.

Abitazione, v. Casa.

Abito religioso 35,1-5; consegnato durante la prima professione 35,1; "panni della prova" dei novizi 35,1; secondo la Regola e l'uso dell'Ordine consiste nella tonaca di color castano con il cappuccio, cingolo e sandali o, per giusto motivo, delle scarpe 35,2; come richiamo alla conversione, segno della consacrazione a Dio e della nostra appartenenza all'Ordine 35,3; esprime anche la nostra condizione di frati minori 35,3; abito proprio del nostro Ordine, dove non è possibile portarlo si usino abiti semplici OG 2/14.

Accoglienza vicendevole con animo riconoscente 89,1; fraterna e lieta di tutti i frati che vengono a noi 98,1; degli afflitti e sventurati 104,2.

Accompagnamento spirituale, stimarlo grandemente 114,5; i ministri e guardiani abbiano sollecita cura che i frati lo usufruiscano 114,7.

Adattamento delle strutture e delle attività 41,2; adattamento, per così dire, tecnico alle condizioni dei tempi 41,3; ai tempi e alle condizioni delle diverse regioni 164,4; della Regola alle nuove situazioni, ha valore di legge

se approvato dalla Santa Sede 185,4; *v. anche*: Aggiornamento, Rinnovamento, Pluriformità.

Adorazione in spirito e verità 33,1; 46,5; adorazione eucaristica 48,4; adorazione, e orazione mentale 54,3; del Padre nella sua sapienza e potenza, attraverso le creature 105,3; *v.* Orazione, Preghiera.

Affetti, educiamoci tra l'altro al valore spirituale degli affetti 172,3; la ricchezza degli affetti e la capacità di esprimerli è una delle caratteristiche più significative di san Francesco 173,1; *v.* Amore.

Affettività, le compensazioni indebite o la deviazione morbosa dell'affettività sono pericoli per la castità 171,3; il suo sviluppo naturale è reso più facile dalla vera fraternità, serena e aperta agli altri 172,6.

Affidamento alla bontà infinita di Dio 67,1.

Afflitti e sventurati, accoglierli con la massima carità, aiutandoli nelle loro necessità 104,2; *v.* Poveri.

Aggiornamento delle strutture e delle attività 41,2; formazione e aggiornamento dei frati nell'amministrazione economica OG 4/11; *v.* Adattamento, Rinnovamento, Pluriformità.

Aggregazione di un istituto di vita consacrata, il ministro generale deve procedere collegialmente con il suo Consiglio OG 6/9.

Aiuto vicendevole anche nei servizi quotidiani delle nostre case 90,4.

Attività missionaria, i frati siano invitati a prendervi parte, anche temporaneamente, soprattutto per alcuni servizi speciali 178,5; *v.* Missione, Missionari, Apostolato.

Alunni, profonda comunione di pensiero e di azione con gli insegnanti 40,2; in rapporto con la società e con la famiglia, conducano una vita cristiana, adeguata alla loro età, al loro spirito e al loro sviluppo OG 2/1,3; *v.* Formazione.

Ambiguità e sospetti, coscienti della fragilità umana, fuggiamo le occasioni e i comportamenti pericolosi o che generano ambiguità per la castità e che possono suscitare sospetti 172,7; *v.* Castità, Vita fraterna.

Amico, Amicizia, amicizie autentiche e profonde, giovano molto alla pienezza della vita affettiva 172,6; è un dono grande e favorisce la crescita umana e spirituale 173,5.

Ammalato, *v.* Infermo.

Amministratori ed economi, ordinariamente non permangono per troppi anni nello stesso ufficio 76,4; svolgono un ufficio importante e rischioso 76,4.

Amministrazione dei beni, 75-76; deve essere responsabile, precisa e oculata 75,1; sia trasparente ad ogni livello 75,2; possibilmente maturata insieme e condivisa nella fraternità 75,3; del denaro e degli altri beni, spetta all'economista 76,1; avvalersi di laici competenti 76,5; criteri e linee operative da verificare periodicamente 76,7; amministrazioni individuali del denaro, nel permesso del ministro, rilasciato per scritto, siano indicate la durata e la modalità di rendiconto OG 4/3; economica centralizzata, è opportuno che ci sia in ogni circoscrizione OG 4/4,1; nelle singole circoscrizioni, o se sarà opportuno anche ad altro livello, si curi la formazione e l'aggiornamento dei frati nell'amministrazione economica OG 4/11; straordinaria circa i beni temporali, se supera i limiti di propria competenza è necessario il permesso dell'immediato Superiore maggiore OG 4/13; *v.* Beni temporali, Povertà, Spese, Denaro.

Ammissione, alla nostra vita 18-22; del candidato 29,2; al postulato, ne sia redatto il documento OG 2/10.

Amore, di Dio, a Cristo 2,2; trasforma l'amante nell'immagine dell'amato 3,1; della Croce del Signore 5,3; aspirazione ardente sopra ogni cosa 9,3; alla santa madre Chiesa 10,5; al ministro generale 12,1; ai ministri della fraternità 12,2; amore di Cristo 12,2; amore di condivisione 14,3; desiderarlo sempre più ardente in noi 15,5; risposta alla chiamata di Dio 16,2; deve spingere i candidati alla nostra vita 19,3; per l'uomo 50,2; si manifesta nella trama della storia 50,4; delle realtà invisibili, a questo attirare tutti 59,2; tra le Persone divine 60,1; espresso nella solidarietà 72,2; ci rende veri discepoli di Cristo 88,8; 89,2; amore di Dio e carità fraterna, nostro continuo esercizio 89,2; viverlo con tutto il cuore, portando i difetti e i pesi gli uni degli altri 89,2; come una madre al fratello spirituale 92,2; frutto del digiuno, della preghiera e delle opere di misericordia 111,3; non giudicare i frati peccatori, ma come veri fratelli amiamoli ancora di più 116,1; con la stessa carità con cui Cristo ci ha amati 116,1; nella vita apostolica 147,8; parlare e predicare per sovrabbondanza di amore 150,4; ci rende sottomessi ad ogni creatura umana 158,5; verso la volontà di Dio 165,3; esige il dono di se stessi 165,5; stimola ad una risposta di amore totale per Dio

e per i fratelli 169,2; amore casto, testimoniato dal Verbo incarnato, fino al dono della sua vita 169,2; amore oblativo, capace di donarsi agli altri 172,1; egoistico e possessivo 172,1; infiamma i missionari all'evangelizzazione 177,2; gratuito e universale, testimoniato con la forza della padronanza di sé e della disciplina 172,4; esige la continua rinuncia all'amor proprio e richiede la dedizione agli altri 172,6; favorisce le amicizie autentiche e profonde 172,6; amiamo tutti gli uomini in Cristo e, con modi fraterni ed amichevoli, cerchiamo di condurli a partecipare al Regno di Dio 173,3; fa abbondare la nostra consolazione, ci conforta e in tutto ci dà intelligenza 188,3; v. *anche*: Carità, Vita fraterna, Orazione.

Angelus, recitarlo con devozione 52,6.

Animazione vocazionale, promossa e coordinata da alcuni frati scelti 17,4; pastorale, riservata ai frati nelle opere sociali e caritative 76,5; spirituale, curata con i laici e i catechisti 177,4; missionaria, collaborare con quelli che vi si dedicano nei luoghi di origine 180,4; v. Apostolato.

Annientamento, di Cristo nell'Eucaristia 14,1; v. Gesù Cristo, Eucaristia.

Anno liturgico, ha il suo centro nel Triduo pasquale 52,1; fonte inesauribile di nutrimento spirituale 52,3; sorgente di spirito e di vita 52,3; v. Liturgia.

Annuncio del Vangelo, ha il suo centro nel Triduo pasquale 52,1; ai poveri annuncio che Dio è con loro 61,6; tutti noi siamo chiamati a portare il lieto annuncio della salvezza a coloro che non credono in Cristo, in qualunque continente o regione essi si trovano 176,1; v. Evangelizzazione, Vangelo, Poveri, Missione.

Anzianità di religione, determinata dal giorno della professione temporanea 121,2.

Apertura missionaria, i frati promuovano anche quei cambiamenti che favoriscono la venuta di un mondo nuovo 177,8.

Apostasia del cuore, è allontanarsi dallo spirito e dall'amore della propria vocazione 44,3.

Apostolato, la nostra vita apostolica 146-157;

- *in genere*: annuncio del Vangelo 5,5; animato dalla contemplazione 15,3; nella comunione fraterna 37,1; nell'obbedienza 37,1; e fraternità 94,1; condiviso coi laici 95,4; il primo apostolato del frate minore è

vivere nel mondo la vita evangelica in verità, semplicità e letizia 147,2; la sua efficacia è qualificata da un'intima e ardente dedizione al Signore Gesù 147,3; trattiamo tutti con stima e rispetto 147,4; l'amore anima dell'apostolato 147,8.

- *in specie*: tra i poveri con la vita, l'azione e la parola 14,4; secondo le necessità pastorali delle regioni 39,1; attendere volentieri a qualunque opera di ministero e attività apostolica, purché convengano alla nostra forma di vita e rispondano alle necessità della Chiesa 147,6; con animo pronto esercitiamo qualunque genere di apostolato, anche di iniziativa personale, secondo l'ispirazione del Signore 148,1; intraprendere forme nuove di apostolato 149,3; per le persone assillate da preoccupazioni economiche o discriminate e perseguitate per qualunque causa 149,3; dedicarsi con sollecitudine particolare a coloro che sono lontani dalla fede e dalla pratica religiosa 149,3; varie forme di apostolato tra i francescani secolari 155,2; apostolato della stampa 156,3; nelle missioni, i frati promuovano anche il bene sociale ed economico della gente 177,4.
- *e struttura dell'Ordine*: lo sviluppo dell'attività apostolica come tema da trattarsi nel Capitolo generale 125,1; apostolato delle vocazioni, deve essere esercitato nelle custodie con assidua cura 138,2; i frati sono approvati dai loro ministri e autorizzati dal vescovo all'esercizio dell'apostolato 148,2.
- *e formazione*: prime esperienze nel postulato 30,3; nel noviziato, 31,4; esercizio di varie sue forme nel postnoviziato 32,3; formazione apostolica dei fratelli laici 39,1.

Apostoli, erano perseveranti nella preghiera e nel ministero della Parola 15,2; Apostolo, suo detto 44,3.

Appartenenza all'Ordine, espressa nel nostro abito 35,3; alimentare in noi il senso di appartenenza all'intera Famiglia Cappuccina 100,1; alla nostra Famiglia, anche nelle strutture e istituzioni dell'Ordine, pur soggette al limite di ogni istituzione umana 145,2.

Appestati, assistiti dai primi cappuccini 108,3.

Apprendimento quotidiano della comunione con la Chiesa 26,6.

Archivio, deve conservare ordinatamente e sotto segreto tutti i documenti prodotti e acquisiti che riguardano i frati, la nostra vita e la nostra attività 142,1; deve essere nella curia generale, in quella delle singole circoscrizioni e in tutte le nostre case 142,1; l'accesso deve essere regolato dalle disposizioni dei ministri 142,2; cronache: tutti i fatti degni di memoria siano annotati accuratamente da chi ne ha ricevuto l'incarico 142,3; archivio della curia, deve conservare diligentemente il documento della professione emessa, sia temporanea che perpetua insieme agli altri prescritti dalla Chiesa OG 2/16,1; conserva il registro delle professioni OG 2/16,2; archivio generale OG 8/13,1; riservato, deve aversi nella curia generale e provinciale e nella sede dei custodi per custodire con cautela e prudenza quei documenti che richiedono di essere conservati sotto segreto OG 8/28,1; sia gestito secondo le prescrizioni della legislazione ecclesiastica e del nostro diritto proprio OG 8/28,2; sia curato preferibilmente da frati qualificati, i quali a tale scopo, con il consenso del ministro, potranno servirsi anche dell'aiuto di collaboratori esterni OG 8/28,3.

Arte, far conoscere la bellezza di Dio anche con espressioni artistiche cristianamente ispirate 156,1; v. Bellezza di Dio.

Ascolto della Parola di Dio, per vivere bene la domenica 52,2; da condividersi nella fraternità 160,5.

Aspetti diversi da valutare per l'erezione, soppressione e unificazione delle province OG 8/1.

Aspirante, v. Candidato.

Assemblea elettiva, è composta da: il vicario generale, i consiglieri generali, l'ultimo ministro generale, i ministri provinciali, i custodi, il segretario generale e il procuratore generale OG 8/14.

Assemblee delle Conferenze dei superiori maggiori, vi partecipano i rappresentanti delle delegazioni e delle *domus presentiae* del territorio OG 8/30; il ministro generale vi può qualche volta intervenire OG 10/1,4.

Assicurazioni, consegnarle alla fraternità 64,2; i ministri con il censo del loro Consiglio, vi possono ricorrere 70,1; lecite se vi ricorrono anche i poveri 70,1; da evitare dove hanno carattere di lusso o di lucro 70,2.

Assisi: San Damiano 3,1; 101,3.

Assistenza spirituale, offerta volentieri all'OFS 102,5.

Associazioni dei fedeli, promuovere e aiutare specialmente quelle giovanili, che coltivano lo spirito di san Francesco 102,6; da sostenersi, i cui membri si impegnano a vivere e annunciare la Parola di Dio e a cambiare il mondo dall'interno 155,1.

Astinenza, osserviamo le prescrizioni della Chiesa sia universale che locale 111,7; facoltà del Capitolo provinciale OG 7/1,1.

Atti comuni della fraternità, tutti i frati vi partecipino assiduamente 94,3; civili relativi ai beni temporali possono essere posti dai ministri e guardiani personalmente o per mezzo di altri, entro i limiti della propria competenza e secondo il diritto universale OG 4/2,1; atti del Consiglio, vi devono risultare il parere richiesto e la decisione presa dal ministro OG 8/4.

Attività, assunte e svolte dopo un adeguato discernimento comunitario 79,3; sono varie, secondo le attitudini e i doni di Dio 81,1; a noi si addicono quelle che più chiaramente manifestano la povertà, l'umiltà e la fraternità 81,3; nella varietà delle attività conservare l'indole comunitaria 81,4; assumere quelle più confacenti alla nostra vocazione e condizione di minori 84,2; evitare di coinvolgersi imprudentemente in attività non conformi al nostro stato 84,4; che provocano la bramosia del guadagno o la vanagloria devono essere evitate 85,2; viviamo vicini al popolo in semplicità di cuore, comportandoci da veri frati minori nello stile di vita e nel modo di parlare 149,7; v. Apostolato, Lavoro.

Attività apostolica, attività comunitaria, favorisce la fraternità 13,3; per attirare gli uomini ad amare Dio con gioia 15,5; plasmata dallo spirito di preghiera 15,6; qualificata dall'educazione alla preghiera e alla esperienza di Dio con metodo semplice 55,7; indurre ad opere di giustizia e di carità 63,1; se è eccessiva disorienta la nostra persona 80,2; sia attenta alle reali esigenze delle persone e alle varie necessità del luogo 138,2; sostenerla nel dialogo del capitolo locale 141,2; sia promossa e coordinata come espressione di tutta la fraternità 148,1; sia coordinata, sostenuta e adeguatamente valorizzata attraverso i mezzi di comunicazione sociale 156,7; in ogni nostra attività apostolica riconduciamo sempre a unità la nostra vita e la nostra azione nell'esercizio della carità verso Dio e verso gli uomini 157,1; in povertà e umiltà 157,3; v. Apostolato, Azione, Lavoro, Missione.

Attività missionaria della Chiesa, ha ricevuto impulso dalla fraternità francescana 175,4; ha il suo culmine nello sviluppo della Chiesa particolare 177,3; in regioni in cui è necessario il primo annuncio, il sostegno a Chiese giovani o dove è urgente la nuova evangelizzazione 178,1; dell'Ordine nelle Chiese particolari, è promossa e coordinata dal ministro generale, con il consenso del suo Consiglio e d'accordo con l'autorità ecclesiastica 180,1; v. Missione, Missionari.

Austerità, lieta 61,1; ci apre alla solidarietà 62,3; ci rende più aperti ai valori dello spirito 62,3; ci preserva da tutto ciò che snerva il nostro rapporto con Dio e con i fratelli 62,3; nostra caratteristica 109,6.

Autorità, sia esercitata dai ministri e guardiani non come padroni, ma nella carità con animo generoso 159,4; nella Chiesa, v. Chiesa, Vescovi; nell'Ordine, v. Capitoli.

Autorità civili, la nostra collaborazione con le autorità civili non sia in contrasto con le norme divine e canoniche OG 7/3.

Autorizzazioni per contrarre validamente obbligazioni, alienare beni e fare spese straordinarie debbono essere date per iscritto OG 4/16,1.

Avvento, tempo di più intensa penitenza, sia privata che comunitaria 111,5; v. Liturgia, Penitenza.

Azione apostolica, v. Attività apostolica.

Barba, consuetudine e pluriformità 35,2.

Battesimo, vocazione alla santità 16,2; e professione come consacrazione 33,3; ci consacra al servizio di Dio 47,1; e professione stabiliscono tra noi vincoli più forti dei legami naturali 100,5.

Bellezza di Dio, impegniamoci a farla conoscere con la parola, gli scritti e anche con espressioni artistiche cristianamente ispirate 156,1; v. Arte, Dio.

Bene, siamo tenuti a contribuire con responsabile partecipazione 24,8; bene della Chiesa e della società, impegno dei frati 38,3; 100,6; bene comune, promuoverlo 63,1; bene spirituale dei frati ed esigenze delle varie attività, per una scelta oculata di una nuova casa 73,2; dell'Ordine, sostenerlo 100,2; favorirlo come nostro specifico dovere 117,2; i frati manifestino ai superiori il proprio parere e le proprie iniziative in vista del bene comune 166,1; fatto con retta intenzione e di propria iniziativa 166,2; della fraternità sia locale

che provinciale e della Chiesa particolare può richiedere la rimozione di un guardiano o di un delegato OG 8/6,2.

Benedetta (quaresima), comincia dall'Epifania, è raccomandata 111,5.

Benedizione dell'obbedienza, per i frati fuori casa 99,1; v. Obbedienza.

Benedizione di san Francesco, a chi osserva la Regola 188,1; v. Francesco d'Assisi (santo).

Benefattori, pregare per loro 51,1; doveri di pietà e di familiarità verso di loro 103,1.

Beni culturali dell'Ordine, testimonianza della nostra identità, spiritualità e azione apostolica 43,8.

Beni temporali, limitazione nell'usarli e disporre di essi 22,3; usarli con gratitudine 61,5; condividerli con i bisognosi 61,5; da usarsi per le necessità della vita, dell'apostolato, della carità, soprattutto verso i poveri 66,2; non necessari alle singole fraternità devono essere consegnati ai ministri 71,4; beni anche necessari, condividerli in caso di bisogno con prontezza e in spirito di sacrificio 72,3; collaborare per una loro giusta distribuzione 72,4; loro destinazione universale 72,5; beni della fraternità (denaro, case, terreni), impiegarli volentieri a vantaggio degli uomini 73,4; restituirli al Signore 77,4; non attaccarsi a loro con affetto disordinato 77,4; beni temporali appartenenti all'Ordine sono beni ecclesiastici da amministrare secondo il diritto universale e proprio, rispettate anche le leggi civili OG 4/2,2; beni dell'Ordine, registrati davanti alla legge civile da persone fisiche o giuridiche designate dai ministri OG 4/2,2; intestati civilmente a persone fisiche o giuridiche, si provveda con forma appropriata che siano comunque beni ecclesiastici e ugualmente sottoposti alle norme canoniche OG 4/2,2; superflui rispettivamente delle province o delle custodie, spetta al ministro generale o provinciale disporne OG 4/5; delle fraternità soppresse, spetta al Capitolo provinciale stabilire norme sul loro uso, salvi la volontà dei fondatori o degli offerenti e i diritti legittimamente acquisiti OG 4/6; di una circoscrizione soppressa, sono di competenza del ministro generale OG 4/8.

Biblioteche, loro funzione formativa 43,8; per quanto è possibile, usufruiscano dei sistemi informatici OG 2/20; centrale o regionale, è vivamente raccomandata OG 2/20; l'accesso, dove è possibile, sia consentito anche agli

estranei, osservate tuttavia le debite cautele OG 2/20; comune, si abbia in tutte le nostre case e sia convenientemente fornita secondo le necessità di ciascuna fraternità OG 2/20; biblioteca centrale OG 8/13,1.

Bilanci preventivi, si predispongano utilmente, ai vari livelli, per avere una amministrazione centralizzata OG 4/4,1; v. Amministrazione, Denaro.

Bramosia del guadagno, nel lavoro 85,2.

Cammino formativo, richiede un gruppo di frati responsabili e coerenti 25,3; v. Formazione.

Candidati, qualità richieste dal diritto 18,3; abbiano un modo di sentire cattolico 18,3c; godano di buona reputazione 18,3d; siano dotati di maturità umana, particolarmente affettiva e relazionale 18,3e; in età adulta, o con qualche esperienza di vita religiosa, informazioni utili sul loro passato 18,3g; devono prepararsi interiormente alla futura rinuncia dei beni 19,1.4; si dispongano al servizio del prossimo, specialmente dei poveri 19,4; e i compiti che saranno loro affidati per il servizio del popolo di Dio. 19,6; siano decisi a mettere a disposizione di tutta la fraternità le risorse della loro intelligenza e della loro volontà 19,6; la loro ammissione al noviziato richiede la consultazione del Consiglio o di altri frati scelti 20,2; come devono essere educati 24,8; esigono un'attenzione particolare 25,2; formazione alle necessarie esperienze e conoscenze 26,1; guidati all'acquisto del dominio di sé 26,3; rispettare la loro particolare indole e grazia 26,4; siano sempre di più attratti verso Cristo 26,4; educarli al dono generoso e totale della propria vita 26,7; devono trascorrere tutte le tappe della iniziazione in fraternità idonee 27,1; appartengono alla fraternità 28,2; vengono inseriti gradualmente nella vita e lavoro della fraternità 29,2; v. Alunno, Formazione, Iniziazione, Noviziato.

Cantico di Frate Sole 105,1.

Canto, nella liturgia specie nei giorni festivi 47,6; la voce concordi con la mente e la mente con Dio 47,6; v. Liturgia.

Capitolari, i frati capitolari perdono la voce attiva se assenti, senza legittima dispensa, per tutto il tempo del Capitolo OG 8/17,3.

Capitoli e Superiori, esercitano l'autorità ricevuta da Dio mediante il ministero della Chiesa 117,3; il Capitolo ad ogni livello, è un organo collegiale temporaneo ed esercita la propria autorità secondo le competenze che gli sono riconosciute dalle Costituzioni OG 8/7.

Capitolo della Custodia, tratta dell'uso sociale dei beni affidati alle fraternità 73,4; ai frati che non vi possono partecipare vale quanto è stato detto per il Capitolo provinciale 136,3; stabilisce le modalità di elezione del custode e consiglieri 136,4; prepara il proprio Regolamento e lo statuto 136,8; gli argomenti da trattare siano concordati tra il ministro provinciale e il custode, consultati i rispettivi Consigli 136,8; può adottare norme adeguate e conformi al criterio della equità fraterna circa le ferie e il tempo libero OG 5/1; di ogni circoscrizione, a lui spetta stabilire ulteriori norme sia per i giorni di digiuno e di astinenza sia per le modalità del digiuno OG 7/1,1; viene celebrato ogni tre anni OG 8/23.

Capitolo generale, decide sul modo di osservare la povertà 65,1; disposizioni per inviare frati in altre circoscrizioni 121,5; è eminente segno e strumento dell'unità e della solidarietà di tutta la Fraternità riunita nei suoi rappresentanti 124,1; gode della suprema autorità nell'Ordine 124,1; ha un Regolamento per la sua celebrazione 124,2; sia ordinario che straordinario 124,4; 125,1; ordinario, si celebra ogni sei anni 124,2; tratta di temi di grande importanza per la vita dell'Ordine 125,1; elegge per primo il ministro generale 125,2; quando la sua celebrazione è indetta dal vicario generale 127,2; approva lo statuto della curia generale 128,3; ha la facoltà di adattare opportunamente la Regola alle nuove situazioni 185,4; con il consenso dei due terzi dei vocali, può integrare, cambiare, derogare o abrogare le Costituzioni, secondo le esigenze dei tempi 186,1; stabilisce il compito del segretario generale per la formazione OG 2/6; approva lo statuto della solidarietà economica dell'Ordine OG 4/7; stabilisce il modo di dare relazione dello stato economico dell'Ordine OG 4/12,4; approva lo statuto per l'amministrazione dei beni predisposto dall'Ordine OG 4/14,1; decide gli argomenti da trattare OG 8/10,2; vi si eleggono nove consiglieri OG 8/11; è sospeso finché non arrivi il nuovo ministro generale eletto fuori del Capitolo OG 8/12,1; con il consenso dei due terzi dei vocali, può approvare, integrare, cambiare, derogare o abrogare le norme delle Ordinazioni dei Capitoli generali OG 12/1.

Capitolo locale, dispone l'orario della casa e del lavoro 49,5; provvede che tutti abbiano ogni giorno il tempo necessario per l'orazione mentale 55,3; deve proteggere nelle fraternità il clima di preghiera e di raccoglimento 58,2; decide il modo di osservare la povertà 65,1; deve riflettere spesso sull'uso

e la distribuzione dei beni 71,4; deve riflettere sui beni non necessari e sul retto uso dei beni 71,5; richiede particolare impegno 89,4; è strumento privilegiato per manifestare l'indole e promuovere la crescita della nostra vita nella comunione fraterna 89,4; per interrogarci sul nostro stile di vita e sulle nostre scelte 113,3; elegge, tra i frati di voti perpetui un secondo consigliere in ogni casa con almeno sei frati 140,2; in case con un numero di frati superiore a dieci, stabilisce quanti consiglieri eleggere 140,2; suo compito sotto la guida del guardiano 141,2; è composto da tutti i frati professi 141,1; ha questi compiti: confermare lo spirito fraterno, promuovere la coscienza di tutti i frati per il bene comune, dialogare sui vari aspetti della vita fraterna, soprattutto quando si tratta di favorire la preghiera, di osservare la povertà, di promuovere la formazione e di sostenere le attività apostoliche 141,2; si celebra spesso durante l'anno 141,3; consultato dal guardiano nei casi di maggiore importanza 148,4; tratta anche dei difetti e delle omissioni della fraternità con i frati stessi 163,4; consultato per intervenire sugli edifici OG 4/9,2; può permettere ai laici di partecipare temporaneamente alla nostra vita OG 6/3,1; i guardiani con mezzi opportuni, non solo informino, ma consultino anche i frati sugli argomenti da trattare nel Capitolo locale OG 8/27.

Capitolo provinciale, provvede che tutti abbiano ogni giorno il tempo necessario per l'orazione mentale 55,3; decide il modo di osservare la povertà 65,1; fissa norme per la distribuzione dei beni ai poveri e secondo le necessità dell'Ordine 71,4; per verificare la povertà e minorità delle case 73,4; stabilisce norme per ammettere nella fraternità i laici che desiderano partecipare più strettamente alla nostra vita 95,4; per delegati i membri, riuniti in fraterna comunione, rappresentano tutta la provincia 117; di una nuova circoscrizione, determinato dal ministro generale e celebrato entro un anno dalla erezione della nuova circoscrizione 119,2; voto favorevole per erigere le case 120,1; è la prima autorità della provincia 129,1; è indetto e convocato dal ministro provinciale 129,2; straordinario, non può essere elettivo 129,3; straordinario, può essere convocato per esigenze particolari dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio e informato il ministro generale 129,3; sia ordinario che straordinario, deve trattare argomenti attinenti alla vita e all'attività della provincia e della custodia 129,4; si può celebrare a suffragio diretto ovvero con la partecipazione di

tutti i frati di voti perpetui, o per delegati 130,2; tutti i frati professi perpetui che ne hanno il diritto sono obbligati a parteciparvi 130,3; stabilisce i frati che partecipano di diritto, il numero dei delegati della provincia, delle custodie e il modo di eleggerli 131,3; dopo la nomina del provinciale, in seguito a voto consultivo, si celebra al momento opportuno per trattare i problemi 133,2; decide quali altri ufficiali debbano dipendere solo dal ministro provinciale 135,2; determina chi debba presiedere la fraternità locale quando sono assenti o impediti il guardiano e il vicario 140,4; è suo compito adattare l'attività apostolica alle esigenze dei tempi, rispettando la nostra identità francescano-cappuccina 148,3; può stabilire statuti particolari 186,4; stabilisce i suffragi per i ministri e gli ex ministri provinciali, per i frati, per i genitori e i benefattori OG 3/2,3; può istituire e organizzare fraternità di ritiro e di contemplazione OG 3/5; stabilisce norme sull'uso dei beni delle fraternità soppresse OG 4/6; istituisce le commissioni economiche e ne determina la competenza OG 4/15,2; secondo le circostanze di luogo e di tempo, stabilisce le norme opportune riguardo ad altre forme di penitenza comunitaria OG 7/1,2; stabilisce il modo di elezione del delegato e sostituto e ne pubblica l'esito almeno tre mesi prima del Capitolo generale OG 8/9,2; ordinario è indetto e convocato ogni tre anni e col permesso del ministro generale, per giusto motivo può essere celebrato sei mesi prima o dopo la scadenza del triennio OG 8/15; deve decidere gli argomenti da trattare OG 8/16; per delegati, il numero dei partecipanti di diritto deve essere inferiore al numero dei delegati OG 8/17,1; a suffragio diretto, è celebrato dalle province con cento o meno frati OG 8/18,1; per delegati è celebrato dalle province con numero di frati superiore a cento OG 8/18,1; se a suffragio diretto o per delegati è deciso dalla maggioranza di due terzi dei votanti in una consultazione generale OG 8/18,2.

Cappuccini, loro specifica forma di vita 5,1; sana tradizione iniziata dai nostri primi fratelli 5,1; custodire e sviluppare con amore il loro patrimonio spirituale 6,1; leggerne la vita e gli scritti 6,2; originario loro spirito e intenzioni evangeliche 7,2; è stato approvato dalla Chiesa 10,4; figli di questo Padre 13,2; fratelli di tutti gli uomini, senza alcuna discriminazione 13,2; l'Ordine costituisce un'unica famiglia 24,8; apprendere le genuine tradizioni dell'Ordine durante il noviziato 31,3; Ordine apostolico 39,1; devono essere veramente fratelli e poveri, miti e assetati di santità, misericordiosi e

puri di cuore 44,4; i nostri primi fratelli hanno dato il primato alla vita di contemplazione e di solitudine 50,3; attenti e solleciti alle necessità degli uomini 50,3; spirito contemplativo dei nostri antichi frati 54,1; e il loro carisma di orazione interiore 55,6; loro primitiva consuetudine di chiamarsi tutti fratelli 90,1; membri di un Ordine di fratelli 100,1; gli iniziatori della Fraternità Cappuccina, prestarono assistenza agli appestati 108,3; loro caratteristica peculiare è lo spirito di penitenza in una vita austera 109,6; poveri e uomini di pace 169,5; v. Carisma, Tradizione.

Cappuccio 35,2; v. Abito.

Carcerati, promuoverne l'assistenza 149,2.

Cariche, v. Uffici.

Carisma cappuccino, dono dello Spirito 4,2; e varie forme 5,5; dei Frati Minori Cappuccini 6,1; per incremento e progresso della chiesa particolare 11,3; circa le vocazioni 17,3; nella formazione 24,4; esige strumenti formativi specifici 25,1; richiede strumenti formativi corrispondenti 43,1; della nostra Fraternità di Cappuccini è stato la preghiera interiore 55,6; sostenere la vitalità del nostro carisma più che la sopravvivenza di strutture 100,2; carisma di san Francesco, presente in tanti fratelli e sorelle di vari istituti 101,1; raggiunge la sua pienezza con l'Ordine Francescano Secolare 102,1; carisma comune, negli Ordini francescani 102,3; espresso e sviluppato vitalmente da ogni Provincia 118,6; sue note caratteristiche espresse nell'attività apostolica nelle forme più adatte alle condizioni dei tempi e dei luoghi 147,1; rispettare il nostro carisma nel ministero apostolico 148,2; partecipato al popolo di Dio nelle parrocchie dove si vive la minorità e la fraternità 154,3; i ministri devono impegnarsi a promuovere la conoscenza del nostro carisma 161,3; la testimonianza del proprio carisma contribuisce al perfezionamento delle varie culture 177,7; i missionari devono favorire nelle Chiese particolari il nostro spirito e la presenza del nostro carisma 179,1; v. Forma di vita, Cappuccini.

Carità, nell'obbedienza 2,3; 100,4; tutti sono chiamati alla perfezione della carità 16,1; 18,2; 33,1; finalità della professione religiosa 33,1; perfetta nel servizio di Dio, della Chiesa e degli uomini 21,4; 33,4; di Cristo, illumina e vivifica gli studi 38,4; anima della preghiera 46,2; nella vita in comune, richiede la pratica del silenzio 58,1; Dio è santa carità 59,1; carità della

Passione 60,5; verso gli uomini, nostro compito speciale 61,1; esercitata nel lavoro 79,1; manifestarla anche nel lavoro presso estranei 84,1; 104,2; 153,3; carità, e lavoro gratuito 85,3; premurosa e riconoscente verso i frati anziani 91,2; verso gli infermi 92,1; 112,3; aperta alle necessità della gente, non limitata solo tra le pareti domestiche 95,5; nell'accogliere tutti i frati con animo lieto 98,1; nell'accogliere i frati che vivono fuori casa 99,4; nei ministri 103,3; 116,4; 159,1; 163,2; 167,2; carità e discrezione 103,2; 106,4; con le sue iniziative di pace e di salvezza 107,1; verità nella carità 108,5; delicata e affettuosa, distingue i penitenti francescani 110,2; nel dialogo ecumenico 149,5; carità pastorale nell'Eucaristia 151,3; carità pastorale, ci spinge a donarci per il bene del prossimo 151,3; deve risplendere nei confessori 152,2; verso Dio e verso gli uomini, è l'anima di ogni apostolato 157,1; fraterna nel coltivare una stima reciproca tale da non dire mai, in assenza del fratello, ciò che non oseremmo dire con carità alla sua presenza 168,2; dobbiamo essere segno di quella carità perfetta che risplende nel Regno dei Cieli 168,3; nelle missioni 177,1; nell'evangelizzazione 177,6; per risolvere le questioni di diritto contenzioso tra i religiosi, le case o le circoscrizioni dell'Ordine 186,5; nell'osservanza della Regola e delle Costituzioni 187,2; richiede giustizia e tutela dei diritti di tutte le persone, specialmente delle più vulnerabili OG 7/2; v. Amore, Vita fraterna.

Casa, e dimora permanente al Signore Dio onnipotente, Padre, e Figlio e Spirito Santo, da costruire in noi 59,3; siano umili e povere 73,1; alloggiare in esse sempre come pellegrini e forestieri 73,1; le nostre case siano accessibili a tutti, specialmente alla gente di più umile condizione 73,2; criteri nella scelta del luogo per una nuova casa 73,2; siano adeguatamente proporzionate alle reali necessità e agli impegni della fraternità 73,3; devono favorire la preghiera, il lavoro e la vita fraterna 73,3; case o abitazioni, regolare con prudenza e discrezione l'ingresso degli estranei 95,1; ogni nostra casa ha una sua finalità particolare che coordina l'esercizio della carità 95,5; case dell'Ordine, i frati in viaggio vi si rechino volentieri, se è possibile 98,2; siano frequentate dai frati che vivono fuori casa 99,3; le nostre case diventino centro fraterno di incontro e di animazione 102,6; legittimamente costituita, luogo della fraternità locale 118,8; costruirle, acquistarle o venderle spetta al ministro provinciale con il consenso del

suo Consiglio, osservate le norme del diritto OG 4/9,1; per la loro costruzione, manutenzione e alienazione siano costituite delle commissioni economiche nelle province e custodie OG 4/15,1.

Castità consacrata 169-174; consacrata a Dio 2,3; per il Regno dei cieli 22,4; fonte di più abbondante fecondità in un cuore indiviso 22,4; comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato 22,4; segno del mondo futuro 22,4; per Cristo e per il suo Regno è un insigne dono di Dio da apprezzare grandemente 169,1; costituisce un riflesso dell'amore infinito che lega le tre Persone divine 169,2; consiglio evangelico che volontariamente abbiamo scelto e promesso con voto 169,5; amore di castità, ci fa aderire a Dio con amore indiviso e possiamo farci tutto a tutti 169,5; amore preferenziale per Dio ed, in Lui, per ogni persona, è questa l'unica ragione del voto di castità 169,5; dono da custodire fedelmente e coltivare assiduamente 169,6; sgorga dall'amore per Cristo 170,1; porta sempre con sé qualche privazione, che è necessario riconoscere ed accettare con cuore lieto 171,1; dono dato agli uomini 171,2; diventa esperienza di gioia e di libertà 172,4; amore delle comodità, pericolo per la castità 171,3; amore scambievole tra di noi e il servizio fraterno sono un aiuto particolarmente valido per la castità 172,5; in campo affettivo e sessuale, la mancanza di rispetto per gli altri offende la castità, tradisce la fiducia, è abuso di potere e può ledere anche gravemente la dignità altrui 172,7; v. Cuore, Celibato.

Catechesi della fede, curarla con metodi appropriati alle esigenze dei diversi gruppi umani 150,6.

Celebrazione, per inizio noviziato e professione si svolga in forma semplice e sobria 21,3; celebrazioni liturgiche, con il canto 47,6; dei misteri della salvezza, come figli di Dio 52,4; comunitaria della Penitenza sia nelle nostre fraternità che con il popolo di Dio 114,6; v. Liturgia, Parola di Dio, Sacramenti.

Celibato, obbligo della continenza 22,4; carisma del celibato che non tutti possono capire, preannuncia profeticamente la gloria del Regno celeste 169,6; v. Castità consacrata, Cuore.

Chiara d'Assisi (santa), promuoverne la devozione 52,8; Chiara e sorelle povere di San Damiano, promessa di san Francesco 101,3; affetto nobile di Francesco per sorella Chiara 173,4.

Chierici e laici, secolari o persone provenienti da altro istituto di vita consacrata, da una società di vita apostolica o da un seminario, come accoglierli 18,3h; che vogliono seguire le orme di Cristo sotto la guida di Francesco, accoglierli nelle nostre case 102,6; v. Accoglienza, Fraternità, Formazione.

Chiesa, vive per il Vangelo 1,1; conosce Cristo 1,2; accoglie le opere e le parole di Cristo 1,2; guidata dallo Spirito Santo 1,2; segno e strumento dell'unità di tutto il genere umano 10,1; sacramento universale di salvezza 10,1; 175,1; popolo di Dio peregrinante nel mondo 10,1; segno e strumento dell'intima unione con Dio 10,1; ha ricevuto dal Signore il dono della vita consacrata 10,2; sollecitudine di madre 10,3; sua autorità gerarchica 10,3; amara intensamente 10,5; Corpo di Cristo 10,6; respira con i suoi due polmoni dell'Oriente e dell'Occidente 10,6; unità e apostolicità 11,2; contribuire al suo bene 11,3; l'apostolato vocazionale giova al bene della Chiesa 17,5; santa madre Chiesa 18,3c; Chiesa universale 24,2; Chiesa particolare 24,2; è il contesto vitale e il riferimento essenziale di ogni cammino formativo 24,2; sua Sposa 33,2; compito missionario ed ecumenico 39,1; unirci alla sua voce rivolta a Cristo sposo 49,2; ci vincola alla liturgia delle Ore in forza della nostra professione 49,2; pregare per la santa madre Chiesa 51,1; ricorda e dispensa i misteri della redenzione a tutti i fedeli 52,1; Chiesa, e Maria SS. 52,6; proclama la Pasqua del suo Signore nelle feste di Maria e dei santi 52,6; riconosce la povertà volontaria come segno della sequela di Cristo 60,4; propone san Francesco come immagine profetica della povertà evangelica 60,4; animata dallo Spirito ad annunciare il Vangelo del lavoro 78,3; è essenzialmente mistero di comunione 88,3; scaturita dal costato di Cristo 88,3; la sua ricchezza e profondità si rispecchia nella vita fraterna 88,3; sua missione apostolica nella fraternità 88,4; sua espansione per la segreta fecondità apostolica delle sorelle cappuccine 101,3; ha affidato alla cura spirituale e pastorale degli Ordini francescani l'OFS 102,3; dimora di Dio costruita con pietre vive 105,5; partecipiamo alla vita della Chiesa, santa e sempre bisognosa di purificazione 109,8; sia universale che locale, osserviamone le prescrizioni circa l'astinenza e il digiuno 111,7; partecipazione al suo mistero nel sacramento della penitenza 114,1; edificata nella carità con vari servizi e impegni della fraternità dell'Ordine 117,1; accoglie la missione di Cristo quale grazia e vocazione propria, espressione profonda della sua identità 146,2; il nostro apostolato deve rispondere alle necessità della Chiesa 146,6; locale, prestare attenzione

alle sue necessità 148,4; partecipare alla sua sollecitudine per raggiungere l'unità voluta da Cristo 149,5; piena adesione alla dottrina della Chiesa nei media 156,4; docile all'azione dello Spirito, con l'obbedienza della fede corrisponde al disegno di amore del Padre 158,2; è in religioso ascolto del Verbo fatto carne 158,2; vive nella dedizione piena ed esclusiva a Cristo suo sposo 169,4; si prepara all'incontro definitivo con Cristo 169,4; dove il clero, i religiosi e i laici, ognuno per la propria competenza, hanno le loro responsabilità 177,3; per sua stessa natura è missionaria 175,1; comunità di fede e di amore, vivificata dallo Spirito Santo e pellegrinante nel tempo 175,2; dobbiamo nutrire una devozione particolare alla santa madre Chiesa 183,2; è sempre rinnovata dallo Spirito Santo 184,3.

Chiesa (come edificio), sia semplice, decorosa e pulita 74,1; sia idonea alle celebrazioni liturgiche e alla partecipazione attiva dei fedeli 74,1.

Cingolo 35,2; v. Abito.

Circoscrizioni dell'Ordine, abbiano un loro piano formativo 25,10; 79,4; nell'uso dei beni e del denaro seguano il criterio pratico del minimo necessario, non il massimo consentito 71,3; condivisione di beni anche necessari in caso di bisogno 72,3; e amministrazione dei beni 76,7; far conoscere ciò che avviene di importante in esse 96,3; le singole circoscrizioni rispondano con sollecitudine alle necessità delle altre con reciproco servizio 100,3; i frati siano disponibili a recarsi fuori della loro circoscrizione 100,4; sono ordinariamente le province e le custodie, unite in rapporto vitale tra loro sotto l'autorità del ministro generale 118,2; 105; sono costituite da un gruppo di frati riuniti in fraternità locali o case e hanno un ambito territoriale proprio ed esclusivo 118,3; circoscrizioni diverse o aggregazione di case sono possibili da parte del ministro generale a norma di queste Costituzioni e delle Ordinazioni dei Capitoli generali 118,4; facoltà del ministro generale 119,1; per l'erezione di una nuova circoscrizione 119,2; in forte decrescita, ricorrere agli strumenti previsti dalla nostra legislazione per garantire una presenza fraterna in un determinato territorio 119,3; ogni frate è aggregato alla circoscrizione per la quale è stato ammesso alla professione 121,1; aggregare ad altre circoscrizioni per bene di tutto l'Ordine e le necessità delle circoscrizioni o dei singoli frati 121,3; ogni frate esercita i diritti di voto in una sola circoscrizione, eccetto per ragioni di ufficio o altro 121,6; collaborino volentieri tra di loro in opere e iniziative apostoli-

che 148,5; devono aiutarsi generosamente fra loro nel lavoro missionario, secondo l'opportunità 178,4; circoscrizioni o di gruppi di circoscrizioni devono avere una *Ratio formationis* conforme a quella dell'Ordine e alle Costituzioni OG 2/7,2; devono dare opportune indicazioni per l'uso di abiti diversi da quello dell'Ordine OG 2/14; individuino e realizzino particolari modalità di presenza tra i poveri OG 4/1; per la gestione ordinaria della stessa circoscrizione quanto è necessario vien deciso dal Capitolo OG 4/4,2; soppressa, i suoi beni sono di competenza del ministro generale OG 4/6; ognuna periodicamente, si interroghi sulle entità immobiliari di cui dispone, procedendo alla alienazione o alla cessione di uso dei beni non necessari OG 4/8.

Clarisse cappuccine, sorelle del Secondo Ordine, avere per esse sempre diligente cura e speciale sollecitudine 101,3; dobbiamo aiutarle per quanto possibile nella fondazione dei loro monasteri e accompagnandole spiritualmente 179,2; per associare un monastero il ministro generale col suo Consiglio deve procedere collegialmente a norma del diritto OG 6/8,1.

Clausura o un ambito riservato solo ai frati 95,2; se non si può osservare per circostanze particolari, il ministro con il consenso del suo Consiglio provvederà con norme adatte OG 6/2,1; può essere definita accuratamente o mutata e sospesa provvisoriamente dai ministri OG 6/2,2.

Clemente VII (papa) 10,4.

Clero, Chierici, i frati siano pronti ad amministrare i sacramenti quando sono invitati dal clero 151,2; i frati siano disponibili a dare aiuto pastorale al clero 154,1.

Coerenza nel parlare e nell'agire 35,5.

Collaboratori nella formazione 28,5; esterni, da assumerli solo quando è realmente necessario e la fraternità ne condivide la scelta 83,4; devono essere trattati con rispetto, cortesia, equità e a norma di legge. 83,4; pregare per loro 103,1.

Collaborazione, attiva per le vocazioni 17,3; di tutti i frati nel promuovere le vocazioni 17,4; e aiuto delle fraternità locali e provinciali, nella formazione permanente 43,5; con i vari istituti francescani 101,2; tra le nostre circoscrizioni, svilupparla volentieri 100,2; con le iniziative nazionali e internazionali per la giustizia e la pace 107,4; fraterna, dei ministri provinciali 121,4;

collaborazione reciproca e di servizio tra i frati di diverse circoscrizioni, deve essere favorita dalle province 138,3; promossa dal Consiglio plenario dell'Ordine al governo dell'Ordine per la formazione dei frati e la loro missione apostolica 143,1-2; collaborazione sia delle circoscrizioni fra loro sia con gli altri organismi ecclesiali, in particolare quelli analoghi dei religiosi, viene promossa nelle Conferenze 144,3; tra le circoscrizioni per il servizio dei santuari di maggior rilievo a noi affidati 154,4; collaboriamo volentieri con i fedeli laici, specialmente nell'opera di evangelizzazione 155,1; con i francescani secolari affinché le loro fraternità crescano come comunità di fede dotate di particolare efficacia di evangelizzazione 155,2; responsabile di tutte le energie, soprattutto di coloro che svolgono incarichi speciali, favorita dai superiori 160,4; con i missionari laici, soprattutto con i catechisti 177,4; nell'azione missionaria 178,6; missionaria, i frati collaborino costantemente con gli istituti religiosi che nello stesso territorio si dedicano alla evangelizzazione od operano nell'attività missionaria della Chiesa particolare 180,4; collaborazioni interprovinciali siano regolate da apposite convenzioni e statuti approvati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio OG 2/5; con altri istituti, venga salvaguardato sempre il primario dovere-diritto dell'Ordine di curare la formazione dei frati OG 2/17; si valuti l'esistenza delle condizioni adatte per il sorgere e lo sviluppo di una tale collaborazione OG 2/17; con le autorità civili non sia, comunque, in contrasto con le norme divine e canoniche OG 7/3; v. Cooperazione.

Collegio dei Vescovi, segno insieme al Papa dell'unità e apostolicità della Chiesa 11,2.

Collegio internazionale di Roma 43,7; le relative soluzioni sono di competenza del ministro generale con il consenso del suo Consiglio OG 2/21.

Colloquio spirituale sia individuale che nel Capitolo locale non deve essere trascurato dai ministri e guardiani 161,4.

Comando missionario del Signore, dobbiamo impegnarci a non lasciarlo inascoltato ed inoperante 176,4.

Commemorazione per tutti i fratelli, le sorelle, i parenti e i benefattori defunti, si celebri ogni anno, dopo la solennità di san Francesco, in ogni nostra fraternità OG 3/2,1.

Commissioni, speciali per trattare problemi particolari 135,3; economiche, devono essere costituite per dare consigli nell'amministrazione dei beni, nella costruzione, manutenzione e alienazione delle case OG 4/15,1.

Compassione di Dio, profondo stupore di Francesco 14,2.

Compenso del lavoro, sempre deve essere consegnato integralmente alla fraternità 85,1.

Compiti ed uffici esercitati, da questi risulta la precedenza 90,2.

Comunione fondamento della pluriformità 7,5; di vita, di carità e di verità. è la Chiesa, Popolo di Dio 10,1; fraterna, per l'idoneità del candidato alla nostra vita 18,3/a; operosa e solidale con la Chiesa 26,6; di pensiero e di azione, tra gli insegnanti e con gli alunni 40,2; con Dio e con gli uomini 45,3; con Cristo e fra di noi, avviene nell'Eucaristia 48,2; con i fratelli che riposano nella pace di Cristo 51,2; dell'unico pane spezzato 52,2; con il Padre e con i fratelli 52,4; richiede una mutua dipendenza 72,1; comunione di vita, rendere conto di tutto ciò che riceviamo e usiamo 75,2; richiede fiducia, sincerità e trasparenza 75,2; comunione fraterna di intenti, manifestata nel lavoro 79,3; con la fraternità, dei frati che lavorano presso estranei 84,3; la Chiesa è mistero di comunione 88,3; fraterna e lavoro, e mass media 96,2; vitale reciproca, vigente nei vari istituti francescani 101,1; dello stesso spirito, con tutti i fratelli del Primo Ordine Francescano 101,2; comunione di vita della Famiglia Francescana 102,3; comunione di persone consacrate è la nostra fraternità 117,1; comunione tra i frati, è alimentata dai Capitoli e dai superiori 117,3; con Dio, con la Chiesa, con i fratelli, con gli uomini e con tutte le creature ha il suo fondamento nell'obbedienza 158,4; ecclesiale, mantenere vivo il senso della comunione ecclesiale 161,3; comunione delle tre Persone divine, è manifestata dall'obbedienza 165,2; perseverare in essa 165,5; comunione con le altre vocazioni 173,7; v. Amore, Carità.

Comunità, v. Fraternità.

Concordia degli animi, mantenerla nella differenza di età 91,1.

Condivisione dei beni anche necessari in caso di bisogno 72,3; dei doni e delle capacità personali e soprattutto dei beni spirituali 160,5.

Conferenza dei superiori maggiori 25,6-7; 43,5; 118,9; 144; dà norme per lavoro presso gli estranei all'Ordine 84,1; da consultare per costituire, unire,

separare, variare e sopprimere le circoscrizioni 119,1; viene consultata dal ministro generale e suo Consiglio per eleggere un consigliere quando l'ufficio è vacante per oltre un anno prima del Capitolo 127,6; stabilisce le modalità per la scelta dei delegati del Consiglio plenario fra le proprie circoscrizioni 143,5; organismo di animazione e di collaborazione tra il ministro generale e i singoli ministri delle circoscrizioni 144,1; si riunisce almeno una volta all'anno 144,1; è formata dai ministri provinciali e dai custodi di un territorio 144,2; scopo 144,3; può proporre norme speciali per i frati e le circoscrizioni del proprio territorio per adempiere ai compiti loro affidati dalle Costituzioni, dagli statuti o dal ministro generale, e per provvedere al bene dell'Ordine 144,5; possono stabilire statuti particolari 186,4; può decidere circa l'opportunità di istituire e organizzare le fraternità di ritiro e di contemplazione OG 3/5; dei superiori OG 4/16,1; ogni Conferenza scelga un fratello laico professore perpetuo come delegato al Capitolo generale OG 8/8; favorisce e promuove occasioni e organismi di collaborazione tra di loro per sviluppare il senso di fraternità e la maggior condivisione possibile nell'Ordine OG 8/31.

Confessione, Riconciliazione, partecipiamo più intimamente all'Eucaristia e al mistero della Chiesa 114,1; per ristabilire l'unione con il Salvatore e insieme la riconciliazione con la Chiesa 114,2; in questo sacramento non solo i singoli frati, ma anche la comunità dei frati è purificata e risanata 114,2; teniamo in grandissima stima il Sacramento della riconciliazione e approfittiamone frequentemente 114,4; cerchiamo di praticare anche la celebrazione comunitaria della Penitenza sia nelle nostre fraternità che con il popolo di Dio 114,6; dei frati, facoltà conferita dall'Ordinario del luogo e dal proprio Ordinario 115,1; può essere ricevuta da qualunque sacerdote dell'Ordine 115,2; i frati possono confessarsi liberamente da qualunque sacerdote che ne abbia la facoltà 115,3; confessione sacramentale dei fedeli si promuova 149,2; i frati volentieri si prestino ad ascoltarle 151,1; questo ministero si addice particolarmente a noi frati minori 152,1; spesso ci rende prossimi delle persone che più sperimentano la miseria del peccato 152,1.

Confessori, abbiano presente l'esortazione di san Francesco 115,4; doti e impegno che devono avere 152, 2-3; si preoccupino di progredire continuamente nella scienza pastorale e nel retto esercizio del loro ministero 152,3.

Conformità a Cristo, 14,2; alla preghiera di Gesù, 50,5; con Cristo povero e crocifisso 61,3; con Cristo sofferente, è più completa nella malattia 93,3; nel soffrire con chi soffre 110,5; alla nostra vocazione nel ministero parrocchiale 154,3; v. Imitazione.

Conoscenza delle anime, dote del formatore 28,3; conoscenza e pratica dell'orazione mentale, compito di animazione dei superiori 54,5.

Consacrazione, peculiare alleanza a Cristo e al suo mistero 33,2; stato di vita che preannuncia la futura risurrezione e la gloria del Regno celeste 33,2; religiosa, e grazia battesimale 33,3; a Dio, il nostro abito ne è segno 35,3; e vocazione alla vita evangelica 37,1; e lavoro 37,6; consacrazione nel celibato deve essere testimoniata con gioia quale richiamo costante all'assoluto del Regno 173,7.

Consenso del Consiglio, richisto nei casi di maggiore importanza 140,3; v. Consiglio come definitorio.

Consigli evangelici, 22; osservanza con cuore generoso e fedele 2,3; natura e fine 22,1; configurano il discepolo di Cristo alla sua forma di vita obbediente, povera e casta 22,1-4; ci consacrano al servizio divino 45,6; secondo la Regola e le Costituzioni 33,3; i frati li hanno promessi con spirito di generosità 165,3; v. Castità, Obbedienza, Povertà, Voto.

Consigliere generale, ha voce attiva nel Capitolo generale 124,4; per la loro elezione il ministro generale uscente ha solo voce attiva 125,4; di questi al massimo la metà possono essere fra gli eletti nel Capitolo precedente 125,5; durante il loro ufficio, non hanno voce passiva nell'elezione dei ministri delle circoscrizioni 125,9; consigliere più anziano di professione, è delegato per tutti gli atti di governo e per le facoltà proprie del ministro generale quando il vicario generale è impedito 126,4; fa le veci del ministro generale quando anche il vicario generale è impedito 126,4; entro il tempo massimo di due mesi, egli è tenuto a ricorrere alla Sede Apostolica 126,4; se resta vacante il suo ufficio oltre un anno prima del Capitolo, ne viene eletto in forma collegiale un altro 127,6; consiglieri e gli ex consiglieri generali, alla loro morte in ogni fraternità del gruppo al quale essi appartenevano si celebri una messa per i defunti OG 3/2,2; eletti fuori del Capitolo, diventano, *ipso facto*, membri del Capitolo OG 8/12,2; delegati dal ministro generale, partecipano di diritto alle assemblee delle Conferenze OG 8/30.

Consigliere provinciale, se il suo ufficio si rende vacante oltre un anno prima del Capitolo provinciale, il ministro generale con il consenso del proprio Consiglio, dopo aver consultato il ministro provinciale e il suo Consiglio, nomina un altro consigliere, che prenda il posto dell'ultimo consigliere 119; loro compito è di aiutare il ministro generale nel governo di tutto l'Ordine 125,7; Consiglieri provinciali, hanno voce attiva nel capitolo provinciale 130,1; il primo o il secondo consigliere, secondo le possibilità, prende parte al Capitolo al posto del custode quando questi non può partecipare o il suo ufficio è vacante 130,4; la metà può essere degli eletti nel Capitolo precedente 132,3; se ne eleggono quattro secondo il Regolamento 132,3; consiglieri, possono essere nominati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio, dopo il voto consultivo dei frati 133,1; se per qualunque motivo è vacante l'ufficio di consigliere, venga notificato al ministro provinciale 136,10; il loro parere o consenso è richiesto tutte le volte che il provinciale ha bisogno del parere o consenso del suo Consiglio 137,1; vengono eletti per la durata di tre anni OG 8/20.

Consiglieri della Custodia, 121; primo consigliere, partecipa al Capitolo quando il custode è impedito o il suo ufficio è vacante 124,5; il loro numero può essere variato secondo le necessità, ma non può essere inferiore a due 136,2; possono essere rieletti 136,4; consigliere che assume temporaneamente l'ufficio di custode 136,9.

Consiglio come definitorio, consultato dai ministri per l'ammissione dei candidati al noviziato 20,2; il suo consenso è necessario ai ministri per ammettere alla professione 20,2; compito peculiare del ministro generale e del suo Consiglio garantire l'autenticità della formazione di tutti i frati dell'Ordine 24,9; il Segretariato generale della formazione collabora con il Ministro generale e suo Consiglio 25, 7; erezione, trasferimento e soppressione della casa del noviziato spetta al ministro generale con il consenso del suo Consiglio 27, 3; maestri di formazione, nominati dal ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio 28, 3; il ministro con il consenso del suo Consiglio stabilisce l'inizio e le modalità del noviziato 31, 6; il ministro competente, udito il suo Consiglio, può escludere il candidato dalla rinnovazione dei voti temporanei o non ammetterlo alla professione perpetua 34, 4; indulto di uscire dall'Ordine per un frate di voti temporanei, può essere concesso dal ministro generale, con il con-

senso del suo Consiglio 36, 3; per ricevere gli ordini sacri si richiede il consenso del ministro provinciale e del suo Consiglio 39, 4; i ministri, con il consenso del loro Consiglio, possono ricorrere alle assicurazioni o ad altre forme di previdenza sociale 70, 1; nelle curie e nelle singole case, gli economi siano nominati dal rispettivo ministro con il consenso del suo Consiglio, 76, 1-2; in conformità alle norme date dal ministro con il consenso del suo Consiglio i frati possono lavorare anche presso gli estranei all'Ordine, 84, 1; il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può costituire altre forme di circoscrizione o di aggregazione di case 118, 4; il ministro generale col consenso del suo Consiglio può stabilire che qualche fraternità locale dipenda direttamente da lui 118,9; spetta al ministro generale con il consenso del suo Consiglio decidere la costituzione, l'unione, la separazione, la variazione e la soppressione delle circoscrizioni 119,1; il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, nomina ministro e consiglieri di una nuova circoscrizione 119,2; il ministro generale con il suo Consiglio abbia una particolare attenzione per le circoscrizioni in forte decrescita 119,3; erezione delle case, spetta al ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio e previo il voto favorevole del Capitolo, erigerle canonicamente 120, 1; soppressione delle case spetta al ministro generale, con il consenso del suo Consiglio 120, 2; spetta al ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, aggregare i frati ad altra circoscrizione, 121, 3; per esigenze particolari, il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può convocare un Capitolo straordinario 124, 3; se resta vacante l'ufficio di vicario generale oltre un anno prima del Capitolo, il ministro generale e il suo Consiglio, in forma collegiale, eleggano a scrutinio segreto tra i consiglieri un nuovo vicario generale 127, 5; se resta vacante l'ufficio di consigliere generale oltre un anno prima del Capitolo, il ministro generale e il suo Consiglio in forma collegiale ne eleggano un altro 127, 6; curia generale è di aiuto al ministro generale e al suo Consiglio 128, 1; i frati che prestano servizio in curia generale sono nominati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio 128, 2; il ministro provinciale convoca il Capitolo provinciale dopo aver avuto il consenso del ministro generale udito il suo Consiglio 129, 2; il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio e informato il ministro generale, può convocare un Capitolo straordinario 129, 3; si eleggano quattro consiglieri provinciali, eccetto che il ministro gene-

rale con il consenso del suo Consiglio non creda opportuno che se ne abbia un numero maggiore 132, 3; per gravi motivi il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può nominare il ministro provinciale e i consiglieri 133, 1; se l'ufficio di ministro provinciale si rende vacante oltre diciotto mesi prima della scadenza naturale del mandato, il ministro generale con il consenso del suo Consiglio, nomina il nuovo ministro, 134, 3; se si rende vacante l'ufficio di consigliere provinciale oltre un anno prima del Capitolo provinciale, il ministro generale con il consenso del proprio Consiglio, dopo aver consultato il ministro provinciale e il suo Consiglio, nomina un altro consigliere 134, 5; se invece si rende vacante l'ufficio di vicario provinciale, il ministro provinciale con il suo Consiglio eleggono in forma collegiale e a scrutinio segreto un altro vicario provinciale dall'interno del Consiglio 134, 5; il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, nomina, tra i frati di voti perpetui, il segretario provinciale 135, 1; nelle singole province il ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio nomina delle commissioni speciali per trattare particolari problemi 135, 3; spetta al ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, determinare il numero dei consiglieri della Custodia 136, 2; il ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio approva il Regolamento del Capitolo e lo statuto della custodia 136,8; consultati i rispettivi consigli, custode e ministro provinciale scelgono gli argomenti da trattare nel Capitolo della custodia 136, 8; per gravi motivi il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, può nominare il custode e i suoi consiglieri 136, 11; il custode chiedi l'autorizzazione del ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio per apertura e cambio d'uso delle case, nonché per il trasferimento delle case di formazione 137, 3; il ministro provinciale, consultato il custode e il suo Consiglio, invia o richiama i frati dalla custodia 138, 4; il custode, sentito il proprio Consiglio e con il consenso del ministro provinciale, può stipulare opportune convenzioni con altre circoscrizioni o Conferenze dei superiori maggiori 138, 5; il ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio costituisca le fraternità locali 139, 1; nei casi di maggiore importanza si richiede il consenso del Consiglio della fraternità 140, 3; se l'ufficio di guardiano resta vacante per oltre sei mesi prima della scadenza naturale del mandato, il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, ne nomina un altro 140, 5; il ministro generale, con il consenso

del suo Consiglio, può convocare un Consiglio plenario, e ne approva il Regolamento 143, 3; il ministro generale con il consenso del suo Consiglio stabilisce la proporzionalità dei delegati delle Conferenze dei superiori maggiori al Consiglio plenario 143, 4; il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può confermare le conclusioni del Consiglio plenario 143, 6; il ministro generale con il consenso del suo Consiglio approva gli statuti delle Conferenze dei Superiori maggiori 144, 1; le Conferenze sono costituite dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio 144, 2; il ministro generale con il consenso del suo Consiglio approva le norme speciali emanate dalle Conferenze 145, 5; i ministri e i loro Consigli collaborino volentieri e attivamente con la Conferenza 145, 6; i ministri, con il consenso del loro Consiglio, accettino con prudenza la cura parrocchiale 154, 2; è compito del ministro generale, con il consenso del suo Consiglio promuovere e coordinare l'attività missionaria 180, 1; spetta al ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, accettare l'impegno missionario proposto dal ministro generale 180, 2; il ministro generale e i ministri provinciali con il consenso dei loro rispettivi Consigli, istituiscano il segretariato per l'evangelizzazione, l'animazione e la cooperazione missionaria e ne determinino i compiti 180, 3; fuori del Capitolo generale spetta al ministro generale con il consenso del suo Consiglio sciogliere i dubbi e colmare le lacune, che potrebbero esserci nel nostro diritto particolare 186, 2; statuti particolari, che devono essere approvati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio 186, 4; i ministri provinciali, con il consenso del loro Consiglio erigano speciali istituti per coltivare le vocazioni OG 2/1,1; il ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio stabilisce le modalità della prova per un religioso che da un altro istituto religioso passa al nostro Ordine OG 2/2; il ministro generale con il consenso del suo Consiglio approva le collaborazioni in ambito formativo OG 2/5; il segretariato generale per la formazione svolge il suo compito secondo le indicazioni del ministro generale e suo Consiglio OG 2/6; *Ratio formationis* approvata dal ministro generale e suo Consiglio OG 2/7.1; modalità del postulato, possono essere determinate dal rispettivo ministro con il consenso del suo Consiglio OG 2/11; la fraternità locale, nei tempi stabiliti dal ministro udito il suo Consiglio, dialoghi sulla idoneità dei candidati OG 2/15.1; il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può presentare un candidato per

il diaconato permanente OG 2/19; le soluzioni circa il Collegio Internazionale sono di competenza del ministro generale con il consenso del suo Consiglio OG 2/21; il ministro, con il consenso del suo Consiglio, stabilisce il tetto massimo che ogni fraternità può gestire OG 4/4.1; spetta ai ministri con il consenso del loro Consiglio costituire i fondi o riserve finanziarie OG 4/4.3; spetta al ministro generale o al ministro provinciale con il consenso del proprio Consiglio disporre dei beni superflui rispettivamente delle province o delle custodie OG 4/5; il ministro generale deve provvedere collegialmente con il proprio Consiglio circa i beni di una circoscrizione soppressa OG 4/6; il ministro generale con il suo Consiglio dia opportune indicazioni circa i beni in eccesso OG 4/8; spetta al ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio, costruire, acquistare e vendere le nostre case OG 4/9.1; in occasione della relazione triennale, i ministri provinciali, con un documento firmato dal loro Consiglio, rendano fedele conto al ministro generale della situazione economica della provincia OG 4/12.2; il ministro generale con il consenso del suo Consiglio approva gli statuti economici delle circoscrizioni OG 4/14.2; i membri del Consiglio economico sono nominati dal ministro con il consenso del suo Consiglio OG 4/15.2; il ministro generale con il consenso del suo Consiglio stabilisce il limite oltre il quale i ministri sono tenuti a chiedere il consenso del Consiglio o il permesso dell'autorità superiore OG 4/16.1; il ministro, con il consenso del suo Consiglio, si comporti allo stesso modo, riguardo ai guardiani della propria circoscrizione OG 4/16.2; il ministro con il consenso del suo Consiglio provvederà con norme adatte ove non si può osservare la clausura OG 6/2.1; il ministro, con il consenso del suo Consiglio, può ammettere tra noi laici come familiari oblati perpetui OG 6/3.2; spetta al ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, fissare le norme riguardanti i permessi di viaggio per tutto l'Ordine; al ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, per quanto riguarda la propria provincia, OG 6/4; spetta al ministro provinciale, udito il suo Consiglio, il giudizio sull'opportunità di avere delle auto per l'apostolato, l'ufficio e il servizio della fraternità, OG 6/5; per associare un monastero di Clarisse Cappuccine, il ministro generale col suo Consiglio proceda collegialmente a norma del diritto OG 6/8; il ministro generale deve procedere collegialmente con il suo Consiglio per aggregare un istituto di vita consacrata OG 6/9; i ministri, in casi eccezionali, non

sono tenuti a convocare il proprio Consiglio, se si tratta soltanto di sentirne il parere OG 8/4; un ministro può essere rimosso dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio, per grave causa OG 8/6; il guardiano, come anche il delegato, può essere rimosso dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio per giusta causa OG 8/6,2; il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, prepara un elenco di temi da trattare al capitolo generale OG 8/10,2; il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, secondo il bisogno e la opportunità, può istituire altri uffici e organismi della curia generale, come anche sopprimere o modificare quelli esistenti OG 8/13,2; il ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, prepara un elenco di temi da trattare nel Capitolo provinciale OG 8/16; a giudizio del ministro provinciale, con il consenso del suo Consiglio, possono essere privati di voce attiva e passiva i frati che hanno presentato la domanda di assenza dalla casa religiosa OG 8/19,2; il ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, può erigere, modificare e sopprimere la delegazione OG 8/25,2; la delegazione ha uno statuto proprio approvato dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio OG 8/25,3; il delegato e i due consiglieri della delegazione sono nominati, a norma dello statuto, dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio OG 8/25,5; i presidenti delle Conferenze, convocati dal ministro generale, si riuniscano con lo stesso ministro generale e suo Consiglio almeno ogni due anni OG 8/32; spetta al ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, dispensare temporaneamente, per ogni singolo caso, dall'osservanza delle Ordinazioni dei Capitoli generali. Agli altri ministri secondo le competenze stabilite nelle stesse Ordinazioni dei Capitoli generali OG 12/2,2; spetta al ministro provinciale o al custode, con il consenso del rispettivo Consiglio, approvare statuti o norme particolari per le singole fraternità o case OG 12/3.

Consiglio economico, da costituirsi nelle province e custodie OG 4/15,1.

Consiglio plenario dell'Ordine 143; favorisce l'unità e la comunione dell'Ordine nella pluriformità 143,1; ha lo scopo di esprimere il rapporto vitale fra l'intera Fraternità e il suo governo centrale 143,1; è organo di riflessione e di consultazione 143,2; esamina tematiche di particolare importanza 143,2; membri del Consiglio plenario: il ministro generale, i consiglieri generali e i delegati delle Conferenze dei superiori maggiori, con una

certa proporzionalità stabilita dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio 143,4; le sue conclusioni possono essere confermate dal ministro generale e suo Consiglio 143,6.

Consultazione, del Consiglio o di altri frati scelti o competenti 20,2; dei frati di voti perpetui interessati per eleggere il ministro e consiglieri di una nuova circoscrizione 119,2; è obbligatoria se si tratta di persone da nominare 123,3; consultazione previa, da farsi sulle persone da eleggere 123,3; tutti i frati devono essere precedentemente consultati sui temi del Capitolo generale 125,1; di tutti i frati sui temi da trattare nel Capitolo 129,4; prima di conferire ai frati i diversi uffici 139,1; consultazione generale per la celebrazione del Capitolo, se a suffragio diretto o per delegati, ad essa devono partecipare almeno il settantacinque per cento (75%) di tutti i frati di professione perpetua OG 8/18,2.

Consumismo, ripudiare decisamente ogni sua mentalità e pratica 62,2.

Contemplazione, dell'annientamento dell'incarnazione e della croce 2,2; alternata con l'apostolato 15,3; amata dai primi cappuccini 15,4; di Dio sommo Bene 46,6; ammirazione e la lode, nella contemplazione 46,6; primato nella vita primitiva cappuccina 50,3; ha una segreta fecondità apostolica nella Chiesa 101,3; del mondo creato 105,1; v. Orazione, Meditazione, Preghiera.

Contratti e alienazioni, attenersi rigorosamente ai principi etici 76,6.

Contributo per le spese, accordato dai rispettivi ministri quando i frati hanno necessità di dimorare piuttosto a lungo in una casa di altra circoscrizione, per motivi di studio OG 6/7.

Convegni su argomenti religiosi e francescani, parteciparvi 161,4.

Convento, v. Casa.

Convenzione, con altre circoscrizioni o Conferenze dei superiori maggiori, possono essere stipulate dal custode 138,5; convenzioni da stipulare con il rispettivo superiore ecclesiastico, è compito del ministro provinciale 180,2; convenzioni e statuti che regolano le collaborazioni interprovinciali devono essere approvati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio OG 2/5; sui reciproci diritti e doveri, deve essere stipulata per i laici ammessi tra noi come familiari oblato perpetui OG 6/3,2; v. Contratti.

Conversione 110,3; di Francesco 1,3; 50,2; del cuore 5,2; è richiamata dal nostro abito 35,3; spirituale mediante un continuo ritorno alle fonti della vita

cristiana e allo spirito primigenio dell'Ordine 41,3; progredisce nel lavoro comunitario 81,4; seguire la stessa via di conversione di san Francesco 110,6; evangelica, lieto messaggio 106,2; in una nuova creatura, inizia con la fede e il battesimo 109,2; deve essere un continuo impegno 109,7; opere che la favoriscono 111,6; comunitaria, le nostre scelte siano sempre espressione di un cammino di conversione 113,3; sua dimensione sociale 114,6; proclamarla anche ai potenti 147,5; è un itinerario dall'amore egoistico e possessivo all'amore oblativo 172,1; nell'itinerario della conversione assume importanza peculiare l'impegno per crescere nella virtù della temperanza 172,2; consapevoli della fragilità umana, avanziamo sulla via della conversione con tutta la Chiesa 184,3; v. Penitenza.

Convivenza fraterna, favorita dalla ricreazione in comune 86,1; ha la sua intimità che deve essere conservata 95,1; può essere condivisa anche dai laici 95,4; pacifica e stabile, impegno nostro contro le divisioni prodotte dall'odio, invidia, dai contrasti ideologici, differenze di classe, di razza, di religione e di nazionalità 107,2.

Cooperazione, Collaborazione, con Dio e con la Chiesa 17,5; alla missione di salvezza della Chiesa 33,5; alla grazia divina 44,2; sostenuti dal senso della comunione ecclesiale, cooperiamo fraternamente anche con gli altri istituti di vita consacrata, soprattutto francescani 148,5.

Coordinamento tra realtà accademiche promosse nell'Ordine a diversi livelli OG 2/3,3.

Corpo, di Cristo, sua edificazione nella preghiera 51,1; educiamoci alla giusta stima del proprio corpo 172,3; corpo casto 174,1.

Correnti nuove di pensiero ed esperienze di vita, vagliarle con discernimento 108,4.

Corresponsabilità, promossa nella coscienza di tutti i frati dal Consiglio Plenario dell'Ordine 143,1; v. Consiglio Plenario dell'Ordine.

Correzione fraterna, da praticarsi con amore e verità 113,2; è compito dei ministri correggere i difetti dei singoli frati in privato con il dialogo fraterno, tenendo conto della persona e delle circostanze 149; deve essere accolta volentieri dai frati a vantaggio delle loro anime 163,3.

Cortesia, verso coloro che si possono ospitare nelle nostre case, specie sacerdoti e religiosi 104,3; rispetto e senso di giustizia verso le donne 173,4; v. Accoglienza.

Coscienza, obbedire in tutte le cose che non sono contrarie alla coscienza 22,2; di una formazione per tutta la vita 42,3; esame di coscienza quotidiano, stimarlo grandemente 114,5; valutare in coscienza le motivazioni dei viaggi 97,2; promuovere la coscienza di tutti i frati per il bene comune 141,2.

Costituzioni, decreto di approvazione (Città del Vaticano, 4 ottobre 2013), p. (indicare la pagina); decreto di promulgazione (Roma, 8 dicembre 2013), p. (indicare la pagina); loro scopo 9,1; per osservare la Regola nel modo migliore 9,1; mezzo sicuro di rinnovamento spirituale in Cristo 9,2; valido aiuto per portare a compimento la consacrazione della vita 9,2; lettura in comune 53,5; ciò che dicono delle province vale anche per le custodie, eccetto che non appaia diversamente 118,10; ciò che dicono dei ministri provinciali vale anche per i custodi, eccetto che risulti il contrario 122,4; precisano il compito dei consiglieri 125,7; impegniamoci ad osservare queste Costituzioni e quanto abbiamo promesso 173; approvate dalla Santa Sede, reggono il nostro Ordine 185,1; le uniche che hanno forza giuridica in tutto l'Ordine per l'osservanza della Regola 185,2; possono essere integrate, cambiate, derogate o abrogate, secondo le esigenze dei tempi, dal Capitolo generale con il consenso dei due terzi dei vocali 186,1; applicate adeguatamente alle varie condizioni di vita 186,4.

Creatività, stimolata fra noi dall'obbedienza caritativa 89,4.

Creatura, creato, sono parola di Dio 45,2; specchio di Cristo 46,7; dono da celebrarsi con gioia e gratitudine 52,2; in essa trabocca l'amore trinitario 60,1; educiamoci anche noi a riconoscere tutte le cose buone e belle che il Signore ha seminato nel cuore dell'uomo e nell'armonia del creato 156,1; creature, comunione con tutte le creature 158,4.

Cristo Gesù. v. Gesù Cristo.

Criterio pratico nell'uso dei beni e del denaro da attuarsi nei diversi contesti sociali 71,3.

Croce del Signore, amarla 5,3; croce, morte di Gesù 60,3; conformare la nostra vita a questo mistero 151,3; croce di Cristo 109,5; croce e persecuzione, nella vita apostolica l'animo deve essere disposto ad affrontare la croce e le persecuzioni 147,8; è la prova del più grande amore che esige il dono di se stessi 165,5.

Cronaca, in tutte le fraternità si conservi l'uso di redigerla OG 8/29.

Culto, oggetti del culto divino siano decorosi e conformi alle norme liturgiche 74,2; v. Liturgia.

Cultura, apprendere una solida cultura 38,2; sviluppo della propria cultura 38,3; deve essere viva e coerente nei frati in formazione 40,2; cultura francescana, perfezionata e promossa nel Collegio Internazionale 43,7; culture locali, e liturgia 47,4; culture delle diverse regioni 50,4; cultura di condivisione, da promuovere 72,5; cultura spirituale, dottrinale e tecnica, da perfezionare da parte di ogni frate nel proprio ufficio e incarico 82,1; accogliere le molteplici ricchezze delle diverse culture 100,5; favorire l'affermarsi di una cultura permeata dai valori evangelici 150,6; ricercare con rispetto i segni della presenza di Dio e i germi del Verbo nelle varie culture 177,7; v. Formazione, Studio.

Cuore, generoso e fedele nell'osservanza 2,3; reso libero dalla grazia 22,1; indiviso, nella castità 22,4; mondano sotto un'apparenza religiosa 44,3; nel nostro cuore Dio ci parla 45,2; nella preghiera 45,8; affetti del cuore nella preghiera 46,6; tenerlo fisso costantemente in Dio 59,2; tutti, ministri e frati, camminino nella verità e nella sincerità del cuore 168,1; leghiamo indissolubilmente il nostro cuore a Cristo preoccupandoci di appartenergli totalmente in intima unione 170,1; può essere appagato totalmente solo dalla divina bellezza 170,2; la solitudine del cuore è un pericolo per la castità 171,3; cuore puro 174,1; 188,3.

Cupidigia, radice di tutti i mali 71,1; la povertà volontaria libera i frati dalla cupidigia 71,1.

Cura, della vita spirituale e il foro interno, affidati anche ai collaboratori nella formazione 28,5; cura della vita spirituale, affidata ai ministri 54,5; del fratello infermo, impegno di tutti 92,3; cura pastorale ordinaria, dedicarsi a quanti, per la loro condizione di vita, mancano di cura pastorale ordinaria 149,3.

Curia, generale e provinciali 76,1; statuto della curia generale 125,7; 128,3; generale, aiuta il ministro generale e il suo Consiglio per il retto ed efficace servizio dell'Ordine 128,1; unità dell'Ordine, espressa e promossa dalla curia generale 128,1; i frati vi svolgono il loro incarico secondo lo statuto della curia e le eventuali indicazioni date dal ministro generale 128,2; provinciale, ufficiali necessari per lo svolgimento del lavoro nella curia provinciale 135,1; uffici e organismi, nella curia generale per il servizio dell'Ordine OG 8/13,1.

Custode, può ammettere al postulato, noviziato e professione 20,1; governa le custodie con potestà ordinaria vicaria 118,7; ha potestà ordinaria vicaria 122,2; ha voce attiva nel Capitolo generale 124,4; ha voce attiva nel Capitolo provinciale, sia ordinario che straordinario 130,1; se il suo ufficio è vacante 130,4; quando non può partecipare al Capitolo per ragioni gravi riconosciute dal ministro provinciale 130,4; con il suo Consiglio è superiore di ciascuna custodia 136,2; indice e convoca il Capitolo della custodia, ottenuto il consenso del ministro provinciale 136,3; custode e i consiglieri vengono eletti dal Capitolo a suffragio universale 136,4; può essere rieletto immediatamente soltanto per un altro mandato 136,4; eletto deve essere confermato dal ministro provinciale 136,5; appena confermato dal provinciale acquisisce la potestà ordinaria vicaria per esercitare il suo ufficio 136,6; può convocare il Capitolo straordinario previo consenso del provinciale 136,7; concorda col ministro provinciale gli argomenti da trattare nel Capitolo della custodia 136,8; assente o impedito, ne fa le veci il primo consigliere o, in successione, il consigliere che segue nell'ordine dell'elezione 136,9; deve convocare i suoi consiglieri più volte all'anno 137,1; deve proporre al ministro provinciale le iniziative che comportano oneri di notevole entità per la custodia o per la provincia 137,2; agisce in accordo con il ministro provinciale 138,4; tenuto conto delle necessità, sentito il proprio Consiglio e con il consenso del ministro provinciale, può stipulare opportune convenzioni con altre circoscrizioni o Conferenze dei superiori maggiori 138,5; deve presentare la relazione economica al suo ministro, firmata dai consiglieri OG 4/12,3; non può assumere l'ufficio per più di tre mandati consecutivi OG 8/21; sono eletti per la durata di tre anni OG 8/23; uscente non ha voce passiva nell'elezione dei consiglieri OG 8/24; può approvare statuti o norme particolari per le singole fraternità o case OG 12/3.

Custodia, è una parte dell'Ordine nella quale i frati, posti a servizio delle Chiese e dei loro pastori nell'opera evangelizzatrice, gradualmente sviluppano la presenza della vita consacrata 118,7; i frati delle custodie eleggono i propri delegati e i loro sostituti al Capitolo 131,2; la norma di continuare nei propri uffici avvenuta l'elezione del ministro e suoi consiglieri vale anche, con le debite differenze, per le custodie 132,6; circoscrizione dell'Ordine affidata a una provincia 136,1; appartengono alla custodia tutti i frati che ad essa sono stati aggregati, o che vi sono stati mandati a tempo determi-

nato dall'autorità competente e i frati che in essa hanno emesso la professione, anche se, per motivi di formazione o per altra causa, vivono altrove 138,1; oltre alla visita del custode, ogni tre anni la Custodia viene visitata dal ministro provinciale OG 10/1,3.

Decreto di erezione, decreto scritto, per la casa del noviziato 27,3; determina le singole fraternità locali o case 118,3.

Definitore, v. Consigliere.

Defunti, v. Suffragi.

Delegati, delegati delle province e altri frati di professione perpetua, hanno voce attiva nel Capitolo generale 124,4; delle custodie, hanno voce attiva nel capitolo provinciale ordinario e straordinario 130,1; al Capitolo, rappresentano tutta la Provincia 130,2; del Consiglio plenario, non devono necessariamente essere scelti tra i ministri della Conferenza stessa 143,5; delegato al Capitolo generale e suo sostituto sono da eleggersi in ogni provincia ogni cento frati OG 8/9,1; delegato e i due consiglieri sono nominati, a norma dello statuto, dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio, sentito prima il parere dei frati professi perpetui della delegazione OG 8/25,5; non può essere riconfermato per un tempo maggiore di quello stabilito per un guardiano OG 8/25,5.

Delegazione è una struttura dell'Ordine di carattere transitorio, formata da un gruppo di frati riuniti in fraternità locali e affidata ad una provincia OG 8/25,1; suo fine è quello di assicurare la vita fraterna in un'area geografica dove, pur essendoci più presenze, non ci sono però le condizioni necessarie e sufficienti per erigere o mantenere una circoscrizione OG 8/25,1; può essere eretta, modificata e soppressa dal ministro generale, con il consenso del suo Consiglio, consultate le Conferenze dei superiori maggiori interessate OG 8/25,2; ha uno statuto proprio approvato dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio OG 8/25,3; ad essa è preposto un frate che svolge il suo ufficio come delegato del ministro provinciale, ed è assistito da due consiglieri OG 8/25,4; è rappresentata dal delegato in nome del ministro provinciale, presso le autorità ecclesiastiche del luogo e quelle civili, per quanto possibile OG 8/25,4; ai frati della delegazione sono riconosciuti tutti i diritti e i doveri dei frati della provincia di appartenenza OG 8/25,7.

Delitto di un frate, se vi è pericolo di reiterazione, i ministri pongano in atto tutte le misure idonee possibili, inclusa la cooperazione con le autorità civili, affinché ciò non possa più accadere OG 7/3.

Denaro e altri beni, segno di ricchezza, pericolo di avarizia e di dominio nel mondo 68,1; i frati lo usano solo come mezzo ordinario di scambio e di vita sociale 68,2; necessario anche ai poveri 68,2; suo uso necessario per le mutate condizioni dei tempi 68,2; i ministri lo usano per le necessità dei frati e le opere di apostolato e della carità 69,1; renderne conto da parte dei frati 69,2; da usarsi come lo usano i poveri 69,3; non deve essere richiesto ad amici e ai parenti 69,4; suo deposito nelle banche come fa la gente di modeste condizioni 70,3; evitare ogni accumulo o speculazione 71,2; un piccolo margine di sicurezza è permesso ai ministri 71,2; evitare di accumularlo 73,4; sono amministrati dall'economista 76,1; gestione delle risorse pecuniarie 76,7; eccedente i bisogni ordinari e straordinari di una circoscrizione venga generosamente messo a disposizione dell'Ordine, della Chiesa e dei poveri OG 4/4,2; v. Beni temporali, Povertà.

Devozione, alla sacra liturgia 47,3; all'Eucaristia 48,4; a Maria Vergine e ai Santi 52,6; promuovere la devozione di Maria SS. fra il popolo 52,6; al santo Padre Francesco 52,8; nutrita con la Sacra Scrittura e con libri spirituali 53,3; nel lavoro 78,4; nei nostri santuari 154,4; in modo particolare alla santa madre Chiesa 183,2.

Diacono permanente, è possibile per un professo perpetuo OG 2/19; che esercita il suo ministero con il consenso dell'Ordinario del luogo e del suo Ordinario religioso, come professo rimane sottomesso al diritto proprio OG 2/19; non può pretendere di essere assegnato ad una fraternità che sia presente nel territorio della diocesi dove è stato ordinato OG 2/19.

Dialogo, fra di noi, deve essere coltivato 89,3; dialogo, e incontro, da promuovere anche tra di noi 100,5; con la fraternità, nel caso di bisogni spirituali o materiali della famiglia di origine 103,2; offriamo sempre disponibilità al dialogo 147,4; ecumenico, dedichiamoci anche con particolare impegno a servizio del dialogo ecumenico nella carità, nella verità e nella preghiera con tutti i cristiani 149,5; sforziamoci di stabilire un dialogo di salvezza anche con le persone di altra religione e con i non credenti, fra i quali viviamo o ai quali siamo inviati 149,6; decisione finale, a questa nel dialogo non si perviene da soli, bensì valorizzando il più possibile l'apporto libero di tutti

i fratelli 160,3; comunitario e individuale con i frati 160,3; deve essere favorito volentieri dai ministri nello spirito del Vangelo 160,3; tenendo conto della persona e delle circostanze 163,3; sincero, nella visita pastorale 164,3; nella visita su tutte le cose spirituali e temporali che servono a tutelare e a far crescere la vita dei frati 164,3; fraterno, nel sacrificio dell'obbedienza 166,3; con le altre componenti ecclesiali in atteggiamento di servizio e di ascolto 177,3; con le altre Chiese cristiane e con le diverse religioni 177,7; interreligioso, a questo deve essere preparato il futuro missionario 178,2; con le circoscrizioni vicine e con la Conferenza, dove possibile, per alienare o cedere l'uso di beni non necessari OG 4/8.

Dichiarazioni pontificie della Regola, sono abrogate eccetto quelle contenute nel diritto universale vigente e in queste Costituzioni 185,3.

Difetti e omissioni della fraternità, se ne tratta nel Capitolo locale cercando insieme e applicando rimedi efficaci 163,4.

Difficoltà affrontate per amore di Gesù Cristo 188,3.

Digiuno, in fraternità, favorisce la conversione 11,6; di Gesù nel deserto 111,1; a imitazione di Cristo e di Francesco 111,3; osserviamo le prescrizioni della Chiesa sia universale che locale 111,7; spetta al Capitolo di ogni circoscrizione stabilire ulteriori norme, oltre quelle delle Costituzioni, sia per i giorni sia per le modalità di digiuno OG 7/1,1; v. Astinenza, Penitenza.

Dignità, di tutti i fratelli, deve essere rispettata 64,3; dei lavoratori e del lavoro stesso, adoperiamoci a tutelarla 78,8; dignità umana dei figli di Dio nella libertà favorita dalla Chiesa 88,5; e missione della donna nella società e nella Chiesa, devono essere promosse dai frati 173,4.

Dimissione e uscita dall'Ordine 36,1-4.

Dio Padre 88,1; è il sommo Bene 13,1; fonte di ogni bene 13,2; Creatore, suo sguardo sul mondo 13,4; Dio Padre ci ha chiamati a donarci a Lui 16,3; ci ha chiamati a seguire le orme del suo Figlio diletto 16,3; desiderare di realizzare il suo disegno 17,3; chiama e sceglie chi vuole 17,5; rivela ai piccoli i segreti del regno dei cieli 24,3; dona alla Fraternità ogni fratello 28,1; parla al cuore dell'uomo interiore in ascolto 45,1; ci ha amato per primo 45,2; con lui filiale colloquio 45,5; la sua bontà e benignità riflesse nel nostro volto e nelle nostre fraternità 45,8; sommo Bene e tutto il Bene, dal quale procede ogni bene 46,6; adorarlo in spirito e verità 54,2; è santa

carità 59,1; altissimo, Trinità perfetta e Unità semplice 60,1; mistero di umiltà 60,1; ama e cerca i poveri 60,3; è umiltà, pazienza e mansuetudine 60,5; crescita del senso di Dio come fondamento di un autentico sviluppo sociale ed economico 72,5; altissimo e sommo 77,4; è tutta la nostra ricchezza a sufficienza 77,4; ha fatto ogni cosa con sapienza e amore 78,1; offrire a lui, uniti a Cristo nell'Eucaristia, la fatica e il frutto del nostro lavoro quotidiano 80,4; a Lui rivolgere tutte le nostre intenzioni e forze 80,4; ha mandato il suo Figlio 88,2; Padre nostro 88,8; la sua sapienza e potenza nella creazione 105,3; ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito 105,4; confidare nella sua Provvidenza 108,1; Padre onnipotente e sommo Bene 108,5; è presente e agisce nella storia del mondo 108,5; vede nel segreto 147,7; il suo disegno scoperto nei segni dei tempi 149,1; è bellissimo 156,1; nel Figlio ha rivelato se stesso e ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà 158,2; nel suo progetto ha chiamato i frati per amore 162,1; sommamente amato 165,1; 168,4; ci premia se persevereremo fino alla fine 168,5; la sua divina bellezza 169,3; è splendore infinito 169,3; sarà per i fratelli nella gloria futura tutto in tutti 169,6; deve essere servito, amato ed adorato sopra tutte le creature 174,1; piena fiducia dei frati in Lui 181,1; essere assetati dell'Assoluto, che è Dio 181,2; tutti i giorni ci chiede di prender parte a realizzare il suo progetto di salvezza 184,1; non revoca mai i suoi doni 184,2; ha costituito Cristo giudice, legislatore e salvezza degli uomini 189,2; Padre e lo Spirito Santo hanno reso testimonianza a Cristo 189,2; v. Gesù Cristo, Spirito Santo, Trinità SS..

Direttori nella formazione, loro doti necessarie 28,3.

Diritto, particolare, conoscerne e osservarne le norme 9,5; regola l'ammissione dei candidati già chierici o provenienti da altri istituti o seminari 18,3h; diritto civile 22,3; universale e particolare, circa la formazione 29,1; prescrizioni circa la professione 34,5; stabilisce norme per per la dimissione dall'Ordine o per passare ad altri istituti 36,4; prescrizioni circa l'uso del denaro da seguire 68,2; diritto proprio, osservare quanto vi è prescritto circa i depositi in banche o altro istituto 70,3; universale e proprio, regolano l'amministrazione economica 76,3; disposizioni del diritto circa il formarsi o sopprimere le circoscrizioni 119,1; disposizioni per erigere le case 120,1; norme per sopprimere le case 120,2; esercitato da ogni frate in una sola circoscrizione dell'Ordine 121,6; da osservarsi per la rimozione

dagli uffici esercitati dai frati nell'Ordine o anche al di fuori di esso 123,9; di voto, spetta solo ai frati realmente presenti in Capitolo 130,3; universale della Chiesa, regge il nostro Ordine 185,1; sciogliere dubbi o colmare lacune spetta al ministro generale e tali soluzioni valgono fino al successivo Capitolo 186,2; diritto di voto è esercitato nella propria circoscrizione dai frati di altra circoscrizione che prestano servizio nella delegazione OG 8/25,8; nelle assemblee delle Conferenze OG 8/30; nella circoscrizione per la quale si presta servizio OG 8/3,2.

Discepolo, forma del vero discepolo di Cristo, 3,2; i frati veri discepoli di Cristo 39,1; 55,5; 89,2; 147,8; san Francesco discepolo di Cristo 111,2; esempio dei discepoli di Cristo 181,1; custodire la fede come veri discepoli di Cristo 182,1.

Discernimento, per le vocazioni autentiche 17,3; degli spiriti, nei formatori 28,3; vocazionale, durante il postulato 30,2; comunitario 79,3; da parte dei ministri, dei doni e doti dei singoli frati 82,3; attento nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale 96,2; prudente nel cercare insieme la volontà di Dio 160,2; ed evangelizzazione 177,6; accogliere i valori autentici delle varie culture per una più approfondita comprensione del mistero stesso di Dio 177,7; del ministro sulla vocazione missionaria dei frati che fanno domanda 178,2.

Disciplina, dei sensi e del cuore 172,8.

Disoccupati, aiutarli a trovare un impiego 78,8.

Dispensa, dai voti e da tutti gli obblighi derivanti dalla professione per indulto di uscire dall'Ordine 36,3; dalle disposizioni disciplinari delle Costituzioni 186,3; temporanea dalle disposizioni disciplinari delle Costituzioni per tutta una fraternità locale è riservata al proprio diretto ministro OG 12/2,1; dispensa temporanea dalle disposizioni disciplinari delle Costituzioni per tutta una provincia è riservata al ministro generale OG 12/2,1.

Disponibilità missionaria, svilupparla nei candidati 26,7; verso Dio e verso gli uomini 77,3.

Disposizione dei beni prima della professione temporanea e perpetua 34,5.

Distacco, nulla di noi trattenere per noi 16,3.

Divisioni, causate dall'odio, dall'invidia, dai contrasti ideologici, dalle differenze di classe, di razza, di religione e di nazionalità 107,2.

Documenti, dell'inizio del noviziato, 31,2; della Chiesa e dell'Ordine, devono essere studiati 161,4; della professione emessa, sia temporanea che perpetua, deve essere redatto con l'indicazione dell'età e delle altre circostanze necessarie, firmato dallo stesso professo, da chi ne ha ricevuto la professione e da due testimoni OG 2/16,1; documento firmato dal Consiglio, circa la situazione economica della provincia, OG 4/12,2; v. Archivio.

Dolori di Cristo, sperimentati con pio sentimento nella malattia 93,3.

Domanda di escaustrazione o di dispensa dai voti religiosi e dagli oneri connessi alla sacra ordinazione, se fatta a Capitolo già convocato, i frati sono esclusi dal Capitolo senza essere sostituiti OG 8/19,1.

Domenica, memoria della resurrezione del Signore 52,1; giorno del Signore 52,2; Pasqua della settimana 52,2; domenica senza tramonto, sua fervida attesa 52,2.

Dominio di sé e disciplina, necessari per non cadere nella schiavitù dei sensi e degli istinti 172,4.

Doni, o carismi, per il rinnovamento e la più ampia edificazione della Chiesa 10,1; di natura e di grazia, messi a a disposizione di tutta la fraternità 19,6; della vocazione religiosa e della perseveranza 44,2; non appropriarsi di essi, come se ci venissero dati solo per noi stessi 61,4; metterli completamente a disposizione del popolo di Dio 61,4; di carattere personale e comunitario, riflettere nel capitolo locale come vengono usati 71,5; corrispondervi ogni giorno con vigilanza e pazienza 87,4; dello Spirito Santo, fa degli uomini una fraternità 88,2; di ciascun frate sono a vantaggio di tutti 89,4; dati a ciascuno, per essi varia il servizio fraterno 90,4; spirituali, loro scambio e mutuo arricchimento nelle fraternità di diverse culture 100,6; di Dio, rivelati nelle opere della cultura e dell'arte 105,3; dono della castità, rispondervi generosamente senza presumere delle proprie forze, ma confidando nell'aiuto di Dio 171,4; diventare dono per i fratelli evitando di legare gli altri a noi, proprio in forza della nostra consacrazione 173,5; della fede, viviamolo in intima comunione con tutto il popolo di Dio 182,2; celesti, effusi su di noi con abbondanza da Cristo, che conosce la nostra fragilità 189,1; v. Carisma.

Donna, il nostro comportamento con le donne sia caratterizzato da cortesia, rispetto e senso di giustizia, promuovendone la dignità e la missione nella società e nella Chiesa 173,4.

Dottrina, nei formatori 28,3; dottrina francescana, trasmessa nelle discipline filosofiche e teologiche 39,2; sociale della Chiesa, seguirla nell'amministrazione dei beni 76,6; per tutelare la dignità dei lavoratori e del lavoro 78,8; regola coi suoi principi etici ogni investimento di beni immobili o di denaro o altri strumenti finanziari OG 4/4,3.

Dovere missionario, di tutti i frati suscitando l'interesse del popolo cristiano 178,6.

Economato generale OG 8/13,1.

Economia fraterna, da apprendersi già nella formazione iniziale 75,5; sia rettamente compresa nel suo spirito, principi e pratica 75,5.

Economo, è nominato dai ministri col consenso del loro Consiglio 76,1-2; deve essere competente e svolgere il suo ufficio in coerenza con il nostro stile di vita 76,3; nelle case più grandi, il suo ufficio sia ordinariamente distinto da quello di guardiano OG 4/10.

Ecumenismo, dialogo ecumenico 149,5-6; 177,7; 178,2; per la preparazione dei missionari 178,2.

Edonismo, riduce la sessualità a gioco e consumo 172,4.

Educazione attiva, mezzi appropriati nei confronti dei candidati 26,3.

Egualitarismo, da evitare 64,3.

Elemosina, mentre la chiediamo, diamo agli uomini una testimonianza evangelica 67,4.

Elezione, se ha bisogno di conferma deve essere chiesta nel tempo utile di otto giorni 123,4; dei delegati e dei sostituti al Capitolo provinciale spetta a tutti i frati professi della provincia e di altre circoscrizioni 131,1; i frati che appartengono alle custodie o quelli che sono privati della voce attiva e passiva non possono eleggere i delegati e i sostituti al Capitolo 131,1; se il minitro generale non conferma l'elezione del ministro provinciale, si procede a nuova elezione 132,5; del custode, se non è confermata dal provinciale si procede a nuova elezione 136,5; custode e consiglieri da parte del provinciale col voto consultivo dei frati non può essere fatta per due volte consecutive 136,11; elezioni, nelle Conferenze, di un presidente, un vicepresidente e un segretario 144,4; dei consiglieri, il ministro provinciale uscente ha soltanto la voce attiva OG 8/22.

Emigranti, apostolato presso gli emigranti 149,3.

Enti civilmente riconosciuti, si stabilisca che siano anche enti ecclesiastici OG 4/2,2.

Equilibrio, dominio di sé, reso possibile dal ricorso diligente ai mezzi soprannaturali e naturali 171,3.

Eredità spirituale del nostro Fondatore, parteciparla agli uomini 3,2; legati perpetui ed eredità con diritti ed oneri perpetui, non si accettino 70,4.

Esame di coscienza quotidiano, stimarlo grandemente 114,5.

Esempio, di una vita austera 5,3; dei nostri santi 7,2; di san Francesco, da seguire 11,1; 14,2; di Marta e di Maria 15,4; della vita, richiamo vocazionale 17,3; guida la conoscenza e la vita nel noviziato 31,3; del Figlio di Dio 50,1; di Francesco 4,1; 22,1; 35,5; 48,4; 53,2; 103,1; 108,3; 109,6; 112,2; 150,3; dei primi cappuccini 50,4; di Gesù per i discepoli 60,3; soffrire privazioni sull'esempio di Cristo 77,1; di virtù fra noi e per tutti è nostro impegno 89,2; di Cristo 109,6; di Cristo e di san Francesco 147,5; nell'assistenza ai malati e sofferenti 112,3; 153,1; i superiori amministrano ai frati lo spirito e la vita con l'esempio e la parola 159,4; dei discepoli di Cristo 181,1.

Esercizi spirituali, prima della professione 33,6; da farsi ogni anno da tutti i frati 56,1; necessari per rinnovare continuamente la nostra vita religiosa 56,1; esercizi e ritiri spirituali, si promuovano dai ministri e guardiani 56,2; 149,2.

Esercizio, dell'orazione, a questo dobbiamo dedicarci quotidianamente 54,4; del proprio ufficio, con le cose necessarie provviste dalla fraternità 64,3.

Esodo dal secolo, compiuto da san Francesco 109,4.

Esperienza, evangelica di Francesco 8,2; della vita spirituale, fraterna e pastorale, necessaria ai formatori 28,3; di fede, nel noviziato deve essere particolare 31,4; quotidiana della vita religiosa, è la prima scuola di formazione 43,4; intima nella preghiera 46,6; nella familiarità con la Parola di Dio 53,2; dobbiamo comunicarci con confidenza le nostre esperienze 89,3; dei frati anziani sia accolta volentieri dai giovani 91,3.

Espropriazione di sé, radicale in Francesco 60,6.

Età, richiesta per la professione perpetua 4,3; la differenza di età aiuti la concordia degli animi e la mutua integrazione 91,1; frati giovani e anziani nella fraternità si comunichino le proprie ricchezze 91,3; il giorno della professione temporanea determina l'anzianità nella fraternità 121,2.

Eucaristia, celebrarla in fraterna letizia 2,2; annientamento di Cristo 14,1; oggetto della massima venerazione 47,2; fonte della vita ecclesiale e radice, cardine e cuore della nostra vita fraterna 48,1; partecipazione consapevole e attiva 48,1; manifesta l'unità del sacrificio, del sacerdozio e della fraternità 48,2; frazione del pane eucaristico, ci eleva alla comunione con Cristo e fra di noi 48,2; celebrata almeno frequentemente con la partecipazione di tutti i frati 48,2; messa della fraternità, ogni giorno nelle nostre case 48,2; conservata nei nostri oratori e nelle nostre chiese nel luogo e nel modo più degni 48,3; per i defunti, suffragi 51,2; nella celebrazione eucaristica, unendoci al sacrificio di Cristo, offriamo al Padre la fatica e il frutto del nostro lavoro quotidiano 80,4; partecipazione più intima col sacramento della penitenza 114,1; è la fonte della carità pastorale 151,3; alimentiamo nei fedeli una vita cristiana centrata sull'Eucaristia 151,3; il convito eucaristico soprattutto alimenta, sostiene e accresce il dono della castità 171,2; Eucaristia e suffragi OG 3/2,2.

Evangelizzazione, diffondere ovunque il messaggio di Cristo agli uomini 16,4; nelle custodie a servizio delle Chiese e dei loro pastori nell'opera evangelizzatrice 118,7; del mondo, i malati vi contribuiscono 93,3; con l'opera e con la parola 146,4; non temiamo di proclamare la conversione, la verità, la giustizia e la pace del Vangelo anche agli uomini che detengono il potere o reggono le sorti dei popoli 147,5; evangelizzazione dei poveri, deve essere preferita 147,5; i nostri santuari siano centri di evangelizzazione 154,4; collaborare volentieri con i laici 155,1; grandi opportunità di evangelizzazione attraverso i mezzi di comunicazione sociale 156,2; tutti i battezzati, e in modo particolare i religiosi, in forza della loro speciale consacrazione, sono chiamati a vivere la grazia di evangelizzare, adempiendo così il mandato del Signore 175,2; annuncio del Vangelo, trasforma l'uomo stesso e crea un mondo nuovo nella giustizia e nella pace 175,4; missionaria 175-181; necessità di una nuova evangelizzazione in ambienti dove la vita di interi gruppi non è più informata dal Vangelo 176,3; nel desiderio di servire le Chiese particolari 177,2; i frati non leghino la loro azione evangelizzatrice alla sicurezza delle risorse economiche o al prestigio sociale 177,5; e discernimento, i frati in spirito di carità valutino le condizioni storiche, religiose, sociali e culturali alla luce del Vangelo 177,6; è iniziata con la preghiera di Maria 181,3; v. Missione, Missionari, Predicazione, Apostolato.

Ex-Consigliere generale, suffragi OG 3/2,2.

Ex-Ministro generale, alla sua morte da ciascuna fraternità si celebri una messa per i defunti OG 3/2,2.

Ex-Ministro provinciale, suffragi OG 3/2,3.

Facoltà, delegata per ammettere al postulato, noviziato e professione 20,1; di dimettere 36,1-4; di confessare i frati 115,3; di celebrare il Capitolo sei mesi prima o dopo il triennio OG 8/15.

Famiglia, relazione fraterna verso tutti i fratelli e le sorelle, sia religiosi che laici 13,3; pregare per tutta la famiglia francescana 51,1; solidarietà e collaborazione 72,4; carità e discrezione in eventuali suoi bisogni spirituali o materiali 103,2; fondata sul matrimonio, è Chiesa domestica e cellula vitale della società 149,4; famiglie più bisognose, mostrarsi vicini e solidali 149,4; di origine, le buone relazioni con i parenti favoriscono la nostra crescita armonica 173,6; francescana, favoriamo lo sviluppo di tutte le sue espressioni 179,2.

Familiari oblati perpetui OG 6/3,2.

Familiarità, conserviamo tra noi una grande familiarità 169,1.

Fede, accoglie le opere e parole di Cristo 1,2; nella Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica 10,6; bisogna professarla 10,6; nei candidati necessaria 18,3c; catechesi da completare nel postulante 30,3; fede, umile riverenza e devozione, nell'adorazione di Gesù eucaristico 48,4; ci unisce in Dio Padre nostro 88,8; nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza 51,2; fede e battesimo, danno il via alla conversione evangelica 109,2; nella vita apostolica 147,8; con la celebrazione dei misteri, i fedeli vengano aiutati a nutrire, irrobustire ed esprimere la loro fede 151,2; condividere la vita di fede 160,5; mantenere vivo il senso della fede 161,3; verso la Volontà di Dio 165,3; molti battezzati hanno smarrito, in parte o totalmente, il senso della fede e necessitano di una nuova evangelizzazione 176,3; la nostra vita di fede 182-184; da Dio l'abbiamo ricevuta mediante la Chiesa 182,1; conservarla ferma fino alla fine, come veri discepoli di Cristo e figli di san Francesco 182,1; deve informare sempre di più la nostra vita e dirigere ogni nostra azione 182,1; si rafforza donandola, sotto la guida dello Spirito Santo 182,3; professione di fede, deve essere emessa dai ministri, all'inizio dell'ufficio ricevuto e anche dagli altri frati,

secondo quanto stabilito dal diritto 183,5 fede cattolica, nell'osservanza della Regola 185,2.

Fedeltà, proposito di fedeltà alle intuizioni evangeliche di san Francesco 5,1; alla nostra genuina tradizione 5,2; fedeltà creativa al carisma 6,1; alla nostra forma di vita evangelica 6,3; alle norme liturgiche 47,4; alla povertà 69,4; nel lavoro 78,4; alla vocazione 88,5; viene rafforzata col sacramento della riconciliazione 114,3; quotidiana alla preghiera 161,1; al magistero della Chiesa, è un'eredità spirituale da conservare integra 183,2.

Federazione di più province, ; può essere costituita dal ministro generale OG 8/2,1; comporta l'unificazione del governo: un unico ministro provinciale, con il suo Consiglio, che ha giurisdizione su tutte le province federate OG 8/2,2.

Ferie e tempo libero, o vacanze, da farsi nel modo confacente al nostro stato di frati minori 86,2; secondo le consuetudini e le possibilità delle regioni 86,2; spetta ai Capitoli delle singole circoscrizioni adottare norme adeguate e conformi al criterio della equità fraterna OG 5/1.

Filosofia, dottrina francescana e formazione cristologica 39,2.

Fondazioni, non si accettano 70,4.

Fonti francescane, conoscerle 6,2.

Forestieri, i frati come pellegrini e forestieri in questo mondo 66,3; alloggiare nelle case sempre come pellegrini e forestieri 73,1; forestieri e ospiti, come accoglierli 104,2-3.

Forma, del santo Vangelo 1,3; 4,1; del vero discepolo di Gesù Cristo 3,2; dei cappuccini 5,1; del carisma, guida le scelte apostoliche 5,5; attuarla con fedeltà 6,3; di vita, presentata da san Francesco, approvata dalla Chiesa 10,3; custodita con sollecitudine dalla Chiesa 10,3; forma di vita che unisce intimamente la preghiera e la proclamazione del messaggio di salvezza 15,3; scelta da Francesco 15,3; forma di vita di san Francesco 18,3e; forma, della rinuncia ai beni 22,3; forma di vita consacrata, iniziazione 29,1; provata nel noviziato 31,1; forme adatte ai tempi e alle culture 41,3; evangelica, 88,6; quelle nuove e sane siano accolte dagli anziani 91,3; forma nuova suscitata da Francesco 106,2; forme di testimonianza e formazione francescana, da coordinarsi nelle Conferenze 144,6; più adatte alle condizioni dei tempi e dei luoghi 147,1; l'attività apostolica deve corrispondere alla nostra forma

di vita 147,6; forma della nostra vita, trasmetterla nell'azione missionaria 179,4; v. Francesco d'Assisi (santo), Cappuccini, Vita.

Formandi, vivificati dallo Spirito Santo 24,1; formando, lo è ogni frate 24,6; sono i principali autori e responsabili della propria crescita 24,5; 40,1; fiduciosa collaborazione con i formatori 40,1; devono acquisire una cultura viva e coerente 40,2; v. Candidato, Formazione, Iniziazione, Studio.

Formatori, vivificati dallo Spirito Santo 24,1; investiti di maggiore responsabilità 24,9; loro opera 40,1-4; tutti i frati sono formatori 24,6; 24,9; frate è, allo stesso tempo e per tutta la vita, formando e formatore 24,6; ha sempre qualcosa da imparare e da insegnare 24,6; formatori qualificati, loro ministero a nome dell'Ordine e della fraternità 24,9; assumono e svolgono il loro specifico ministero a nome dell'Ordine 25,4; consapevolezza del loro compito importante 25,5; devono posporre con generosità ogni altra attività 25,5; devono infondere la coscienza di una formazione per tutta la vita 42,3; v. Formandi, Formazione.

Formazione, alla vita consacrata, in genere 23-24; deve favorire l'integrazione armonica dei vari aspetti della persona 23,2; deve coinvolgere tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità 23,2; suo scopo 23,3; è prima di tutto azione dello Spirito Santo 24,1; allo spirito e alla pratica della preghiera 57,1; tende alla trasformazione in Cristo di tutta la persona 23,2; è impegno prioritario dell'Ordine e di tutte le sue circoscrizioni 24,4; suo programma pratico e principale 24,6; compito della massima importanza per la vita dell'Ordine e della Chiesa 25,5; deve tutelare le caratteristiche proprie del nostro Ordine 25,9; piano formativo con obiettivi, programmi e percorsi concreti 25,10; armonia dell'elemento umano con quello spirituale 26,2; deve adattarsi alle esigenze dei luoghi e dei tempi 26,2; modo e limiti stabiliti dal ministro provinciale e suo Consiglio 28,3; al lavoro e al ministero, sia programmata 37,5; della propria persona 38,3; a qualsiasi genere di lavoro è parte integrante della nostra vita religiosa 38,5; e sua finalità pastorale 39,1; in centri di studio dell'Ordine o altri centri 39,3; la sua via maestra sono i sacramenti e l'anno liturgico 52,3; frati inviati in altre province per la formazione 98,3; promuoverla nel capitolo locale 141,2; dei frati, collaborazione nel Consiglio plenario 143,2; formazione dei formatori e dei docenti in spiritualità OG 2/3,1; compito del segretario generale per la formazione OG 2/6; primario dovere-diritto dell'Ordine

da salvaguardare nella collaborazione con altri istituti OG 2/17; aggiornamento dei frati nell'amministrazione economica OG 4/11.

Formazione iniziale 23,4; 25,2; itinerario di discepolato 23,1; include l'iniziazione alla consacrazione secondo la nostra forma di vita 23,4; formazione attiva esige la collaborazione dei formandi 24,5; iniziale e permanente dei frati 25,7; deve essere solida, integra e adattata a luoghi e tempi 26,2; dei postulanti, sue caratteristiche e finalità 30,3; specifica ed adeguata 37,3; e lavoro 37,6; deve curare una retta comprensione dell'economia fraterna 75,5; francescano-cappuccina, deve essere adeguatamente assicurata 39,3; cooperiamo anche alla formazione dei singoli membri dell'OFS 155,2; dei candidati all'Ordine tramite frati idonei tra i missionari 179,3; degli alunni, unire la formazione scientifica a quella umana OG 2/1,3; dei candidati di più circoscrizioni OG 2/8; nel postnoviziato, ha le sue linee generali nella *Ratio formationis* OG 2/13.

Formazione permanente 41-44; deve protrarsi per tutta la vita sia in ordine ai valori umani che alla vita evangelica e consacrata 23,2; segue la formazione iniziale e si prolunga per tutta la vita 23,4; deve essere costante 41,1; è un processo di rinnovamento personale e comunitario 41,2; riguarda in modo unitario tutta la persona 41,3; ha un duplice aspetto: conversione spirituale e rinnovamento culturale 41,3; è destinata a tutti i frati 42,1; dovere e diritto dei singoli frati 42,1; dovere ordinario primario del servizio pastorale dei ministri e guardiani 42,2; norme particolari nelle singole circoscrizioni 43,2; abbia un programma organico, dinamico e completo 43,3; mezzi straordinari, iniziative nuove o rinnovate 43,5; è impedita dall'eccessiva attività 80,2; v. Iniziazione, Istituto, Studio.

Formula della professione, approvata dalla Santa Sede per il Primo Ordine Franciscano e per il Terzo Ordine Regolare di san Francesco 21,4.

Francesco d'Assisi (santo),

- *Titoli*: Fondatore della nostra Fraternità 1,3; vero discepolo di Cristo 2,1; sublime modello di vita cristiana 2,1; mirabile forma del vero discepolo di Cristo 3,2; pieno di Spirito Santo 8,1; uomo cattolico e tutto apostolico 11,1; infiammato dallo Spirito Santo 13,1; preoccupato della purezza della nostra vita 18,1; imitatore di Cristo 19,2; modello dei minori 52,8; familiare con la Parola di Dio 53,2; nostro Padre e

Fratello 59,2; immagine profetica della povertà evangelica. 60,4; colmo di stupore per la bellezza di Dio 60,5; spoglio di tutte le cose e libero dai legami del cuore 77,1; unito con vincolo fraterno con tutte le creature 105,1; discepolo di Cristo 111,2; acceso dal desiderio di imitare il Signore 111,2; araldo di Cristo 150,2; servo di Cristo, fedele alle parole evangeliche 159,2; conquistato dall'amore di Dio e degli uomini, anzi di tutte le cose create, è fratello ed amico universale 173,1; sommamente cortese e nobile, pieno di stupore di fronte ad ogni cosa buona e bella 173,2.

- *Aspetti della sua vita e delle sue opere*: sua conversione 1,3; rivelazione del Vangelo a Francesco 1,3; vedeva nel Vangelo la ragione della sua vita e della sua azione 1,3; insegna a seguire le orme di Cristo 2,1; ascolta la voce del Crocifisso di San Damiano 3,1; condotto da Dio tra i lebbrosi 3,1; desidera conformarsi a Cristo in tutto 3,1; predica la penitenza e la pace 4,1; sue intuizioni evangeliche 5,1; 61,1; ardentemente desiderava la nostra salvezza 8,1; fa risplendere con maggior chiarezza l'immagine di Cristo nella Chiesa 10,3; vedeva in ogni creatura l'immagine di Cristo 13,1; scelse di farsi minore tra i minori 14,2; ha seguito le orme del Signore e degli apostoli 15,3; temeva allo stesso tempo il numero dei frati inetti 18,1; suo amore alla Chiesa 24,2; indossò un abito di penitenza a forma di croce 35,3; apparve non tanto uno che prega, quanto piuttosto un uomo fatto preghiera 45,7; nella contemplazione ha scoperto il piano di Dio 50,1; lebbrosi, abbracciati da Francesco 50,2; ha voluto partecipare pienamente all'amore di Cristo per l'uomo 50,2; suo spirito cattolico 51,1; ammirava l'amore e l'umiltà del Signore nei misteri del Natale e della Passione 52,5; compassione e condivisione dei poveri e deboli 60,6; l'ideale evangelico della povertà lo induce all'umiltà del cuore 60,6; suo carisma di povertà e di minorità nella Chiesa 68,1; sua povertà di spoliazione e di affidamento totale al Padre 77,1; diede origine ad una forma di vita evangelica che chiamò Fraternità 88,6; volle che si ricevesse con benevolenza chiunque giungesse alle nostre case 104,2; per divina ispirazione comprese di essere stato inviato a riformare gli uomini in novità di vita 106,1; pur non essendo più del mondo, rimase tuttavia nel mondo 106,2; volle che la sua fraternità vivesse ed operasse tra gli uomini 106,2; ebbe una

grande compassione verso i poveri 108,3; iniziò la vita di penitenza esercitando la misericordia verso i lebbrosi 109,4; animò gli uomini con l'opera e con la parola a portare la croce di Cristo 109,5; con grande fervore dello spirito e gaudio della mente impostò la sua vita secondo le beatitudini del Vangelo 109,5; volle che i suoi frati fossero uomini di penitenza 109,5; visse nei digiuni e nelle preghiere 111,2; Francesco e la sua Fraternità apostolica, seguono l'esempio di Gesù e dei suoi primi discepoli 146,3; ha annunciato al popolo di Dio il mistero di Cristo con discorsi brevi e semplici 150,2; con l'autorevole approvazione della Chiesa, percorse le città e sparse ovunque il seme del Vangelo 150,2; a Cristo si donò totalmente, nulla di sé trattenendo per sé 158,4; ha insegnato che la vita dei frati minori è obbedire a Gesù Cristo presente nel Vangelo e nei sacramenti 158,4; esempio del suo affetto nobile per sorella Chiara 173,4; nel suo tempo, per divina ispirazione, rinnovò lo spirito missionario con l'esempio della vita e con il vigore della Regola 175,3; ebbe sommamente a cuore aderire fedelmente al magistero della Chiesa 183,1.

- *Scritti, esortazioni e parole*: sua Regola 7,1; esorta a ad osservarla con la santa operazione nel Testamento 7,2; sua Regola e intenzioni 7,4; poco prima di morire detta il suo Testamento 8,1; ricevute le sacre stimmate detta il Testamento 8,1; sua adorazione del Padre 13,1; ci ha insegnato che lo Spirito si posa ugualmente sul semplice e sul povero 24,3; sua ammonizione circa il lavoro 37,2; 84,2; sua intenzione riguardo agli studi 38,5; sua esortazione: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!" 41,1; voleva che l'Eucaristia e l'Ufficio divino informassero tutta la vita della fraternità 47,2; spesso esprimeva i suoi affetti con il canto e la musica 47,6; suo detto circa l'Eucaristia 48,1; sue lodi a Maria SS. 52,6; suo spirito contemplativo 54,1; suo esempio di preghiera 55,1; ciò che scrisse per quelli che vogliono condurre vita religiosa negli eremi 57,2; sua esortazione a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio con cuore puro e con mente pura 59,1; sue intenzioni e parole circa la povertà 66,1; ha comandato ai suoi di non accettare il denaro in nessun modo 68,1; suo insegnamento di manifestarci con fiducia ogni necessità 72,1; ha dichiarato la propria volontà di lavorare 78,4; ha lavorato con le

proprie mani 78,4; ha esortato fermamente i suoi frati a fuggire l'ozio 78,4; Francesco e il lavoro 80,3; suo esempio e ammonizione circa i frati infermi 92,1; lodava il Signore per coloro che sostengono in pace le infermità e le tribolazioni, secondo la sua santissima volontà 93,3; sua promessa a Chiara e sorelle povere di San Damiano 101,3; chiamava madre sua e di tutti i frati la madre di ogni fratello 103,1; godeva immensamente del mondo creato e redento 105,1; Cantico di Frate Sole 105,1; sua esortazione di non adirarsi né turbarsi per il peccato di alcuno 115,4; sua Lettera ad un ministro 116,5; sua volontà 123,6; vedendo nelle cose belle Colui che è bellissimo, ha invitato tutte le creature a lodare e magnificare il Signore 156,1; volle che i suoi frati non esercitassero alcun potere o dominio, soprattutto tra di loro 159,2; sue istruzioni sul perdono e la misericordia 163,1; meditare spesso le sue parole con le quali egli esorta i suoi frati affinché, allontanata ogni preoccupazione ed ogni affanno, con cuore puro, con corpo casto e con santa operazione servano, amino ed adorino il Signore Dio sopra tutte le creature 174,1; suo insegnamento ai frati missionari 177,1; volle inviare i suoi compagni nel mondo, sull'esempio dei discepoli di Cristo, in povertà e con piena fiducia in Dio Padre, per annunciare, dovunque, la pace, con la vita e con la parola, 181,1; ricordiamo, fratelli carissimi, il tema sul quale il serafico Padre tenne un discorso al Capitolo dei frati: "Grandi cose abbiamo promesso al Signore, ma Dio ne ha promesse maggiori a noi" 188,2; vicino alla morte, impartì la benedizione della santissima Trinità, insieme alla sua, ai veri osservanti della Regola 188,1.

- *Eredità spirituale e devozione*: noi siamo suoi figli 1,4; eredità spirituale del nostro Fondatore 3,2; ritornare alla sua vita e Regola 5,2; leggere frequentemente la sua vita e i suoi scritti 6,2; sue intuizioni evangeliche assimilate nel noviziato 31,3; coltivare e promuoverne la devozione 52,8; non diventare suoi figli degeneri con trattenere ingiustamente le cose 71,4; seguire la sua via di conversione 110,6; fare digiuno nella vigilia della sua solennità liturgica 111,5.

Frate, se si trova in difficoltà, non lo sfuggiamo, ma aiutiamolo premurosamente 116,1; ognuno di noi cadrebbe in situazioni peggiori, se il Signore nella sua bontà non ci preservasse 116,1; i ministri e guardiani offrano gli aiuti opportuni ed efficaci secondo Dio 116,2; ricordare sempre le parole di san

Francesco nella Lettera ad un ministro 116,5; colpevole verso una persona o istituzione ecclesiastica o sociale, deve essere aiutato ad assumersene la responsabilità, a riparare il male fatto e ad accettare le conseguenze canoniche e civili del suo comportamento OG 7/2; che pecca o è sospettato di un delitto, a lui siano sempre riconosciuti i diritti e le protezioni di cui gode ogni persona accusata OG 7/3.

Fratelli, sono dono del Signore 4,1; così ci chiamiamo tutti, senza distinzione 90,1.

Fraternità (come vita fraterna), fraterna comunione di vita 4,1; dell'Ordine dei Frati Minori come inizio 4,1; aspetto originario del carisma francescano 4,2; 158,6; radunati in Cristo come una sola peculiare famiglia 5,4; sviluppa rapporti di fraterna spontaneità 5,4; nostra particolare vicinanza al popolo 5,4; cappuccina, custodire e sviluppare il suo patrimonio spirituale 6,1; francescana, famiglia spirituale accolta dalla Chiesa 10,3; fraternità universale 13,1; suo significato 13,2; in tutto l'Ordine e soprattutto nelle nostre comunità provinciali e locali 13,3; nutrita dalla preghiera 13,3; fermento di giustizia, di unione e di pace 14,5; fraternità di pellegrini penitenti e servi 16,5; prevista da Francesco come una grande moltitudine 18,1; deve crescere nella virtù, più che di numero 18,2; affidamento alla fraternità nella professione 21,4; il suo centro spirituale è l'Eucaristia 48,4; fraternità e singoli frati, devono attuare assolutamente il primato dello spirito e vita di preghiera 55,1; provvede a ogni frate il vitto, il vestito e le cose necessarie per l'esercizio del proprio ufficio 64,3; fraternità e i frati, nell'uso dei beni devono seguire il criterio pratico del minimo necessario, non del massimo consentito 71,3; reciproco sostegno nel manifestarci con fiducia ogni necessità 72,1; richiede corresponsabilità e partecipazione attiva di tutti i frati 75,3; spendere per il bene della fraternità senza riserve e gioiosamente le proprie forze, secondo la condizione d'età e di salute 79,2; la nostra vita in fraternità 88-109; fraternità degli uomini, si forma per mezzo dell'Incarnazione, morte e resurrezione del Figlio inviato dal Padre 88,2; forma di vita evangelica fondata da Francesco 88,6; formata da fratelli dati gli uni agli altri dal Signore e dotati di doni diversi 89,1; è caratterizzata dall'obbedienza nella carità 89,4; deve essere una casa e scuola di comunione 94,4; carità nell'accogliere tutti i frati con animo lieto 98,1; per volontà di Francesco vive ed opera tra gli uomini 106,2; evangelica, rafforzata con la penitenza 109,3; si caratterizza come comu-

nione di persone consacrate 117,1; guidata dallo Spirito Santo 117,1; è come un organismo nel Corpo mistico di Cristo 117,1; cammino lungo la storia 145,1; nell'obbedienza allo Spirito del Signore e alla sua santa operazione adempie nella Chiesa il debito di servizio verso tutti gli uomini 146,4; rendere sempre più autentiche le nostre relazioni fraterne 147,3; si assumano preferibilmente le parrocchie dove possiamo condurre un genere di vita e di lavoro in fraternità 154,3; il vincolo della fraternità è tanto più forte quanto più centrale e vitale è ciò che si mette in comune 160,5; si conformi all'insegnamento evangelico della misericordia 163,1; con la castità consacrata offre un particolare annuncio della gloria futura 169,6; universale, anzi addirittura cosmica 173,2; creare in essa un'amicizia liberante e non distruttiva 173,5; è la nostra nuova famiglia 173,6; vivendo in minorità e itineranza, diede impulso all'attività missionaria della Chiesa per l'annuncio del Vangelo e l'avvento del Regno 175,4; apostolica, tutti noi siamo chiamati a portare il lieto annuncio della salvezza a coloro che non credono in Cristo, in qualunque continente o regione essi si trovano 176,1; v. Amore, Carità, Vita fraterna.

Fraternità formativa 24,8; ha il dovere e il diritto di curare la formazione dei frati 24,4; deve sostenere i formatori 25,4; devono essere idonee a vivere la nostra vita e a curare la formazione dei candidati 27,1; designate dai ministri 27,2; è responsabile della formazione 28,2; conosce meglio e si accerta sull'idoneità del postulante 30,2; fraternità locali e provinciali, aiutano la formazione 43,5; accolgano i frati inviati per la formazione o altro in altre province come membri della loro fraternità 98,3; la vera fraternità, serena e aperta agli altri, rende più facile lo sviluppo naturale della propria affettività 172,6; di più circoscrizioni, con la scelta delle case, devono essere costituite, di comune accordo dai ministri interessati OG 2/8; nei tempi stabiliti dal ministro udito il suo Consiglio, dopo una previa informazione del maestro, dialoghi e rifletta in comune sulla idoneità dei candidati e sul proprio modo di comportarsi con loro OG 2/15,1; v. Formazione.

Fraternità locale 79,4; 118,1; ogni f. deve curare e favorire le vocazioni 17,3; deve riunirsi ogni giorno nel nome di Cristo con la liturgia delle Ore 49,3; verifica nei Capitoli la preghiera personale e comunitaria dei frati 55,4; aperta ai poveri con concrete attuazioni comunitarie e condivise 63,3; ad essa bisogna consegnare tutti i beni 64,2; testimonianza nel chiedere

l'elemosina 67,4; fraternità della stessa area, condividano in caso di bisogno tra loro i beni anche necessari 72,3; qualificata e resa credibile dalla partecipazione di tutti ai lavori domestici 83,1; si costituisca tenendo presenti l'indole personale dei frati e le necessità della vita e dell'apostolato 94,1; deve essere aperta con sollecitudine evangelica alle necessità della gente 95,5; sotto la guida del guardiano, vigila sull'uso dei mass media 96,2; fraternità di diverse circoscrizioni e differenti paesi e nazioni 100,6; fraternità dei francescani secolari 102,4; 155,2; tratti con ogni cortesia gli ospiti, particolarmente sacerdoti e religiosi 104,3; è costituita da un gruppo di almeno tre frati professi 118,8; dipendente direttamente dal ministro generale e, se il caso lo richiede, con statuto proprio 118,9; immediatamente dipendente dal ministro generale, è la curia generale 128,1; suo governo 139-142; fraternità e il rispettivo guardiano e vicario costituiti nelle custodie 139,2; da chi deve essere presieduta quando mancano il guardiano e il vicario 140,4; sia luogo in cui si cerchi Dio e lo si ami in ogni cosa e sopra ogni cosa 161,1; fraternità o case, i loro statuti o norme particolari approvati dal provinciale o custode con il consenso del rispettivo Consiglio OG 12/3.

Fraternità di ritiro e di contemplazione, siano autentiche scuole di preghiera 55,7; fraternità orante, deve essere ogni fraternità 57,1; da istituirsi in singole o più circoscrizioni 57,2; devono vivere in comunione con la fraternità provinciale 57,2; aperte a tutti gli altri frati 57,3; spetta al Capitolo provinciale o alla Conferenza dei superiori maggiori decidere circa l'opportunità di istituirle e provvedere riguardo al loro governo OG 3/5.

Frati, tutti prendano diligente cura per le vocazioni 17,3; non si ingeriscono negli affari dei professandi 19,5; impegno a diventare buoni e non soltanto ad apparire tali 35,5; siano formati adeguatamente ai compiti da svolgere 37,5; devono diventare santi e nello stesso tempo competenti 38,2; discepoli e profeti del nostro Signore Gesù Cristo 39,1; testimoni dell'amore di Dio 46,7; devono celebrare la liturgia delle Ore ovunque si trovano 49,4; discepoli di Cristo, benché poveri e fragili 55,5; nell'amare Dio devono respingere ogni impedimento, preoccupazione e affanno 59,1; da lodare quando vivono con i poveri e partecipano alle loro condizioni e aspirazioni 63,2; pellegrini e forestieri in questo mondo, in cammino verso la terra dei viventi 66,3; tutti i frati anche ministri e guardiani, devono usare

il denaro come fanno i poveri 69,3; con la professione sono un Ordine di Fratelli 88,7; frati anziani 91,2; prima di uscire di casa, chiedano il permesso del guardiano 97,1; frati che sono in viaggio, si conformano agli usi della casa e alla vita della fraternità dove vanno 98,2; varie disposizioni 99,1-5; sono membri della fraternità alla quale sono stati assegnati e ne godono i benefici come gli altri 99,1; frati fuori casa, non tralascino di contribuire all'incremento spirituale e al sostentamento economico dell'Ordine 99,2; sono veri fratelli in san Francesco 99,3; siano ricevuti con carità e si offrano loro gli aiuti necessari materiali e spirituali 99,4; frati che lasciano la vita religiosa, esigono rispetto fraterno 103,3; devono essere collaboratori della divina Provvidenza 108,2; devono essere uomini di penitenza 109,5; inviati in un'altra circoscrizione, come esercitano i propri diritti di voto 121,6; come veri minori, non ambiscono le cariche 123,4; frati idonei, sono scelti per la curia generale, che abbiano anche la dovuta competenza per il servizio da svolgere 128,2; frati professi perpetui della provincia, hanno voce attiva nel Capitolo provinciale ordinario e straordinario 130,1; dopo la nomina del ministro provinciale e dei consiglieri continuano ad esercitare i propri uffici fino a quando non sarà provveduto diversamente 132,6; frati da inviare nelle custodie, tenere in considerazione le particolari loro attitudini in relazione alle condizioni dei luoghi, alla formazione dei giovani e all'apostolato da esercitare 138,4; discepoli di Cristo e figli di san Francesco 147,8; di voti perpetui, che per quattro mesi hanno dimorato in fraternità formative, esprimano durante il noviziato e prima della professione perpetua, il loro giudizio anche con voto consultivo, nel modo determinato dal ministro OG 2/15,2; di voti temporanei non siano esclusi dall'esprimere il loro parere sull'idoneità dei candidati, senza però dare il voto OG 2/15,3.

Futuro, aprirsi ad esso con una sapiente previsione e programmazione 87,3.

Genitori, doveri di pietà e di familiarità verso di loro 103,1.

Gerarchia ecclesiastica, prestare attenzione alle sue direttive 148,4; v. Chiesa.

Gesù Cristo,

- *Titoli e attributi*: povero, umile e crocifisso 2,1; povero, umile e dedito al servizio degli uomini, specie dei poveri 10,3; la sua immagine in ogni creatura 13,1; primogenito e salvatore 13,1; Figlio di Dio 14,1; Maestro 15,2; povero e umile 16,4; 46,3; nostro sapientissimo Maestro 19,1;

obbediente fino alla morte 22,2; Figlio del Padre 23,1; via, verità e vita 26,4; mite ed umile 35,4; nostra vita, nostra orazione e nostra azione 45,4; sposo della Chiesa 49,2; ottimo maestro 54,2; massima manifestazione dell'umiltà di Dio 60,2; Figlio che tutto riceve dal Padre 60,2; Figlio che tutto comunica con il Padre nello Spirito 60,2; Figlio di Dio, primogenito tra molti fratelli 88,2; Egli stesso pellegrino sulla terra 104,1; principio e fine delle opere della creazione 105,2; mandato dal Padre nel mondo 146,1; divino Maestro 150,3; è Parola di Dio 150,4; buon pastore 152,1; Vangelo di Dio, primo e massimo annunciatore del Vangelo 175,1; luce e salvezza di tutte le genti 169,4; 181,3; Sapienza di Dio 188,3; è luce ed attesa delle genti, fine della legge, salvezza di Dio, Padre del secolo futuro, Verbo e potenza che tutto sostiene e infine nostra speranza, nel quale tutto è possibile, tutto è soave e leggero 189,1; è Dio e uomo, luce vera e splendore della gloria, candore di luce eterna e specchio senza macchia, immagine della bontà di Dio 189,2.

- *Misteri della sua vita*: suo mistero pasquale 2,2; gloria della sua risurrezione 2,2; incarnazione e croce 2,2; la sua Croce 5,3; ha costituito il popolo di Dio in comunione di vita, di carità e di verità 10,1; è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la propria vita per la salvezza di tutti 14,1; ha assunto la condizione di servo 14,1; visse incessantemente nella preghiera e nel compimento dell'opera della salvezza 15,1; contempla sul monte e annunzia il Regno di Dio 15,4; essendo ricco si è fatto povero 22,3; Verbo di Dio nella storia 45,2; totalmente a noi si offre nell'Eucaristia 48,1; suo mistero pasquale nell'attesa della sua venuta 48,1; presente per noi sotto le specie consacrate 48,3; presente nell'Eucaristia 48,4; rivolge incessantemente lode e supplice intercessione al Padre a favore di tutti gli uomini 49,1; Verbo Incarnato, ha introdotto sulla terra l'eterno canto di lode 49,2; il Figlio di Dio ha assunta la condizione umana 50,1; 146,1; anche nella sua preghiera si è fatto partecipe di tutto ciò che vivono i suoi fratelli 50,1; offrendo se stesso, intercede per i fratelli presso il Padre 50,1; i misteri della sua umanità 52,5; mandato ad evangelizzare i poveri 60,2; ricco, si è fatto povero per noi diventando simile agli uomini 60,2; presepio, nascita di Gesù 60,3; sua relazione filiale verso il Padre 61,2; sua condizione di fratello e di servo in mezzo agli uomini 61,2; ha lavorato con le proprie

mani 78,2; Verbo di Dio, assumendo la condizione umana, ha sperimentato anche la fatica del lavoro 78,2; ha alleviato la miseria umana 78,2; il suo costato come sacramento di unità 88,3; Nome di Gesù, ci unisce dovunque in un cuor solo e un'anima sola 89,2; sue parole nel giudizio finale 104,1; mistero di Cristo luce degli uomini 105,4; annunciando il Vangelo del Regno, chiamò gli uomini alla penitenza 109,1; ricevuta la missione dal Padre e guidato dallo Spirito Santo, nel deserto digiunò quaranta giorni e quaranta notti 111,1; ha insegnato la correzione fraterna 113,2; il Figlio di Dio è stato mandato dal Padre nel mondo affinché, assunta la condizione umana e consacrato con l'unzione dello Spirito, portasse il lieto annuncio ai poveri, guarisse i pentiti di cuore, annunziasse la liberazione ai prigionieri, restituisse la vista ai ciechi e proclamasse la grazia del Signore 146,1; ha stabilito che la sua missione, con la forza dello Spirito Santo, continuasse nella Chiesa 146,2; dedicò la sua vita ad annunciare il Regno di Dio e inviò gli apostoli ad evangelizzare tutte le genti 150,1; nella celebrazione dei sacramenti si fa presente ai fedeli con la sua virtù salvifica 151,1; percorreva le città e i villaggi curando ogni malattia e ogni infermità, come segno della venuta del Regno di Dio 153,2; volle l'unità fraterna così perfetta da far riconoscere al mondo che il Figlio è stato inviato dal Padre 157,3; assumendo la condizione di servo, si è fatto obbediente fino alla morte di croce 158,1; ci ha liberato dalla schiavitù del peccato, 158,1; suo cibo era fare la volontà del Padre 158,3; non è venuto per essere servito ma per servire e, per dimostrarlo, lavò i piedi agli apostoli e raccomandò loro di fare altrettanto 159,1; per tutta la vita depose la sua volontà nella volontà del Padre 165,1; pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì 165,5; sua vita verginale 169,4; per primo ci ha scelti ed amati fino al dono supremo di sé 170,1; ha inviato gli apostoli ad evangelizzare tutte le genti e ha costituito la sua Chiesa sacramento universale di salvezza 175,1; dona abbondantemente a tutti 188,3.

- *Devozione e imitazione*: le sue opere e parole sono spirito e vita 1,2; plasmarci e crescere in Lui 1,5; in attesa della sua venuta 2,2; imitarlo e seguirlo in Francesco 3,2; in lui formiamo una sola famiglia 5,4; suoi esempi e insegnamenti 10,2; caratteristica dell'amore a Dio 15,5; assimilare progressivamente i suoi sentimenti 23,1; unione e partecipazione al suo mistero 33,2; progressiva apertura al suo mistero 39,2;

Dio-Uomo, luogo della nostra preghiera 45,3; Cristo eucaristico centro spirituale della fraternità 48,4; venerarla e predicarla 52,5; apprendere con la preghiera la sublime conoscenza di lui 54,6; sequela della povertà 61,1; passione di Cristo redentore, completata nella carne degli infermi 93,3; Cristo crocifisso e risuscitato, a Lui ci configuriamo 109,7; patimenti di Cristo, completati in noi dalla penitenza 109,8; il suo mistero pasquale deve operare sempre più in noi 110,3; memori della Passione di Gesù 112,2; i benefici della morte e risurrezione di Cristo nella riconciliazione 114,1; sequela come Maestro 117,1; sia il Signore stesso che ci spinge a parlare per sovrabbondanza di amore 150,4; impegniamoci a progredire continuamente nella sapienza di Cristo, che si acquista soprattutto vivendola 150,5; cercare lui solo nell'attività apostolica 157,3; fissiamo gli occhi sul nostro Redentore affinché, conosciuto il suo beneplacito, procuriamo di piacergli con cuore puro 188,3; in Lui sono i nostri meriti, gli esempi di vita, gli aiuti e i premi, fatto per noi sapienza e giustizia, siano fissi ogni nostro pensiero, ogni nostra riflessione e imitazione 189,2; v. Letizia.

- Giovani**, apostolato tra i giovani che sono in crisi nella vita cristiana 149,3; impegniamoci nell'educazione e nella formazione della gioventù, anche con la presenza nelle scuole e nelle realtà educative 149,4; per favorire le vocazioni giova molto offrire ai giovani l'opportunità di partecipare in qualche modo alla nostra vita fraterna OG 2/1,1.
- Giuseppe** (santo), custode del Redentore e umile lavoratore 52,7; sposo fedele della Vergine Maria 52,7; venerarlo secondo l'antica nostra tradizione 52,7.
- Giustizia**, Gloria di Dio, nostro precipuo impegno 9,3; frati fermento di giustizia 14,5; giustizia sociale 72,5; giustizia universale, da promuovere 107,4; giustizia e la salvaguardia del creato, promosse nelle Conferenze 144,6; e la pace del Vangelo, proclamarle anche agli uomini che detengono il potere o reggono le sorti dei popoli 147,5.
- Governanti**, pregare per coloro che ci governano 51,1.
- Governo del nostro Ordine** 117-145; delle custodie 136-138; delle province 129-135; governo generale dell'Ordine 124-128.
- Grazia**, del lavoro 38,2; 78,4; stimarla 78,5; come renderla più fruttuosa per noi e per gli altri 81,4; e riposo 86,1; grazia ricevuta e nostra vocazione cappuccina 117,2; v. Lavoro.

Guardiano, promuova l'amore, la conoscenza e l'osservanza della Regola 7,3; e formazione permanente 42,2; e frati, sono reciprocamente responsabili nella animazione della vita di preghiera 55,4; guardiano o ministro, danno al frate il permesso di ricevere doni a loro uso 69,4; provvede con fraterna carità al frate ammalato 92,1; dà il permesso ai frati di uscire di casa 97,1; può conferire la facoltà di ricevere la confessione dei frati per casi singoli e *ad modum actus* 115,1; guardiano e il vicario, nominati dal provinciale in ogni fraternità locale 139,1; guardiano viene nominato per un mandato 139,3; se è stato guardiano per il tempo massimo consentito, sarà libero da questo ufficio almeno per un anno 139,4; deve essere veramente animatore della propria fraternità 139,5; non assuma impegni tali per cui sia assente troppo e troppo a lungo dalla casa 139,5; distribuisce gli impegni della fraternità, consultato il Capitolo locale nei casi di maggiore importanza 148,4; tiene conto delle condizioni dei singoli frati nel distribuire gli impegni 148,4; guardiano non può costruire né demolire nulla né fare ampliamenti agli edifici, senza consultare il Capitolo locale, senza il consenso dei consiglieri e il permesso del ministro OG 4/9,2; ottenuto nei casi di maggiore importanza il consenso dei consiglieri, provveda con cura alla manutenzione della casa e alla conservazione delle cose OG 4/9,3; può dispensare dalla chiusura in casi urgenti e *ad modum actus* OG 6/2,3; deve essere preavvisato per tempo dai frati del loro arrivo OG 6/6; guardiano, come anche il delegato, può essere rimosso dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio per giusta causa OG 8/6,2; il loro mandato dura tre anni OG 8/16; con mezzi opportuni, non solo deve informare, ma consultare anche i frati sugli argomenti da trattare nel Capitolo locale OG 8/27; guardiani e i ministri, a tempo opportuno, rendano conto al proprio superiore immediato di quanto è stato attuato delle indicazioni date dopo la visita e come è stato eseguito quanto è demandato, secondo le Costituzioni, ai Capitoli delle province o ai superiori OG 10/2,3.

Identità, alla nostra vita, salvaguardata e concretamente manifestata nelle Costituzioni 9,1; giudicata dal ministro provinciale e da altri competenti 36,1; francescano-cappuccina, rispettarla nell'apostolato 148,3; identità sessuale, educiamoci all'accoglienza serena della propria identità sessuale e della differenza tra uomo e donna 172,3; per determinare la propria identità non si usi il luogo di nascita, ma il cognome OG 2/12.

Illuminazione interiore 59,2.

Imitazione, di Cristo e di Francesco 3,2; 15,1; 22,3; 37,1; 47,5; 93,3; v. Conformità, Gesù Cristo, Francesco d'Assisi (santo).

Impegni, siano concordati insieme 94,3.

Impegno, per manifestare l'unità della Chiesa 10,6; impegno a edificare la Chiesa con tutte le nostre forze 10,6; missionario svolto in comunità cristiane capaci di irradiare la testimonianza evangelica nella società 176,2.

Implantatio Ordinis, nelle Custodie 118,7.

Inculturazione, del nostro carisma 6,3; se richiesta dalle diversità delle regioni, delle culture, e dalle esigenze dei tempi e dei luoghi 7,4; della nostra forma di vita e del nostro patrimonio spirituale, da trasmettersi secondo le situazioni regionali ed esprimere il genio culturale di ogni popolo e l'indole della Chiesa particolare 179,4.

Indagine scientifica, rende le opere della creazione più grandiose, meravigliose e misteriose 105,3.

Individualismo, vincerlo con il lavoro 78,7.

Indole, v. Carisma.

Indulto di uscire dall'Ordine, concesso dal ministro generale, col consenso del suo Consiglio, per gravi motivi a un frate di voti temporanei che lo richiede 36,3.

Infanzia, operare a favore dell'infanzia 149,4.

Infermeria comune, si abbia nelle circoscrizioni, quando si ritiene utile OG 6/1.

Infermi, siano affidati alle cure di un frate idoneo 92,1; in essi è presente la persona di Cristo sofferente 92,2; visitarli volentieri e confortarli fraternamente 92,3; con grave malattia avvertirli con prudenza della loro condizione e disporli ai sacramenti 92,4; i frati infermi si ricordino della nostra condizione di frati minori 93,1; lascino la cura di se stessi al medico e a coloro che li assistono 93,2; completano nella loro carne ciò che manca alla passione di Cristo redentore, 93,3; procurino di sperimentare, con pio sentimento, in se stessi una piccola parte dei suoi dolori 93,3; procurar loro il necessario 112,3; promuoverne l'assistenza 149,2; infermi e carcerati, promuoverne l'assistenza 149,2; v. Malati.

Informazione dei frati, deve essere curata in modo adeguato per il bene di tutta la fraternità 160,4.

Iniziative apostoliche, iniziativa personale, nell'apostolato 148,1; corrispondano alle esigenze della evangelizzazione e alle necessità degli uomini 149,1.

Iniziazione, alla nostra vita 26-30; norme generali 26,1-7; e progressiva introduzione nella vita evangelica francescana 26,1; a una seria conoscenza e alla pratica dello spirito francescano cappuccino 26,5; varie tappe 29,1; quando comincia e finisce 29,2; più intensa durante il noviziato, suo sviluppo e fondamento 31,1. 3; come si sviluppa nel postnoviziato 32,3; v. Alunni, Candidati, Formazione.

Insegnamento, della Chiesa, adesione fedele 10,5; adotti un metodo attivo 40,2; fatto prima di tutto con la testimonianza della vita 40,2.

Insegnanti, siano attenti al progresso delle loro discipline 40,3; impegnino le loro energie nella ricerca, composizione e pubblicazione di opere scientifiche 40,4.

Integrazione fraterna anche nella differenza di età 91,1.

Intenzioni, rivolgere tutte le nostre intenzioni a Dio 80,4.

Interpretazione autentica della Regola è riservata alla Santa Sede 185,3; delle Costituzioni è riservata alla Santa Sede 186,1; delle Ordinazioni dei Capitoli generali compete al Capitolo generale OG 12/1.

Inventario dei documenti conservati negli archivi, non si ometta di redigerlo OG 8/28,2.

Investimento finanziario, sia sotto forma di beni immobili che di denaro o altri strumenti finanziari, deve essere regolato e sottoposto al giudizio di principi etici coerenti con la dottrina sociale della Chiesa OG 4/4,3.

Inspirazione, originaria dei cappuccini 5,2; della nostra vita, eminente nel Testamento 8,4; divina in Francesco 88,6; 106,1; del Signore, nell'esercizio apostolico 148,1.

Istituti di vita fraterna in comunità, promossi dalla Chiesa 88,5.

Istituti, collaborare preferibilmente con Istituti francescani 39,3; promossi dall'Ordine 40,4; preparazione scientifica presso istituti, facoltà e università 43,6; rendono presente nella vita e nella missione della Chiesa il

carisma del comune Serafico Padre 101,1; loro varietà per disegno divino e il bene della Chiesa 101,1; religiosi, fioriti nella stessa ed unica spirituale Famiglia Francescana 101,1; uniti spiritualmente al nostro Ordine, ad essi siamo legati da fraterno affetto 101,4; collaborare anche con gli altri istituti di vita consacrata, soprattutto francescani 148,5; erigere speciali istituti per coltivare e preparare le vocazioni religiose, secondo le necessità delle regioni e dei tempi OG 2/1,2; istituto di vita consacrata, per aggregarlo il ministro generale deve procedere collegialmente con il suo Consiglio OG 6/9.

Istituto Francescano di Spiritualità, promosso dall'Ordine come strumento privilegiato per la ricerca francescana a livello storico e sistematico e per la formazione dei formatori e dei docenti in spiritualità OG 2/3,1; ha carattere internazionale e interfrancescano OG 2/3,2; sia riferimento stabile per il confronto interculturale all'interno dell'Ordine e luogo di studio e di ricerca riguardo alle situazioni sempre nuove che interpellano la nostra vita e la nostra vocazione OG 2/3,2; in stretta collaborazione con il segretario generale per la formazione, svolga una azione di coordinamento tra realtà accademiche analoghe promosse nell'Ordine a diversi livelli OG 2/3,3.

Istruzione e formazione religiosa, richiesta nella rispettiva regione, necessaria al candidato 18,3f; deve essere procurata con sollecitudine ai frati dai ministri 161,2.

Itineranza, a questa essere sempre disponibili 79,4; vita della fraternità francescana 175,4.

Laici, competenti nell'amministrazione, vigilare sul loro operato 76,5; limiti e competenza nell'amministrazione di opere nostre sociali e caritative 76,5; il Capitolo provinciale stabilisce norme per ammettere nella fraternità i laici che desiderano partecipare più strettamente alla nostra vita 95,4; apostolato condiviso con i laici 95,4; chierici e laici, che vogliono seguire le orme di Cristo sotto la guida di Francesco, accoglierli nelle nostre case 102,6; riconosciamo e promuoviamo il ruolo e la missione propria dei fedeli laici nella vita e nell'azione della Chiesa 155,1; nelle missioni 177,4; possono partecipare temporaneamente alla nostra vita col consenso del Capitolo locale OG 6/3,1; laici in qualità di familiari oblati perpetui possono essere ammessi tra noi dal ministro con il consenso del suo Consiglio OG 6/3,2.

Lavoro,

- *in genere*; parole di san Francesco, 37,1; sua ammonizione circa il lavoro 37,2; attraverso il lavoro l'uomo corrisponde al disegno originario di Dio 76,1; è partecipazione all'opera della creazione 78,1; coopera al miglioramento della società 78,1; sua dignità in Cristo e strumento di salvezza per tutti 78,2; suo valore autentico alla luce della Rivelazione 78,3; san Francesco ha dichiarato la propria volontà di lavorare 78,4; ha lavorato con le proprie mani 78,4; riceve la sua luce più grande dal mistero pasquale di Cristo ed è mezzo di santificazione 78,6; mezzo di sostentamento e di servizio 78,7; Francesco e il lavoro 80,3.
- *nella formazione*: lavoro e ministero, possono cominciare durante l'iniziazione 23,4; durante il noviziato 31,4; lavoro anche domestico, avviamento nel postnoviziato 32,3; formazione iniziale e lavoro 37,6; con esso l'uomo matura se stesso 78,1.
- *nella nostra vita*: è grazia 37,4; è per i frati sostegno vicendevole nella vocazione 37,4; incrementa l'armonia della vita fraterna 37,4; imparare mestieri e attività pratiche 37,5; lavoro manuale 38,2; lavoro assiduo 61,1; per avere mezzi e sussidi alla vita e all'apostolato 67,3; favorito nelle nostre case 73,3; il nostro modo di lavorare 78-87; è aiuto del prossimo 78,1; una grazia da accogliere e vivere con gratitudine 78,4; quotidiano, offerto al Padre uniti a Cristo 80,4; deve essere fatto con fedeltà e devozione 78,4; non ridurlo a strumento di mero profitto economico 78,7; aspetto essenziale della povertà evangelica 78,7; testimoniare il senso umano del lavoro, svolto in libertà di spirito 78,7; è il mezzo fondamentale per il nostro sostentamento e per l'esercizio della carità 79,1; condividere con i poveri il frutto del nostro lavoro 79,2; venga sempre espletato come mandato della fraternità 79,3; lavoro dei singoli frati sia espressione di tutta la fraternità 79,3; svolto con apertura ai bisogni della fraternità locale, della circoscrizione e dell'Ordine 79,4; non appropriarsi del proprio lavoro 79,4; non fissare in esso il fine supremo e non porre in esso un affetto disordinato 80,1; nessun lavoro è meno dignitoso o di minor valore rispetto agli altri 81,3; prontezza all'aiuto reciproco lavorando insieme 81,4; apprezzarlo secondo la nostra tradizione cappuccina 82,2; prestarsi volentieri quando la carità o l'obbedienza lo richiedono 82,2; lavori domestici in spirito di fraterna

comunione 83,1; condivisi per favorire la mutua dipendenza e l'aiuto reciproco 83,1; lavori e servizi, sono parte integrante della nostra vita ordinaria 83,2; ogni frate deve aver cura della casa e dei servizi quotidiani della fraternità 83,2; presso gli estranei all'Ordine 84,1; i frati che lavorano fuori devono vivere in comunione con la fraternità 84,3; lavoro dei frati, non valutarlo solo in base alla retribuzione ricevuta 85,1; vanagloria, nel lavoro 85,2; non deve essere uno strumento per accumulare beni o denaro 85,3; sia gratuito tutte le volte che la carità lo richieda 85,3; lavoro in collaborazione, da promuoversi nelle fraternità 94,3; da compiere con fedeltà ogni giorno 110,5; dedichiamoci con animo lieto ad un lavoro assiduo 172,8.

Legati perpetui ed eredità con diritti ed oneri perpetui, non si accettino 70,4.

Leggi e statuti per tutti i casi particolari non è possibile stabilirli 187,1.

Letizia, seguire le orme di Cristo con letizia 2,1; fraterna nell'Eucaristia 2,2; nello spirito di servizio 16,5; testimoniata nel chiedere l'elemosina 67,4; francescana 106,4; per rafforzare la fiducia dei nostri contemporanei 108,1; distingue i penitenti francescani 110,2; vivere la vita evangelica in verità, semplicità e letizia 147,2.

Lettere circolari dei ministri, devono essere studiate 161,4.

Lettere obbedienziali, ai missionari, osservate le disposizioni del nostro diritto proprio 178,2; da mostrare spontaneamente al guardiano, se necessarie OG 6/6; devono essere chieste al ministro generale dai ministri per servizi nelle circoscrizioni che si prevede si protrarranno oltre un triennio o che si desidera continuare dopo che è trascorso il triennio OG 8/3,1.

Lettura, assidua della Parola di Dio 1,5; della vita e scritti di san Francesco 6,2; di libri che rivelano lo spirito di san Francesco 6,2; della vita dei nostri fratelli distinti per santità di vita, operosità apostolica e dottrina 6,2; della Parola di Dio, ai candidati 26,4; lettura orante della Sacra Scrittura, ogni giorno 53,3; lettura in comune, della Sacra Scrittura, Regola, Testamento e Costituzioni 53,5; delle Sacre Scritture 150,5.

Lezioni scolastiche, espone con diligente cura 40,3; adeguate allo sviluppo delle diverse discipline 40,3.

Libertà dei figli di Dio, evangelica nell'agire 7,5; nella preghiera 45,6; di spirito, nel lavoro 78,7; libertà e dignità umana 88,5; libertà interiore, ottenuta col

digiuno, preghiera e opere di misericordia 111,3; umana, è cammino di obbedienza alla volontà del Padre 158,1; si conquista progressivamente nell'obbedienza 158,1; in essa il cristiano è chiamato a crescere ogni giorno 158,3; libertà di cuore, ci è donata più ampia in modo singolare nella vita casta 159,5; i frati spinti da animo profetico, agiscono con la libertà dei figli di Dio 177,6.

Libri, v. Lettura, Biblioteca.

Liturgia, attiva partecipazione insegnata ai candidati 26,4; nella formazione: introdurvi il postulante 30,3; durante il postnoviziato 32,3; culmine di ogni azione della Chiesa 47,1; è l'esercizio dell'ufficio sacerdotale di Cristo 47,1; sorgente della vita cristiana 47,1; da tenersi nella massima considerazione 47,1; apriamo i suoi tesori ai fedeli 47,1; parteciparvi con devozione e con degno comportamento esteriore 47,3; culto liturgico a Maria e ai santi 52,6; e devozione a Maria e ai santi 52,8; la sua efficacia nella vita spirituale 54,3; le azioni liturgiche siano preparate da alcuni frati della fraternità, quando le circostanze lo consigliano OG 3/1.

Liturgia delle Ore, 49, 1-6; è preghiera di Cristo 49,1; estende alle diverse ore del giorno la grazia dell'Eucaristia 49,1; celebrarla degnamente 49,2; da celebrarsi integralmente in comune, o almeno le Lodi e i Vespri 49,3; con i fedeli secondo le circostanze dei luoghi 49,4; tenga conto delle particolari circostanze delle persone, dei tempi e delle culture 49,5; celebrazione individuale, se non è possibile quella comunitaria 49,6; anche nella recita individuale ci uniamo spiritualmente a tutta la Chiesa e specialmente ai fratelli 49,6; v. Liturgia, Orazione.

Lode (preghiera) 77,4; lode di Dio, con perseveranza 15,5; lode, della gloria della SS. Trinità 33,1; ad essa invitare tutti 46,7; ininterrottamente risuona davanti al trono di Dio e dell'Agnello 49,2; deve consacrare il corso del giorno e ogni attività 49,5; nel lavoro 78,5; a Cristo, infine, che con il Padre e con lo Spirito Santo vive e regna coeterno, consustanziale, coeguale e unico Dio sia lode eterna, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen 189,3; v. Orazione, Preghiera.

Maestro, dei postulanti, a lui spetta l'atto o il rito dell'accettazione 21,1; può essere eccezionalmente un altro religioso 27,3; dei postulanti, dei novizi e dei professi, libero da lavori che possano ostacolare il suo servizio 28,4; a lui spetta la direzione dei novizi, sotto l'autorità dei ministri 31,5; dei novizi,

deve essere un frate dell'Ordine, professo di voti perpetui 31,5; per grave motivo col consenso del Consiglio della fraternità può dimettere il postulante 36,2; col consenso del Consiglio della fraternità può per grave motivo dimettere il novizio 36,2; v. Postulanti, Novizi, Formazione.

Magistero della Chiesa, da seguirsi negli studi 40,3; è custode della Parola di Dio, trasmessa nella Scrittura e nella Tradizione, e della vita evangelica 183,1.

Malati, e deboli, condividere la loro vita 5,4; prestare loro servizio fraterno 108,3; offrire il peso della malattia 110,5; malati e sofferenti, di essi assumiamo volentieri l'assistenza spirituale, ma anche corporale 153,1; v. Infermi.

Mansuetudine e carità, ma anche fermezza nei ministri quando ammoniscono, confortano e correggono i frati 163,2.

Manutenzione della casa e conservazione delle cose, vi provvede il guardiano OG 4/9,3.

Maria SS., imitarla nel portare nel cuore il Vangelo 1,5; Maria Immacolata, è guida col suo esempio 21,4; prerogative e venerazione 52,6; venerarla come Madre di Dio e Vergine concepita senza peccato, figlia e serva del Padre, madre del Figlio e sposa dello Spirito Santo, fatta Chiesa 52,6; è nostra madre e avvocata 52,6; è patrona del nostro Ordine 52,6; è partecipe della povertà e della passione del Figlio 52,6; via per raggiungere lo spirito di Cristo povero e crocifisso 52,6; venerarla con singolare devozione 52,6; venerare Maria SS. con il rosario 52,6; digiuno nella vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione 111,5; coltiviamo un intenso rapporto e un'intima unione con la beata Vergine sostegno della castità 170,2; Vergine, santa Maria, *Tota Pulchra* fin dalla sua concezione immacolata, esempio sublime di perfetta consacrazione a Dio e di amore per la divina bellezza 170,2; ha generato Cristo, luce e salvezza di tutte le genti 181,3; il mattino di Pentecoste, sotto l'azione dello Spirito Santo presiedette in preghiera l'inizio dell'evangelizzazione 181,3; Vergine Maria, Madre del Buon Pastore 181,3; Madre di Dio e Madre nostra, ci aiuta ad osservare le Costituzioni 188,2.

Martirio, disponibilità a sostenerlo nella vita apostolica 147,8.

Mass-media, e strumenti tecnologici, riflettere nel capitolo locale come si usano 71,5; un loro utilizzo disordinato e improprio è pericolo per la castità 171,3; v. Mezzi di comunicazione sociale.

Matrimonio e famiglia, sosteniamo con sollecitudine la famiglia fondata sul matrimonio 149,4; trovano il loro significato e valore nel Regno di Dio 173,7.

Maturità, maturazione, psichica e affettiva, nei candidati 26,3; maturità di giudizio e moderazione, richieste nella scelta e uso dei mass media 96,1; affettiva e sessuale, percorre un itinerario di conversione dall'amore egoistico e possessivo all'amore oblativo, capace di donarsi agli altri 172,1; umana e spirituale, necessaria agli aspiranti per ricevere gli ordini sacri OG 2/18.

Medico o altre persone competenti, prendano cura, se il caso lo richiede, del frate ammalato 92,1.

Meditazione, assidua della Parola di Dio 1,5; 15,5; del mistero della Chiesa 10,5; della grazia della professione religiosa 33,1; delle Sacre Scritture 150,5; nelle circoscrizioni si diano indicazioni perché almeno un tempo di meditazione sia fatto in comune OG 3/3; v. Orazione.

Mensa del Signore (cerca/questua), 111,6; da usare quando i sussidi necessari mancano 67,4; secondo le disposizioni della Chiesa universale e particolare 67,4.

Messa v. Eucaristia.

Metodo, attivo, nell'insegnamento e nei colloqui con gli alunni 40,2; metodo semplice, di preghiera 55,7.

Mezzi di comunicazione sociale, nel loro uso evitare ciò che è in contrasto con la fede, con la morale e con la vita di consacrazione 96,1; contribuiscono allo sviluppo della persona e ad estendere il Regno di Dio 96,1; la loro scelta e uso richiedono maturità di giudizio e moderazione 96,1; devono servire al bene e all'attività di tutti 96,2; diffondiamo l'annuncio di Cristo avvalendoci anche dei mezzi di comunicazione sociale, che offrono grandi opportunità di evangelizzazione 156,2; tutti i frati siano convenientemente istruiti sul loro uso responsabile 156,2; nel servirsene si osservino le norme del diritto universale 156,6; v. Mass-media.

Mezzi di locomozione, auto, mezzi di trasporto, nell'uso i frati si ricordino del nostro stato di povertà e di umiltà 97,4; il giudizio sull'opportunità di averli per l'apostolato, per l'ufficio e il servizio della fraternità e sul modo di usarli spetta al ministro provinciale OG 6/5.

Mezzi nell'espletamento dei compiti e ministeri, devono essere conformi alla nostra condizione di frati minori 71,6.

Ministero, apostolico, degli infermi, deve essere favorito dai ministri e guardiani 153,3; parrocchiale 154,2; assumendolo i frati conservino la conformità alla loro vocazione 154,3; non appropriarsi di esso, affinché sia evidente a tutti che cerchiamo solo Gesù Cristo 157,3; missionario, in contesti socio-culturali differenti, in cui il Vangelo non è conosciuto 176,2; della Parola v. Apostolato, Evangelizzazione.

Ministro, v. i vari Ministri.

Ministro generale,

- legame vivo che ci unisce con l'autorità della Chiesa e fra di noi 12,1; costituito per il servizio e per l'utilità di tutta la Fraternità 12,1; successore del santo Fondatore 12,1; ha potestà ordinaria in tutto l'Ordine 122,1; eletto assume l'autorità su tutto l'Ordine e su tutti i frati 125,2; uscente può essere rieletto una sola volta per il sessennio immediatamente successivo 125,3; l'ultimo ministro generale è quello immediatamente dopo la scadenza del suo mandato e fino al successivo Capitolo generale ordinario compreso 124,4; alla sua morte da ciascuna fraternità si celebri una messa per i defunti OG 3/2,2; esercita il suo ufficio secondo il diritto universale e le Costituzioni delle stesse monache nei confronti del monastero associato OG 6/8,2; se eletto fuori del Capitolo, il Capitolo venga sospeso finché non arrivi il nuovo ministro generale OG 8/12,1.
- *Competenze e facoltà*: ammettere al postulato, noviziato e professione 20,1; può stabilire che qualche fraternità locale dipenda direttamente dalla Conferenza dei superiori maggiori e che abbia uno statuto proprio 118,9; ha l'autorità di accettare la postulazione e di dispensare dall'impedimento nelle elezioni 123,7; a lui spetta accettare l'atto di rinuncia agli uffici di ministro e vicario provinciale, di consigliere provinciale, custode generale e rispettivi consiglieri 123,8; indice e convoca il Capitolo ordinario 124,2; ha voce attiva nel Capitolo generale 124,4; a lui sono riservati la conferma dei ministri provinciali, la nomina dei visitatori generali e altri affari che lui si è riservato 126,2; ha voce attiva nel Capitolo provinciale, se presiede 130,1; deve essere informato della variazione del numero dei consiglieri della custodia 136,2; autorizza ad inviare missionari e aiuti alle circoscrizioni più bisognose 178,4; a lui spetta, a norma del diritto, con il consenso del suo

Consiglio, decidere sul rito delle singole circoscrizioni 179,4; deve essere consultato prima di erigere nuove strutture educative per gruppi di circoscrizioni OG 2/4; è competente circa i beni di una circoscrizione soppressa OG 4/6; dia relazione dello stato economico dell'Ordine al Capitolo generale, nel modo da stabilirsi dal Capitolo stesso OG 4/12,4; osservate le condizioni per la variazione delle circoscrizioni, può costituire per circostanze particolari una federazione di più province OG 8/2,1; immediatamente dopo la scadenza del suo mandato e fino al successivo Capitolo generale ordinario compreso, è membro dell'assemblea elettiva OG 8/14; ha la facoltà di permettere che il Capitolo, per un giusto motivo, sia celebrato sei mesi prima o dopo della scadenza del triennio OG 8/15; deve visitare tutti i frati, personalmente o per mezzo di altri, prima di tutto per mezzo dei consiglieri generali OG 10/1,1; quando se ne offre l'occasione, visiti i frati delle diverse nazioni OG 10/1,4; solo lui può dispensare temporaneamente una provincia dalle disposizioni disciplinari delle Costituzioni OG 12/2,1.

– *Competenze e facoltà con il consenso del suo Consiglio*: ha il compito di garantire l'autenticità della formazione di tutti i frati 24,9; può concedere l'indulto di uscire dall'Ordine a un frate di voti temporanei che lo richieda 36,3; sentite le parti interessate, può costituire altre forme di circoscrizione o di aggregazione 118,4; può stabilire fraternità locali dipendenti da lui e con statuto proprio 118,9; decide la costituzione, l'unione, la separazione, la variazione e la soppressione delle circoscrizioni 119,1; nomina il ministro e i consiglieri di una nuova circoscrizione 119,2; deve avere una particolare attenzione per le circoscrizioni in forte decrescita 119,3; dà il consenso per erigere le case, nei casi urgenti 120,1; può sopprimere le case 120,2; ascoltati i superiori maggiori e i loro Consigli, può aggregare i frati ad altra circoscrizione 121,3; può convocare un Capitolo straordinario 124,3; in forma collegiale, elegge a scrutinio segreto tra i consiglieri un nuovo vicario generale, quindi elegge un altro consigliere, se il vicario generale è vacante per oltre un anno 127,5; elegge un altro consigliere quando il suo ufficio è vacante oltre un anno prima del Capitolo 127,6; sceglie i frati della curia generale 128,2; può, se lo crede opportuno, far eleggere un numero di consiglieri provinciali maggiore del previsto 132,3; può per

gravi motivi nominare il ministro provinciale e i consiglieri, dopo aver ottenuto per iscritto il voto consultivo di tutti i frati di voti perpetui della provincia 133,1; dopo il voto consultivo di tutti i frati di voti perpetui della provincia, nomina il nuovo ministro quando l'ufficio si è reso vacante oltre diciotto mesi prima della scadenza 134,3; approva lo statuto proprio delle custodie che dipendono da lui 136,1; può convocare un Consiglio plenario 143,3; può confermare le conclusioni del Consiglio plenario, comunicarle opportunamente a tutti i frati e trarne indicazioni operative per l'Ordine 143,6; costituisce le Conferenze 144,2; approva previamente le convenzioni stipulate dal ministro provinciale in ambito missionario 180,2; istituisce il segretariato per la evangelizzazione, l'animazione e la cooperazione missionaria e ne determina i compiti 180,3; fuori del Capitolo generale può sciogliere i dubbi e colmare le lacune, che potrebbero esserci nel nostro diritto particolare 186,2; approva convenzioni e statuti che regolano le collaborazioni interprovinciali OG 2/5; indica al segretario generale per la formazione come deve svolgere il suo ufficio OG 2/6; può ammettere all'ordine del diaconato permanente un religioso professore perpetuo OG 2/19; ha la competenza per le soluzioni circa il Collegio Internazionale OG 2/21; dispone dei beni superflui delle province OG 4/5; provvede circa i beni di circoscrizioni sopresse, sentiti la Conferenza e i ministri interessati con i loro consiglieri OG 4/6; dia opportune indicazioni alle circoscrizioni circa l'alienazione o la cessione di uso dei beni non necessari OG 4/8; deve approvare gli statuti per l'amministrazione dei beni delle circoscrizioni e delle Conferenze predisposti secondo l'opportunità OG 4/14,2; stabilisce, secondo il diverso valore delle monete, il limite oltre il quale i ministri sono tenuti a chiedere il consenso del Consiglio o il permesso dell'autorità superiore per contrarre validamente obbligazioni, per alienare beni e per fare spese straordinarie OG 4/16,1; fissa le norme riguardanti i permessi di viaggio per tutto l'Ordine OG 6/4,1; procede collegialmente a norma del diritto per associare un monastero di Clarisse Cappuccine OG 6/8,1; deve procedere collegialmente con il suo Consiglio per aggregare un istituto di vita consacrata OG 6/9; per grave causa può rimuovere un ministro OG 8/6,1; prepara un elenco di temi da trattare nel Capitolo

generale informandone tempestivamente tutti i capitolari OG 8/10,2; secondo il bisogno e la opportunità, salvo quanto previsto dalle Costituzioni e osservando le decisioni dei Capitoli generali, può istituire altri uffici e organismi della curia generale, come anche sopprimere o modificare quelli esistenti OG 8/13,2; consultate le Conferenze dei superiori maggiori interessate può erigere, modificare e sopprimere la delegazione OG 8/25,2; può dispensare temporaneamente, per ogni singolo caso, dall'osservanza delle Ordinazioni dei Capitoli generali OG 12/2,2.

Ministro e guardiano, devono promuovere l'amore, la conoscenza e l'osservanza della Regola 7,3; far conoscere e spiegare ai postulanti le parole del Vangelo (Mt 19,3); sono gli animatori e i coordinatori ordinari del cammino formativo dei frati 24,9; responsabili per garantire l'autenticità della formazione dei frati 24,9; devono promuovere la formazione permanente dei frati 42,2; hanno l'impegno di diffondere in tutti i frati la conoscenza e la pratica dell'orazione mentale 54,5; devono promuovere l'osservanza della povertà 64,4; devono essere esempio di minorità nella custodia della povertà 64,4; hanno il dovere di avere sollecita cura delle necessità dei frati 69,1; regolano l'uso del denaro 69,1; possono depositare denaro veramente necessario in banche o simili istituti 70,3; devono evitare accumulo di denaro o speculazione 71,2; involino i frati dotati ad acquisire competenze in settori particolari fornendo volentieri tempo e mezzi 82,3; non distolgano facilmente dalle attività nelle quali alcuni frati sono esperti 82,4; sono i primi animatori e custodi della nostra forma di vita 94,2; devono visitare spesso e fraternamente i malati e sollevarne spiritualmente l'animo personalmente o per mezzo di altri 92,4; devono far conoscere ciò che avviene di importante nelle fraternità, circoscrizioni e in tutto l'Ordine 96,3; usino prudenza nel concedere i permessi di fare viaggi 97,3; accolgano i frati inviati in altre province come loro membri 98,3; devono aver sollecita cura dei frati fuori casa, visitarli spesso e confortarli 99,5; cura degli infermi 112,3; abbiano sollecita cura che i frati siano fedeli alla vita sacramentale 114,7; siano vicini con paterna misericordia ai frati che peccano o che sono in pericolo 116,2; devono essere solleciti, secondo le loro possibilità e competenze, a operare nei confronti delle persone o comunità danneggiate dal peccato dei frati 116,3; non

impongano pene, specialmente canoniche, se non costretti da manifesta necessità e lo facciano con grande prudenza e carità 116,4; dedicandosi al servizio dei frati a loro affidati, devono fare sempre ciò che piace a Dio 158,7; devono accogliere il loro servizio fraterno come grazia e, soprattutto nelle difficoltà e nelle incomprensioni, lo vivano come vera obbedienza 159,3; sono servi dei frati loro affidati e dei quali dovranno rendere conto a Dio 159,3; devono servire umilmente, ricordando che essi stessi debbono obbedire a Dio e ai fratelli 159,3; presiedano le loro fraternità nella carità con animo generoso e non esercitino l'autorità come padroni 159,4; si facciano volentieri modelli degli altri frati, amministrando loro lo spirito e la vita con l'esempio e la parola 159,4; abbiano sollecitudine per i frati e cura di tutte le cose, specialmente di quelle spirituali 160,1; compiano con diligenza l'ufficio loro affidato 160,1; ascoltino attentamente i frati e con animo aperto prendano in considerazione i loro consigli 160,3; promuovano la condivisione dei doni e delle capacità personali e soprattutto dei beni spirituali 160,5; garantiscano ai frati e alle fraternità il tempo e la qualità della preghiera 161,1; si adoperino affinché le nostre fraternità siano luogo in cui si cerchi Dio e lo si ami in ogni cosa e sopra ogni cosa 161,1; non trascurino il colloquio spirituale sia individuale che nel Capitolo locale e l'omelia ai fratelli nella celebrazione dell'Eucaristia o della Parola di Dio 161,4; stimolino i frati a cercare e compiere attivamente e responsabilmente la volontà di Dio 162,1; guidino i frati loro affidati come figli di Dio, nel rispetto della persona umana, in modo che obbediscano spontaneamente 162,2; siano segno e strumento dell'amore di Dio che accoglie e perdona 163,1; parlino dei difetti e delle omissioni della fraternità 163,4; devono essere trattati dai frati con carità e rispetto 166,1; devono intervenire con prudenza e determinazione nei casi di mancanze affettive e sessuali 172,7; se lo giudicano utile per un maggior bene spirituale, in casi particolari possono dispensare temporaneamente i propri sudditi e gli ospiti dalle disposizioni disciplinari delle Costituzioni 186,3; precedano i frati nella vita fraterna e nell'osservare la Regola e le Costituzioni e con l'audacia della carità li spingano ad osservarle 187,2; entro i limiti della propria competenza e ottemperando al diritto universale, personalmente o per mezzo di altri, possono porre gli atti civili relativi ai beni temporali OG 4/2; al fine di prevenire il peccato, sollecitino i frati ad osservare in

tutto il nostro diritto proprio e quello della Chiesa, come anche le leggi degli ordinamenti civili OG 7/3.

Ministro provinciale,

- ha potestà ordinaria nella sua provincia 122,1; quando per una causa grave non va al Capitolo generale 124,5; ha voce attiva nel Capitolo generale 124,4; la sua conferma è riservata al ministro generale 126,2; ha voce attiva nel Capitolo provinciale, sia ordinario che straordinario 130,1; eletto nel Capitolo ordinario secondo il Regolamento per la celebrazione del Capitolo 132,1; può essere eletto consecutivamente solo per due mandati 132,2; eletto esercita l'ufficio come delegato del ministro generale fino a quando la sua elezione non sarà confermata 132,5; quando è assente o impedito è supplito dal vicario provinciale negli affari della provincia, eccetto quelli riservati a sé dal ministro 134,1; quando il suo ufficio si rende vacante oltre diciotto mesi prima della scadenza naturale del mandato 134,3; all'inizio dell'ufficio ricevuto, come anche gli altri frati, secondo quanto stabilito dal diritto, emettano la professione di fede 183,5; può essere rimosso dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio per grave causa OG 8/6,1; eletto per la durata di tre anni OG 8/20; non può assumere l'ufficio per più di tre mandati consecutivi OG 8/21; uscente ha soltanto la voce attiva nell'elezione dei consiglieri OG 8/22
- *Competenze e facoltà* 20,1; provvedono alla ricerca di modalità più idonee alla vita e all'apostolato dei frati 7,4; Ministri, pastori e depositari della fiducia dei frati 12,2; rendono il nostro servizio alla Chiesa più stretto e sicuro 12,2; a loro spetta discernere e favorire le vocazioni 17,3; informarsi sui requisiti dei candidati 18,3; può disporre diversamente nell'accettazione dei novizi 21,1; riceve in nome della Chiesa e dell'Ordine i voti dei profitenti 21,2; può delegare a un altro frate di voti perpetui la facoltà di ricevere i voti 21,2; provvedono alla formazione qualificata di formatori 25,4; ammette il candidato al postulato 29,2; può prolungare il tempo del noviziato, ma non oltre sei mesi 34,1; stabilisce l'inizio e le modalità del noviziato 31,6; può non ammettere il frate alla professione perpetua 34,4; può escludere il frate dalla rinnovazione dei voti temporanei 34,4; dimette il postulante o il novizio 36,1; curano la specializzazione scientifica di frati idonei 43,6;

approva l'orario della casa e del lavoro 49,5; dirige e vigila sull'amministrazione economica 76,3; dà norme sul lavoro presso estranei 84,1; hanno la facoltà di erigere fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare in tutte le nostre case e anche altrove 102,4; trattino i frati che lasciano la vita religiosa con equità e carità evangelica 103,3; oltre le pene canoniche possono prendere altre iniziative necessarie per il bene della comunità e del fratello 116,4; deve essere disposto in spirito di fraterna collaborazione ad inviare i suoi frati temporaneamente in altra circoscrizione 121,4; ha l'autorità di accettare la postulazione e di dispensare dall'impedimento nelle elezioni per le custodie 123,7; a lui spetta accettare la rinuncia del custode e dei rispettivi consiglieri 123,8; a lui spetta giudicare il caso del frate professo che non può intervenire al Capitolo 130,3; a lui spetta informare il ministro generale dell'elezione avvenuta del custode 136,5; deve conferire per iscritto al custode le facoltà che gli vengono delegate e indicare quelle che riserva a sé 136,6; è opportuno che presieda il Capitolo straordinario della Custodia 136,7; concorda col Custode gli argomenti da trattare nel Capitolo della custodia 136,8; deve conferire le opportune deleghe al consigliere che assume temporaneamente l'ufficio di custode 136,9; confermare le convenzioni stipulate dal custode con altre circoscrizioni o Conferenze 138,5; deve promuovere efficacemente il capitolo locale e qualche volta animarlo di persona 141,3; per quanto è possibile e nel rispetto del nostro carisma, acconsentano volentieri quando i Vescovi ci invitano a servire il popolo di Dio e a collaborare per la salvezza degli uomini 148,2; abbiano cura che frati idonei possano acquisire una preparazione specifica nell'ambito dei mezzi di comunicazione sociale 156,2; autorizza la pubblicazione di scritti su argomenti religiosi o di morale 156,6; a loro, in forza dell'ufficio, spetta la decisione ultima e tutti ne siano consapevoli 160,3; hanno il dovere di proporre ai frati la Parola di Dio 161,2; hanno il dovere di procurare ai frati con sollecitudine una conveniente istruzione e formazione religiosa 161,2; esortino i frati ad osservare fedelmente la Regola e queste Costituzioni 161,3; aiutino i frati a mantenere vivo il senso della fede e della comunione ecclesiale 161,3; hanno il compito, in forza della Regola, di ammonire, confortare e, quando necessario, correggere i frati 163,2; devono dedicarsi con particolare impegno, personalmente

o per mezzo di altri, alla visita pastorale 164,2; Ministri o altri frati delegati, nella visita pastorale abbiano un dialogo sincero con i frati sia singolarmente che riuniti comunitariamente su tutte le cose spirituali e temporali che servono a tutelare e a far crescere la vita dei frati 164,3; agiscano con ogni comprensione e prudenza, adattandosi ai tempi e alle condizioni delle diverse regioni 164,4; a loro devono ricorrere i frati che non possono osservare spiritualmente la Regola 167,1; devono ricevere e aiutare con fraterna carità e sollecitudine i frati che a loro ricorrono 167,2; può proporre anche ad altri frati idonei di andare in missione 178,2; rimettano ogni loro preoccupazione e pensiero in Colui che ha continua cura di noi 178,3; non rifiutino di inviare in missione le persone adatte, a motivo della scarsità dei frati in provincia 178,3; promuovano nei frati l'amore e lo spirito di collaborazione per l'azione missionaria 178,6; faccia in modo che tra i missionari vi siano dei frati idonei a formare i candidati all'Ordine 179,3; a lui spetta, con il consenso del suo Consiglio, accettare l'impegno missionario proposto dal ministro generale 180,2; determina il modo con cui i frati di voti perpetui che hanno dimorato per quattro mesi nelle fraternità formative, debbano esprimere il loro giudizio anche con voto consultivo OG 2/15,2; in casi particolari, possono autorizzare amministrazioni individuali del denaro, ma per un tempo limitato e con permesso scritto OG 4/3; permette al guardiano di intervenire sugli edifici OG 4/9,2; se superano il limite consentito sono tenuti a chiedere il consenso del Consiglio o il permesso dell'autorità superiore per contrarre validamente obbligazioni, per alienare beni e per fare spese straordinarie OG 4/16,1; ministri nei loro rispettivi Capitoli diano relazione dello stato economico della provincia OG 4/12,4; deve provvedere con norme adatte alle situazioni locali, quando non si può osservare la clausura OG 6/2,1; devono definire accuratamente o, per legittimi motivi, mutare i limiti della clausura e sospenderla provvisoriamente OG 6/2,2; è richiesto il suo consenso per una partecipazione protratta nel tempo dei laici alla nostra vita OG 6/3,1; a lui spetta, udito il suo Consiglio, il giudizio sull'opportunità di avere delle auto e sul modo di usarle OG 6/5; nel caso di venir incontro alle necessità di qualche circoscrizione temporaneamente, cioè non oltre un triennio, ha la facoltà di mandarvi i propri frati senza dover ricorrere al ministro generale OG 8/3,1; in

casi eccezionali, non sono tenuti a convocare il proprio Consiglio, se si tratta soltanto di sentirne il parere OG 8/4; concede al delegato, che non è superiore maggiore, per iscritto le deleghe necessarie OG 8/25,6; facciano la visita a tutte le fraternità del loro territorio almeno due volte nel triennio OG 10/1,2; attenti alle persone e alle opere, colgano volentieri l'occasione di incontrare i frati OG 10/1,5; visita le custodie ogni tre anni OG 10/1,3; una volta durante il triennio, inviino al rispettivo superiore una relazione sullo stato della propria circoscrizione OG 10/2,4; a loro spetta dispensare dall'osservanza delle Ordinazioni, secondo le competenze stabilite nelle stesse Ordinazioni dei Capitoli generali OG 12/2,2; approva statuti o norme particolari per le singole fraternità o case OG 12/3; può dispensare temporaneamente la sua fraternità locale dalle disposizioni disciplinari delle Costituzioni OG 12/2,1.

- *Competenze e facoltà con il consenso del suo Consiglio*: sceglie le case e fraternità formative 27,2; affida a frati idonei la formazione 28,3; dà il consenso agli ordini sacri 39,4; ministri e i relativi Consigli, da consultare per costituire, unire, separare, variare e sopprimere le circoscrizioni 119,1; erige canonicamente le case 120,1; informato il ministro generale può convocare un Capitolo straordinario 129,3; può essere nominato dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio, dopo il voto consultivo dei frati 133,1; nomina gli ufficiali necessari per lo svolgimento del lavoro nella curia provinciale e anche per la direzione di altri speciali uffici 135,1; può nominare nelle singole province delle commissioni speciali per trattare particolari problemi 135,3; determina il numero dei consiglieri delle custodie 136,2; per gravi motivi con licenza del generale e consenso del suo Consiglio può nominare il custode e i suoi consiglieri, ottenuto il voto consultivo dei frati della custodia 136,11; autorizza ad aprire nuove case nella custodia, a cambiare l'uso di case già esistenti e a trasferire le case di formazione 137,3; per scegliere i religiosi da inviare nella Custodia o da richiamare 138,4; per quanto è possibile, ascoltati i frati, costituisce le fraternità locali 139,1; nomina un nuovo guardiano quando l'ufficio resta vacante per oltre sei mesi dalla scadenza del mandato 140,5; ministri e Consiglio devono collaborare volentieri e attivamente con la Conferenza 144,6; coordina le energie apostoliche

nella provincia 148,3; considerando le urgenti necessità dei fedeli, accettino con prudenza anche la cura parrocchiale 154,2; istituisce il segretariato per la evangelizzazione, l'animazione e la cooperazione missionaria e ne determina i compiti 180,3; se sembrerà opportuno, con il consiglio del Capitolo provinciale, erigano speciali istituti per favorire le vocazioni, secondo le necessità delle regioni e dei tempi OG 2/1,2; stabilisce le modalità della prova per un religioso che da un altro istituto religioso passa al nostro Ordine OG 2/2; ministri interessati, previa la consultazione dei rispettivi Consigli, devono fare di comune accordo la scelta delle case e la costituzione delle fraternità formative OG 2/8; può determinare la durata del postulato, di almeno un anno, e altre possibili modalità di vivere questo primo periodo della iniziazione alla nostra vita OG 2/11; consultato il Capitolo locale, stabilisce il tetto massimo di denaro che ogni fraternità può gestire e dà le opportune disposizioni circa il denaro non necessario per i bisogni della stessa fraternità locale OG 4/4,1; a lui spetta costituire i fondi o riserve finanziarie OG 4/4,3; dispone dei beni superflui delle custodie OG 4/5; osservate le norme del diritto, può costruire, acquistare e vendere le nostre case OG 4/9,1; nomina i membri delle commissioni economiche, che in parte possono essere laici OG 4/15,2; autorizza con documento scritto i guardiani della propria circoscrizione a contrarre obbligazioni, alienare beni e fare spese straordinarie OG 4/16,2; può ammettere tra noi dei laici in qualità di familiari oblato perpetui OG 6/3,2; fissa le norme riguardanti i permessi di viaggio per la propria provincia OG 6/4,1; per giusta causa può rimuovere il guardiano e anche il delegato OG 8/6,2; prepara un elenco di temi da trattare nel Capitolo provinciale, informandone tempestivamente tutti i capitolari OG 8/16; può privare di voce attiva e passiva i frati che hanno presentato la domanda di assenza dalla casa religiosa OG 8/19,2.

Minori, e sottomessi a tutti, essere realmente minori, mai presumendo di diventare maggiori 14,2; nel cuore, nelle parole e nelle opere 35,4; nell'abito 35,3-4; come ammonisce la Regola 35,5; accettiamo la precarietà e la vulnerabilità della nostra condizione 62,4; è la nostra condizione 84,2; essere minori anche nell'uso dei mezzi 71,6; essere partecipi della condizione di quanti

devono procurarsi il necessario per vivere 78,5; ricordarsi di questa condizione anche nella malattia 93,1.

Minorità, 5,5; 100,3; aspetto originario del carisma francescano 4,2; anima della povertà 5,3; rivela lo spirito della vita fraterna 14,5; spirito universale di servizio 16,5; servire il Signore in minorità 38,1; esige di non cercare per noi forme di prestigio, di potere, di dominio sociale, politico o ecclesiastico 62,4; scegliamo piuttosto di essere servi e soggetti ad ogni umana creatura 62,4; dà senso alla povertà 62,5; senza la povertà è falsa 62,5; da testimoniare nei diversi contesti sociali e culturali 64,3; testimoniata nel chiedere l'elemosina 67,4; nostra opzione di famiglia 75,1; scegliamo consapevolmente la via della minorità 147,7; si preferiscano quelle parrocchie dove più facilmente possiamo dare testimonianza di minorità 154,3; della fraternità francescana 175,4; v. Povertà, Umiltà.

Misericordia di Dio, esercitata da san Francesco verso i lebbrosi 2,1; 109,4; siano vicini con paterna misericordia ai frati che peccano 54,5; opere di misericordia secondo il nostro uso tradizionale 111,6; deve essere annunciata dai frati sacerdoti nello spirito di Cristo buon pastore 152,1; deve risplendere nei confessori 152,2; conformarsi all'insegnamento evangelico della misericordia 163,1.

Missiologia, per la preparazione missionaria 178,2.

Missionari, ci riteniamo tutti missionari 176,1; sono quei frati, comunemente chiamati missionari, che lasciano la propria terra di origine, mandati a svolgere il loro ministero in contesti socio-culturali differenti, in cui il Vangelo non è conosciuto o dove si richiede il servizio alle giovani Chiese 176,2; devono essere sottomessi ad ogni creatura umana per amore di Dio 177,1; frati inviati nelle diverse parti del mondo come devono vivere spiritualmente tra gli uomini 177,1; quando vedranno che piace a Dio, annunzino apertamente la parola di salvezza 177,1; i frati devono andare in missione infiammati dall'amore di Cristo e sostenuti dall'esempio dei nostri santi missionari 177,2; ripongano la loro fiducia in Dio e nell'efficacia della vita evangelica 177,5; devono promuovere con sollecitudine la vita religiosa favorendo in particolare il nostro spirito e la presenza del nostro carisma nelle Chiese particolari 179,1.

Missione della Chiesa, 10,2; missione salvifica della Chiesa, nostro compito 16,5; nei confronti dei poveri sia generosa e autentica 65,2; apostolica della

Chiesa, nella testimonianza della vita fraterna 88,4; di Francesco e nostra 106,3; apostolica dei frati, esaminata nel Consiglio plenario 143,2; dell'Ordine, esige un nostro coinvolgimento generoso 147,3; compiuta da noi quando siamo solidali con gli uomini di ogni condizione, soprattutto con i poveri e gli afflitti e volentieri ci prodighiamo per essi 153,2; non possiamo compiere la nostra missione se non ci rinnoviamo continuamente nella fedeltà alla nostra vocazione 157,2; i frati vadano in missione spinti dal desiderio di servire le Chiese particolari nell'opera di evangelizzazione 177,2; i frati devono andare per le vie del mondo, disponibili ad affrontare anche le situazioni più difficili 181,2.

Missioni popolari, promuoverle 149,2.

Misteri, della Chiesa 10,5; misteri della salvezza, ricordarli nella liturgia delle Ore 49,3; mistero di Cristo penetra e trasfigura il tempo 49,3; mistero pasquale di Cristo, illumina il lavoro 78,6; di Dio, prepariamoci diligentemente a dispensare i misteri di Dio, desiderosi di imitare ciò che celebriamo 151,3.

Modus procedendi, per risolvere le questioni di diritto contenzioso 186,5.

Monastero associato, nei suoi confronti il ministro esercita il suo ufficio secondo il diritto universale e le Costituzioni delle stesse monache OG 6/8,2.

Mondo degli uomini, vita nel mondo da pellegrini e forestieri 5,3; deve vivere come un'unica famiglia sotto lo sguardo del Creatore 13,4; la sua salvezza è promossa dalla santità personale 16,2; non conformarsi al suo spirito di superbia e di sensualità 44,3 pregare per la salvezza del mondo intero 51,1; assetato di Dio 59,2; venga illuminato dalla conoscenza del Signore 59,2; usarlo come se non ne usassimo 77,4; riconosce in noi i discepoli di Cristo quando ci amiamo vicendevolmente 88,8; vederlo nel mistero di Cristo 105,4; offre le pietre vive per la costruzione di quella dimora di Dio che è la Chiesa 105,5; ferito da tanti peccati 105,5; dotato di grandi possibilità 105,5; viviamo in mezzo al mondo come fermento evangelico 106,3; ascolta più i testimoni che i maestri 149,7; deve essere consacrato a Dio 168,3; mondo nuovo nella giustizia e nella pace 175,4.

Mortificazione, corporale, favorisce la conversione 111,6; mortificazione anche volontaria moderandoci volentieri nel mangiare, nel bere e nei divertimenti 112,2; quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri per partecipare già fin da ora al possesso della gloria del Signore 171,1; v. Penitenza.

Musica, nella liturgia 47,6.

Natale, mistero da venerare e in modo speciale da predicare 52,5.

Necessità degli uomini, soccorrerli con sollecitudine 26,6; nostre e altrui, urgenza di alleviarle col lavoro presso estranei 84,1; le dobbiamo manifestare con confidenza 89,3.

Noia della vita, è un pericolo per la castità 171,3.

Nome di battesimo, è mantenuto normalmente da chi entra nell'Ordine OG 2/12.

Nomina del guardiano, consecutivamente per un secondo o, in caso di evidente necessità, per un terzo mandato, e per giusti motivi anche nella stessa casa 139,3; di un altro guardiano quando l'ufficio di guardiano resta vacante per oltre sei mesi prima della scadenza del mandato 140,5; degli altri ministri, v. Ministro generale; Ministro provinciale.

Norme, del nostro diritto particolare, conoscerle ed osservarle 9,5; del diritto universale riguardanti il noviziato 31,7; delle Costituzioni 34,3; norme date dalla Chiesa, siano formati ad esse i candidati agli ordini sacri 39,4; particolari per la formazione, secondo la diversità dei luoghi e le condizioni delle persone e dei tempi 43,2; liturgiche, osservate con diligenza e secondo il loro genuino spirito 47,4; in ogni circoscrizione per letture e rinnovazione della professione in comune 53,5; stabilite in ogni circoscrizione, circa l'uso del denaro 69,2; del diritto canonico e civile nell'amministrazione dei beni 76,6; per i frati inviati in altre province 98,3; del diritto universale, e di quello proprio del nostro Ordine e dell'OFS, per l'assistenza spirituale e pastorale 102,4; del diritto universale e di queste Costituzioni per l'esercizio dell'autorità 117,3; ecclesiastiche e civili, osservate attentamente circa gli archivi 141,2; dello statuto generale e proprio delle Conferenze 144,4; delle Conferenze, per essere valide devono essere approvate all'unanimità da tutti i ministri avuto il consenso dei loro rispettivi Consigli, e approvate dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio 144,5; da osservarsi nei mezzi di comunicazione sociale 156,6; del diritto universale e particolare, da osservarsi dalle singole circoscrizioni circa l'alienazione o la cessione di uso dei beni non necessari OG 4/8; norme del diritto, da osservarsi per costruire, acquistare e vendere le nostre case OG 4/9,1; si devono osservare per un prolungato soggiorno fuori della casa della fraternità OG 6/4,2.

Noviziato 20,1; 31,1-7; inizio 21,3; erezione, trasferimento e soppressione spetta al ministro generale 27,3; noviziato, e diritto 29,1; periodo di più intensa iniziazione 31,1; richiede una decisione libera e matura di provare la nostra forma di vita religiosa 31,1; inizia col rito dell'accettazione dei "panni di prova" 31,2; suo ritmo di vita 31,4; comprende dodici mesi da vivere nella stessa comunità 31,6; condizioni per la sua validità 31,6-7; invalido se l'assenza supera tre mesi, continui o interrotti 31,7; un'assenza superiore a quindici giorni va recuperata 31,7; si può prolungare, ma non oltre sei mesi 34,1.

Novizio, suo noviziato vissuto in via eccezionale altrove sotto la guida di un religioso idoneo 27,3; novizi, possono dimorare temporaneamente in un'altra casa dell'Ordine, col permesso del superiore maggiore 27,4; dubbio idoneità del novizio 34,1; è dimesso se ritenuto non idoneo 34,1; si accorda col ministro per il tempo della professione 34,1; v. Maestro.

Obbedienza, ai superiori, fondamento dell'autentica pluriformità 7,5; fedele allo Spirito di Cristo 11,1; e riverenza al Papa 11,2; al Collegio dei Vescovi 11,2; al ministro generale 12,1; attiva e responsabile anche agli altri ministri della Fraternità 12,2; in tutte le cose che non sono contrarie alla coscienza e alla Regola 22,2; motivo cristologico 22,2; nell'assumere e svolgere le attività 79,3; allo Spirito del Signore e alla sua santa operazione 146,4; dell'autorità competente, nelle varie attività apostoliche 148,1; la nostra vita in obbedienza 158-168; è cammino di progressiva conquista della vera libertà 158,1; obbedienza della fede 158,2; fiduciosa, sulla quale si costruisce e si realizza la pienezza dell'uomo 158,3; è la perfezione del vivere senza nulla di proprio e il fondamento della comunione con Dio, con la Chiesa, con i fratelli, con gli uomini e con tutte le creature 158,4; i frati che nella fede si sottomettono ai ministri e ai guardiani, faranno sempre ciò che piace a Dio 158,7; sia spontanea 162,2; non imporre precetti in forza del voto di obbedienza 162,3; con il voto di obbedienza i frati seguono le orme del Signore Gesù 165,1; e suoi frutti 165,2; i frati obbediscano ai superiori in modo attivo e responsabile, con fede ed amore verso la volontà di Dio 165,3; vivere nella perfetta obbedienza partecipando all'opera della redenzione 165,5; è obbedienza vera anche tutto ciò che di bene il frate fa con retta intenzione e di propria iniziativa, quando sa che ciò non è contro la volontà dei superiori e che non incide negativamente sull'unione fraterna

166,2; i frati accolgano con spirito di obbedienza le indicazioni date dopo la visita, OG 10/2,1; dispensa temporanea dalle disposizioni disciplinari di Costituzioni e dalle Ordinazioni dei Capitoli generali, OG 12/2.

Obbedienza caritativa, 2,3; sua importanza 89,4; nell'obbedienza della carità, disponibilità a recarsi fuori dalla propria circoscrizione, 100,4; in forza del nostro impegno di vivere in obbedienza, serviamoci l'un l'altro per carità di spirito 158,5; siamo sottomessi ad ogni creatura umana per amore di Dio 158,5; dei frati 165-168; contribuisce moltissimo alla perfezione personale 165,4; che soddisfa Dio e il prossimo, avviene quando un frate vede cose migliori e più utili di quelle che il ministro gli comanda e sacrifica volontariamente a Dio le sue e di fatto si impegna ad adempiere con l'opera quelle del ministro 166,3; per lo spirito di carità serviamoci volontariamente e obbediamoci reciprocamente 168,1.

Occasioni favorevoli, non perderle 87,2.

Omelia ai fratelli nella celebrazione dell'Eucaristia o della Parola di Dio, è dovere dei ministri e guardiani 161,4.

Onorio III (papa) 21,4; ha confermato la Regola francescana 185,1.

Operai, apostolato fra gli operai 149,3.

Opere, ed attività, sociali e caritative 76,5; rispettare la loro indole e finalità 76,5; verificare se sono rispondenti alle condizioni presenti 87,3; della creazione, rese ai nostri occhi ancor più grandiose, meravigliose e misteriose attraverso l'indagine scientifica 105,3; della cultura e dell'arte, con le quali si rivelano a noi i doni di Dio 105,3; praticarle ad imitazione di Cristo e di Francesco 111,3; opere di misericordia secondo il nostro uso tradizionale, da praticarsi con maggior zelo e sollecitudine e con fervore più grande nei tempi e giorni di digiuno 111,6; di penitenza, adattarle alle diverse mentalità secondo i luoghi e i tempi 113,1; iniziative apostoliche, devono essere sviluppate nelle circoscrizioni con sapiente progettualità 148,5; opere di apostolato 149,2; di educazione e di promozione sociale, si promuovano 149,2; opere francescane, divulgarle 156,3.

Opzione preferenziale per i poveri 63,3.

Orario della casa, è disposto dal Capitolo locale 49,5.

Oratorio, v. Chiesa come edificio.

Orazione, adorazione del Padre 13,1; di lode continua della creazione 13,2; è unita intimamente all'evangelizzazione 15,3; vita di preghiera compenetrata di spirito apostolico 15,6; nel rito iniziale del noviziato per conseguire le finalità proprie di questo tempo 31,2; nella preghiera usciamo dall'amor proprio 45,3; e devozione 45,7; orazione e l'azione, si completano nello spirito del Signore 46,5; si ispiri all'esempio del Figlio di Dio 50,1; per chi dobbiamo pregare 51,1; coltivarla dandole più ampio spazio 54,1; mentale o contemplazione, è adorazione del Padre in spirito e verità 54,2; è impegno di ogni frate 54,2; mentale o segreta, cercare di illuminare la mente e di infiammare il cuore più che di formulare parole 54,2; maestra spirituale dei frati 54,2; chi parla a Dio soltanto con la bocca non prega 54,2; interiore, caratteristica dei veri e spirituali frati minori 54,2; è incessante nei veri frati minori 54,2; ci conduce allo spirito della vera adorazione 54,3; ci unisce intimamente a Cristo 54,3; esercitarla per esempio per un'ora intera ogni giorno 55,2; mentale, da farsi in comune e in privato 55,3; sia fedele per attirare coloro che cercano sinceramente il Signore a pregare con noi 55,5; arte della preghiera, impararla e trasmetterla con zelo 55,6; v. Preghiera, Meditazione.

Ordinario del luogo, dà norme per lavoro presso estranei 84,1; Ordinario religioso può presentare un professo perpetuo al ministro generale per farlo ammettere, terminata la formazione specifica, al diaconato permanente OG 2/19; v. Vescovo.

Ordinazioni dei Capitoli generali, regolano i suffragi per i defunti 51,2; stabiliscono norme per i frati inviati in altra circoscrizione 121,5-6; ciò che dicono del ministro provinciale vale anche per il custode 122,4; da osservarsi per la rimozione dagli uffici 123,9; indicano le modalità di celebrazione del Capitolo ordinario 124,2; stabiliscono le norme per la voce attiva nel Capitolo generale 124,4; stabiliscono il numero dei consiglieri generali 125,5; determinano la composizione dell'assemblea elettiva del Capitolo generale 127,4; stabiliscono la frequenza dei Capitoli provinciali 129,2; stabiliscono i criteri per avere la voce attiva nei Capitoli 130,1; prevedono diverse modalità per la celebrazione del Capitolo provinciale 130,2; determinano la durata del mandato del custode e consiglieri 136,4; secondo le esigenze dei tempi e del rinnovamento, mantenendosi nel solco della nostra tradizione, sono approvate, integrate, cambiate, deroga-

te o abrogate dal Capitolo generale con il consenso dei due terzi dei vocali OG 12/1.

Ordine cappuccino, richiede continuo rinnovamento 5,2; approvato dalla Chiesa 10,4; è un'espressione della Chiesa 10,6; dispone strumenti formativi adeguati al carisma 25,1; far conoscere ciò che avviene di importante in tutto l'Ordine 96,3; è costituito da fratelli, ognuno dei quali è aggregato a una circoscrizione e assegnato a una fraternità locale; ogni fraternità locale, singolarmente presa, è una vera fraternità 118,1; v. Cappuccini.

Ordine Francescano Secolare (OFS), suo posto tra le famiglie francescane 102,1; condivide e promuove il genuino spirito francescano 102,1; con la professione si impegna a vivere il Vangelo alla maniera di san Francesco e mediante la sua Regola 102,2; Primo Ordine francescano, ha la cura spirituale e pastorale dell'OFS 102,3; reciprocità vitale da favorire tra le fraternità del nostro Ordine e quelle dell'Ordine Francescano Secolare 102,4; devono avere un'assistenza spirituale e pastorale continua e impegnata 102,4; assistito spiritualmente e pastoralmente per mezzo di frati idonei e debitamente preparati 102,4; i frati non si intromettono nel suo governo 102,5; promuoverlo sia presso il clero secolare che presso i laici 102,5; rispettare la sua condizione secolare e la legittima autonomia 102,5; ci stia a cuore tra le altre associazioni dei fedeli 155,2; cooperare affinché diffonda il Regno di Dio non soltanto con l'esempio della vita, ma anche con varie forme di apostolato 155,2; fraternità dei francescani secolari, crescano come comunione di fede dotate di particolare efficacia di evangelizzazione 155,2; corresponsabilità; per la nomina degli assistenti e per l'erezione delle fraternità si consulti il direttivo delle rispettive fraternità OG 6/10.

Ordini sacri, formazione; secondo le norme date dalla Chiesa 39,4; Ordine sacro, i suoi atti non sono a tutti accessibili 90,3; il consenso per riceverli venga dato a quegli aspiranti che, oltre ad avere la debita maturità umana e spirituale, abbiano completato integralmente e con profitto gli studi filosofici e teologici previsti dalla Chiesa OG 2/18.

Organizzazioni nazionali e internazionali, sostenere le loro iniziative per l'unità del genere umano, per la giustizia universale e per la pace 107,4.

Orme di Cristo, sotto la guida di Francesco 102,6.

Ospitalità, Ospiti 95,3; particolarmente sacerdoti e religiosi, siano accolti e trattati con ogni cortesia 104,3; v. Accoglienza.

Osservanza della Regola 7,2; 33,3; secondo l'interpretazione che ne fa la Chiesa 8,3; osservanza nelle mutevoli situazioni della vita 9,1; non da servi ma come figli 9,3; della povertà che abbiamo promesso secondo la Regola 66,1; coloro che per motivi personali o per situazioni esterne non possono osservare la Regola spiritualmente, possono, anzi devono ricorrere al ministro per chiedere con fiducia consigli, incoraggiamento e soluzioni 167,1; con semplicità e fede cattolica secondo le Costituzioni 185,2; della Regola e delle Costituzioni, con l'audacia della carità 187,2; benedizione di san Francesco ai veri osservanti della Regola 188,1; impegniamoci ad osservare queste Costituzioni e quanto abbiamo promesso ed aspiriamo con desiderio ardente a quelle cose che ci sono state promesse 188,2; osservanza delle Costituzioni ci aiuterà non soltanto ad osservare la Regola promessa, ma anche la legge divina e i consigli evangelici 188,3.

Ozio, fuggirlo perché nemico dell'anima 78,4.

Pace 107,4; da predicare 4,1; frati operatori di pace 14,5; pace e la bontà di Dio, rivelate nel nostro impegno di santità 44,4; pace e penitenza, annunciarle nel mondo 46,7; è una buona novella 50,2; tra i popoli 72,5; siamo operatori di pace e di bene per il progresso del mondo e della Chiesa 106,4; pace e bene 106,4; la annunciamo non solo con le parole, ma con iniziative ispirate dalla carità 107,1; promossa nelle Conferenze 144,6; i frati devono essere immersi nella pace, come vuole Francesco 173,2; annunciarla dovunque con la vita e con la parola 181,1.

Panni della prova, nel noviziato 31,2; dei novizi 35,1.

Paolo Apostolo, consideriamo attentamente il monito dell'Apostolo: "chi non vuole lavorare neppure mangi" 80,3; sua ammonizione 87,1.

Papa, obbedienza e riverenza 11,2; pregare per lui 51,1.

Parenti, doveri di pietà e di familiarità verso di loro 103,1.

Parlatori, dove ordinariamente si ricevono coloro che vengono alle nostre case 95,3; siano disposti secondo le regole della semplicità, della prudenza e dell'ospitalità 95,3.

Parola di Dio, Dio ci parla in molti modi 45,2; penetri più profondamente nei nostri cuori 47,5; fa nascere ed edifica la nostra vita di consacrazione 53,2; la sua familiarità ci rende trasparenza evangelica per la Chiesa e per il mondo 53,2; alimenta la nostra vita evangelica e ci interpella 53,4; ed Eucaristia, duplice mensa che ci nutre 88,8; l'ascolto della Parola di Dio favorisce la conversione 111,6; che è Cristo, con sommo impegno sforzarsi di imprimerla nel nostro cuore e con tutte le forze dare a Lui il possesso totale di noi stessi 150,4; deve impregnare ogni nostro servizio pastorale 150,6; deve essere proposta ai frati dai ministri e guardiani per dovere 161,2; trasmessa nella Scrittura e nella Tradizione 183,1.

Parrocchie, i frati siano disponibili a dare aiuto pastorale al clero della Chiesa particolare nelle parrocchie 154,1; ordinariamente si preferiscano quelle parrocchie dove più facilmente possiamo dare testimonianza di minorità e possiamo condurre un genere di vita e di lavoro in fraternità 154,3.

Partecipazione al bene dell'Ordine con responsabilità 24,8; interiore, nel canto 47,6; alla vita e alle iniziative della stessa fraternità deve essere favorita dai ministri 160,4; a convegni su argomenti religiosi e francescani, deve essere favorita 161,4; temporanea dei laici alla nostra vita richiede il consenso del Capitolo locale OG 6/3,1.

Passioni e inclinazioni cattive, bisogna dominarle 89,2.

Patrimonio spirituale del nostro Ordine, custodirlo e svilupparlo con amore 6,1; è universale e comprende tutti i riti della Chiesa cattolica 179,4.

Pazienza, nei confessori 152,2.

Peccato, in noi e nella società umana 109,7; dolore nel cuore per i nostri peccati e per quelli degli altri 113,1; fuggire tutto ciò che sa di peccato 44,3; dei frati, che hanno danneggiato persone o comunità 116,3.

Pedagogia sana e personalizzata negli istituti per le vocazioni OG 2/1,3.

Pellegrini, ospitalità, ospiti 95,3; 104,3; siamo esuli e pellegrini 112,2; siamo come pellegrini che si servono delle cose visibili aspirando a quelle eterne 189,1.

Pene canoniche, secondo i prescritti del diritto universale 116,4; come vanno imposte 116,4.

Penitente, sia trattato con ogni bontà nel Signore 115,4.

Penitenza, inizio della conversione di Francesco 3,1; predicarla 4,1; deve essere lieta 5,3; nel cuore e nelle opere 16,5; totale cambiamento di se stessi 109,1; con essa instauriamo nuovi rapporti con gli uomini, specialmente con i poveri 109,3; predicata incessantemente da Francesco 109,5; come esodo e conversione 110,1; è una disposizione del cuore che esige manifestazioni esterne nella vita quotidiana 110,1; vera trasformazione interiore 110,1; opere di penitenza, secondo la Regola e le Costituzioni 110,3; la nostra stessa vita dedicata a Dio è un'ottima forma di penitenza 110,4; giorni e tempi di penitenza 111,4-5; la nostra vita si conformi al precetto evangelico della penitenza 112,1; dolore nel cuore per i nostri peccati e per quelli degli altri 113,1; 172,8; penitenza-conversione, i frati devono esserne cantori lieti, come vuole Francesco 173,2; comunitaria, norme opportune devono essere stabilite dai Capitoli, nelle singole circoscrizioni, secondo le circostanze di luogo e di tempo, OG 7/1,2.

Penitenza (sacramento) *v.* Confessione.

Pensioni, consegnarle alla fraternità 64,2.

Pentecoste 181,3.

Perdono dei peccati, offerto da Dio nel sacramento della riconciliazione 152,1.

Perfezione, evangelica, sue esigenze 19,1; del culto divino 33,4; della carità 16,1; 18,2; 33,1; mostrata nella stessa Regola e nel nostro Ordine, impegnarsi con amore fervente a raggiungerla mettendo da parte ogni negligenza 188,1.

Pericoli che più minacciano la nostra condizione di celibi 171,3.

Persecuzioni per il Regno di Dio, offerte per la salvezza nostra e del prossimo 110,5.

Perseveranza, nella preghiera 55,5; proseguiamo con coraggio nella sublime via intrapresa, sicuri di essere premiati da Dio se persevereremo fino alla fine 168,5; perseveriamo con cuore lieto nell'impegno della nostra vita 184,3.

Persona umana, sua dignità 16,2; suo sviluppo nella nostra vita evangelica 17,1; la formazione interessa tutta la persona 23,2; integrazione armonica dei vari suoi aspetti 23,2; comprende la dimensione umana, culturale, spirituale, pastorale e professionale 23,2; comprende ogni aspetto della sua individualità, comportamenti, intenzioni 23,2; badare alla sua vita e ma-

turazione progressiva nella formazione iniziale 32,3; e formazione 41,3; sua dignità tutelata nel lavoro 78,3; disorientata dall'eccessiva attività 80,2; rispetto della sua dignità e dei suoi diritti 107,3; il rispetto della dignità della persona umana deve risplendere nei confessori 152,2; esige rispetto 162,2; ogni persona ha il diritto di udire la buona novella per attuare in pienezza la propria vocazione 176,4.

Personalità giuridica, è acquistata da ogni circoscrizione canonicamente eretta con formale decreto del ministro generale 118,5.

Persone estranee, regolare con prudenza e discrezione l'ingresso degli estranei alle nostre case o abitazioni 95,1.

Pigrizia, approfitta del lavoro degli altri 80,3; evitarla 80,3.

Pluriformità, ricerca di modalità più idonee per la vita e apostolato 7,4; autentica, cosa significa 7,5; nell'unità spirituale e nella comunione fraterna 7,5; e CPO 143,1.

Pontefice Sommo, *v.* Papa, Romano Pontefice, Santa Sede, Chiesa.

Popolarità nostra 5,4; vicinanza al popolo è condizione particolarmente favorevole alla formazione 24,3.

Popolo di Dio, specialmente i cristiani, indurli ad opere di giustizia e di carità 63,1; coi sacramenti rende un degno culto al Signore suo Dio 151,1; nelle parrocchie può opportunamente partecipare al nostro carisma 154,3; favorire dovunque il bene del popolo di Dio 161,3.

Postnoviziato, periodo della formazione iniziale 29,1; 32,1-3; è la terza tappa della iniziazione 32,1; verso una maggiore maturità 32,1; preparazione alla scelta definitiva della vita evangelica nel nostro Ordine 32,1; introduzione teorico-pratica 32,3; il suo itinerario formativo deve essere lo stesso per tutti i frati 32,2; la *Ratio formationis* ne dà le linee generali OG 2/13

Postulato, postulanti, devono essere diligentemente esaminati e accuratamente accompagnati nel discernimento 18,2; 20,1; tappa dell'iniziazione a norma del diritto 29,1; primo periodo della formazione iniziale 30,1; scelta della nostra vita 30,1; devono essere aiutati in modo particolare ad approfondire la vita di fede 30,3; devono sviluppare la propria maturità umana, anzitutto quella affettiva 30,2; per l'ammissione si redige un documento OG 2/10; deve durare almeno un anno OG 2/11.

Postulazione generale per le cause presso la Congregazione dei Santi OG 8/13,1; v. Santi.

Postulazione, è ammessa nel nostro Ordine per conferire uffici per elezione 123,7; del ministro generale, accettarla compete all'autorità della Santa Sede 123,7; ha valore soltanto se il candidato nel primo scrutinio ottiene i due terzi dei voti dei vocali presenti, altrimenti si cominciano di nuovo le votazioni in modo normale dal primo scrutinio OG 8/5,2.

Potere o dominio, Francesco volle che i suoi frati non esercitassero alcun potere o dominio, soprattutto tra di loro 159,2.

Potestà ordinaria vicaria, non abbraccia quei negozi esclusivi del superiore titolare, eccetto per delega 122,5; v. Autorità, Facoltà.

Poveri, vivere volentieri tra di loro 5,4; servirli 10,3; condividere con grande amore i loro disagi e la loro umile condizione 14,3; aiutarli nelle loro necessità materiali e spirituali 14,4; impegno per la loro promozione umana e cristiana 14,4; soggetto e oggetto privilegiato di evangelizzazione 16,4; favoriti nella rinuncia dei beni fatta dai frati 19,3; condivisione della loro vita e imparare anche da loro 24,3; contatto con i poveri nel periodo di noviziato 31,4; il loro grido offerto al Padre nella preghiera 46,3; amati da Cristo dalla nascita nel presepio fino alla morte in croce 60,3; poveri e deboli, compassione e condivisione in Francesco 60,6; disponibili verso di loro e realmente partecipi della loro condizione 61,6; spinti dai frati al progresso sociale e culturale 63,2; il loro contesto abitativo come criterio di scelta del luogo per una nuova casa 73,2; condividere volentieri con i poveri il frutto del nostro lavoro 79,2; poveri e bisognosi, soccorrerli con prudente carità 84,4; poveri ed emarginati, far rispettare la loro dignità e i loro diritti 107,3; venire incontro alle loro necessità, specialmente in tempo di calamità pubbliche 108,2; andare incontro specialmente a coloro che, nei nostri tempi, sono emarginati e privi di tutto 110,6; condividiamo fraternamente con gli altri poveri ciò che, a causa di una più rigorosa parsimonia, ci proviene dalla mensa del Signore 111,6; particolari modalità di presenza tra i poveri devono essere individuate e realizzate dalle singole circoscrizioni o gruppi di circoscrizioni OG 4/1; v. Povertà, Carità, Minori.

Povertà, nostra particolare via di salvezza 2,3; pratica radicale 5,3; animata dallo spirito di minorità 5,3; personale e comunitaria 5,3; motivo cristologico

22,3; comporta la dipendenza dai superiori e la limitazione nell'usare e nel disporre dei beni 22,3; comporta una vita povera di fatto e di spirito 22,3; testimoniata anche nelle vesti 35,3; per essa diventiamo ricchi 60,2; profezia in Francesco 60,4; volontaria, segno nei religiosi della sequela di Cristo 60,4; scelta di Francesco 60,5; del Signore Gesù Cristo, nostro compito speciale 61,1; scelta per seguire Cristo 61,2; suoi effetti 61,2; ci induce alla solidarietà con i piccoli di questo mondo 61,2; ideale evangelico 61,3; richiede disponibilità nell'amore 61,3; richiede la conformità con Cristo povero e crocifisso 61,3; è autentica se manifesta la povertà interiore 62,1; se è autentica non ha bisogno di alcuna interpretazione 62,1; individuale e comunitaria, quando è autentica 62,1; esige un tenore di vita sobrio e semplice 62,2; ridurre al minimo le nostre esigenze materiali per vivere solo del necessario 62,2; abbracciamo tutte le esigenze del vivere senza nulla di proprio 62,5; senza la minorità diventa orgoglio 62,5; da testimoniare nei diversi contesti sociali e culturali 64,3; è un impegno essenziale della nostra forma di vita 65,1; osservata con forme convenienti al corso del tempo e alla diversità dei luoghi 65,1; forme di osservanza sempre da riformare 65,1; verificare spesso il nostro modo di osservarla 65,2; e umiltà 66,3; 97,3; testimoniata nel chiedere l'elemosina 67,4; libera i frati dalla cupidigia e dall'ansiosa sollecitudine del domani 71,1; da salvaguardare nella scelta del luogo per una nuova casa 73,2; e semplicità, negli oggetti del culto divino 74,2; e minorità, siano garantite dall'amministrazione dei beni 75,1; povertà e minorità, guidano l'economia fraterna 75,5; vocazione alla via evangelica della povertà 77,1; non essere nel numero dei falsi poveri, che amano essere poveri a condizione però che non manchi loro nulla 77,2; evangelica e la sua perfezione consistono principalmente nella piena disponibilità verso Dio e verso gli uomini 77,3; non violare la santa povertà nella malattia con danno della propria anima 93,2; e mezzi di comunicazione sociale 96,2; alla luce dello stato di povertà ogni frate decide i suoi viaggi 97,2; offerta per la salvezza nostra e degli altri 110,5; verificare la sua osservanza nel capitolo locale 141,2; nell'apostolato 157,3; la perfezione del vivere senza nulla di proprio sta nell'obbedienza 158,4; nella missione 181,1; vigilare efficacemente sulla sua osservanza OG 4/12,2.

Precedenza, necessaria per il servizio della fraternità 90,2; dipende dai compiti ed uffici esercitati 90,2.

Precetti obbedienziali, non imporli se non costretti dalla carità e dalla necessità, con grande prudenza, per iscritto o alla presenza di due testimoni 162,3.

Predicazione, della penitenza e della pace 4,1; in modo speciale dei misteri dell'umanità di Cristo 52,5; non temiamo di proclamare la conversione, la verità, la giustizia e la pace del Vangelo anche agli uomini che detengono il potere o reggono le sorti dei popoli 147,5; predichiamo la Parola del Signore con chiarezza di linguaggio aderendo fedelmente alle Sacre Scritture 150,3; predicare Cristo con la vita, con le opere e con la parola 150,4; v. Apostolato.

Preghiera, contemplativa, sua priorità 5,3; la vita di Gesù è stata preghiera 15,1; per le vocazioni 17,3; e riflessione nei candidati 26,4; metodo ed esperienza da far apprendere al postulante 30,3; nel noviziato 31,4; fervente prima della professione 33,6; costante, per perseverare nella vocazione 44,2; come respirazione di amore 45,1; risposta a Dio che ci parla 45,3; nello Spirito 45,5; sia manifestazione peculiare della nostra vocazione di frati minori 46,1; come frati riuniti nel nome di Cristo 46,2; come minori condividendo la vita dei poveri 46,3; conduce all'intima esperienza di Dio 46,6; francescana è affettiva, cioè preghiera del cuore 46,6; di offerta, con Cristo al Padre nello Spirito 48,4; di Cristo, unisce a sé la Chiesa nella lode e nella supplice intercessione 49,1; si ispiri all'insegnamento dei profeti e dei salmisti 50,1; deve assumere le gioie e le speranze, i dolori e le angosce di tutti gli uomini 50,5; sia espressione di universale solidarietà e compassione 50,5; deve assumere le gioie e le speranze, i dolori e le angosce di tutti gli uomini 50,5; sia espressione di universale solidarietà e compassione 50,5; in essa facciamoci voce di ogni realtà 50,5; in essa noi collaboriamo con Dio per l'avvento del suo Regno e l'edificazione del Corpo di Cristo 51,1; per tutti i defunti 51,2; non è altro che parlare a Dio con il cuore 54,2; primato dello spirito e della vita di preghiera 55,1; personale, sua necessità vitale 55,2; interiore, germe di genuino rinnovamento 55,6; coltivarne lo spirito e lo sviluppo nel popolo di Dio 55,6; educazione ed esperienza di Dio con metodo semplice 55,7; preghiera più intensa e vita con Dio, dei frati che trascorrono qualche tempo nelle fraternità di ritiro 57,3; la vita di preghiera è tutelata dal silenzio 58,1; clima delle nostre case 73,3; azione

di grazie 77,4; di ringraziamento al Creatore da parte dei frati ammalati 93,2; soprattutto partecipata dai frati 94,3; richiede quiete da favorirsi 95,1; dei frati, può essere condivisa dai laici 95,4; raccomandare a Dio i genitori, parenti, benefattori, collaboratori e coloro che appartengono alla nostra Famiglia spirituale 103,1; preghiera comunitaria, 103,1; ad esempio di Cristo e di Francesco 111,3; favorisce la conversione 111,6; favorirla nel Capitolo, locale 141,2; i ministri e i guardiani devono garantire ai frati e alle fraternità il tempo e la qualità della preghiera, vegliando sulla fedeltà quotidiana ad essa 161,1; perseverante, alimenta la castità consacrata 171,2; missionaria, per le nuove chiese e in unione con esse 178,6; di Maria SS., ha presieduto l'inizio dell'evangelizzazione 181,3; per implorare da Dio l'aumento del dono inestimabile della fede 182,2; v. Orazione.

Preoccupazioni vane del tempo presente, esserne liberi 108,2.

Preparazione adeguata ad ogni servizio 37,2; per il lavoro e l'apostolato 37,6; alla vita apostolica secondo le personali capacità 38,3; teorica e pratica in missiologia, in ecumenismo e nel dialogo interreligioso per i frati che vogliono andare in missione 178,2.

Presbiteri, collaborare attivamente con essi 11,4; rendere loro il dovuto onore 11,4.

Prescrizioni della Chiesa e del nostro diritto proprio circa la visita pastorale da seguire 164,2.

Presenza di Dio, fraterna e profetica, nella Chiesa particolare 11,3; sperimentata dai primi cappuccini nelle vicende quotidiane e nelle realtà umane 50,3; nostra nel mondo per servire il Dio vivente 106,4.

Presidenti delle Conferenze, convocati dal ministro generale, si riuniscano con lo stesso ministro generale e suo Consiglio almeno ogni due anni OG 8/32.

Previdenza sociale, è lecito ai ministri ricorrervi 70,1.

Privazioni, da riconoscere e accettare con cuore lieto 171,1.

Privilegio, evitare ogni forma di privilegio 64,3.

Procuratore generale, ha voce attiva nel Capitolo generale 124,4; per trattare gli affari dell'Ordine presso la Santa Sede OG 8/13,1.

Professione di fede, deve essere emessa dai ministri, all'inizio dell'ufficio ricevuto e anche dagli altri frati, secondo quanto stabilito dal diritto 183,5.

Professione religiosa,

- ci obbliga all'osservanza delle Costituzioni 9,3; in genere: 20,1; 100,5; richiede il consenso, previa, se il caso lo richiede, la consultazione di persone competenti 20,2-3; norme liturgiche da osservare 21,3; da emettersi ordinariamente durante la celebrazione eucaristica 21,4; sua formula 21,4; si promette di osservare i consigli evangelici 22,1; è una grande grazia 33,1; vincolo indissolubile con la Chiesa sua Sposa 33,2; speciale dono di Dio nella vita della Chiesa 33,5; preparazione con grande diligenza 33,6; ci unisce più intimamente a Dio 47,1; sua esigenza di condivisione 64,2; professione religiosa della forma di vita evangelica 88,7; incorpora all'Ordine il frate 121,1; partecipare alle elezioni e alle votazioni per ammettere i frati alla professione spetta solo ai frati professi perpetui 141,5; in forza di essa siamo legati a Cristo davanti al popolo di Dio 184,1; in forza della nostra professione siamo tenuti ad osservare la Regola e le Costituzioni 185,2.
- *temporanea*: dopo di essa inizia il postnoviziato 32,1; dei voti, si fa terminato il noviziato 34,1; è rinnovabile spontaneamente fino alla professione perpetua 34,1; prolungata non oltre i nove anni di tempo 34,2; tempo non inferiore a tre anni, né superiore a sei 34,2; rinnovazione comunitaria 53,5; il giorno della professione temporanea determina l'anzianità nella fraternità 121,2.
- *perpetua*: 23,4; richiede la rinuncia dei beni 19,3; rinuncia volontaria dei beni 22,3; fine della formazione iniziale 29,2; conclude il periodo del postnoviziato 32,1; esige più intensa preparazione 33,6; avviene dopo un triennio completo di professione temporanea e non prima del ventunesimo anno di età 34,3; definitiva incorporazione nella Fraternità dell'Ordine con tutti i diritti e i doveri 34,3; si emette nel tempo stabilito dal ministro 34,3; il ministro deve informare il parroco del luogo dove il professo è stato battezzato OG 2/16,2.

Programmazione, con sapiente previsione 87,3.

Progresso dei popoli, destinare a questo scopo i beni non necessari 71,4.

Promozione, di varie forme pastorali per le vocazioni 17,4; della giustizia, impegno con tutte le persone di buona volontà 72,4.

Provincia, è la precipua fraternità 24,8; stabilisce la nostra appartenenza a tutto

l'Ordine 24,8; è parte precipua e immediata dell'Ordine, ed è governata dal ministro provinciale 118,6; ha una consistenza propria per una efficace testimonianza apostolica e ad utilità della vita dell'Ordine 118,6; province e custodie, sono giuridicamente equiparate, eccetto dove appare diversamente dalla natura delle cose, dal testo e contesto 118,10; secondo le sue possibilità, invii nella custodia ad essa affidata tanti religiosi quanti sono richiesti dalle necessità della stessa custodia 138,3; province o gruppi di circoscrizioni, devono sviluppare un programma organico per la guida e la iniziazione dei frati OG 2/13; per la loro erezione, soppressione e unificazione si tenga conto delle situazioni locali OG 8/1; con cento frati o meno per giusti motivi può celebrare il Capitolo per delegati OG 8/18,1; con più di cento frati possono celebrare il Capitolo a suffragio diretto OG 8/18,1; v. Capitolo provinciale, Ministro provinciale.

Provvidenza divina, fiducia in essa 61,1; in essa poniamo la nostra fiducia 67,1; essere collaboratori della divina Provvidenza 108,2; si manifesta non solo in eventi e fatti, ma anche attraverso nuove correnti di pensiero ed esperienze di vita 108,4.

Provviste eccessive di beni, anche di quelli necessari al vitto, da evitare 67,2.

Prudenza, e carità, nei formatori 28,3; nella scelta di collaboratori esterni 83,4; nei parlatori 95,3; nell'imporre pene canoniche 116,4; e discrezione, nel regolare l'ingresso nelle nostre case di estranei 95,1; nei confessori 152,2.

Pubblicazioni, e comunicazioni ufficiali dell'Ordine, edizioni, nelle nostre pubblicazioni esprimiamo piena adesione ai valori evangelici e alla dottrina della Chiesa, 156,4; sia a livello locale che universale, devono essere debitamente vagliate e autorizzate dal superiore competente 156,5; si curi con particolare attenzione che esprimano il genuino pensiero dell'Ordine 156,5.

Purezza, e semplicità nel vivere la Regola 7,2.

Purificazione interiore 59,2.

Quaresima, di Pasqua, tempo privilegiato di più intensa penitenza, sia privata che comunitaria 111,4; la "Benedetta" è raccomandata 111,5; v. Digiuno, Penitenza.

Questioni di diritto contenzioso sia tra i religiosi che tra le case o tra le circoscrizioni dell'Ordine, come risolverle 186,6.

Raccoglimento, favorisce la conversione 111,6.

Radicalismo delle beatitudini, deve essere vissuto con semplicità 181,2.

Rapporto fraterno con i missionari è impegno di tutti i frati 178,6.

Ratio Formationis o Progetto formativo generale 25,9; è approvato dal ministro generale e suo Consiglio dopo aver consultato il segretariato generale e il Consiglio generale della formazione OG 2/7,1; delle singole circoscrizioni o di gruppi di circoscrizioni deve essere conforme alle Costituzioni e alla *Ratio formationis* dell'Ordine OG 2/7,2; preveda le modalità dell'inserimento graduale del candidato in fraternità OG 2/9; dell'Ordine dà le linee generali della formazione nel postnoviziato OG 2/13.

Reddito realizzato dagli investimenti sia utilizzato secondo gli scopi delle riserve stesse OG 4/4,3.

Redenzione dell'umanità, con la fatica quotidiana in Cristo 78,6.

Registro delle professioni, dove il ministro annota l'avvenuta professione OG 2/16,2.

Regno celeste, già fin da ora opera in mezzo a noi e trasforma l'uomo nella sua interezza 169,6.

Regno di Dio 10,1; annunciato con l'opera e con la parola 39,1; proclamato da Gesù Cristo 78,2; suo compimento con il lavoro in Cristo 78,6; si espande anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale 96,1; già cominciato in mezzo agli uomini attraverso la nostra vita fraterna evangelica 106,3; lo promuoviamo favorendo l'unità della famiglia umana nella carità perfetta 109,8; siamo in cammino verso la pienezza del Regno di Dio 171,1.

Regola 18,3e; di san Francesco, è osservanza del Vangelo 1,3; nasce dal Vangelo 7,1; sospinge alla vita evangelica 7,1; impegno assiduo alla sua intelligenza spirituale 7,2; conoscerla, amarla, osservarla 7,3; Regola che abbiamo professato 8,3; sua prima esposizione spirituale nel Testamento 8,4; stabilisce ai candidati la rinuncia dei beni 19,2; vuole che i frati non si ingeriscano negli affari dei candidati 19,5; ammonisce di essere minori e sottomessi a tutti 35,5; e l'ufficio dei *Pater noster* 49,6; lettura in comune 53,5; secondo la Regola ci chiamiamo tutti fratelli 90,1; ciò che scrisse san Francesco sull'amore verso gli ammalati 92,2; Regola e Costituzioni, devono essere osservate fedelmente 161,3; Regola e diritto universale, prescrivono la vi-

sita pastorale 164,1; ha rinnovato lo spirito missionario della Chiesa 175,2; confermata da Papa Onorio III, regge il nostro Ordine 185,1; deve essere osservata con semplicità e fede cattolica, 185,2; interpretazione autentica della Regola è riservata alla Santa Sede 185,3; promessa a Dio, tenerla presente in ogni nostra azione 187,1; mostra la perfezione evangelica 188,1.

Regolamento, per la celebrazione del Capitolo generale 125,2; 125,5; per la celebrazione del Capitolo della provincia, stabilisce chi ha voce attiva 130,1; per la celebrazione del Capitolo provinciale, è approvato dal Capitolo provinciale 132,1; regolamento e lo statuto della custodia devono essere approvati dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio 136,8; per il Consiglio plenario, approvato dallo stesso ministro generale con il consenso del suo Consiglio 143,3; per il funzionamento delle fraternità formative di più circoscrizioni OG 2/8; regola la preparazione del Capitolo generale e la consultazione dei frati sui temi da trattare in esso OG 8/10,1; regolamento proprio approvato dal Capitolo generale regola lo svolgimento dell'assemblea elettiva OG 8/14; del Capitolo, se non stabilisce diversamente, i frati della provincia che non sono capitolari possono partecipare come uditori al Capitolo OG 8/17,2; riporta la decisione di come celebrare il Capitolo, se a suffragio diretto o per delegati OG 8/18,2.

Relazione al ministro, di ciascuna delle riunioni e sull'esito delle votazioni circa l'idoneità dei candidati OG 2/15,4; triennale dei ministri provinciali OG 4/12,2; sullo stato della propria circoscrizione deve essere inviata al rispettivo superiore una volta durante il triennio OG 10/2,4.

Religionis zelus, bolla di Clemente VII del 3 luglio 1528 che approva i cappuccini 10,4.

Religiosi, e laici, formano l'unica famiglia francescana 13,3; religiose, cura spirituale delle religiose, specialmente francescane 149,2; in forza della loro speciale consacrazione, sono chiamati a vivere la grazia di evangelizzare 175,2; appartengono alla vita e alla santità della Chiesa 179,1; religioso che da un altro istituto religioso passa al nostro Ordine OG 2/2.

Religiosità popolare 50,4.

Rendiconto dell'amministrazione, deve essere fatto esattamente da tutti gli economi, amministratori e guardiani ai loro superiori e alla fraternità OG 4/12,1; dei ministri provinciale al ministro generale, con un documento

firmato dal loro Consiglio, circa la situazione economica della provincia, per provvedere alle sue necessità e vigilare efficacemente sull'osservanza della povertà OG 4/12,2.

Responsabilità, dell'iniziazione coinvolge tutta la fraternità 28,2; noi tutti siamo responsabili di tutti 72,2; nell'uso dei beni 72,5; e animo lieto, nella fatica quotidiana del lavoro 78,5; di ciascun ministro nei confronti dell'Ordine, è favorita dalle Conferenze 144,3; di un delitto, è di chi lo compie OG 7/2.

Riammissione di un nostro candidato 18,3h.

Ricerca, composizione e pubblicazione di opere scientifiche, è un impegno dei frati incaricati dell'insegnamento 40,4; di prestigio e di potere, deve essere evitata 84,2; in ogni cosa del bene comune, del servizio alla Chiesa e al Regno di Dio 145,3.

Riconciliazione, con la Chiesa, nel sacramento del perdono 114,2; con Dio, impegno a diffondere il suo amore tra di noi 114,4; fraterna, promuoverla attraverso il perdono reciproco 114,4; il sacramento della riconciliazione alimentare, sostiene e accresce il dono della castità 171,2; v. Confessione, Conversione.

Ricreazione, quotidiana dei frati 86,1.

Rimozione dagli uffici esercitati dai frati, anche se non ha carattere penale, non comporta la concessione di un nuovo ufficio 123,9.

Ringraziamento 46,6; v. Preghiera.

Rinnovamento, spirituale in Cristo 9,2; della Chiesa 10,1; deve essere continuo 5,2; 17,2; della nostra vita, da favorirsi 7,5; ogni fratello porta gioia alla fraternità e la stimola al rinnovamento 28,1; è stimolato da ogni nuovo fratello 28,1; personale e comunitario 41,2; culturale e professionale attraverso un adattamento, per così dire, tecnico alle condizioni dei tempi 41,3; attraverso un'interiore partecipazione ai divini misteri 47,5; in genere 110,3; della nostra forma di vita, tema da trattarsi nel Capitolo generale 125,1; rinnovamento adeguato, e incremento dell'Ordine, nel Consiglio plenario 143,2; della vita di fede, scopo delle Conferenze 144,6; continuo nella fedeltà alla nostra vocazione 157,2; e unione dei frati, a questo giova molto la visita pastorale 164,1; costante della nostra vita e sviluppo dell'attività, cercare insieme ciò che vi conduce 164,4; dobbiamo dedicarci continuamente ad esso 184,3; adeguato delle Costituzioni secondo le esigenze dei tempi, per favorire una certa continuità, richiede l'approvazione della Santa Sede 186,1.

Rinnovazione dei voti temporanei 34,4.

Rinuncia dei beni, norma da osservare per i candidati 19,2; rinuncia quotidiana a noi stessi, è lo sforzo costante della conversione 109,2.

Riposo, riposo di Dio, nell'attesa della sua venuta 52,2; riposare ci aiuta a vivere la grazia del lavoro 86,1.

Riserve di denaro per le spese straordinarie *ad intra*, quanto debbano ammontere è deciso dal Capitolo OG 4/4,2.

Risorse della madre terra, proteggerle nella loro integrità e usarle con rispetto e parsimonia 105,2.

Rispetto dei compiti affidati a ciascuno 82,2.

Ritiro spirituale, ci siano periodi di ritiro spirituale 56,1; per i frati fuori casa 99,3; i periodi di ritiro siano talvolta lodevolmente organizzati in vario modo, tenuto conto della diversità degli uffici OG 3/4.

Rito, all'inizio del noviziato, compiuto all'interno della fraternità religiosa 31,2; seguire le prescrizioni ecclesiastiche locali 47,7; rito delle singole circoscrizioni, è deciso dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio 179,4.

Roma, sede del ministro generale e dei suoi consiglieri 125,8.

Romano Pontefice, suprema autorità nell'Ordine 122,1; ha il diritto di disporre del servizio dell'Ordine per il bene della Chiesa universale 148,2; maestro supremo della Chiesa universale 183,4; animati da un senso di attiva e consapevole responsabilità, prestiamo il religioso ossequio della volontà e dell'intelletto al Romano Pontefice 183,4; alla sua morte da ciascuna fraternità si celebri una messa per i defunti OG 3/2,2.

Rosario, venerare Maria SS. con il rosario 52,6.

Sacerdoti, e religiosi, siano accolti e trattati con ogni cortesia 104,3; qualunque sacerdote dell'Ordine può confessare i frati ovunque 115,2; siano fedeli dispensatori del perdono dei peccati 152,1.

Sacramenti della Chiesa, ricchezza di grazia 52,3; ci purificano e ci rinnovano 114,3; nella loro celebrazione Cristo santifica i fedeli ed edifica il suo Corpo 151,1; i frati siano pronti ad amministrare i sacramenti, sia in ragione del loro ufficio sia perché invitati dal clero 151,2.

Sacra Scrittura, *lectio divina* 53,3; leggerla in comune 53,5; e predicazione 150,3; lettura assidua, meditazione e studio approfondito 150,5; v. Parola di Dio.

Sacrestie, siano adeguate e provviste di suppellettile sacra 74,2.

Sacrificio della lode, offerto quotidianamente dalle clarisse cappuccine 101,3.

Salute fisica e psichica dei candidati 18,3b; dello spirito e del corpo, servirsi di altri mezzi che la favoriscono 172,8.

Salvezza del prossimo, nostro impegno precipuo 9,3; del popolo di Dio, con le tribolazioni della malattia 93,3.

Sandali 35,2.

Santa Sede, dichiara abrogate, quanto al loro valore precettivo, le anteriori dichiarazioni pontificie della Regola, ad eccezione di quelle che sono contenute nel diritto universale vigente e in queste Costituzioni 185,3; interpreta autenticamente la Regola 185,3; riconosce ai Capitoli generali la facoltà di adattare opportunamente la Regola alle nuove situazioni 185,4; interpreta autenticamente le Costituzioni 186,1; è richiesta la licenza della Santa Sede per ammettere un religioso al diaconato permanente OG 2/19.

Santi nostri, conoscere la loro santità, operosità apostolica e dottrina 6,2; seguire il loro esempio 7,2; devozione specialmente verso i nostri santi 52,8; venerare la loro memoria 52,6; rigidi con se stessi, ma pieni di bontà e di rispetto verso gli altri 110,2; esempio dei nostri santi 112,2; in ogni nostra azione tenere davanti agli occhi gli esempi dei santi 187,1.

Santità, della Chiesa 10,2; vocazione universale 16,1; comune cammino in vicendevoles sostegno 94,4; santità e carità di Dio, che si sono manifestate nel Figlio 109,1; orientarci decisamente verso la santità 114,5; i ministri devono sostenere il cammino dei fratelli verso la santità 161,1.

Santuari, affidati al nostro Ordine siano centri di evangelizzazione e di sana devozione 154,4; nei nostri santuari operiamo seguendo le indicazioni della Chiesa e testimoniando i valori fondamentali della nostra vita 154,4.

Scarpe, solo per giusto motivo 35,2.

Scienza, pastorale, i confessori devono progredire in essa continuamente 152,3; archivistica, seguirla nella gestione degli archivi OG 8/28,2.

Scritti su argomenti religiosi o di morale, si richiede l'autorizzazione del ministro 156,6.

Secondo Ordine francescano, dobbiamo valorizzare la particolare dimensione missionaria della vita contemplativa delle nostre sorelle del Secondo Ordine 179,2.

Sede Apostolica, quando vi ricorre il vicario generale 126,3; deve essere informata quanto prima quando resta vacante l'ufficio di ministro generale 127,1; v. Santa Sede.

Segni dei tempi, conoscerli 6,3; secondo il Vangelo, discernarli da parte dei postulanti 30,2; coi quali Dio ci parla 45,2; scrutati alla luce del Vangelo 87,4; abituarsi a leggere i segni dei tempi, nei quali con gli occhi della fede scopriamo il disegno di Dio 149,1.

Segretariato generale, sia a livello generale che delle singole circoscrizioni 25,6; a disposizione delle diverse circoscrizioni, delle varie aree di collaborazione interprovinciale e delle Conferenze 25,7; suo compito 25,7; segretariato o Consiglio per la formazione nelle province o gruppi di province 25,8; provinciale dipende soltanto dal ministro provinciale 135,2; per l'animazione e la cooperazione missionaria è istituito dai ministri generale e provinciale con il consenso dei loro rispettivi Consigli 180,3; svolge il suo compito secondo quanto stabilito dal Capitolo generale e le indicazioni del ministro generale e suo Consiglio OG 2/6; per la formazione OG 2/3,3; OG 8/13,1; dell'Ordine OG 8/13,1; per la evangelizzazione, l'animazione e la cooperazione missionaria OG 8/13,1.

Segretario, generale, ha voce attiva nel Capitolo generale 124,4; provinciale, nominato dal ministro provinciale tra i frati di voti perpetui con il consenso del suo Consiglio 135,1; dipende soltanto dal ministro provinciale 135,2.

Semplicità 147,2; e purezza, modalità di osservare la Regola 7,2; semplicità di vita 61,1; domestica e servizio feriale, devono ricevere particolare attenzione da parte dei ministri e delle fraternità 83,3; sia visibile nei parlatori 95,3; nell'osservanza della Regola 185,2.

Sensibilità missionaria, i frati siano attenti alle idee che influiscono sul modo di pensare e di agire dei popoli 177,8.

Sequela di Cristo 3,2; 16,4; 22,2; 78,4; 158,3; in letizia 2,1; mentre contempla sul monte e quando annuncia il Regno di Dio 15,4; sue esigenze 19,1; seguire nudo il nudo Signore crocifisso 60,5; l'amore preferenziale di Cristo richiede piena accoglienza della sua esigente sequela 173,6; sequela e imitazione

di Cristo, superato ogni ostacolo, riusciremo a seguirlo ed imitarlo con grande generosità di cuore, come pellegrini che si servono delle cose visibili aspirando a quelle eterne 189,1.

Servizio 5,5; degli uomini, specialmente dei poveri 10,3; servizio apostolico, offrirlo al popolo di Dio e a tutta la comunità umana 11,3; della Chiesa 12,2; esempio di Gesù Cristo 14,1; anche di coloro che ci perseguitano 14,2; di tutti, deve essere generoso 14,2; specialmente di coloro che patiscono indigenza e tribolazioni 14,2; di tutti nella minorità e letizia 16,5; la nostra vita è autentico servizio a Dio e agli uomini 17,1; di Dio e salvezza degli uomini, sincera aspirazione del candidato 18,3e; del popolo di Dio 19,6; di Dio 33,1; con adeguata preparazione 37,2; pastorale, dei ministri e guardiani 42,2; della Chiesa e dell'Ordine, richiede preparazione 43,6; divino mediante la professione dei consigli evangelici 45,6; di Dio mediante il battesimo 47,1; generoso in domenica 52,2; serviamo il Signore in povertà e umiltà 66,3; attraverso il lavoro 78,5; e ministeri, assunti se lo richiede la necessità della Chiesa e della società 81,2; si assumono se corrispondono alla vita della nostra fraternità 81,2; è la nostra vocazione 84,2; i frati sono a servizio l'uno dell'altro nell'obbedienza caritativa 89,4; e i beni della fraternità, metterli a disposizione di tutti i bisognosi 108,2; fraterno, da offrire ai fratelli bisognosi, specialmente ai malati 108,3; di Dio e del prossimo, con ogni disponibilità 110,5; di superiore o di altro ufficio, non rifiutarlo ostinatamente se chiamati dalla fiducia dei fratelli 123,5; verso tutti gli uomini, è il debito della nostra Fraternità 146,4; assumiamo con generosità anche compiti e servizi ritenuti vili o difficili, senza farcene alcun vanto 147,7; procuriamo che ogni nostro servizio pastorale sia impregnato dalla Parola di Dio 150,6; dei poveri e infermi, è una luminosa e valida opera di carità e di apostolato 153,3; sia accolto dai ministri e guardiani come grazia e, soprattutto nelle difficoltà e nelle incomprensioni, sia da loro vissuto come vera obbedienza 159,3; alle giovani Chiese, richiesto ai missionari 176,2; servizi speciali, nelle missioni offerti temporaneamente dai frati 178,5; prestato in una circoscrizione che dipende dalla propria non ha limiti di tempo OG 8/3,1; v. Apostolato, Ministri.

Signore (Dio), dona fratelli a Francesco 4,1; rivela a Francesco la vita secondo la forma del santo Vangelo 4,1; ha donato alla Chiesa la vita consacrata 10,2; ha dato i ministri della fraternità 12,2; ha mandato gli apostoli in

tutto il mondo 15,2; ci ha dati gli uni agli altri come fratelli dotati di doni diversi 89,1.

Silenzio 58; è parte della stessa azione liturgica, riceve conveniente spazio 47,5; custode fedele della vita interiore 58,1; deve essere tenuto in grande stima in tutte le nostre fraternità 58,1; richiesto dalla carità nella vita in comune 58,1.

Solidarietà, universale e compassione, nella nostra preghiera 50,5; con i piccoli di questo mondo, attraverso la povertà 61,2; consapevole, con gli innumerevoli poveri del mondo 63,1; privilegiata espressione dell'amore fraterno 72,2; a tutti i fratelli e sorelle della Famiglia Francescana 72,4; solidarietà verso i poveri, spendere le proprie forze 79,2; con gli uomini di ogni condizione, soprattutto con i poveri e gli afflitti 153,2; *ad extra* (missioni e carità), la riserva di denaro per questo è stabilita dal Capitolo OG 4/4,2; economica nell'Ordine sia regolata da apposito statuto, nel quale vengono definiti i rapporti fra le circoscrizioni e le Conferenze, tra di loro e con tutta la nostra Fraternità OG 4/7.

Solitudine e silenzio, dei primi cappuccini 50,3; cercato dalle sorelle cappuccine per unirsi a Dio 101,3.

Sommo Pontefice, v. Romano Pontefice, Papa.

Sovvenzioni, consegnarle alla fraternità 64,2.

Specializzazione, di frati idonei nelle scienze sacre e altre scienze e nelle arti e professioni 43,6.

Speranza, buona novella 50,2; sostenuta dalla fede 51,2; dei beni eterni, aperta ai poveri 63,2; nel Signore Dio, essere testimoni di essa 108,1,5; riponiamo tutta la nostra speranza in Dio sommamente amato 169,4; rendere ragione, a chi ce lo chiede, della speranza della vita eterna che è in noi 182,3.

Spese straordinarie ad intra (manutenzione degli stabili, malati, assicurazioni del personale, formazione) e per la solidarietà *ad extra* (missioni e carità) OG 4/4,2; sono quelle non necessarie al ministro per esercitare il suo ufficio e al guardiano per la cura ordinaria della fraternità a lui affidata OG 4/16,3.

Spirito, di minorità e di servizio 5,5; della Regola, testamento e Costituzioni, assimilarlo 9,4; vive e opera nella Chiesa 11,1; spirito e la vita, onorare

chi ce li amministrano 11,4; nel servire la Chiesa 12,2; spirito fraterno, con tutte le creature 13,2; di minori 14,2; della nostra vita fraterna 14,5; di preghiera e di apostolato 15,6; gli ambienti affini allo spirito del nostro Ordine sono più fecondi di vocazioni 17,4; del santo Vangelo 18,2; 52,5; di fede e di amore nella sequela di Cristo 22,2; francescano cappuccino, nella diversità dei luoghi e dei tempi 23,3; acquisirne una seria conoscenza e pratica 26,5; della nostra vocazione, vuole rinnovamento 28,1; di umiltà 35,4; di servizio, in ogni lavoro 37,6; di abnegazione e di disciplina 38,3; spirito primigenio dell'Ordine 41,3; di fraternità, nella formazione 43,3; di fraternità in tutto l'Ordine, favorito dal Collegio Internazionale 43,7; di orazione e di devozione, ad esso tutte le altre cose devono servire 45,7: 80,1; della sacra Liturgia, guida la devozione a Maria SS. e ai santi 52,8; contemplativo, risplende nella vita di san Francesco e dei nostri antichi frati 54,1; custodirlo e promuoverlo 54,1; accenderlo ogni giorno sempre di più 54,4; spirito di orazione e la preghiera stessa, è attinta dalle fonti genuine della spiritualità cristiana e francescana 54,6; spirito delle Costituzioni 71,5; di minorità 72,1; non deve essere spento dal lavoro 80,1; di povertà e di umiltà, nel lavoro e attività 85,2; di mutua comprensione e di stima sincera 89,3; di fraternità, tra le diverse circoscrizioni 100,3; di mutua dipendenza nelle circoscrizioni 100,3; di san Francesco 107,1; di penitenza in una vita austera è caratteristica peculiare del nostro Ordine 109,6; di conversione e di rinnovamento, spinge i frati alle opere di penitenza 110,3; di servizio e sollecitudine pastorale nei Capitoli e nei Superiori 117,3; di servizio alla Chiesa particolare, nelle parrocchie accettate con prudenza 154,2; pronto nell'obbedienza 166,1; di carità, ci porta a servirci volontariamente e a obbedirci reciprocamente 168,1; spirito missionario, rinnovato da Francesco per divina ispirazione 175,3.

Spirito del Signore, e la sua santa operazione 44,4; 146,4; desiderarlo sopra tutte le cose 38,1; 45,8; ispira e unisce l'orazione e l'azione 46,5; di Cristo povero e crocifisso, Maria SS. ne è la via 52,6; essergli docili 65,2; ci spinge e ci sostiene con la sua santa operazione 168,5; agisca e si manifesti in noi e nella nostra Fraternità senza che niente ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga 174,2.

Spirito Santo 88,1; guida della Chiesa 1,2; è guida dei frati 1,4; conduce al Padre 2,1; ci ha donato la fraternità e la minorità 4,2; docilità 4,2; ascoltare la sua

voce 9,3; ci istruisce 9,3; arricchisce il Popolo di Dio di molteplici doni o carismi 10,1; ha suscitato molte famiglie spirituali 10,3; crea l'unione dei frati nella stessa vocazione 13,3; ci trasforma nell'immagine del Figlio 16,3; guida la formazione alla vita consacrata 23,1; vivifica interiormente formatori e formandi 24,1; opera incessantemente nella Chiesa 24,2; si posa ugualmente sul semplice e sul povero 24,3; ci unisce a Cristo e al suo mistero 33,2; sua mozione nella preghiera 45,1; grida nel nostro cuore "Abbà, Padre!" 45,5; per lui offriamo noi stessi al Padre 48,4; ci fa crescere ogni giorno di più nel Cristo 52,4; maestro e guida della preghiera 52,4; fuoco ardente 59,2; nostra guida 59,3; creatore e santificatore 78,3; spinge fratelli e sorelle a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare 102,2; guida Gesù nel deserto 111,1; è la remissione dei peccati 114,1; rispondere con generosità alle sue mozioni 114,5; guida della nostra Fraternità 117,1; ha consacrato con la sua unzione Gesù Cristo 146,1; la forza dello Spirito Santo caratterizza la missione della Chiesa 146,2; ha suscitato san Francesco e la sua Fraternità apostolica 146,3; la forza dello Spirito Santo ci muove alla testimonianza evangelica 157,4; docilità della Chiesa all'azione dello Spirito 158,2; sua azione pentecostale 181,3; essere docili allo Spirito Santo, in fraterna comunione di vita 158,6; riversa nei nostri cuori l'amore 169,2; la potenza dello Spirito Santo trasfigura nella divina bellezza coloro che vivono nella castità 169,3; suscita l'amore per la bellezza divina 169,4; ci configura alla vita verginale di Cristo 169,4; sotto la sua guida la fede si rafforza 182,3; rinnova sempre la Chiesa 184,3; ha reso testimonianza a Cristo 189,2.

Spiritualità cristiana e francescana, fonte della preghiera 54,6; del lavoro, viverla e promuoverla nel popolo 78,6.

Stampa, collaboriamo volentieri nell'apostolato della stampa, specialmente se si tratta di divulgare opere francescane 156,3.

Statuti, nell'amministrazione secondo opportunità 76,7; statuto della Curia generale approvato dal Capitolo generale 125,7; coordina l'incarico dei frati della Curia 128,2; delinea la specificità di questa fraternità locale e precisa le competenze proprie dei diversi uffici e organismi 128,3; le custodie dipendenti dal ministro generale hanno uno statuto proprio approvato dallo stesso ministro con il consenso del suo Consiglio 136,1; generale delle Conferenze e gli statuti propri di ciascuna di esse, approvati dal mi-

nistro generale con il consenso del suo Consiglio 144,1; statuti particolari, devono essere approvati dal ministro generale con il consenso del suo Consiglio 186,4; della solidarietà economica dell'Ordine, sia approvato dal Capitolo generale OG 4/7; per l'amministrazione dei beni, deve essere approvato dal Capitolo Generale OG 4/14,1; per una federazione di più province OG 8/2,1; delle Conferenze, stabiliscono la modalità di scegliere un fratello laico professore perpetuo come delegato al Capitolo generale OG 8/8; statuto proprio della delegazione è approvato dal ministro provinciale con il consenso del suo Consiglio OG 8/25,3.

Stile di vita, evangelico 107,2; comportarsi da veri frati minori nello stile di vita e nel modo di parlare 149,7.

Stima, dei giovani verso i frati di età più matura 91,3; a tutto ciò che l'intelligenza dell'uomo ha saputo trarre dalle cose create 105,3.

Stipendi, consegnarli alla fraternità 64,2.

Storia della salvezza 45,2; riflette l'amore trinitario 60,1.

Storia e spiritualità dell'Ordine, studiarle nel postnoviziato 32,3.

Struttura dell'Ordine 118-121; strutture educative nelle circoscrizioni 25,2; strutture di governo dell'Ordine e le sue istituzioni sono anch'esse espressione della nostra vita e vocazione, e accompagnano il cammino della nostra Fraternità lungo la storia 145,1; accoglierle in spirito di fede e con semplicità come concreta possibilità di crescita personale e di aiuto vicendevole 145,3.

Studio, personale e comunitario della Regola, del Testamento e delle Costituzioni 9,4; degli insegnamenti della Chiesa 10,5; centri di studio dell'Ordine 25,7; della vita di san Francesco e del suo pensiero sull'osservanza della Regola 26,5; della storia e delle genuine tradizioni del nostro Ordine 26,5; del francescanesimo, durante il postulato 30,3; più profondo della Sacra Scrittura, nel postnoviziato 32,3; pastorali e scientifici, specialmente sacri 37,5; devono essere consoni all'indole della nostra vita 38,4; illuminati e vivificati dalla carità di Cristo 38,4; fa progredire nella vocazione 38,5; deve convergere verso la progressiva apertura delle menti verso il mistero di Cristo 39,2; delle discipline filosofiche e teologiche 39,2; della Parola di Dio 53,2; tutelato dal silenzio 58,1; impegno intellettuale da stimarsi come ogni altro lavoro 82,1; esige quiete da favorirsi 95,1; studi e iniziative

comuni di vita e di attività francescana, promuoverle volentieri 101,2; studio approfondito delle Sacre Scritture 150,5; coltivarlo in fraternità per essere uniti intimamente con il Salvatore 157,4; dei documenti della Chiesa e dell'Ordine e delle lettere circolari dei ministri 161,4; della fede, penetriamo sempre più profondamente nella fede con tutte le nostre forze e con retto giudizio 182,1; studi degli alunni, vengano programmati in modo che possano continuarsi altrove senza difficoltà OG 2/1,4; promozione della ricerca nell'ambito della spiritualità e del francescanesimo, sia dal punto di vista storico che sistematico OG 2/3,1; filosofici e teologici previsti dalla Chiesa, completati integralmente e con profitto dagli aspiranti per ricevere gli ordini sacri OG 2/18.

Suffragi, per i defunti 51,2; Ordinazioni dei Capitoli generali regolano i suffragi 51,2; OG 3/2,2.

Superiori, maggiori, a loro spetta approvare modalità diverse per vivere il Vangelo 6,3; comandano secondo le nostre Costituzioni 22,2; superiori, legittimi 6,3; 22,2; superiore locale o guardiano, governa la fraternità locale 118,8; locale o guardiano, ha potestà ordinaria nella sua fraternità 122,1; chi sono 122,3; egli solo dà il permesso di accedere all'archivio 142,1; superiore competente, deve vagliare e autorizzare le pubblicazioni e comunicazioni ufficiali dell'Ordine, sia a livello locale che universale, che esprimano il genuino pensiero dell'Ordine 156,5; dopo aver valutato tutto volentieri con i frati, spetta ai superiori decidere e comandare le cose da farsi 166,1; v. Ministri.

Sviluppo sociale ed economico su basi etiche e religiose, deve essere favorito 72,5.

Talenti ricevuti da Dio, farli fruttificare 79,2.

Temperanza, da questa virtù dipende strettamente la capacità di vivere casti 172,2.

Tempo per l'orazione mentale 55,3; per gli esercizi spirituali e ritiri 56,2; tempo libero da dedicare a se stessi 86,1; è dono prezioso 87,2; ogni istante è irripetibile 87,2; non sciuparlo 87,3; il Signore ci viene incontro e ci fa crescere verso la pienezza della salvezza 87,4; dedicarlo volentieri ai fratelli 94,3; di prova per un religioso che da un altro istituto religioso passa al nostro Ordine, non si protragga oltre un anno, trascorso il triennio OG 2/2.

Teologia spirituale, studiarla nel postnoviziato 32,3.

Terra, le sue risorse devono essere usate con rispetto e parsimonia e protette nella loro integrità 105,2.

Terzo Ordine Regolare di san Francesco, ha la cura spirituale e pastorale dell'OFS 102,3.

Testamento di san Francesco 1,3; 7,2; 90,1; dettato da san Francesco 8,1; ricorda e ripropone l'esperienza evangelica di Francesco 8,2; consegna l'eredità preziosa del suo spirito 8,2; manifesta l'ultima volontà di Francesco 8,2; dono per meglio osservare la Regola 8,3; prima esposizione spirituale della Regola ed eminente ispirazione della nostra vita 8,4; e lavoro 37,2; lettura in comune 53,5.

Testimoni, Testimonianza, del Regno di Dio 4,1; apostolica nelle diverse regioni e culture 6,3; pubblica e sociale del Regno di Dio 16,4; chiara testimonianza della nostra vita religiosa 17,2; della missione della Chiesa 33,5; esprime l'apostolicità della nostra vocazione 37,1; richiesta nei frati incaricati dell'insegnamento 40,2; di una preghiera autentica 45,8; del retto uso delle cose desiderate con avidità dagli uomini 61,5; di povertà evangelica, di minorità e fraternità nei diversi contesti sociali e culturali 64,3; delle nostre fraternità, profetica e credibile 65,2; della nostra vita che deve prevalere sull'efficienza e la produttività 75,4; di Cristo, da darsi per mezzo di ogni nostra attività 81,5; evangelica, offrirli a tutti 84,4; testimonianza che si deve dare alla gente, nel fare viaggi 97,2; testimonianza efficace della comunione universale nelle fraternità di culture diverse 100,6; del lieto messaggio della conversione evangelica con l'opera e la parola 106,2; testimoni della speranza nel Signore Dio 108,5; di un coerente stile di vita 138,2; offriamoci con animo pronto e generoso mossi dallo Spirito Santo per testimoniare nel mondo il lieto annuncio 157,4; alla presenza di due testimoni imporre precetti obbedienziali 162,3; del Regno di Dio, così appare agli altri l'obbedienza 165,4; della vita evangelica, anche se dovremo soffrire privazioni, persecuzioni e tribolazioni 168,4; missionaria, della vita evangelica per mezzo della carità con grande fiducia 177,1; silenziosa di fraternità e minorità da offrire al mondo 181,2; di Cristo dovunque, senza stancarci 182,3.

Tiepidezza nella vita spirituale, è prodotta dalla pigrizia 80,3; ci rende oziosi nel campo di Dio 80,3.

Tonaca di color castano 35,2.

Tradizione, dei nostri primi fratelli 5,1; aver cura di conoscerla 6,2; viva dell'Ordine 7,2; del nostro Ordine 8,4; sin dall'inizio ha unito armonicamente contemplazione e azione 15,4; cappuccina 37,1; nella povertà 61,1; di venerare S. Giuseppe 52,7; sostiene il primato dello spirito e della vita di preghiera 55,1; nel lavoro 78,5; e lavoro manuale 82,2; caratterizzata dalla mobilità e itineranza 100,4; genuina 123,6; fedeltà alle nostre sane tradizioni da trattarsi nel Capitolo generale 125,1; nella predicazione 150,3; costante dell'Ordine è l'assistenza spirituale e corporale dei malati e sofferenti 153,1; secondo la quale i frati sono inseriti cordialmente tra la gente di ogni condizione 177,5; tener presenti in ogni nostra azione le sane tradizioni 187,1; la nostra tradizione deve essere mantenuta nelle norme delle Ordinazioni dei Capitoli generali OG 12/1.

Tribolazioni della malattia e dell'infermità, devono essere liberamente accettate 93,3.

Trinità SS., lode e gloria 33,1; sua inabitazione in noi 59,3; modello di ogni relazione umana 60,1; mistero di amore 88,1; Trinità perfetta e santa Unità del Padre, del Figlio e dello Spirito 88,1; amore infinito che lega le tre Persone divine 169,2; l'amore trinitario è la fonte che sviluppa anche in noi la capacità di un amore universale 173,3; v. Dio Padre, Gesù Cristo, Spirito Santo.

Uditori, i frati della provincia che non sono capitolari, possono partecipare al Capitolo come uditori, almeno che non sia stabilito diversamente dal Regolamento del Capitolo OG 8/17,2.

Uffici nell'Ordine, da assegnare per il bene della Chiesa, dell'Ordine e dei frati stessi 82,4; da assegnare tenendo presente l'attitudine e la competenza dei frati 82,4; uffici e i servizi devono essere accessibili a tutti i frati nell'ambito dell'Ordine, provincia e fraternità locale 90,3; si conferiscono o per elezione o per nomina 123,1; devono essere conferiti con retta intenzione, semplicemente e secondo le norme del diritto 123,2; uffici e incarichi, accessibili a tutti i frati di voti perpetui, salvo quelli che derivano dall'ordine sacro 123,6; conferiti per elezione, nel nostro Ordine è ammessa la postulazione 123,7; uffici idonei, ai vari livelli dell'Ordine siano opportunamente costituiti per l'attività apostolica 156,7; uffici e organismi, nella curia generale per il servizio dell'Ordine OG 8/13,1; della Comunicazione, della Statistica

e del Protocollo OG 8/13,1; di assistenza generale dell'Ordine Franciscano Secolare OG 8/13,1; di assistenza per le monache e per gli istituti aggregati all'Ordine cappuccino OG 8/13,1; di Giustizia, Pace ed Ecologia OG 8/13,1.

Ufficio dei *Pater noster*, secondo la Regola 49,6; pregarlo con profonda intenzione 49,6.

Ufficio divino, sia oggetto della massima venerazione 47,2; v. Liturgia delle Ore.

Umiltà 106,4; di Cristo nell'Eucaristia 14,1; umiltà di Dio, stupisce e commuove profondamente san Francesco 14,2; segni e spirito di umiltà 35,4; mistero di Dio 60,1; dell'Incarnazione 60,5; umiltà del cuore 60,6; ci insegna ad essere fratelli 89,3; offerta per la salvezza nostra e del prossimo 110,5; nell'apostolato 157,3; vivere in umiltà 172,8; senza distinzione di ufficio, aspiriamo all'ultimo posto nella comunità dei discepoli del Signore 158,5.

Unione a Cristo, frati fermento di unione 14,5; con il cuore reso libero dalla grazia 22,1; con Dio, è compromessa dall'eccessiva attività 80,2; con il Salvatore, è ristabilita nella confessione 114,2; unione fraterna, è rafforzata nell'obbedienza 165,2; in Lui siano fissi ogni nostro pensiero, ogni nostra riflessione e imitazione 189,2.

Unità, dello stesso spirito genuino, da salvaguardare 7,5; della Chiesa 10,6; siamo uniti in uno scambio di doni spirituali 51,2; unità definitiva del popolo di Dio, profetata dalla vita fraterna 88,4; del genere umano, valore da sostenere 107,4; della famiglia umana nella carità perfetta 109,8; spirituale e visibile dell'Ordine, espressa nei Capitoli e nei superiori 117,3; dell'Ordine, espressa e promossa dalla curia generale 128,1; di azione e di apostolato sul territorio, garantita, per quanto è possibile, dalle Conferenze 144,3; unità fraterna, da conservare nell'apostolato 157,3.

Uomini di buona volontà, aiutarli a riconoscere Dio, Padre onnipotente e sommo Bene 108,5.

Uso, dei beni, anche del denaro, e suo criterio preciso e pratico 71,3; esclusivo, di doni, richiede il permesso dei ministri 69,4; permesso di uscire secondo l'uso della propria circoscrizione 97,1; responsabile, dei mezzi di comunicazione sociale 156,2; dei mezzi di comunicazione sociale e presenze nei media, con piena adesione ai valori evangelici e alla dottrina della Chiesa 156,4; usi particolari della propria regione, non devono essere trapiantati in un'altra 179,4.

Vangelo, annuncio di salvezza per il mondo intero 1,1; sorgente della vita della Chiesa 1,1; fondamento della Regola 1,3; ragione della vita e azione di Francesco 1,3; progredire nella sua intelligenza 1,4; seguirlo come legge suprema 1,5; da annunciare 5,5; sua forza trasformante 13,4; Vangelo del lavoro 78,3; nella luce del Vangelo scrutiamo i segni dei tempi 87,4; del Regno, annunciato da Gesù Cristo 109,1; via stretta del Vangelo scelta dai cappuccini 109,6; alla sua luce revisione di vita personale e comunitaria 113,3; in ogni nostra azione tenerlo davanti agli occhi 187,1.

Venerdì, giorno di più intensa penitenza, sia privata che comunitaria 111,4.

Verità nella carità 108,5; proclamarla anche ai potenti 147,5.

Vescovi, Vescovo diocesano, sotto la sua guida 11,3; l'esercizio di qualunque attività apostolica è sottoposto all'autorità del Vescovo diocesano, dal quale i frati ricevono le facoltà necessarie 148,2; come testimoni della fede, assieme al Sommo Pontefice insegnano al popolo di Dio 183,4; prestiamo loro un doveroso ossequio della volontà e dell'intelletto 183,4.

Vestiario, vestito, provveduto dalla fraternità 64,3; e revisione nel capitolo locale 71,5.

Viaggi, riflettere nel capitolo locale come si fanno 71,5; ogni frate, prima di chiedere il permesso, ne esamini nella sua coscienza le motivazioni 97,2; permessi 97,2; prudenza nel concedere i permessi 97,3; permessi del ministro generale e provinciale OG 6/4,1.

Vicario generale, ha potestà ordinaria vicaria 122,2; ha voce attiva nel Capitolo generale 124,4; eletto fra i consiglieri diviene primo consigliere 125,6; è il primo collaboratore del ministro generale 126,1; prima di prendere decisioni deve consultare il ministro generale, se questi è reperibile e attenersi alle disposizioni ricevute 126,1; fa le veci del ministro generale quando questi è assente 126,1; non operi contro le intenzioni e la volontà del ministro generale 126,3; a tempo opportuno, riferisca al ministro generale sugli atti principali 126,3; ricorre alla Sede Apostolica quando il ministro generale è impedito di esercitare il suo ufficio per oltre due mesi 126,3; sostituisce in tutto il ministro generale nel governo dell'Ordine quando costui è impedito di esercitare il suo ufficio 126,3; succede al ministro generale quando resta vacante l'ufficio di ministro generale 127,1; assume il pieno governo dell'Ordine fino alla fine del sessennio quando

la sede di ministro generale rimane vacante nei tre anni precedenti la scadenza naturale del Capitolo generale 127,2; vicario generale e i consiglieri, eleggono un nuovo consigliere scelto nella Conferenza del vicario generale quando la sede di ministro generale resta vacante tra i tre e i due anni prima della scadenza naturale del Capitolo generale 127,3; entro tre mesi, convoca l'assemblea elettiva per l'elezione del ministro generale se la sede di ministro generale resta vacante oltre i tre anni dalla scadenza naturale del Capitolo generale 127,4; se il suo ufficio resta vacante oltre un anno prima del Capitolo 127,5; si elegge senza poi eleggere un nuovo consigliere quando il suo ufficio resta vacante meno di un anno prima del Capitolo generale 127,5.

Vicario provinciale, può ammettere al postulato, noviziato e professione 20,1; ha potestà ordinaria vicaria 122,2; va al Capitolo generale quando il ministro provinciale è impedito per una causa grave, conosciuta dal ministro generale, o il suo ufficio è vacante 124,5; eletto tra i consiglieri diviene primo consigliere 132,4; ha il compito di aiutare il ministro provinciale nelle attività che gli vengono affidate 134,1; qualora si rendesse vacante l'ufficio di ministro provinciale, è tenuto a ricorrere immediatamente al ministro generale e a governare la provincia fino a quando non riceverà disposizioni 134,2; quando è impedito, ne assume temporaneamente l'ufficio il consigliere che lo segue nell'ordine di elezione, come delegato del ministro provinciale 134,4; quando il suo ufficio si rende vacante 134,5; di diritto è il primo consigliere 140,2.

Vicario locale, ha potestà ordinaria vicaria 122,2; ha il compito di assistere come consigliere il guardiano nel governo della comunità 140,1; quando il guardiano è assente o impedito oppure l'ufficio di guardiano è vacante, egli ha il compito di governare la fraternità 140,1; governa la fraternità quando l'ufficio di guardiano resta vacante per meno di sei mesi prima della scadenza naturale del mandato 140,5.

Viceprovincia, *v.* Custodia.

Vigilanza prudente, nel vivere la nostra vocazione 44,2; e pazienza, nel corrispondere ai doni di Dio 87,4.

Virtù, la fraternità deve crescere più nella virtù che nel numero 18,1; essere esempio di virtù fra noi e a tutti 89,2; salvifica di Cristo 151,1.

Visita, eucaristica, sia frequente con fervente preghiera 48,4; visita degli infermi, visitarli volentieri e confortarli fraternamente 92,3; frati fuori casa, visitarli spesso e confortarli 99,5; pastorale, alle fraternità dell'OFS, è un dovere dei ministri 102,4; giova molto all'animazione della nostra vita, al rinnovamento e all'unione dei frati 164,1; delle case, non deve essere trascurata dai ministri 164,3; dialogo sincero, nella visita pastorale 164,3; dialogo durante la visita su tutte le cose spirituali e temporali che servono a tutelare e a far crescere la vita dei frati 164,3; i frati manifestino con fiducia, libertà e sincerità il loro parere 164,4; ministro generale deve visitare tutti i frati, personalmente o per mezzo di altri, prima di tutto per mezzo dei consiglieri generali OG 10/1,1; i ministri facciano la visita a tutte le fraternità del loro territorio almeno due volte nel triennio OG 10/1,2; oltre alla visita del custode, ogni tre anni la Custodia viene visitata dal ministro provinciale OG 10/1,3; indicazioni date dopo la visita, siano accolte dai frati con spirito di obbedienza cercando di attuarle fedelmente facendone adeguate verifiche comunitarie OG 10/2,2.

Visitatore generale, è nominato dal ministro generale 126,2; deve inviare la relazione completa della visita al rispettivo ministro OG 10/2,1.

Vita, la nostra vita secondo il Vangelo 1,5; 4,1; divina, evangelica per seguire le orme di Cristo 3,1; in pienezza dell'ideale evangelico 4,2; vita austera, darne l'esempio 5,3; come pellegrini e forestieri 5,3; sua dimensione apostolica da promuovere 5,5; è la nostra Regola 7,1; vita e l'apostolato dei frati, ricerca diligente di modalità più idonee, anche pluriformi 7,4; della Chiesa 10,2; consacrata, appartiene alla vita della Chiesa, alla sua santità, alla sua missione 10,2; esprime l'intima natura della vocazione cristiana 10,2; profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo 10,2; è un dono insigne che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore 10,2; e missione della Chiesa, richiede partecipazione attiva 10,5; unisce inescindibilmente la contemplazione e l'azione 15,1; viverla con fedeltà 15,1; vita cappuccina, consapevolezza e proposta 17,1; francescana, sua fecondità 17,4; evangelica e consacrata 23,2; formazione alla vita consacrata 23-24; esige assimilazione interiore e pratica della vita 26,5; di fede, nel postulante 30,3; evangelica francescano-cappuccina, più profonda esperienza durante il noviziato 31,1; i suoi valori appresi e vissuti nel processo formativo del noviziato 31,3; vita religiosa, aspetti primari della nostra vita 31,4; vita

apostolica, richiede preparazione in spirito di abnegazione e di disciplina 38,3; scuola di formazione con il suo normale ritmo di preghiera, riflessione, convivenza fraterna e lavoro 43,4; alla luce del Vangelo e dello spirito di fraternità 43,3; degli uomini, modo con cui Dio ci parla 45,2; rinnovata di continuo dagli esercizi spirituali e ritiri 56,1; vita religiosa negli eremi 57,2; vita di Cristo e dei suoi discepoli, modello della fraternità 88,6; per salvarla si osservi nelle nostre case la clausura o un ambito riservato solo ai frati 95,2; vita contemplativa, delle sorelle povere del Secondo Ordine 101,3; vita di penitenza, ossia pensare, giudicare e conformare la propria vita a quella santità e carità di Dio manifestate nel Figlio 109,1; vita di penitenza-conversione, in san Francesco 109,4; dedicata a Dio è un'ottima forma di penitenza 110,4; sia semplice e parca in tutto, come si addice ai poveri 112,1; vita e vocazione, espresse anche nelle strutture di governo dell'Ordine e nelle sue istituzioni 145,1; vita e missione, qualificate anche dalle strutture dell'Ordine 145,2; viverla in verità, semplicità e letizia 147,2; richiede un animo disposto ad affrontare la croce e la persecuzione, fino al martirio, per la fede e per l'amore di Dio e del prossimo 147,8; umana, testimoniamo la cultura della vita e adoperiamoci assiduamente affinché la vita umana, dal suo concepimento fino alla morte, sia sempre difesa e promossa 149,4; plasmata dal Vangelo, deve essere la base di tutti i servizi prestati agli uomini 149,7; vita cristiana, alimentarla nei fedeli centrata sull'Eucaristia 151,3; nei santuari a noi affidati dobbiamo testimoniare i valori fondamentali della nostra vita 154,4; il cristiano si apre agli orizzonti della vita divina uscendo da se stesso e purificandosi dagli idoli 158,3; dei frati minori è obbedire a Gesù Cristo presente nel Vangelo e nei sacramenti 158,4; valorizzarne la particolare dimensione missionaria 179,2.

Vita fraterna, è una priorità 5,3; condivisa coi poveri, deboli, malati 5,4; vita offerta totalmente da ogni frate a Dio 9,2; frutto e segno della forza trasformante del Vangelo e dell'avvento del Regno 13,4; è lievito evangelico 13,4; invita a promuovere autentiche relazioni fraterne tra gli uomini e i popoli 13,4; viverla volentieri fra i poveri 14,3; in minorità 14,5; vita religiosa cappuccina, ricca di valori umani ed evangelici 17,1; in comunione fraterna 18,3a; 89,4; vita obbediente, senza nulla di proprio e casta per il Regno dei cieli 22,1; dei frati e delle fraternità, progressiva conformità a Cristo 23,3; deve essere sempre e dovunque esigenza fondamentale del

processo formativo 24,7; nei candidati 26,4; coltivata sia in comunità che con gli altri uomini 26,6; conoscenza della nostra vita nel postulato 30, 2; introdurvi il postulante 30,3; vita nell'Ordine, inizia con il noviziato 31,2; nel noviziato 31,4; nella nostra vocazione occupa il primo posto 32,2; incrementata nel lavoro 37,4; primato in ogni attività 37,6; vita fraterna quotidiana favorisce molto la formazione permanente 43,4; svilupparla fedelmente e costantemente 45,6; delle nostre fraternità come riflesso della bontà e della benignità di Dio presente nel mondo 45,8; spirituale personale e fraterna, alimentata dalla liturgia 47,1; della Fraternità, informata dall'Eucaristia e dall'Ufficio divino 47,2; la sua radice, cardine e cuore si trova nell'Eucaristia 48,1; rinvigorita dalla Parola e dalla comunione sacramentale 52,2; in fraternità, alimentata dalla Parola di Dio 53,4; e orazione mentale 54,3; responsabilità dei guardiani e dei frati insieme 55,4; vita comune, sua pratica 64,1; il nostro stile di vita povero, minore e fraterno 64,3; personale e comunitaria sia sempre semplice e austera 65,2; nelle nostre case 73,3; vita di preghiera della fraternità, favorita dalle nostre chiese 74,1; personale e fraterna, deve essere qualificata dalla trasparenza 75,2; è ostacolata dall'eccessiva attività 80,2; e tiepidezza 80,3; vita fraterna e disponibilità di tutti all'obbedienza, devono essere salvaguardate 82,4; di povertà e minorità, richiede che ognuno si presti ai lavori domestici 83,1; quotidiana, vissuta intensamente e responsabilmente 87,2; fondata nel mistero di amore della Trinità 88,1; spazio umano abitato dalla Trinità 88,3; fermento di comunione ecclesiale 88,4; in comunità, favorita dalla Chiesa 88,5; nella comunione fraterna, è promossa dal capitolo locale 89,4; in comune, da promuoversi costantemente 94,2; può essere rafforzata dai malati 93,3; vita di preghiera e silenzio, e mass media 96,2; spirituale e fraterna, fa decidere sull'opportunità di un viaggio 97,2; conformata allo spirito delle beatitudini 106,3; un impegno da coltivare 110,5; offrire i disagi della vita 110,5; desiderosi di camminare in novità di vita, 113,1; confermarla e verificarne i vari aspetti nel capitolo locale 141,2; è peculiare partecipazione alla missione di Cristo, 147,3; coltivarla vivendo fraternamente insieme per essere uniti intimamente con il Salvatore 157,4; deve essere coltivata dai ministri per primi 161,1; nella castità consacrata, è irradiazione della divina bellezza in coloro che si lasciano trasfigurare dalla potenza dello Spirito Santo 169,3; tramite il dono della castità conacrata, la nostra fraternità offre un particolare annuncio della vita futura 169,6;

condivisa molto opportunamente in apposite case dai giovani, ai quali venga contemporaneamente offerto un aiuto per la riflessione personale OG 2/1,1; partecipata ai giovani per favorire le vocazioni OG 2/1,1.

Vitto, è provveduto dalla fraternità 64,3; non fare provviste eccessive 67,2; e verifica nel capitolo locale 71,5.

Vocazione, ha dimensione contemplativa e apostolica 4,2; evangelica, come realizzarla nella Chiesa e nel mondo 15,1; alla vita religiosa 16,3; dono concesso da Dio 16,3; dono dello Spirito Santo 13,3; è una grazia singolare 16,3; seguire le orme del suo Figlio 16,3; di frati minori cappuccini, corrispondenza 16,4; sollecitudine per le vocazioni 17,1; vocazioni, animazione vocazionale con la parola e anche con la proposta esplicita 17,3; collaborare a promuoverle 17,3; mezzi per favorirle 17,3; francescana, suo elemento primordiale 24,7; priorità della vita evangelica fraterna 32,2; la nostra vocazione nell'apostolicità 37,1; sostenuta nella grazia di lavorare 37,4; secondo il Vangelo nella concreta realtà di ogni giorno 41,2; vissuta con maggior fedeltà creativa 41,3; suo continuo sviluppo 42,1; francescano cappuccina, viverla con dignità e slancio 44,1; manifestata dalla preghiera 46,1; non dimenticarla nelle attività 81,5; dell'Ordine nella Chiesa, continua corrispondenza 82,1; per la stessa vocazione i frati sono tutti uguali 90,1; di maggiore conformità a Cristo nella sofferenza 93,3; vocazione cappuccina 117,2; solo nella fedeltà alla nostra vocazione possiamo compiere la nostra missione 157,2; vocazione di coloro con i quali siamo in relazione, esige un doveroso rispetto 173,5; missionaria, i frati, che per ispirazione divina si sentono chiamati all'attività missionaria, facciano conoscere il loro proposito al proprio ministro 178,1; divina, corrispondervi 184,1; vocazione alla quale siamo stati chiamati, è un impegno di camminare in essa degnamente e di distinguerci sempre più 184,2; è un dono che Dio non revoca mai 184,2; in vista della vita religiosa siano convenientemente coltivate e adeguatamente preparate OG 2/1,2; discernimento e accompagnamento OG 2/1,3.

Voce attiva e passiva, attiva nel Capitolo generale 124,4; non l'hanno i consiglieri generali nei Capitoli delle circoscrizioni 125,9; nel Capitolo provinciale, sia ordinario che straordinario 130,1; non l'ha il ministro provinciale non confermato dal ministro generale 132,5; nel Capitolo della custodia l'hanno tutti i frati professi perpetui e anche il ministro provinciale, se presiede 136,3;

passiva, non l'ha il custode eletto e non confermato 136,5; del provinciale che presiede il Capitolo straordinario della Custodia 136,7; è persa dai frati capitolari che, senza legittima dispensa, sono assenti per tutto il tempo del Capitolo celebrato a suffragio diretto o per delegati OG 8/17,3; è persa dai frati che sono stati dichiarati assenti illegittimi e quanti hanno presentato la domanda di escaustrazione o di dispensa dai voti religiosi e dagli oneri connessi alla sacra ordinazione OG 8/19,1; ne sono privati i frati che hanno presentato la domanda di assenza dalla casa religiosa OG 8/19,2.

Volontà, di Francesco nel Testamento 8,2; realizza la dignità della persona umana 16,2; generosa, nei candidati 18,3; nella sottomissione ai legittimi superiori 22,2; di Dio, seguita con fedeltà 46,4; volontà del serafico Padre 68,2; deve essere decisa per il bene di tutti e di ciascuno 72,2; e nostra conformità 93,3; del Padre, i frati cercano di compierla insieme 117,1; siamo un Ordine di fratelli, secondo la volontà di san Francesco 123,6; ricerca comune 141,2; il mistero della volontà divina fatto conoscere dal Figlio 158,2; volontà salvifica di Dio, non mortifica, ma fonda e sviluppa la dignità dell'uomo 158,3; da cercarsi e da compiere in ogni avvenimento e in ogni azione 158,6; adempierla fedelmente 160,2; deve essere cercata assiduamente dai superiori nella preghiera intensa e con discernimento prudente insieme ai frati 160,2; deve essere cercata e attivamente e responsabilmente compiuta 162,1; con l'obbedienza i frati si conformano costantemente alla volontà salvifica di Dio, sommamente amato 165,1; e obbedienza, i frati con il voto di obbedienza offrono a Dio la loro volontà come sacrificio di se stessi 165,1; si scopre con sicurezza maggiore quando si vive nell'obbedienza, insieme alla fraternità 165,2; offerta della propria volontà a Dio fatta spontaneamente 165,4; di Dio, accettare i limiti delle mediazioni umane della volontà di Dio, stringendosi a Cristo 165,5.

Voto consultivo, procedura di nominare i superiori della provincia per voto consultivo di tutti i frati non può essere applicata per due volte consecutive 133,1; nel Capitolo locale è consultivo, a meno che non sia stabilito diversamente dal diritto universale o da quello proprio 141,4a; voto per postulazione, deve essere chiesto per iscritto al Capitolo almeno da un terzo degli aventi diritto, altrimenti è nullo OG 8/5,1.

Zelo apostolico, può richiedere lavoro presso estranei 84,1; zelo della santità di Dio, deve risplendere nei confessori 152,2.

APPENDICE

LE PRIME COSTITUZIONI CAPPUCCHINE

ROMA, S. EUFEMIA 1536

Le prime Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini furono elaborate e approvate a Roma durante il Capitolo generale, che ebbe luogo nel convento di S. Eufemia sull'Esquilino, presso la basilica di Santa Maria Maggiore, e si svolse in due sessioni, la prima nel novembre 1535, la seconda nel mese di aprile dell'anno seguente.

La redazione definitiva del testo fu affidata a una commissione di frati, di cui, insieme al neo-eletto vicario generale Bernardino d'Asti, facevano parte Giovanni da Fano, Francesco da Jesi e Bernardino Ochino. Ma al di là degli apporti personali dei singoli redattori, fu il Capitolo nel suo insieme a definire e poi a promulgare le Costituzioni. L'elaborazione collegiale del testo emerge espressamente nel prologo: "È parso al nostro Capitolo generale [...] di ordinare alcuni statuti", e si rileva dalle formule spesso ripetute: "Si è ordinato..., si è stabilito..., si è determinato...".

Le Costituzioni di Roma - S. Eufemia hanno costituito per oltre quattro secoli la carta d'identità della "bella e santa riforma" e hanno caratterizzato storicamente la forte dimensione spirituale interna e la solida e uniforme struttura esterna dell'Ordine. I valori che da esse emergono e che resero la riforma cappuccina una vera fraternità evangelica e francescana sono: la continuità e il rinnovamento del carisma del Poverello d'Assisi; la scelta di una vita umile, povera e austera; i fondamenti per una vera spiritualità tipicamente cristocentrica e serafica, vissuta in fraternità e in attitudine penitenziale; il sereno equilibrio tra una vita dedicata alla preghiera e alla contemplazione e le esigenze degli impegni di apostolato e del lavoro manuale; la dedizione eroica agli ammalati e agli appestati e lo slancio missionario universale; il rispetto dei carismi personali suscitati dallo Spirito e l'obbedienza incondizionata alla gerarchia.

A questi valori si affiancano scelte precise, dettate dalla volontà di essere fedeli allo spirito francescano e disponibili al servizio della Chiesa. In questo ambito le Costituzioni sottolineano l'accettazione e l'osservanza del Testamento, il rifiuto dei privilegi che rilassano la Regola, la rinuncia all'esenzione dagli ordinari diocesani, la conferma dell'elezione del Vicario da parte del Ministro generale dei Conventuali, le modalità per deporre il Vicario generale incapace.

Più che un testo legislativo, composto da prescrizioni minute e normative giuridiche, le Costituzioni del 1535-1536 sono un vero codice di formazione e di spiritualità francescana. Il suo contenuto, rimasto quasi immutato fino al 1968, è stato sostanzialmente ripreso nelle redazioni successive del 1552, 1575, 1608, 1643, 1909 e 1925. A ragione è stato scritto: "Nessun libro scritto da un religioso dell'Ordine, nessun trattato di vita spirituale cappuccina attraverso i secoli si può paragonare alle Costituzioni del 1536, se si propone di presentare gli autentici ideali della fraternità o configurare le intenzioni degli iniziatori della riforma o esprimere i valori che si riscontrano nell'imitazione di Cristo e di Francesco".

cf I Frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo. A cura di Costanzo Cargnoni. Perugia, Edizioni Frate Indovino 1988, Vol. I, 253-464.

NEL NOME DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

INIZIANO
LE COSTITUZIONI
DEI
FRATI MINORI CAPPUCINI

Prologo: «Dove non esiste siepe, la proprietà è saccheggiata» (Sir 36,25).

Poiché il nostro Ordine, come vigna dell'altissimo Figliolo di Dio (cf Mt 21,33; Is 5,1-7; 27,2-5), potesse conservarsi nella spirituale osservanza dell'evangelica e serafica Regola, è parso necessario al nostro Capitolo generale, celebrato nella gloriosa città di Roma, nel nostro convento di Sant'Eufemia, nell'anno del Signore 1536, dare alcune costituzioni come siepe protettiva della predetta Regola, perché, come la torre inespugnabile di David, abbia così i suoi baluardi (Ct 4,4) per la nostra difesa da tutti i nemici del vivo spirito di nostro Signore Gesù Cristo (cf Rm 8,9; Gv 6,64; Gal 2,20; Fil 1,19.21) e da tutte le rilassatezze contrarie al ferventissimo e serafico zelo (LM 12,2; 14,4; CA 13-14,17,76; SP 76,85; 1Cel 55,84) del nostro Padre san Francesco.

Queste sono le Costituzioni.

CAPITOLO PRIMO

1. «La dottrina e la vita del nostro Salvatore Gesù Cristo».

Per prima cosa, riguardo al primo capitolo della Regola, si dichiara che, essendo stata portata a noi dal cielo, dal dolcissimo Figliolo di Dio, la dottrina evangelica, tutta pura, soprannaturale, perfettissima e divina, ed essendo stata da Lui stesso promulgata e insegnata con le opere e con la parola; anzi essendo stata approvata e autenticata dal Padre suo nel fiume Giordano e sul monte Tabor (cf 2Pt 1,17-19) quando

disse: «*Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!*» (Mt 3,17; 17,5), essa sola c'insegna e ci mostra la retta via per andare a Dio e, perciò, tutti gli uomini sono obbligati ad osservarla, particolarmente i cristiani che nel battesimo si sono impegnati a non trasgredirla, e tanto più noi frati, in quanto san Francesco fa espressa menzione dell'osservanza del santo Vangelo all'inizio e alla fine della sua Regola (Rb 1,2; 12,5), che, in definitiva, non è altro che midollo del Vangelo (cf 2Cel 208; SP 76).

Anche nel suo Testamento, infatti, disse che gli era stato rivelato di dover conformare la sua vita al santo Vangelo (2Test 17); di conseguenza, affinché i frati abbiano sempre davanti agli occhi della mente la dottrina e la vita del nostro Salvatore Gesù Cristo e perché portino nel profondo del loro cuore il santo Vangelo, sull'esempio della vergine Cecilia, si ordina che, a riverenza dell'altissima Trinità, tre volte l'anno, in ogni convento, si leggano i quattro Evangelisti, cioè un Vangelo ogni mese.

2. La Regola, «piccolo specchio» del Vangelo.

Poiché la Regola di san Francesco è come un piccolo specchio nel quale risplende la perfezione evangelica, si ordina che se ne faccia una distinta lettura ogni venerdì, in ciascun convento, col dovuto rispetto e devozione, affinché impressa nelle nostre menti si possa meglio osservare.

Si legga inoltre ai frati qualche testo molto devoto, esortandoli a seguire Cristo crocifisso.

3. Parlare di Dio e non leggere libri vani.

E si sforzino sempre i frati di parlare di Dio: questo giova molto ad infiammare il loro cuore del suo amore.

Inoltre, perché la dottrina evangelica possa fruttificare nei loro cuori e venga estirpata ogni zizzania dalla quale potrebbe essere soffocata (cf

Mt 13,3-8. 18-30; Mc 4,3-20; Lc 8,5-15), si ordina che non si conservino nei nostri conventi, per nessuna ragione, libri non utili o frivoli, dannosi alla *spirito di Cristo* (cf Rm 8,9; Rb 10,10), Signore e Dio nostro.

4. Leggere e studiare la Parola di Dio per infiammarsi nel divino Amore.

Siccome, poi, le fiamme del divino Amore nascono dal lume delle cose divine, si ordina che si legga qualche testo della Sacra Scrittura, interpretandola con santi e devoti Dottori.

E benché questa *infinita divina sapienza* sia *misteriosa e alta* (cf Rm 11,33; 1Cor 2,7; Ef 3,9; Gc 3,15), tuttavia essa *si abbassò* tanto (Fil 2,8) in Cristo nostro Salvatore, che i *semplici* e gli incolti possono intenderla (Mt 11,25; Lc 10,21), senza altro mezzo, con *l'occhio puro* (Mt 6,22-23; Lc 11,34-35) e semplice, ingenuo e schietto della fede (cf 2Cel 192).

Perciò si vieta a tutti i frati di leggere e studiare scienze sconvenienti e vane; piuttosto studino la Sacra Scrittura, anzi Gesù Cristo santissimo, *nel quale, secondo Paolo, sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio* (Col 2,3).

5. Osservanza spirituale della Regola secondo le dichiarazioni dei Papi e la vita e dottrina di san Francesco.

E perché fu volontà non solo del nostro Padre san Francesco, ma anche di Cristo, nostro Redentore, che si osservasse la Regola con semplicità, alla lettera, senza glossa (cf 2Test 47; CA 113; SP 1), come già la osservarono quei primi nostri semplici padri; perciò, essendo la nostra Regola chiarissima, per osservarla più puramente, santamente e spiritualmente, rinunciamo ad ogni nota di commento e a qualsiasi esposizione carnale, inutile, nociva e permissiva, che la allontanano dalla pia, giusta e divina volontà di Cristo, nostro Signore, il quale parlava in san Francesco.

E accettiamo per unico, vivo commento alla nostra Regola le dichiarazioni dei Sommi Pontefici e la vita santissima, la dottrina e gli

esempi del nostro Padre san Francesco (cf SP 16, 23, 27, 71, 81; CA 2, 61, 76, 85, 87).

6. *Si osservi il Testamento del Padre san Francesco.*

Perché, inoltre, quali veri e legittimi figlioli di Cristo, nostro Padre e Signore, di nuovo generati da Lui in san Francesco, siamo partecipi della sua eredità (cf 2Cel 16-17; LM 3,10; 3Cp 50-51), si ordina che tutti osservino il Testamento del Padre nostro san Francesco, da lui stesso dettato quando, prossimo alla morte, insignito delle sacre stimmate, pieno di fervore e di Spirito Santo, desiderava ardentemente la nostra salvezza.

Questo accettiamo per spirituale commento ed esposizione della nostra Regola, così come da lui stesso a questo fine fu scritto, affinché si osservasse meglio e cattolicamente la Regola professata (2Test 41).

Anzi, perché noi in tanto siamo figli del serafico Padre in quanto ne imitiamo la vita e la dottrina, siccome il nostro Salvatore disse agli Ebrei: «*Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo!*» (Gv 8,39), così, se siamo figlioli di san Francesco, facciamo opere degne di san Francesco.

Si esorta, perciò, ogni frate a sforzarsi di imitare questo nostro Padre, che ci è stato dato per guida, norma ed esempio (cf CA 2, 38, 61, 76, 85-87); o meglio, si imiti in lui nostro Signore Gesù Cristo, e non solo nella Regola e nel Testamento, ma anche in tutte le sue ardenti parole e opere sante. Così si leggano spesso la sua vita e quella dei suoi compagni.

7. «*Stare all'ultimo posto*».

E perché il nostro Padre, tutto divino, contemplava Dio in ogni creatura (cf 1Cel 80; 2Cel 165; LM 8,6; CA 49; SP 118-119), soprattutto nell'uomo e principalmente nel cristiano, ma in modo speciale nei sacerdoti e in modo unico nel Sommo Pontefice che è sulla terra Vicario di Cristo nostro Signore e capo di tutta la Chiesa militante, volle, perciò, in conformità agli insegnamenti degli Apostoli, che i suoi frati, per amore

di Colui che *si annientò* per amor nostro (cf Fil 2,7-8), fossero *soggetti a Dio in ogni creatura* (1Pt 2, 13; Rnb 16,7).

Li chiamò, per questo, Frati Minori, perché non solo si considerassero, nel loro cuore, inferiori a tutti, ma anche, *invitati* nella Chiesa militante *alle nozze* del suo santissimo sposo, Gesù Cristo, cercassero di *stare all'ultimo posto* (Lc 14,10; 1Cor 4,9), secondo il suo consiglio e il suo esempio (cf 2Cel 148).

8. *Rinuncia ad ogni privilegio ed esenzione nella Chiesa.*

Considerando, intanto, che la libertà che ci deriva dai privilegi e dall'esenzione dell'essere soggetti agli Ordinari, non solo è vicinissima alla superbia, ma è contraria all'umile e francescana minorità e molte volte, perturbando la pace, ha generato scandalo nella Chiesa di Dio; per *conformarci*, perciò, *all'umile Cristo* crocifisso, che *venne a servirci, fatto obbediente* a Dio *sino alla dura morte di croce* (Fil 2,8. 7-8; Mt 11,29) e, pur non essendo soggetto alla legge ma signore di essa, volle sottomettervisi (Gal 3,13; 4,4) e, quantunque *esente*, volle *pagar la tassa per evitare ogni scandalo* (cf Mt 17, 24-27), il Capitolo generale rinuncia al privilegio di essere liberi ed esenti dagli Ordinari. Accettiamo come sommo privilegio, insieme col serafico Padre, di essere sottomessi a tutti (CA 115; SP 50; 2Test 23).

Si dispone, pertanto, che tutti i Vicari, nelle loro Province vadano dai Vescovi delle loro Diocesi e dai Prelati ordinari che sono umilmente sottoposti al Sommo Pontefice Romano, capo e superiore di tutti, e offrano con umiltà, a nome proprio e di tutti i loro frati, obbedienza e riverenza in tutte le cose divine e canoniche, rinunciando ad ogni privilegio che altro potesse consentire.

9. *Obbedienza e sottomissione universale.*

Come fu volontà del nostro Padre (2Test 10; LM 4,3; CA 15; SP 10), si esorta ogni frate ad avere sempre il dovuto rispetto per tutti i sacerdoti.

Si esortano anche i frati ad obbedire sempre con ogni possibile riverenza al Sommo Pontefice, padre supremo di tutti i cristiani, e a tutti i prelati, anzi ad ogni creatura che ci mostri la via di Dio, nella convinzione che quanto più è insignificante quella persona alla quale si obbedisce per amore del nostro Signore Gesù Cristo, tanto più l'obbedienza è gloriosa e gradita a Dio (cf 2Cel 151; LM 6,4; CA 106; SP 46).

10. *Conferma giuridica del Padre Generale dei Conventuali.*

Ugualmente non solo si ordina che i frati siano sottoposti ai loro vicari, custodi e guardiani, ma si stabilisce che il padre nostro Vicario generale, una volta eletto, si presenti umilmente o mandi qualcuno al reverendo Padre generale dei Conventuali, per essere da lui confermato.

11. *Rinuncia ai privilegi che rilassano la Regola.*

E perché il nostro Padre san Francesco, per evitare simili privilegi, comanda nel suo Testamento ai suoi frati di non chiedere alla Corte Romana alcuna lettera «per la persecuzione dei loro corpi» (2Test 30-31), il Capitolo generale rinuncia a tutti quei privilegi che rendano meno rigida la Regola e, allargando la via dello spirito, si conformano alla nostra sensualità.

CAPITOLO SECONDO

12. *Discernimento delle vocazioni e loro età.*

Poiché si desidera che il nostro Ordine cresca molto più in virtù, perfezione e spirito che in numero di frati – si sa, infatti, che, come disse l'infallibile Verità, «molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22,14) e che, come predisse il Padre, in prossimità della morte, niente può così nuocere alla pura osservanza della Regola, quanto la moltitudine dei frati inutili, sensuali e istintivi (CA 75-76; SP 71; 2Cel 162) – si ordina che i Vicari

esaminino diligentemente le loro condizioni e qualità e non li ricevano se non mostrano d'averne ottima intenzione e ferventissima volontà.

Per evitare pure ogni meraviglia e scandalo, si proibisce l'accettazione di quelli che non avranno compiuto i sedici anni, oppure, se li passano, conservano ancora l'aspetto di ragazzi, affinché si rendano conto di ciò che promettono.

14. *I postulanti prima della vestizione «siano sperimentati».*

Si comanda anche che quelli che saranno ammessi a questa vita, prima che abbiano ad indossare il saio, siano sperimentati in qualcuno dei nostri conventi, per diversi giorni, in tutte quelle cose alla cui osservanza sono tenuti i frati, affinché si veda la loro buona volontà ed essi assumano così importante impegno con maggior lume, maturità e deliberazione. Lo stesso s'intende anche per i religiosi che vorranno venire a vivere la nostra vita.

E perché questo principio meglio si osservi, si ordina che i Vicari provinciali non accolgano nessuno senza il consiglio e il consenso della maggior parte dei frati che si troveranno in quel convento.

15. *Espropriazione dei novizi.*

Cristo, sapientissimo maestro (Mt 23,8), pose come condizione a quel giovane che mostrava desiderio di salvarsi, che, *se voleva essere suo discepolo*, doveva innanzi tutto *vendere quello che aveva e darne il ricavato ai poveri e poi seguirlo* (Mt 19,21). Questo precetto Francesco, imitatore di Cristo (LM 11,2; SP 14, 73; 2Cel 216), non solo osservò e insegnò con l'esempio suo e di quelli che accoglieva (cf 2Test 19; 2Cel 15; LM 3,3; CA 20), ma prescrisse anche nella Regola (Rb 2,7).

Perciò si ordina che, per conformarci a Cristo nostro Signore e alla volontà del serafico Padre, nessuno vesta il saio se, potendolo, non avrà prima distribuito tutti i suoi beni ai poveri, come è conveniente a chi sceglie di sua volontà una vita povera.

In questo suo atto si potrà in parte vedere il suo spirito fervente o tiepido e, d'altra parte, egli potrà servire Dio con mente più quieta e ferma. I frati, poi, non avendo nessuna occasione di ingerirsi nelle sue cose, se ne staranno sinceri nella loro santa pace.

16. *Gli abiti secolari dei novizi.*

Si ordina anche che si conservino fino al giorno della professione gli abiti dei novizi che vengono dalla vita secolare; gli abiti dei religiosi, invece, per alcuni giorni.

Perseverando essi, gli abiti dei secolari siano dati da loro stessi ai poveri, quelli dei religiosi siano dati dai Vicari provinciali direttamente o per mezzo di qualche pia persona.

17. *Il padre maestro e la formazione dei novizi.*

Ad evitare che possa esserci detto ciò che Cristo santissimo disse agli Scribi e ai Farisei: *Guai a voi, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito; ma poi, quando l'avete conquistato, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi!* (Mt 23,15), si stabilisce che in ogni Provincia i novizi siano posti in uno o due luoghi adatti alla vita spirituale, su scelta del Capitolo.

Siano dati ad essi dei maestri fra quelli più maturi, morigerati e illuminati della via di Dio. Questi abbiano diligente cura d'insegnar loro non solo le cerimonie, ma le cose dello spirito, necessarie per imitare perfettamente Cristo, nostra *luce, via, verità e vita* (Gv 1,9; 8,12; 14,6). Gli mostrino con l'esempio e con le parole in che consista la vita del cristiano e del frate minore.

Non si ammetta nessuno alla professione, se prima non sappia perfettamente ciò che deve promettere ed osservare.

18. *Silenzio e raccoglimento dei novizi.*

E affinché, nella quiete, nella pace e nel silenzio, i novizi meglio si

fortifichino nello spirito, si prescrive che nessuno si dilunghi a parlare con loro, fatta eccezione per il padre guardiano e il loro maestro.

Non entri nessuno nella loro cella, né essi vadano nella cella di altri, senza speciale permesso.

19. *Impegno dei novizi professi.*

Perché meglio apprendano a *portare il giogo del Signore* (cf Mt 11,29), si comanda che anche dopo la professione stiano sotto la disciplina del maestro almeno per tre anni, così da non perdere facilmente quello spirito da poco acquistato, ma, potentemente rafforzandosi, si vadano sempre più *fondando e radicando nell'amore di Cristo* (cf Ef 3, 16-17; Col 2,7), Signore e Dio nostro.

20. *Preparazione alla professione.*

Siccome, poi, secondo alcuni Dottori, i novizi, quando fanno la loro professione con le dovute condizioni, sono restituiti all'innocenza battesimale, si ordina che detti novizi si preparino con grande diligenza, prima della loro professione, con confessione, comunione e molte preghiere, avendo già fatto la confessione generale al momento del loro ingresso in religione per *rivestire l'uomo nuovo* (Ef 4,24; Rm 13,14).

Nell'ammettere questi novizi tanto allo stato religioso, quanto alla professione, si osservino i modi e le cerimonie in uso e approvate nel nostro Ordine.

21. *Austerità del vestire.*

E perché non senza motivo Cristo comandò di attenersi all'austerità del vestire di san Giovanni Battista, quando disse: *Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re!* (Mt 11,8), si è ordinato che i frati, che hanno scelto di essere *abietti nella casa di Dio* (Sal 83,11 Vulg; CA 102), indossino i più vili, spregevoli, austeri, rozzi e trascurati panni,

che facilmente potranno avere nelle province nelle quali si troveranno.

Non dimentichino i frati che i sacchi con i quali san Francesco volle che rappezzassimo i nostri abiti e il cordone col quale volle che ci cingessimo, non si adattano ai ricchi del mondo (cf Rb 2,17; Rnb 2, 14-17; LM 5,2).

22. Numero dei vestimenti.

Il Capitolo generale esorta ancora tutti i frati ad accontentarsi, potendolo, del solo abito, così come si esprime san Francesco nel suo Testamento riferendosi a sé e ai suoi frati, quando dice: «Ed eravamo contenti di una tonaca rappezzata di dentro e di fuori» (2Test 20-21).

Tuttavia, se i frati saranno deboli fisicamente o spiritualmente, si concede loro per la Regola la seconda tonaca (Rb 2,15; Rnb 2,13). Però non si dà a questi il mantello, senza necessità e senza il permesso del loro superiore, poiché l'uso di tre indumenti da parte del frate sano è segno evidente di mancanza di spirito (cf 1Ts 5,19; 2Cel 69; SP 15).

23. Forma e uso dei mantelli, abiti e tonache col cappuccio e cingolo.

Affinché la povertà, tanto cara al Figlio di Dio (2Cor 8,9) e data a noi per madre dal serafico Padre (LM 7,6), risplenda in ogni cosa che usiamo, si stabilisce che il mantello non vada oltre l'estremità della mano e sia senza cappuccio, eccetto che in viaggio; non si porti, inoltre, senza necessità.

Gli abiti non superino in lunghezza l'articolazione dei piedi, siano larghi undici palmi e dodici per quelli corpulenti.

Le maniche non siano più larghe di quanto è necessario per fare entrare ed uscire il braccio, e siano lunghe fino a metà mano o poco più.

Le tonache siano di pochissimo prezzo e grossolane, larghe 8 o 9 palmi e per lo meno mezzo palmo più corte dell'abito.

Il cappuccio sia quadrato, come si può vedere essere stati quelli di san Francesco e dei suoi compagni, che ancora restano come reliquie –

lo si vede nelle antiche pitture ed è scritto nel libro delle Conformità –, di modo che l'abito nostro sia in forma di croce (3Cel 2; LM [Miracoli] 1,1), per vederci *crocifissi al mondo e il mondo crocifisso a noi* (cf Gal 6,14).

Il cingolo dei frati sia una fune rozza, vilissima e grossa, con nodi semplicissimi, senza nessuna curiosità o singolarità, perché, disprezzati dal mondo, abbiamo occasione di mortificarci di più.

Non portino berretti, né cappelli, né cose doppie o superflue.

24. Stanzetta per i panni della comunità.

In ogni nostra casa vi sia una stanzetta dove si conservino i panni della comunità da un frate a ciò incaricato, e da lui si tengano puliti e rattoppati per le necessità dei poveri frati; e questi, dopo averli usati secondo le loro necessità, li restituiranno, puliti, con ringraziamento.

25. Qualità dei letti.

Perché i nostri letti siano alquanto simili a quello sul quale morì Colui che disse: *Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* (Mt 8,20; Lc 9,58), e perché si sia anche più vigilanti e solleciti alla preghiera (cf Mt 26,41; Mc 14,38; Lc 21,86; 1Pt 4,7), e conformi al Padre nostro san Francesco, al quale la nuda terra spesso fece da letto (LM 5,1; 1Cel 52), anzi a Cristo, Santo dei Santi, soprattutto *nel deserto* (cf Mc 1,12-13), si ordina che nessun frate, tranne che non sia malato o molto debole, dorma su altro che non siano nude tavole, stuoia, ginestre, felci e un po' di paglia o fieno e non sulle schiavine.

26. Nudità dei piedi.

Si ordina anche che, ad esempio di Cristo, i frati giovani e quelli che possono farlo, vadano scalzi, in segno di umiltà, testimonianza di povertà, mortificazione di sensualità e buon esempio al prossimo.

Non potendo fare ciò, secondo l'insegnamento evangelico (cf Mc 6,9) e per imitare i nostri antichi padri, portino i sandali con il permesso del superiore, ma questi siano semplici, di poco prezzo, poveri, senza alcun ornamento.

27. «*Non avere in terra nessun affetto*».

Affinché i frati ascendano alla vetta della più alta povertà (cf SCom 10-12), regina e madre di tutte le virtù (LM 7,1; SCom 1,16), sposa di Cristo nostro Signore (Fior 13) e del serafico Padre (cf 2Cel 55) e nostra diletteissima madre (cf LM 3,10), si esortano tutti i frati a non avere in terra nessun affetto (cf 1Gv 1,15), ma ad *avere sempre in cielo* il loro amore (cf Fil 3,20; Col 3,1-2), *usando* quasi per forza *queste cose terrene* molto parcamente (cf 1Cor 7,31), per quanto è possibile alla debolezza umana, reputandosi *ricchi della loro povertà* (cf 2Cor 8,9).

Si contentino di un libretto di preghiere, anzi del solo Crocifisso, di due fazzoletti e di due mutande.

Ricordino che, secondo il serafico Padre, il frate minore non dev'essere altro se non uno specchio di ogni virtù, soprattutto della povertà.

28. «*Non vi sia nessuna bestia, né si vada a cavallo*».

Perché più sollecitamente *corriamo* lungo la via dei precetti divini (cf 1Cor 9,24; Eb 12,1), si ordina che nei nostri conventi non vi sia nessuna bestia, né si vada a cavallo. In caso di necessità si vada sopra l'asino, sull'esempio di Cristo (cf Gv 12,14) e del suo imitatore Francesco (1Cel 98; LM 7,12; CA 30,54), affinché la nostra vita predichi sempre l'umile Cristo (cf Mt 11,29).

29. *Tonsura e barba*.

La tonsura si faccia ogni venti giorni, ovvero una volta al mese, con le forbici. Non si tengano bacini, ma un solo rasoio per le ventose.

Si porti la barba, seguendo l'esempio di Cristo santissimo (cf Is 50,6) e di tutti i nostri antichi Santi, perché è cosa naturale nell'uomo, rude, sprezzata ed austera.

CAPITOLO TERZO

30. *Liturgia secondo la «santa romana Chiesa».*

Siccome il nostro serafico Padre, tutto cattolico, apostolico e divino, ebbe sempre speciale riverenza verso la Chiesa romana, come giudice e madre di tutte le altre Chiese (cf 2Cel 24-25; 3Cp 46,63; AP 31; SP 78), e poiché ha ordinato nella Regola (Rb 3,2) che i chierici dicano l'Ufficio secondo le disposizioni della santa romana Chiesa e ha fatto divieto nel suo Testamento di apportarvi variazioni (2Test 37), si è stabilito che i frati, riuniti spiritualmente sotto un medesimo vessillo (LM 13,9; Lm 2,8) e chiamati a uno stesso fine, per quanto è possibile osservino nelle lodi divine, quanto al messale, al breviario e al calendario, gli stessi riti che osserva ed usa la santa romana Chiesa.

Tanto i chierici, quanto i laici recitino i cinque Uffici per i morti seguendo il calendario.

31. *Preparare le celebrazioni liturgiche.*

I chierici e i sacerdoti non molto istruiti vedano in precedenza quello che devono leggere pubblicamente nella Messa e nell'Ufficio divino, perché non turbino gli ascoltatori con discredito delle cose divine, né provochino contro di sé gli angeli santi che sono presenti alle lodi divine (cf Sal 138,1).

Sia nelle Messe sia nell'Ufficio divino non si dica altro al di fuori di ciò che sta nel messale e nel breviario, con le debite cerimonie.

32. *Si celebri «per pura carità».*

Inoltre si esortano i frati sacerdoti a non badare, quando celebrano, *al favore o alla gloria umana* (Ef 6,6; Col 3,22) o ad alcuna cosa temporale, ma pensino soltanto all'onore divino, con cuore semplice, puro e mondo, celebrando per pura carità, con ogni umile riverenza, fede e devozione.

E si preparino, per quanto lo consente la loro debolezza umana, perché è *maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore* (Ger 48,10). Giacché il sacrificio dell'altare è sopra tutti gli altri augustissimo, dispiace moltissimo quando lo si compie con irriverenza (LOrd 15-37).

33. *«Celebrino spiritualmente».*

Né vogliamo ricevere in terra nessun premio per il loro celebrare, sull'esempio di Cristo, *Sommo Sacerdote* (Eb 6,29; 9,11), che *si offrì in croce per noi senza nessun premio per lui* (Eb 12,2; Rm 5,8; Fil 2,6; 1Pt 1, 18-19). Riconoscano anzi di essere per questo maggiormente obbligati a Dio.

Si esortano anche gli altri frati che assisteranno i sacerdoti che celebrano i divini misteri, a farlo con somma riverenza, con mente angelica alla presenza di Dio; spiritualmente celebrino, si comunichino e offrano a Dio quel gratissimo sacrificio (Am 1).

34. *Età e intelligenza di chi è promosso al sacerdozio.*

E perché è di enorme importanza il celebrare, si stabilisce che nessun chierico venga ordinato sacerdote, se non ha compiuto ventiquattro anni, così come vuole la legge canonica. Quelli già ordinati sacerdoti si astengano dal celebrare fin quando non avranno la detta età.

Ugualmente si ordina che nessun chierico sia promosso al sacerdozio se, oltre alla buona disposizione d'animo, non avrà anche una mediocre intelligenza, affinché possa ben pronunziare e comprendere, quando celebra, le parole che dice.

Si ricordino dei loro benefattori in tutte le messe ed orazioni, pregando Dio di ricompensarli largamente nella vita presente e in quella futura.

35. *Sollecitudine al coro.*

Si ordina inoltre che i chierici e i sacerdoti, che non siano legittimamente impediti, udito il primo suono di campana, convengano al coro per l'Ufficio divino quanto più presto potranno, per *preparare il loro cuore al Signore* (cf 1Sam 7,3).

Qui con devozione, compostezza, mortificazione, quiete e silenzio pensino che sono innanzi a Dio ad assumere l'angelico ufficio di celebrare le lodi divine (cf 2Cel 97).

36. *Modo di celebrare la liturgia delle Ore.*

Si ordina anche che si dica l'Ufficio con ogni debita devozione, attenzione, maturità, uniformità di voce e consonanza di spirito, senza code o cantilena, con voce non troppo alta o bassa, ma mediocre (LOrd 51-53).

E si sforzeranno i frati di salmeggiare a Dio più col cuore che con la bocca (Ef 5,19; 1Cor 14,15), in modo che non si debba dire a noi quello che fu detto agli Ebrei dal dolcissimo nostro Salvatore: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me* (Mt 15,8; Mc 7,6).

37. *Ufficio divino dei fratelli laici.*

Si ordina pure che i fratelli laici convengano in coro al principio di Mattutino, di Vespro e di Compieta e al *Te Deum laudamus*. Fatta la comune preparazione, cominciato l'Ufficio, potranno ritirarsi in qualche parte secondo la loro devozione, e dire i *Pater Noster*, come fissato dalla Regola (Rb 3, 3-5; Rnb 3, 10-14).

Si stabilisce inoltre che, in tutte le feste, i laici e i chierici non impediti da ragionevoli motivi, convengano al Vespro e a tutte le Messe che potranno.

38. «*Non si ricevano morti*».

Per evitare inconvenienti che potrebbero offendere l'altissima povertà (Rb 6,5), la quiete spirituale e la tranquilla umiltà e per conservare la pace con gli altri chierici e sacerdoti (cf 2Cel 146; CA 15; SP 54) ed evitare ogni impurità che potrebbe col tempo macchiare il nostro Ordine, si comanda che non si ricevano morti per la sepoltura da noi, tranne che, a causa della povertà, non vi fosse nessuno disposto a dare sepoltura; in tal caso si dovrà dar fondo a tutta la carità (cf 1Gv 3,17).

39. *Non si seppelliscano i morti nelle nostre chiese.*

Nei nostri conventi resta inoltre vietata la sepoltura di secolari, ma anche di nostri frati. Non vogliamo che si seppelliscano i morti nelle nostre chiese, in cui, per la presenza di Cristo purissimo, deve regnare ogni mondezza, ma in qualche luogo conveniente, presso le chiese, oppure nel chiostro.

I frati, visitando gli infermi, si guardino dall'indurli a farsi seppellire nelle nostre chiese; anzi, se quelli lo volessero, non acconsentano in alcun modo. E perché questo fatto insolito non diventi occasione di scandalo, se ne potranno informare coloro che ne ignorano i ragionevoli motivi e così renderli persuasi.

40. «*E preghino per i morti*» (Rb 3,5).

Quando morirà qualcuno dei nostri frati, gli altri, con pio affetto di carità, ne raccomanderanno l'anima a Dio.

Ogni sacerdote che si troverà nella Provincia dove morirà il frate, celebrerà una Messa per lui; i chierici diranno le Vigilie di nove letture e i laici cento *Pater noster*. Ogni sacerdote, inoltre, tutte le settimane celebri una Messa per tutti i nostri frati defunti.

41. *Preghiera continua e tempi di preghiera.*

E perché l'orazione è la maestra spirituale dei frati, acciocché lo spirito della devozione non s'intiepidisca nei frati, ma al contrario *ardendo continuamente sull'altare* (cf Lv 6,2) del cuore, si accenda sempre più, così come desiderava il serafico Padre (Rb 5,3; 10,10-11; LM 10,1); e quantunque il vero devoto frate minore preghi sempre (cf 1Tm 5,17; Rnb 22,25; 23,32; Am 16), si ordina tuttavia che siano destinate alla preghiera per i meno fervorosi due ore particolari, una dopo la Compieta per tutto l'anno e l'altra, da Pasqua fino all'Esaltazione della Santa Croce, immediatamente dopo Nona, esclusi i giorni di digiuno, allorché si sposta dopo Sesta; e dall'Esaltazione della Santa Croce fino a Pasqua, dopo Mattutino.

42. *Fare più orazione mentale che vocale e premettervi le Litanie dei Santi.*

E si ricordino i frati che pregare non è altro che un parlare a Dio col cuore. Pertanto non prega chi parla a Dio solo con la bocca. Si sforzerà, quindi, ciascuno di fare orazione mentale e, secondo la dottrina di Cristo ottimo Maestro (cf Mt 23,8; Gv 13,14), di *adorare l'eterno Padre in spirito e verità* (Gv 4,24; Rnb 22,30-32; Am 15,2; 2Lf 19), curando diligentemente di illuminare la mente e di infiammare l'affetto, più che di formar parole.

Prima della preghiera, dopo Nona o Mattutino, oppure, nei giorni di digiuno, dopo Sesta, si dicano le Litanie, invocando tutti i Santi a voler pregare Dio con noi e per noi.

Non si aggiunga altro Ufficio in coro tranne quello della Madonna, affinché i frati abbiano più tempo da dedicare alla preghiera segreta e mentale, assai più fruttuosa di quella vocale.

43. *Si preghi per il Papa, i vescovi e i governanti, per il clero, i laici e i benefattori.*

Il nostro Padre, così come appare all'inizio e alla fine della Regola (Rb 1,3; 12,4-5), volle che si avesse speciale riverenza al Sommo Pon-

tefice, come al Vicario di Cristo, nostro Dio, e così pure a tutti i prelati e sacerdoti.

Perciò si ordina che ogni frate, nelle preghiere comunitarie e nelle sue private orazioni, preghi la bontà divina per il felice stato della Chiesa militante e per Sua Santità il Papa, perché il Signore gli dia la grazia di chiaramente conoscere, efficacemente volere e potentemente operare tutte quelle cose che sono a onore e a gloria di Dio, a salvezza del popolo cristiano e conversione degli infedeli.

Pregli ugualmente ogni frate per tutti i cardinali, vescovi e prelati che riconoscono l'autorità pontificia, per il serenissimo Imperatore, per tutti i re e i principi cristiani e per tutti i fratelli, particolarmente per coloro ai quali siamo più obbligati.

Si ordina anche che si dicano per i benefattori i cinque Uffici posti nel calendario, come è detto precedentemente.

44. *Silenzio evangelico.*

Essendo il silenzio custodia dello spirito interiore e poiché, secondo san Giacomo, è *vana la religione di colui che non sa frenare la propria lingua* (Gc 1,26), si comanda che, per quanto lo comporti la nostra fragilità, si osservi sempre il silenzio evangelico (cf LM 5,6), sapendo che, come disse l'infalibile verità Cristo Gesù, *renderemo conto di ogni parola inutile* (Mt 12,36; cf Gv 3,16).

È così grande la ricchezza dei divini benefici (cf Gc 1,5), che non è piccolo difetto che il frate dedicato al culto divino parli delle cose del mondo con la sua bocca consacrata.

45. *Silenzio regolare.*

Quanto al silenzio regolare, sia esso continuo in chiesa, nel chiostro e nel dormitorio; mentre nel refettorio, dal primo segnale della mensa fino al momento del ringraziamento, e in ogni luogo, da quando sarà detta l'ora di Compieta fino a che non suoni Prima; e da Pasqua fino

all'Esaltazione della Santa Croce si dia il segno del silenzio dopo Sesta fin quando sia finita la preghiera dopo Nona.

Chi romperà il silenzio dica nel refettorio, con le braccia in croce, cinque *Pater noster* e cinque *Ave Maria* (cf 2Cel 160; CA 78; SP 82).

Si sforzino sempre i frati, in ogni luogo e circostanza, di parlare di Dio con voce sommessa e umile, con modestia e carità.

46. *Non uscir soli, né senza obbedienza e correggersi fraternamente.*

Si ordina pure che i frati non vadano soli, ma con un compagno, ad imitazione dei santi discepoli del santissimo Salvatore (cf Mc 6,7; Lc 10,1).

Conservando lo spirito della correzione evangelica (cf Mt 18,15-17; Lc 17,3), se non si ravvedono denuncino ai propri ministri i difetti l'uno dell'altro.

Né vadano senza l'obbedienza scritta del loro ministro, cui sia stato apposto il sigillo del padre Vicario oppure quello del convento. Pertanto si stabilisce che ogni convento abbia il suo sigillo, così come è antica consuetudine dei religiosi.

Per via non si separino, non discutano fra loro, ma, con ogni umiltà e carità (cf Rb 3,11), seguendo l'esempio di Cristo benedetto (cf Fil 2,8; Mc 10, 43-45; Lc 22,24-27), ciascuno si sforzi di obbedire e di servire spiritualmente al suo compagno, considerando che sono *fratelli* in Cristo (Mt 23,8).

47. *Evangelico saluto.*

E perché san Francesco scrive nel suo Testamento (2Test 27; Rb 3,14) che gli fu rivelato dal Signore che, salutando le persone, sull'esempio di Cristo dovessimo dire: *Il Signore vi dia pace* (Lc 10, 5-6; Mt 10, 12-13), si ordina che i frati usino sempre questo evangelico saluto (cf 3Cp 26; CA 67; LM 3,2).

48. *Abbandono alla provvidenza nei viaggi.*

Dovendo i veri frati dipendere con viva fede dal misericordioso (cf Lc 6,36) e ottimo loro Padre celeste, si ordina che in viaggio non portino né fiaschi, né carne, né uova, né cibi delicati o costosi, lasciando ogni cura di se stessi a Dio (Sal 55,23; 1Pt 5,7; Fil 4,6), il quale nutre non solo gli animali (cf Mt 6, 25-34; Lc 12,22-31), ma anche quelli che sempre l'offendono (cf Mt 5,45; Lc 6,35).

Nelle città o nei castelli, ai quali sono vicini i nostri conventi, i frati non si fermino a dormire o a mangiare fuori di essi luoghi senza grave necessità.

49. «I frati non vadano alle feste».

E perché chi si diletta delle feste del mondo facilmente si macchia, si ordina che i frati non vadano alle feste, se non per predicare la parola di Dio, sull'esempio di Cristo nostro unico Maestro (Mt 23,8), il quale, invitato ad una festa, non accettò l'invito, ma poi vi andò per predicare (cf Gv 7,8-10,14).

Ricordandosi che, secondo l'apostolo Paolo, siamo divenuti spettacolo a Dio, agli angeli e agli uomini del mondo (1Cor 4,9), si sforzino di dare tale esempio, che per causa loro sia glorificato e non bestemmiato Dio (cf Rm 2,24; 2Pt 2,2).

50. *Digiuni e provviste di cibo.*

E poiché l'astinenza, l'austerità e la rigidezza sono lodate specialmente nei Santi, dal momento che abbiamo scelto una vita aspra sull'esempio di Cristo nostro Signore (cf Mt 4,2; Lc 4,2) e di san Francesco (cf Rb 3,6-10; LM 9, 2-3; CA 93; 2Cel 197), si esortano i frati a fare le sante quaresime che era solito fare san Francesco, benché il frate penitente sempre digiuni.

Non si facciano provviste esagerate o superflue, anzi neppure ordinarie.

Di mercoledì non si mangi carne.

51. *Qualità e quantità dei cibi.*

Per mortificare l'ingordigia del ventre, si dia a mensa una sola specie di minestra. Nel tempo di digiuno si aggiunga un'insalata cotta o cruda. Pensino che basta poco per soddisfare alla necessità e nessuna cosa per contentare la sensualità (LM 5,1; 1Cel 51; 3Cp 15).

52. *Usare vino molto annacquato.*

Affinché poi, secondo l'insegnamento del nostro santissimo Salvatore, i nostri cuori non si appesantiscano in orge e ubriachezze (Lc 21,34), ma le nostre menti siano sempre sincere e mortificati i sensi, si ordina che si ponga in tavola solamente del vino molto annacquato.

E questo ci deve sembrare addirittura delizia sensuale, dato che, secondo il serafico san Bonaventura, il nostro Padre san Francesco non ardiva bere a sufficienza acqua fresca per mitigare l'ardore della sete (LM 5,1); e soleva dire che è difficile soddisfare un bisogno, senza obbedire al piacere dei sensi (*ibid.*).

Sarà per loro dolce la rinuncia se penseranno che a Cristo fu negata l'acqua sulla croce e gli fu dato vino con mirra, ovvero aceto e fiele (Gv 19,29-30; Mt 27,34. 48). San Girolamo scrive che al suo tempo anche i monaci ammalati bevevano acqua fredda ed era reputato dissolutezza il mangiare cibi cotti.

53. *Povertà, carità e lettura alla mensa.*

Si comanda inoltre che a mensa non si facciano pietanze speciali a nessuno, fatta eccezione per gli infermi, quelli di passaggio, i vecchi o i molto deboli, così come richiede e prescrive la carità.

Se qualche frate vorrà astenersi dal vino, dalla carne, dalle uova e da altri cibi o voglia digiunare più spesso, se il ministro vede che ciò non possa nuocergli non lo impedisca, anzi lo incoraggi a continuare, purché mangi insieme con gli altri.

In segno di povertà non si usi tovaglia alla nostra mensa, ma un povero tovagliolino per frate.

E affinché si nutra non solo il corpo, ma molto più lo spirito (cf CA 95; SP 94), si ordina che si legga sempre alla mensa un libro devoto.

54. *Non si facciano specialità alla mensa.*

Si ordina pure che i frati non chiedano né ricevano cibi ricercati, non convenienti al nostro stato di poveri. Nello stesso tempo non si faccia uso di aromi di cucina, tranne che non sia necessario per gli infermi, ai quali si deve usare ogni possibile carità, sì come vuole la Regola (Rb 4,3; 6,11) e ogni giusto regolamento, sull'esempio del serafico nostro Padre che non si vergognava di andare elemosinando la carne per gli infermi (cf 2Cel 175; SP 42).

E se fosse mandato ad essi qualche cibo superfluo, ringraziando con umiltà non lo accetteranno o, con il permesso dei donatori, lo dispenseranno ai poveri.

55. *Accogliere i forestieri.*

E perché alcuni degli antichi patriarchi meritavano per la loro ospitalità di ricevere gli angeli (cf Gen 18,2; 19, 1s; Tb 5,4s; Gdc 6, 11-24; 13,3-23; Eb 13,2), si ordina che in ogni convento sia incaricato un frate, il quale abbia diligente cura nell'accogliere i forestieri con ogni possibile carità.

Ad esempio dell'umile Figlio di Dio *laveranno loro i piedi* (cf Gv 13,5), convenendo tutti i frati a tale atto di amore. E mentre li lavano, reciteranno qualche devoto inno o salmo, reputandoci però sempre *servi inutili* (Lc 17,10), anche se avessimo fatto ogni cosa a noi possibile.

56. *Tempi delle «discipline consuete».*

Perché il nostro corpo non recalcitri contro lo spirito, ma gli sia in tutto obbediente (cf Rm 7,14-25), e in memoria della dolorosissima passione e soprattutto della penosissima flagellazione del nostro diletto Salvatore (cf Gv 19,1), si ordina che le discipline consuete, cioè del lunedì, mercoledì e venerdì, non si omettano neanche nelle grandi solennità. Si facciano dopo Mattutino, o di sera, quando fosse intenso il freddo. Nella settimana santa si facciano ogni notte.

Disciplinandosi, i frati pensino con cuore tenero al loro dolce Cristo, Figlio di Dio, legato alla colonna. Si sforzino di sentire una piccola parte dei suoi penosissimi dolori. Dopo la *Salve Regina* si dicano cinque devote orazioni.

CAPITOLO QUARTO

57. *I nostri veri procuratori e avvocati.*

Sapendo il nostro Padre san Francesco che, secondo l'insegnamento degli Apostoli, *l'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali* (1Tm 6,10), e volendo estirparlo totalmente dal cuore dei suoi figli, comandò nella Regola che i frati non ricevessero in nessun modo denari o pecunia, direttamente o per interposta persona (Rb 4,2). Lo ripete tre volte nella Regola per meglio imprimerlo nella mente dei frati, come cosa che gli stava molto a cuore (cf Rb 4,2. 4; 5,4).

Anche Cristo, nostro Signore, diceva: *Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia* (Lc 12,15).

Perciò noi, volendo correttamente e pienamente soddisfare alla pia intenzione e al desiderio del nostro Padre, ispirato dallo Spirito Santo, ordiniamo che i frati non abbiano in nessun modo, in terra, rappresentante o procuratore o persona alcuna in qualunque modo fosse chiamata, che tenga o riceva denari o pecunia per essi frati, o per loro richiesta, ricerca,

istanza, o a nome loro, a motivo di un certo riguardo o legame con essi.

Ma il nostro procuratore e difensore sia Gesù Cristo Dio nostro, e la sua dolcissima Madre sia la nostra sostituta e avvocata e tutti gli angeli e gli altri santi siano i nostri amici spirituali.

58. *Esortazione alla povertà.*

E perché l'altissima povertà (cf Rb 6,5) fu la sposa diletta di Cristo Figlio di Dio e del nostro Padre san Francesco (cf 2Cel 55,72; LM 7,1; SCom), suo umile servo, i frati debbono considerare che non la si può offendere senza che ciò non dispiaccia sommamente a Dio; e chi la offende, offende la pupilla dei suoi occhi.

Soleva dire il serafico Padre che i suoi veri frati non devono fare più stima della pecunia e dei denari che della polvere; ed averla in orrore come un serpente velenoso (cf Rnb 8,7; 2Cel 68; LM 7,5).

Quante volte il pio e zelante Padre, prevedendo nel suo animo che molti frati, mettendo da parte questa evangelica *perla* (Mt 13,46), si sarebbero rilassati accettando legati, eredità ed eccessive elemosine, pianse sulla loro dannazione, dicendo che era vicino alla perdizione quel frate che stimava la ricchezza più del fango (cf 2Cel 164, 188; CA 70,75-77; SP 72; Lm 3,9).

59. «Non si accettino legati».

L'esperienza dimostra a tutti che il frate, non appena scaccia da sé la povertà, cade in ogni altro brutto vizio. Perciò i frati, seguendo l'esempio del Salvatore del mondo e della sua diletta Madre (cf Uvol; 2Lf 5; LM 7,1; 2Cel 83,200), si sforzino di essere poveri dei beni del mondo, per essere ricchi della grazia divina e delle sante virtù e ricchezze celesti (cf Rb 6,5).

E soprattutto facciano attenzione, visitando qualche ammalato, a non indurlo, né direttamente né indirettamente, a lasciare a noi alcun bene temporale. Anzi, se quello lo voglia fare, non acconsentano, ma si

oppongano per quanto giustamente possono, pensando che non si può possedere nello stesso tempo ricchezze e povertà.

Non si accettino legati.

60. *Del ricorso agli amici spirituali.*

Circa il ricorso agli amici spirituali, per possedere più sicuramente questo *prezioso tesoro* della povertà (cf Mt 13, 44-46), si ordina che in nessun modo vi si ricorra, anche per cose necessarie, quando si possono avere comodamente in altra maniera permessa dalla Regola (cf Rb 5,4).

Per essere di meno peso agli amici, nessun frate faccia comprare cosa alcuna di notevole prezzo o pagare senza il permesso del Vicario provinciale.

Si concede però il ricorso ad essi per cose veramente necessarie che non si possono avere in altro modo, ma sempre con il permesso dei superiori, di modo che vi sia sempre in ogni ricorso la vera necessità e il permesso (cf Rb 4,3).

61. «Sopportare la mancanza delle cose del mondo».

E perché siamo chiamati a questa vita per *vivificare lo spirito mortificando questo nostro uomo esteriore* (Gv 6,63-64; 2Cor 4,10. 16; Ef 3,16; Rm 8,13; 1Pt 3,18), esortiamo i frati ad abituarsi a sopportare la mancanza delle cose del mondo, sull'esempio di Cristo, che, pur essendo Signore di tutto, preferì essere povero e soffrire per noi (2Cor 8,9; Fil 2,6-7; 1Pt 2,21).

62. *Guardarsi dal «demonio meridiano» e da una falsa povertà.*

E si guardino i frati dallo *sterminio devastatore di Satana* (cf Sal 91,6), che si *maschera da angelo di luce* (2Cor 11,14). Questo avviene quando il mondo, per mostrarci devozione, ci manifesta approvazione e ci fa lieta accoglienza, onorandoci e dandoci le sue ricchezze. Queste cose, spesso, sono state causa di molti mali nella religione (cf SCom 43-50).

Né intendano appartenere a quei falsi poveri (cf SCom 38), dei quali parla san Bernardo, che vogliono essere poveri a condizione che non manchi loro nulla.

CAPITOLO QUINTO

63. *Unione con Dio «nostro ultimo fine».*

Dato che il nostro ultimo fine è Dio, al quale ognuno deve tendere con ardore per trasformarsi in Lui (cf 1Cor 6,17), esortiamo tutti i frati a indirizzare a questo segno tutti i loro pensieri, a rivolgere lì tutti i nostri intenti e desideri (cf Col 3,1-2) con ogni possibile impeto d'amore, perché possiamo unirci al nostro ottimo Padre *con tutto il cuore, mente e anima, con le nostre forze e virtù* (cf Lc 10,25-28; Mc 12,28-34; Dt 6,5), con attuale continuo intenso e puro amore.

64. *Mezzi per andare a Dio: voti e virtù evangeliche.*

E perché senza mezzi non si ottiene il fine, perciò ciascuno si sforzi di mettere da parte tutte le cose che, in quanto inutili o dannose, ci possano ritrarre dalla via di Dio o impedirci di percorrerla.

Non curandosi delle cose che non li riguardano, i frati scelgano quelle che sono utili o necessarie per andare a Dio, preferendo fra le altre quelle che più servono, come l'altissima povertà (Rb 6,5), l'immacolata castità, l'umile obbedienza (cf 2Cel 161) e le altre virtù evangeliche a noi insegnate dal Figlio di Dio con parole e con esempi in se stesso e nei suoi santi (cf Rb 3,12; 10,8-15).

65. *Modo e tempo di lavorare.*

Ma perché è difficile che l'uomo possa stare sempre tutto elevato in Dio, per evitare l'ozio, radice di ogni male (Sir 33,28), per dare buon

esempio al prossimo e gravare meno sul mondo (cf 2Cel 161), seguendo l'esempio dell'apostolo Paolo il quale predicava e lavorava (cf At 18,3; 20,34; 2Ts 3,7-9; 2Cor 11,9), e degli altri santi, per osservare l'ammonizione del lavoro data nella Regola dal nostro Padre san Francesco (Rb 5), e conformarci in questo alla sua volontà espressa nel Testamento (2Test 25), si è determinato che, quando i frati non saranno occupati in esercizi spirituali, si dedichino a lavori manuali (cf CA 78; SP 75), in qualche attività a loro conveniente, durante la quale, per quanto lo può tollerare l'umana debolezza, si eserciteranno anche con la mente in qualche meditazione spirituale.

Perciò si ordina che sempre, mentre si lavora, o si parli di Dio o si legga qualche libro devoto.

66. *Lavorare devotamente.*

Si guardino bene i frati di non mettere il loro fine nel lavorare, né porre in quello alcun affetto, né occuparvisi tanto da estinguere, diminuire o rallentare lo spirito al quale tutte le altre cose devono servire (cf Rb 5,3). Ma, avendo sempre l'occhio aperto a Dio, camminino per la via più alta e breve, acciocché l'esercizio corporale comandato all'uomo da Dio e dai santi accettato e raccomandato per conservare la devozione dello spirito, non sia per essi occasione di distrazione o di mancanza di devozione.

67. *In che consiste la povertà evangelica.*

D'altra parte ogni frate pensi che la povertà evangelica consiste nel non avere affezione a cosa terrena, nell'usare molto parcamente *le cose del mondo* (cf 1Cor 7,31), quasi per forza, costretti da necessità e a gloria di Dio, dal quale bisogna considerare proveniente tutto (cf Gc 1,17; 1Cor 8,6), e nel dare ai poveri, per la gloria della povertà, quello che avanza a noi.

Ricordino ancora i frati che siamo come all'albergo e mangiamo i peccati dei popoli (cf Os 4,8). Di ogni cosa noi dovremo rendere conto (cf 2Cor 5,10; Rm 14,10-12).

68. *Il tempo è denaro: si fugga l'ozio.*

Il devoto san Bernardo dice che nessuna cosa è più preziosa del tempo e nessuna cosa oggi è reputata più vile. Lo stesso san Bernardo dice ancora che saremo minutamente esaminati su come avremo speso ogni tempo a noi concesso da Dio.

È per questo che esortiamo tutti i nostri fratelli a non stare mai in ozio, a non spendere il loro tempo in cose di poca o nessuna utilità né in discorsi vani o inutili, ricordandosi sempre della tremenda sentenza della Verità infallibile, che *renderemo conto di ogni parola vana nel giorno del giudizio* (Mt 12,36).

Spendano invece tutto il tempo in esercizi spirituali o corporali lodevoli, convenienti e utili, ad onore e gloria della Divina Maestà e ad edificazione e buon esempio del nostro prossimo e dei nostri fratelli, religiosi e secolari.

CAPITOLO SESTO

69. *Francesco contempla la povertà nei misteri di Cristo.*

Il serafico nostro Padre san Francesco, considerando l'altissima povertà (Rb 6,5) di Cristo, Re del cielo e della terra, il quale, quanto al suo abitare, alla nascita *non ebbe un po' di posto neppure nell'albergo* (Lc 2,7), in vita abitò *come un pellegrino* in case altrui (cf Mt 25,35), in punto di morte *non ebbe dove poter reclinare il capo* (Mt 8,20; Lc 9,58; Gv 19,30); meditando anche come fu sempre poverissimo (2Cor 8,9) in tutte le altre cose, per imitarlo comandò nella Regola (Rb 6,2-3; 2Test 28-29) ai suoi frati che non avessero nessuna cosa propria, affinché liberi come *pellegrini* in terra (Sal 39,13; 1Pt 2,11) e *cittadini in cielo* (cf Ef 2,19),

corressero per la via di Dio (cf Sal 119,32) con spirito fervente (cf SCom 19-22; 2Cel 55-56; LM 7, 1-2).

Perciò noi, volendo imitare in verità Cristo in così nobile esempio e osservare concretamente il serafico precetto della celeste povertà, per dimostrare realmente che non abbiamo nessuna giurisdizione, nessun dominio, nessuna proprietà, nessun possesso legale, nessun usufrutto, insomma nessun uso giuridico di cosa alcuna, anche di quelle che usiamo per necessità (cf CA 112), [abbiamo stabilito quanto segue:].

70. *Inventario degli oggetti e gratitudine al padrone di casa.*

Abbiamo stabilito che in ogni convento si tenga un inventario in cui siano annotate tutte le cose di notevole valore, prestateci dai loro rispettivi proprietari per nostro necessario e semplice uso.

Entro l'ottava della festa del serafico Padre ogni guardiano vada innanzi tutto dal padrone della casa e, ringraziandolo di averla loro prestata nell'anno precedente, lo preghi umilmente di volerla con benevolenza prestare ai frati ancora per un anno. Ma se il proprietario volesse riprenderla, i frati se ne andranno senza alcun segno di tristezza, anzi con cuore allegro, accompagnati dalla divina povertà, riconoscendosi obbligati per il tempo che l'ebbero in prestito e per nulla offesi, se, essendo sua, egli non abbia voluto prestarla nuovamente, non essendo tenuto a ciò.

Lo stesso facciamo per tutte le altre cose di un certo valore, riconsegnandole ai loro proprietari, quando potranno farlo comodamente, come calici e simili oggetti; o almeno promettano di ridarle, qualora non volessero più rifare il prestito. Nel caso che tali oggetti fossero fuori uso, saranno ridati così come sono ai proprietari o si chieda il permesso di distribuirli ai poveri.

71. *Modo di pigliar luoghi.*

Si ordina pure che, quando i frati vorranno erigere un nuovo convento, vadano, seguendo l'esempio dell'umile Francesco (cf CA 14-16;

SP10), prima di tutto dal Vescovo o dal suo Vicario e domandino licenza di poter erigere quel convento nella sua Diocesi. Ed avutala, con la sua benedizione vadano al Comune o dal primo cittadino e preghino che gli concedano in prestito un po' di terreno.

72. *Casa in prestito.*

Si guardino bene i frati dall' accettare una casa con l' obbligo di tenerla per sempre. Al contrario si stabilisce che l' accettino a condizione di poterla lasciare quando sembrasse conveniente per l' esatta osservanza della Regola, sicché, occorrendo lasciarla, non si desti stupore (cf CA 16; SP 10).

73. *Come pellegrini in «piccoli tuguri dei poveri».*

Poiché come *pellegrini*, seguendo l' esempio degli antichi patriarchi (cf Eb 11,13; Gen 23,4), dovremmo vivere in casupole, tuguri e romitaggi, si esortano i frati a ricordarsi delle parole del serafico Padre nel suo Testamento, dove si dice del divieto assoluto per i frati di ricevere chiese e case, fabbricate per loro, non corrispondenti alla forma della più alta povertà (2Test 28-29).

Di qui si capisce che non è affatto lecito ai frati costruirle o consentire che si costruiscano sontuosamente. Non debbono i frati, per far cosa grata ai potenti di questo mondo, dispiacere a Dio, violare la Regola, scandalizzare il prossimo e offendere l' evangelica promessa povertà. Gran differenza vi deve essere fra i grandi palazzi dei ricchi e i piccoli tuguri dei poveri mendicanti, pellegrini e penitenti (LM 7,2; CA13; 2Cel 59; SP 9).

Perciò si ordina che non si accettino case, o che sian fatte per noi o per altri, e tanto meno si costruiscano. Né permettano i frati che siano fabbricate per loro, se non corrisponderanno esattamente allo spirito di quella santissima povertà che abbiamo promessa.

74. *Un «piccolo modello» per l' architettura cappuccina.*

A tale scopo si è preparato un piccolo modello secondo il quale si potrà costruire.

Le celle non superino nove palmi in lunghezza e in larghezza, dieci in altezza; le porte siano alte sette palmi e larghe due e mezzo; le finestre alte due e mezzo, larghe uno e mezzo; l' andito del dormitorio sia largo sei palmi. E, così, gli altri locali siano piccoli, umili, poveri, vili e bassi, affinché ogni cosa predichi umiltà, povertà, disprezzo del mondo.

Anche le chiese siano piccole, povere e decorose, e non vogliamo averle grandi per potervi predicare, perché come disse san Francesco, si dà migliore esempio predicando nelle chiese altrui che nelle nostre, soprattutto con l' offendere la santa povertà (cf CA 16; SP 10).

75. *«Abbiano per loro specchio le piccole case dei poveri».*

Per evitare inoltre tutte quelle cose che potrebbero offendere la povertà, si ordina che i frati non si intromettano in nessun modo nelle costruzioni, tranne che per indicare a coloro ai quali saranno commessi i lavori la povera forma del modello per sollecitarli e dar loro aiuto manuale. Si sforzeranno inoltre i frati, per quanto potranno, di fare quello che si può fare con vimini, fango, canne, mattoni crudi e materiale di poco valore, sull' esempio del nostro Padre e in segno di umiltà e povertà (cf CA 77; SP 11). Abbiamo per loro specchio le piccole case dei poveri, non le moderne abitazioni (cf LM 7,2).

76. *Licenza per prendere o lasciare, edificare o demolire le case.*

A scanso di ogni disordine si stabilisce che non si prenda o lasci, non si edifichi o demolisca nessuna casa senza il permesso del Capitolo provinciale e del padre Vicario generale.

Nessun guardiano abbia la possibilità di edificare o di distruggere, se non secondo gli sarà ordinato dal suo Vicario provinciale, il quale

andrà ad indicare la forma di tali edifici insieme con alcuni frati adatti a tale compito.

77. *Distanza dei luoghi.*

Affinché, poi, i secolari possano servirsi di noi nella vita spirituale e noi di loro nelle cose temporali (2Cel 70), si dispone che i nostri conventi non si edificino molto lontano dalle città, dai paesi e villaggi, ma neppure troppo vicini perché non si abbia a ricevere danno dalle frequenti visite.

Basta che siano normalmente alla distanza di un miglio e mezzo circa, avvicinandoci di più (sull'esempio dei santi Padri, specialmente del nostro) (cf CA 14-16; SP 10; LM 10,3) alle zone solitarie e depresse che alle città del benessere.

78. *Foresteria.*

Si è anche stabilito che nei nostri conventi (dove è possibile) si allestisca una stanzetta col camino per accogliere, in caso di bisogno, i pellegrini e i forestieri, come ricerca la carità e comporta la nostra povertà.

79. *Cella eremitica.*

Si ordina pure che in ogni luogo dove comodamente si potrà, nella zona boscosa concessa ai frati, vi siano una o due cellette, staccate dalla comune abitazione dei frati e solitarie (cf CA 16), per consentire al frate che volesse menar vita da anacoreta (se giudicato a ciò idoneo dal suo superiore) di potersi dare tutto a Dio, tranquillamente, in solitudine, con vita angelica, secondo l'istinto dello Spirito Santo.

In questo periodo di tempo non si parli con lui, perché egli possa nella pace godere Dio. Gli parli soltanto il suo padre spirituale che gli farà da madre nel provvedere a lui, secondo la pia mente del nostro serafico Padre (Rer), come sta scritto nel libro delle Conformità.

80. *Alberi e viti superflue.*

Si ordina ancora di non tagliare le viti o gli alberi superflui che si trovano nei luoghi scelti a dimora dei frati. Semmai, con consenso del proprietario, i frutti si diano ai poveri.

Si tolgano pure le viti, ma si consegnino perché siano piantate in altri luoghi o siano date ai poveri (cf 2Cel 165; SP 118).

81. *Provvista di cibo necessario e fede nella Provvidenza.*

E perché, secondo l'insegnamento evangelico (Mt 5,25-34; Lc 12,22-31), i cristiani e soprattutto i poveri frati di san Francesco che hanno scelto in modo speciale di seguire Cristo, sommo Imperatore (cf 1Tm 6,15) e *specchio senza macchia* (Sap 7,26), per la via dell'altissima povertà (Rb 6,5), debbono pensare che *il loro Padre celeste sa, può e vuole provvedere ad essi, e infatti ha una cura speciale per loro*; perciò non dobbiamo, come i *pagani* che non credono alla Provvidenza divina, procurarci con ansia e superflua sollecitudine le cose di questo mondo, che il sommo Dio largamente concede perfino agli animali. Ma come *figli* dell'eterno Padre (cf 1Gv 3,1; Rm 8,15-15), posta da parte ogni sollecitudine terrena (Fil 4,6), dobbiamo dipendere in tutto da quella divina liberalità e abbandonarci alla sua infinita bontà (1Pt 5,7).

Pertanto si ordina che nei nostri conventi non si faccia alcuna provvista, ancorché necessaria, per il vitto, soprattutto di quello che si può mendicare ogni giorno, per più di due o tre giorni, al più per una settimana, secondo le necessità dei tempi e dei luoghi.

Non si può conservare la frutta se non per poco tempo, secondo il parere del Provinciale.

82. *Non si tengano botti - Provvista di legna.*

Per chiudere la via alla superflua provvista umana, si comanda che non vi siano né botti, né barili nei nostri conventi, ma solamente alcuni poveri recipienti o dei fiaschi.

Si potrà fare provvista di legna per due o tre mesi, soprattutto per l'inverno.

83. *Non si questuino cibi prelibati, eccetto per gli infermi.*

Perché la mendicizia dei frati non sia causa di ricchezza e di cibi delicati e non sia tale di nome e non di fatto (cf 2Cel 162; SCom 38), si ordina che non si cerchino (anche durante il carnevale) carni, uova, formaggio, pesce o altri cibi prelibati, non convenienti alla povertà della nostra vita, tranne che per gli ammalati. Se tutto ciò verrà offerto, senza essere richiesto, lo si potrà accettare, purché non si offenda la povertà.

84. *Parole di san Francesco.*

I frati soprattutto facciano attenzione che, abbondando le elemosine, per il favore dei grandi e per la fede del popolo e la devozione del mondo, non abbandonino la loro santissima madre povertà come illegittimi figli di san Francesco (cf 2Cel 16-17; 3Cp 50-51).

Si ricordino, invece, di quelle belle parole che il loro Padre era solito dire con ardentissimo affetto d'amore: «Ringrazio Dio di aver sempre conservato fede, per la Sua bontà, alla mia diletta sposa povertà (LM 14,4). Non fui mai di limosine ladro, perché ho sempre accettato meno di quello che mi bisognava, affinché gli altri poveri non fossero defraudati della loro parte; perché fare il contrario è furto presso Dio» (CA 111; SP 12; 2Cel 87).

85. *Questua per i poveri in tempo di carestia.*

Si è anche ordinato che in tempo di carestia, per venire incontro ai bisogni dei poveri, alcuni frati incaricati dai loro Ministri, facciano la questua, sull'esempio del nostro piissimo Padre che aveva gran compassione dei poveri. Quello che gli era dato per amore di Dio lo voleva

solo a questo patto di poterlo dare ai poveri, qualora avesse trovato uno più povero di lui (LM 7,6; 8,5; 2Cel 83; anche Rnb 8,10).

Molte volte (così si legge) per non restare senza la nuziale ed evangelica veste della carità, si spogliò dei propri abiti per darli ai poveri (CA 52,54; 2Cel 86-90). Fu in verità spogliato dal violento impeto del divino amore (CA 53; SP 34).

86. *Proibizione di chiavi particolari.*

E poiché la volontaria povertà *non ha niente ed è ricca di tutto* (2Cor 6,10) e felice e non teme né desidera né può perdere alcuna cosa, *avendo posto il suo tesoro in luogo sicuro* (cf Lc 12,33; Mt 6,19-20), per eliminare realmente e veramente le radici delle occasioni di ogni proprietà, si ordina che nessun frate abbia la chiave di cella, cassa, panchetta o altro, eccetto gli incaricati, per conservare quelle cose che hanno da dispensare per la comunità dei frati, così come è giusto e ragionevole.

87. *Permesso dei guardiani per dare qualcosa ai secolari.*

Poiché *non possediamo nulla* (2Cor 6,10) in questo mondo, non sia lecito a nessun frate dare cosa alcuna ai secolari, senza il permesso dei loro guardiani.

Questi, a loro volta, non possono donare né dare ad altro frate il permesso, se non per cose minime e di poco valore, ottenutane l'autorizzazione dai loro Vicari provinciali.

88. *Cura degli ammalati.*

E affinché si soddisfaccia alle necessità degli infermi, come suggerisce la coscienza, comanda la Regola (Rb 4,2; 6,9; Rnb 10) e ricerca la carità fraterna, si ordina che, ammalandosi un frate, subito gli sia assegnato dal padre guardiano un frate infermiere che lo assista in tutto. E si provveda subito a fargli cambiar luogo, se ciò fosse necessario.

E ogni frate pensi a ciò che *vorrebbe fosse fatto a sé* in un simile caso (cf Mt 7,12; Lc 6,31). Nessuna madre naturale e affettuosa è tanto legata al suo unico figlio, quanto è ciascun fratello, come affermò nella nostra Regola il pio nostro Padre (Rb 6,10-11; Am 18).

89. *Servire gli appestati*

E perché per coloro che non sono legati da affetti terreni è dolce, giusto e doveroso *morire per Colui che morì per noi in croce* (cf 1Gv 3,15; 2Cor 5,14; Ef 5,2.25), si ordina che nel tempo della peste i frati soccorrano gli appestati, secondo che disporranno i loro Vicari, i quali in tale circostanza si sforzeranno di tener aperti gli occhi della prudente carità.

CAPITOLO SETTIMO

90. *Confessioni dei secolari.*

Si ordina, innanzi tutto, per evitare il pericolo dei sudditi e dei superiori, che nessun frate confessi i secolari senza il permesso del Capitolo o del padre Vicario generale, affinché tale ufficio, che richiede, oltre alla buona coscienza e alle capacità, anche la dovuta esperienza, non si eserciti da quelli che non sono idonei.

Quelli, poi, che sono designati confessori, non confessino ordinariamente, ma in casi particolari, quando dovessero esserne costretti da carità. Questo per evitare ogni pericolo e distrazione della mente, in modo che, concentrati e raccolti in Cristo, possano *correre alla patria celeste* (1Cor 9,24-26; Eb 12,1-2) più sicuramente, senza impedimento (cf CA 115; SP 50).

91. *Frequente confessione e comunione e luogo del Santissimo Sacramento.*

Si comanda inoltre che i frati si confessino almeno due volte la settimana e si comunichino ogni quindici giorni o più spesso, quando essi

vogliano e quando il loro superiore giudichi che sia loro conveniente. Però nel tempo dell'Avvento e di Quaresima si comunichino ogni domenica (cf Rnb 20).

Badino bene, secondo l'avvertimento apostolico, di *esaminare prima attentamente se stessi*, la loro nullità e indegnità e, d'altra parte, il nobile dono di Dio dato con tanta carità, affinché non lo ricevano a *condanna* delle loro anime, ma ad aumento di luce, grazia e virtù (cf 1Cor 11,28-29.31).

Quest'altissimo e divin Sacramento, nel quale il nostro dolcissimo Salvatore così dolcemente si degna di abitare di continuo con noi (cf Am 1,22-23), sia tenuto in tutte le nostre chiese nel luogo più lindo e da tutti sommamente riverito (cf 2Test 13), davanti al quale stiano i frati e preghino, quasi come se fossero nella patria celeste insieme con i santi Angeli.

92. *Possibilità di confessarsi da altri sacerdoti.*

Si concede ai frati di potersi confessare da altri sacerdoti in caso di necessità, quando si troveranno fuori dei nostri conventi (cf Rnb 20,2-3).

93. *Ospitalità.*

Per alimentare la carità, madre di ogni virtù, si ordina che si accolgano con ogni possibile umanità cristiana quelle persone che verranno nei nostri conventi, particolarmente i religiosi, come quelli più specificamente deputati al divino ossequio, come ci esortava il nostro Padre nella sua prima Regola (Rnb 7,15).

94. *Ricorso dei frati che peccano e mansuetudine dei Ministri.*

Si ordina pure che nei casi riservati i peccatori ricorranò umilmente, quanto più presto potranno, senza farsi notare e comodamente, ai loro Ministri, ai quali possano e debbano confidarsi (Rb 7,2).

E i Ministri, se li vedranno veramente contriti e umiliati (cf Sal 51,19) con il fermo proposito di emendarsi e preparati alla penitenza adeguata, *li ricevano* con dolcezza, sull'esempio di Cristo (cf Lc 15,1-2; Mt 9,10-12), nostro vero Padre e *Pastore* (Gv 10,11), come fu ricevuto il *figliol prodigo* dal piissimo padre (Lc 15,20-24), e si sforzino con Cristo di *riportare gioiosamente sulle proprie spalle nell'angelico ovile la pecorella smarrita* (Lc 15,4-7; Mt 18,12-14).

95. *Alcuni detti di san Francesco.*

Ricordino inoltre che il nostro Padre san Francesco era solito dire che, quando si vuole alzare uno che è caduto, bisogna inclinarsi per pietà, come fece Cristo, piissimo Salvatore, quando *gli fu presentata l'adultera* (Gv 8,6-8), e non stare impettiti con rigida giustizia e severità (cf 2Cel 177; Fior 26). *Cristo*, anzi, Figlio di Dio, discese dal cielo sulla croce *per salvarci* e mostrò ogni possibile dolcezza ai peccatori umiliati (cf Mt 9,13; 1Tm 1,15). Pensino i frati ancora che, se Dio dovesse giudicarci con severa giustizia, pochi si salverebbero o nessuno (cf Sal 143,2; Rm 3,20).

Nell'imporre la penitenza mirino sempre a salvare non a perdere l'anima e la reputazione di quel povero frate, del cui peccato nessun frate dovrà scandalizzarsi. Nessuno dovrà svergognarlo, fuggirlo o abborrirlo, anzi dovrà aver compassione di lui (cf Rnb 5,10-11; Rb 7,5; Am 11 e 18; Lm14-15) e tanto più amarlo quanto più ne ha bisogno, sapendo che, come diceva il nostro Padre san Francesco, ognuno di noi farebbe molto peggio se Dio non ci preservasse con la sua grazia (2Cel 185; SP 80).

Il Signore lasciando nel mondo, al posto suo, quale universale pastore (cf Gv 21,15-19) san Pietro, gli disse che voleva che *desse il perdono al peccatore, peccasse anche settanta volte sette* (Mt 18,21-22; Lc 17,3-4). Perciò san Francesco disse in una sua lettera (cf Lmin 8-10) che voleva che il frate, per quanto avesse peccato, veduti gli occhi del Ministro

non se ne andasse senza misericordia quando umilmente la cercasse e, quando non la cercasse, il Ministro gliela offrisse; e se gli venisse innanzi mille volte, voleva che non si mostrasse mai sdegnato né desse a vedere di ricordarsi del suo peccato. Al contrario, per attirarlo a Cristo nostro pietosissimo Signore, lo amasse con tutto il cuore, sinceramente, sapendo che presso Dio basta pentirsi di cuore col fermo proposito di non peccare più ed esercitarsi in opere buone. Per questo Cristo perdono era solito dire: *Va' in pace e non voler peccare più* (Gv 8,11; 5,14).

96. *Severità e punizione con misericordia e giustizia.*

Considerino, d'altra parte, che non punire chi pecca è aprire la porta di ogni vizio ai cattivi e invitarli al peccato; perciò, secondo la Regola, son tenuti a dare la giusta penitenza anche se con misericordia (Rb 7,3).

Per questo ordiniamo che nelle cose nostre, e specialmente nella correzione e punizione dei frati, non ci si attenga alle sottigliezze della legge né a condanne giudiziarie, affinché il nostro Ordine, *possessione del Signore* (cf Dt 32,9; 1Cor 3,9; CA 67; SP 26), venga protetto da buone siepi.

97. *Non è lecito appellarsi.*

Secondo le concessioni di Bonifacio VIII, Innocenzo e Clemente, di felice memoria, a nessun frate sia lecito appellarsi contro i propri superiori a persone fuori del nostro Ordine, sotto pena di scomunica *latae sententiae*, di carcere e di espulsione dall'Ordine. Noi non siamo, infatti, venuti alla vita religiosa per litigare, ma per piangere i nostri peccati (cf Is 22,12; Ez 9,4; LM Prologo, 2; 5,8), emendare la nostra vita, obbedire e *portare la croce* della penitenza, *seguendo Cristo* (cf Mt 10,38; 16,24; Lc 9,23; 14,27).

Perché i cattivi non siano in futuro di impedimento ai buoni, essi siano puniti dai superiori con misericordia (Rb 7,3).

98. *Fede cattolica e frati eretici.*

E perché tutti i cristiani e particolarmente noi frati di san Francesco dobbiamo sempre avere integra e illibata la fede apostolica della santa Chiesa romana (Rb 12,5), e quella soltanto tenere fermamente e sinceramente predicare e per la sua difesa essere pronti a versare il proprio sangue fino a morire, ordiniamo che se qualche frate per tentazione del diavolo si trovasse macchiato (Dio non voglia!) di qualche errore contro la fede cattolica, sia messo in carcere a vita (cf 2Test 37-39).

Per punire questi o altri simili colpevoli, vi siano in alcuni dei nostri conventi carceri forti, ma umane.

99. *Apostati, da chi e come si devono ricevere e punire.*

E perché alcuni frati, avendo in odio la solitudine e la nostra quiete, non ritornino alle *carni di Egitto* (cf Es 16,3; Nm 11,4-5), dopo essere stati liberati dalla *fornace di Babilonia* (cf Dn 3,49-90), tutti gli apostati del nostro Ordine in base alle presenti Costituzioni vengano scomunicati e come tali denunciati dal nostro padre Vicario generale e da tutto il Capitolo.

Al detto Vicario generale e ai Vicari provinciali viene affidata la determinazione del tipo e della misura delle pene, con le quali colpire questi apostati e tutti gli altri colpevoli. I Vicari sono tenuti a punirli con caritatevole discrezione secondo la gravità dei peccati e l'umiltà dei penitenti, seguendo le antiche costituzioni e la lodevole consuetudine del nostro Ordine.

L'esimio Dottore sant'Agostino dice che il fine per cui si castiga e si perdona è sempre di correggere la vita dell'uomo. Perciò in tali processi la giustizia venga così moderata dalla misericordia che non venga meno il rigore della disciplina e non si ecceda per eccessiva severità, ma il peccatore, come ammalato (cf Rnb 5,10-11; Lmin 15), si curi con una punizione nella quale *la misericordia e la verità si incontrino* (Sal 85,11).

A questo scopo si scelgano come nostri superiori persone mature e piene di discrezione, ricche di scienza, coscienza ed esperienza, che in tutte le cose procedano con il consiglio dei più anziani fratelli.

100. *Non si rivelino i segreti dell'Ordine.*

E affinché le punizioni, da noi inflitte con buon zelo, non siano impedito o sinistramente giudicate, e ci sia maggiore libertà di procedere contro i colpevoli, si proibisce di *manifestare i segreti* (cf Pr 25,9) del nostro Ordine.

Dobbiamo conservare, per quanto è possibile, la fama di tutti, attendendo sempre a quelle cose che sono *a lode e gloria* di Dio (Ef 1,6. 12. 14), causa di pace, *edificazione* (cf Rm 14,19; 1Cor 14,26; Eb 12,14) e *salvezza* del nostro prossimo (cf 1Pt 1,9; 2Cor 1,6; LM 8,4; 2Cel 185-186).

CAPITOLO OTTAVO

101. *Autorità come servizio.*

Secondo la dottrina di Cristo, nostro umile (cf Mt 11,29) Signore, i superiori cristiani non devono essere come *i principi di questo mondo* i quali *diventano altezzosi* per la loro carica (cf Mt 20,25), anzi tanto più devono abbassarsi, quanto maggior peso hanno sulle loro spalle e pensare che mentre gli altri frati devono obbedire al loro ministro, essi devono obbedire a tutti i frati, come è imposto loro per obbedienza dal Capitolo che li elegge; devono anzi servirli e governarli in ogni loro necessità, soprattutto in quelle spirituali, seguendo l'esempio di Cristo, il quale *venne per servirci*, ministrarci e *dare la sua vita* per noi (Mt 20,28; Rnb 4,5).

Pertanto si esortano tutti i superiori ad essere ministri e servi di tutti i loro frati (Rb 10,2.7). Faranno questo se, con l'esempio e la dottrina somministreranno *spirito e vita* (Gv 6,64) ai loro sudditi, secondo l'insegnamento del serafico Padre (cf 2Test 15; Rnb 5,12-18; 2Cel 185-186).

102. *Umiltà e semplicità nelle elezioni.*

In ogni elezione si agisca puramente, semplicemente, santamente e canonicamente.

Seguendo l'esempio di Cristo, pietoso nostro Signore, *quando siamo invitati alle sue nozze sforziamoci di stare all'ultimo posto* (cf Lc 14,10) con lui, e non con Lucifero al primo posto (cf Is 14,13-14), sapendo che *i primi saranno gli ultimi e gli ultimi i primi* (Mt 19,30; 20,16; Lc 13,30).

E fuggendo con Cristo le dignità (cf Gv 6,15; SP 64; 2Cel 148; CA 83; LM 6,5), non le accettino se non saranno *chiamati da Dio, come Aronne* (Eb 5,4), dalla santa obbedienza.

103. *Capitoli generali e provinciali.*

Si ordina che si convochi il Capitolo generale ogni tre anni, nella festa di Pentecoste, come la più adatta a un così importante evento e stabilita dal nostro serafico Padre (Rb 8,3-4; Rnb 18,2; 2Cel 193).

I Capitoli provinciali si tengano ogni anno, il secondo o terzo venerdì dopo Pasqua (Rnb 18,1; Rb 8,6).

104. *Rinuncia e consegna dei sigilli.*

In segno di umiltà e per dimostrare la sincerità del loro animo lontano da ogni specie di ambizione, il Vicario generale nel Capitolo generale e i Vicari provinciali nei Capitoli provinciali rinunceranno spontaneamente ai loro uffici e ad ogni autorità nelle mani dei Definitori eletti dal Capitolo; e deporranno nelle mani degli stessi Definitori i sigilli, a testimonianza di perfetta rinuncia.

105. *Quando muore il Vicario generale.*

Se il padre Vicario generale dovesse morire durante il suo triennio, si stabilisce che diventi Commissario generale il primo Definitore del precedente Capitolo.

Nel caso che questi fosse morto, sarà Commissario il secondo, e così di seguito.

Il Commissario sarà tenuto nel più breve tempo possibile a convocare il Capitolo per la festa di Pentecoste, o all'incirca, o a settembre, nel luogo già stabilito o che gli sembrerà conveniente, ascoltato il parere degli altri Definitori, quando li potrà comodamente reperire (cf Rb 8,3).

106. *«Modo certo, sicuro e facile» per deporre il Generale.*

Quando il Vicario generale non fosse idoneo, per fissare un modo certo, sicuro e facile per poterlo deporre, come san Francesco impone nella sua Regola (Rb 8,5), si ordina che i primi tre Definitori eletti nel Capitolo precedente, raccolta una plausibile e sufficiente informazione della sua incapacità, possano e debbano convocare i frati al Capitolo generale, dove e quando a loro sembrerà opportuno. In esso si abbia a discutere se è giusto o no che il Vicario venga deposto.

E se il Vicario generale tentasse di impedire tale convocazione del Capitolo, sia privato *ipso facto* dell'ufficio.

Se poi il Capitolo giudicasse il Vicario generale immeritevole di essere deposto e quindi ingiustificato il subbuglio creato nell'Ordine dai tre suddetti Definitori, questi siano gravemente puniti, ad arbitrio del Capitolo stesso, per avere agito così indiscretamente.

107. *Elezione dei Definitori.*

Si stabilisce anche che tutti i frati presenti nel luogo del Capitolo abbiano voce passiva nella elezione dei Definitori. In tale elezione i Vicari abbiano voce attiva: il Generale al Capitolo generale e i Provinciali nei Capitoli provinciali.

Si determina inoltre che nel Capitolo generale siano eletti sei Definitori, dei quali due tutt'al più potranno essere di quelli già stati Definitori nell'ultimo Capitolo.

Nei Capitoli provinciali siano eletti quattro Definitori, dei quali similmente non più di due possono essere fra quelli dell'anno immediatamente precedente.

108. *Durata del servizio del Provinciale.*

Si stabilisce ugualmente che i Provinciali non abbiano incarichi almeno per un anno dopo il loro triennio, tranne che per un ragionevole motivo non sembri giusto diversamente al padre Vicario generale.

109. «*Ferventi orazioni*» durante i Capitoli.

Durante la celebrazione del Capitolo generale si facciano continue e ferventi orazioni da tutti i frati del nostro Ordine; e nel tempo del Capitolo provinciale da tutti i frati della Provincia. Si pregherà la clemenza divina perché si degni di disporre tutte le nostre cose secondo il suo beneplacito, a lode e gloria del suo Nome e per il bene di tutta la sua santa Chiesa.

CAPITOLO NONO

110. *Evangelizzazione e scelta dei predicatori.*

Annunciare la parola di Dio, ad esempio di Cristo Maestro di vita (cf Mt 23,8; Lc 4,43; LM 4,2; 1Cel 35), è uno dei più degni, utili, alti e divini uffici che vi siano nella Chiesa di Dio, donde dipende principalmente la salvezza del mondo.

Perciò si ordina che nessun frate vada a predicare, se prima non sia stato esaminato e approvato dal capitolo generale o non sia stato autorizzato dal padre Vicario generale, come vuole la Regola (Rb 9,3; Rnb 17,1-2).

Si neghi questo ministero a coloro che non sono di vita santa ed esemplare, di giudizio chiaro e maturo, di volontà forte e ardente, poiché

la scienza e l'eloquenza senza la *carità* non *edificano*, anzi molte volte distruggono (1Cor 8,2).

Stiano molto attenti i superiori, nell'affidare un tale compito, di non aver *preferenza* di persone (cf Ef 6,9; 1Pt 1,17; Rm 2,11; Col 3,25), né agiscano per amicizia o *favore umano* (cf Gal 1,10; 1Ts 2,4,6), ma *semplicemente* per onore a Dio (cf Col 3,22-23), preferendo che sian pochi e buoni i predicatori, anziché molti e non adatti.

Prendano esempio da Cristo, somma *Sapienza* (1Cor 1,30), che fra un moltitudine di Ebrei elesse solo 12 apostoli e 72 discepoli, dopo aver lungamente pregato (cf Lc 6, 12-13; 10,1).

111. «*Predichino Cristo crocifisso*».

Si impone ai predicatori di non raccontare favole nelle loro prediche, né novelle, poesie, storielle o altre dottrine vane, superflue, curiose, inutili, anzi dannose, ma, sull'esempio dell'apostolo Paolo, *predichino Cristo crocifisso* (1Cor 1,23), *nel quale sono tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio* (Col 2,3).

Questa è la *sapienza divina* che Paolo, nella sua santità, predicava *tra i perfetti* (1Cor 2,6-7), dopo essere diventato un cristiano adulto, perché quando era un fanciullo ebreo *pensava, sapeva e parlava da bambino* (1Cor 13,11) delle ombre e figure dell'Antico Testamento (cf Col 2,17; Eb 8,5; 1Cor 10,6. 11).

I predicatori dovrebbero citare solamente Cristo (la cui autorità prevale su tutte le persone e ragionamenti del mondo [cf Mc 1,22; Mt 7,29; Lc 4,32; 1Cor 1,25]) e i santi Dottori.

112. *Predicare «per sovrabbondanza di amore».*

E perché all'ignudo e umile Crocifisso non si addicono parole accurate, ricercate e affettate, ma nude, pure, semplici, umili e chiare (cf Rb 9,4; 2Cel 189), nondimeno divine, infocate e piene di amore (cf LM 12,7), sull'esempio di Paolo *vaso di elezione* (At 9,15) che *predi-*

cava non in sublimità di sermone e di eloquenza umana, ma in virtù di Spirito (1Cor 2,1,4; Col 1, 28-29), per questo si esortano i predicatori a imprimersi Cristo benedetto nel cuore (cf Col 2,7) e a dargli possessione pacifica di se stessi (cf 1Cor 6,19; Rm 8,9; LOrd 29), così che per sovrabbondanza di amore (cf 2Cel 163,194; LM 9,2) sia Lui a parlare in loro, non solo con le parole, ma molto più con le opere, sull'esempio di Paolo, Dottore delle genti (1Tm 2,7), che non ardiva predicare agli altri alcuna cosa che prima *non avesse operato in lui il Cristo* (Rm 15,18; SP 4; CA 74).

Anche Cristo, perfettissimo Maestro, ci diede il suo insegnamento non solo con la dottrina, ma con le opere (cf At 1,1; SP 73). Infatti *sono grandi nel Regno dei cieli coloro che prima operano per sé, poi insegnano e predicano agli altri* (Mt 5,19; 2Cel 180).

113. «Predicare assiduamente».

Non credano di aver fatto assai se predicano soltanto la Quaresima o l'Avvento, ma si sforzino di predicare assiduamente, almeno tutte le feste, seguendo l'esempio di Cristo, specchio di ogni perfezione, che andava per la Giudea, la Samaria e la Galilea (cf Mt 4,23; Lc 4,44; 17,11; Mc 1,39) a predicare per le città e i villaggi (Lc 8,1; Mt 9,35) e qualche volta a una sola donna, come si legge della Samaritana (Gv 4,7s).

114. «Ritornino alla solitudine».

Quando sentono affievolirsi il loro spirito (cf 1Ts 5,19) per essere stati troppo a conversare con le persone, ritornino alla solitudine e ivi se ne stiano tanto che, ripieni di Dio, l'impeto dello Spirito Santo di nuovo li muova a spargere le grazie divine al mondo.

E così, facendo ora Marta ora Maria (cf Lc 10,38-42; Rer), in "vita mista" seguiranno Cristo che, dopo aver pregato sul monte, scendeva a predicare nel tempio (cf Gv 8,1-2). Addirittura *scese dal cielo* in terra per salvare le anime (cf Gv 3,13; 6,38-39).

115. «Vivano da poveri e mendichi».

I predicatori non accettino inviti a pranzi, ma vivano da *poveri e mendichi* (cf Sal 40,18; 2Test 28-29) come hanno volontariamente promesso per amore di Cristo.

Si guardino soprattutto da ogni forma di avarizia (cf Lc 12,15; 1Ts 2,5; Eb 13,5) affinché, *predicando Cristo liberamente e sinceramente* (cf Fil 1,14-18; 2Tm 2,9), riportino *frutto con maggiore abbondanza* (cf 2Cor 9,8).

Pertanto si proibisce che facciano questue predicando, né per sé né per i frati, affinché, secondo l'insegnamento apostolico, sia noto a tutti che non cercano *i propri interessi, ma quelli di Gesù Cristo* (Fil 2,21; 2Cor 2,17).

116. «Leggere Cristo».

Chi non sa leggere Cristo, *libro della vita* (Ap 3,5; 21,27), non ha dottrina da poter predicare (cf 1Cor 2,2). Perciò si proibisce ai predicatori di portare molti libri, poiché in Cristo si trova ogni cosa (cf Col 2,3; Rm 8,32; 2Cel 105).

117. *Sacra Scrittura, norma dei «predicatori evangelici».*

Questo benedetto ministero della predicazione è molto eccellente e assai accetto a Cristo Dio nostro (cf 1Cor 1,17). Egli lo ha ben dimostrato quando di persona ha voluto esercitarlo con tanto fervore di quella sua divina carità (cf Ef 2,4; Rm 5,8; 2Cor 5,14; 1Gv 4,9) per la salvezza delle nostre anime, dispensandoci la salutare dottrina evangelica (cf Mt 4,23; 9,35; Mc 1,14; 134,10; Lc 8,1; 4,18. 43).

Per poter dunque meglio imprimere nel cuore dei predicatori la Regola e il modo da seguire per annunciare più degnamente il Cristo crocifisso (cf 1Cor 1,23), predicare il Regno di Dio (1Cor 1,23) e operare con fervore la conversione (Mc 1,15) e la salvezza delle anime (cf 1Pt 1,9), quasi replicando e in un certo modo inculcando, aggiungia-

mo e imponiamo che nella loro predicazione usino la Sacra Scrittura e specialmente il Nuovo Testamento, ma soprattutto il santo Vangelo, affinché, essendo noi predicatori evangelici (cf 2Tm 1,11; Mc 16,15), rendiamo evangelici anche i popoli.

118. *Predicare la penitenza e la conversione.*

Mettano da parte tutte le vane e inutili questioni e opinioni, le dichiarazioni che sollecitano l'orecchio, le sottigliezze da pochi comprensibili, ma sull'esempio del santissimo precursore Giovanni Battista, dei santissimi Apostoli e di altri santi predicatori infiammati del divino amore, anzi sull'esempio dello stesso dolcissimo nostro Salvatore, predichino così: *Convertitevi, perché il Regno dei Cieli è vicino* (Mt 3,2; Rnb 21,3; 3Cp 36; 1Cel 16,29; LM, *Prologo*, 1; 2,5; 2Cel 3-4).

E come il nostro serafico Padre ci ammonisce nella Regola, «annuncino i vizi e le virtù, la pena e la gloria, con brevità di discorso» (Rb 9,5), non desiderando, né cercando altro che la gloria di Dio e la salvezza delle anime, redente *col preziosissimo sangue dell'Agnello immacolato, Cristo Gesù benedetto* (1Pt 1,19).

119. *Rispetto delle persone, onore alla Chiesa gerarchica e a tutti i predicatori.*

I loro discorsi siano ponderati e casti (Rb 9,4) e non si rivolgano a persona alcuna in particolare, perché, come dice il glorioso san Girolamo, il parlare in generale non offende nessuno, riprovando certamente i vizi, ma onorando *l'immagine del Creatore* nella creatura (cf Gen 1,27; 1Cor 11,7; Col 3,10).

E come ci esorta il serafico Padre nel suo Testamento (2Test 8-11), si impegnino a «temere, amare e onorare» i venerandi sacerdoti, gli eccellentissimi vescovi, gli eminentissimi cardinali e sopra tutti il Santo e Sommo Pontefice, vicario di Cristo in terra, capo universale, padre e pastore di tutti i cristiani e di tutta la Chiesa militante, e tutti quanti gli

altri dello stato ecclesiastico, che «vivono secondo l'ordine della santa Chiesa Romana» e sono umilmente soggetti al predetto loro e nostro capo, padre e signore, cioè al Sommo Pontefice.

E come ci insegna ancora il nostro santo Padre nello stesso Testamento (2Test 15; 2Cel 163), noi «dobbiamo onorare e venerare tutti i predicatori che ci dispensano le santissime parole divine, come quelli che ci somministrano lo *spirito e la vita*» (Gv 6,63).

120. *«Ascendano il monte dell'orazione».*

Affinché, poi, *non succeda che, dopo aver predicato agli altri, vengano essi stessi squalificati* (1Cor 9,27), lascino qualche volta la frequenza dei popoli e col dolcissimo Salvatore, *ascendano sul monte* dell'orazione e della contemplazione (cf Mt 14,23; Gv 6,15; Es 19; SP 73), e lassù si sforzino d'infiammarsi come serafini del divino amore (cf LM *Prologo*, 1; 14,1), affinché essendo ben caldi, possano riscaldare gli altri (cf 2Cel 163-164; CA 70).

121. *«Non portino molti libri» - Biblioteca conventuale.*

Come già è stato detto, non portino con sé molti libri (SP 3), per poter più assiduamente leggere nell'eccellentissimo libro della croce (LM 4,3).

E perché fu sempre intenzione del nostro dolce Padre che i libri necessari ai frati si avessero in comune e non in privato (cf 2Cel 180; 3Cp 43), per meglio osservare la povertà e rimuovere dal cuore dei frati ogni affetto e particolarità, si ordina che in ogni nostro convento vi sia una stanzetta in cui tenere la Sacra Scrittura e le opere di alcuni santi Dottori.

I libri inutili dei gentili, che rendono l'uomo più pagano che cristiano, non si conservino nei nostri conventi, come si è detto precedentemente nel primo capitolo. Se per caso ve ne fossero, su disposizione del padre Vicario generale o provinciale, si diano ai poveri.

122. «*Devoti e santi studi*» e condizioni per esservi ammessi.

Chi deve predicare degnamente e col dovuto ordine ha bisogno di avere non solo una vita religiosa e lodevole, ma anche qualche nozione delle Sacre Scritture, il che naturalmente non è possibile senza una sufficiente conoscenza delle umane lettere.

Affinché un così nobile e fruttuoso esercizio, come è la predicazione, nell'Ordine nostro non venga meno con gravissimo danno delle povere anime dei secolari, si ordina che vi siano alcuni devoti e santi studi (cf 2Cel 163), ridondanti di carità e di umiltà, sia nel campo grammaticale, sia nelle lettere sacre.

A tale studio potranno essere ammessi quei frati che, a giudizio del Vicario provinciale e dei Definitori, saranno di fervente carità, di lodevoli costumi, di umile e santa conversazione; e inoltre siano talmente disposti a imparare che, in seguito, con la loro vita e dottrina, possano diventare *utili e fecondi nella casa del Signore* (cf Sal 52,10).

123. *Esortazione agli studenti.*

Gli studenti non cerchino di acquistare *la scienza che gonfia*, ma la illuminativa (cf Ef 5,14) e infiammantemente *carità di Cristo* (cf Rm 8,35; 2Cor 5,14), la quale *edifica* l'anima (1Cor 8,2). Né mai s'immergano tanto nello studio delle lettere da tralasciare lo studio sacro dell'orazione, perché agirebbero espressamente contro l'intenzione del serafico Padre che non voleva che si lasciasse mai la santa orazione per qualsiasi studio letterario (cf Rb 5,2-3; 10,9-11; L Ant; 2Cel 164,195; CA 70-71; SP 4,72; LM 11,1).

Ma per meglio poter avere *lo spirito di Cristo* (Rm 8,9; Rb 10,10) si sforzeranno, tanto i maestri quanto gli studenti, di impegnarsi di più nello studio spirituale che in quello letterario (cf 2Cel 192). Così facendo, tanto più approfitteranno nello studio quanto più ricercheranno lo spirito piuttosto che la lettera; perché senza lo spirito non si penetra nel vero senso (cf 1Cor 2,16), ma si resta fermi alla semplice *lettera che accieca e uccide* (2Cor 3,6; Am 7).

124. *Studiare in povertà e umiltà.*

Contemporaneamente si sforzeranno di non lasciare mai la via regia che conduce al paradiso (cf 2Cel 200; LM 7,1), cioè la santa umiltà con la santa povertà (Salvir 2,11-12), ricordandosi spesso del detto di Iacopone:

«Scienza acquisita – mortal si dà ferita – s'ella non è vestita – de core umiliato».

Sarà loro occasione di umiliarsi se riconosceranno di avere aggiunto un nuovo obbligo verso Dio, per essere stati ammessi allo studio e fatti degni di essere introdotti alla vera e soave comprensione delle Sacre Scritture, sotto il senso delle quali sta nascosto Colui, il cui spirito è *più dolce del miele* (cf Sir 24,19; Sal 19,11; 119,103; Ez 3,3; Ap 10,10) a chi lo gusta (cf 2Cel 199; LM 10,6).

125. *Preghiera da recitarsi prima della lezione.*

Quando andranno a lezione, li esortiamo a ricordarsi di innalzare la loro mente a Dio, e *in atteggiamento umile, con animo contrito* (Dn 3,39; Sal 51,19) dicano:

«Signore, io vilissimo servo tuo, indegno d'ogni bene, voglio entrare a vedere i tuoi tesori. Degnati di introdurmi così indegno come sono e, in queste parole e in questa santa lezione, donami la grazia di tanto amarti quanto conoscerti, perché non voglio conoscerti se non per amarti, Signore Dio, Creatore mio. Amen».

CAPITOLO DECIMO

126. *Visita canonica ed esortazione dei Ministri ai frati.*

Si ordina che il padre Vicario generale si sforzi, nel suo triennio, di visitare personalmente tutti i conventi e i frati del nostro Ordine e che i Vicari provinciali sempre vadano visitando i loro fratelli (Rb 10,2; Rnb 4,1).

Tanto loro quanto i guardiani non cessino di esortare con carità i loro frati alla perfetta osservanza dei precetti e consigli divini ed evangelici e della Regola che hanno professata e delle presenti Costituzioni e specialmente dell'altissima povertà (Rb 6,5), saldissimo fondamento di tutta la regolare osservanza (cf CA 102; SP 44; LM 7,2; SCom 1-2).

E con ogni umiltà e carità correggano coloro che hanno sbagliato (Rb 10,2), mescolando sempre al *vino* della severa giustizia l'*olio* della dolce misericordia (cf Lc 10,34).

127. *I frati, corretti, s'inginocchino e, se rispondono, facciano la disciplina.*

I frati obbediscano umilmente ai loro ministri in ogni cosa nella quale senza alcun dubbio non vedranno offesa al Signore.

Abbiano per i loro ministri, come vicari di san Francesco, anzi di Cristo nostro Dio, la dovuta riverenza (cf 2Cel 151; LM 6,3; CA 104; SP45); e quando saranno da loro ripresi e corretti, secondo la lodevole consuetudine dei nostri antichi e umili padri e fratelli (cf 3Cp 43; AP 30), umilmente si inginocchino e pazientemente sopportino ogni rimprovero e correzione (Am 23); e non rispondano superbamente (Rnb 11), né ardiscano in alcun modo rispondere al ministro, soprattutto nel capitolo o in refettorio, se prima non avranno domandato e ottenuto il permesso. Contravvenendo a ciò, facciano davanti ai frati la disciplina per lo spazio di un *Miserere*.

Tutti i frati si sforzino con ogni zelo di emendarsi dei loro difetti, di acquistare le virtù celestiali con frequenti atti virtuosi e vincere le cattive abitudini con le buone (cf Rnb 22).

Stiano attenti i ministri a non irretire le anime dei frati con precetti obbedienziali, se non saranno costretti da divina pietà o da necessità caritativa (cf 2Cel 153; SP 49).

128. *Accoglienza e obbedienza per i forestieri e benedizione per uscir di casa.*

Ugualmente si ordina che i frati forestieri siano ricevuti con ogni amore fraterno. Questi, come *veri figli dell'Eterno Padre* (1Gv 3,1-2), prima visitino la sua chiesa e dopo essere stati un po' genuflessi a pregare, si presentino al superiore e gli mostrino l'obbedienza, senza la quale a nessuno dei nostri frati sia consentito di andar fuori convento.

Anche i frati del posto, quando vanno fuori per qualche servizio, domandino prima la benedizione al proprio superiore e facciano lo stesso al loro ritorno.

129. *Non mangiare senza permesso.*

Perché ogni cosa si faccia con il merito della santa obbedienza e con la dovuta devozione (cf Rb 5,3), nessun frate presuma di prendere refezione alcuna, sia dentro che fuori dei nostri conventi, senza il permesso e la benedizione del superiore o del più anziano padre o fratello.

130. *Evitare discorsi vani e le inutili peregrinazioni.*

Tutti i frati cerchino di evitare i discorsi superflui e vani (cf Am 21; Rnb 11,1-2; LM 5,6; CA 78,80; SP 72).

E non si curino di visitare altre chiese per le indulgenze, perché molti sommi pontefici ne hanno concesso in maggior numero nelle nostre chiese.

131. *Il «frate fuggitivo».*

Ordiniamo che nessun frate fuggitivo da una provincia sia ricevuto e accettato in un'altra, senza il permesso scritto del padre Vicario generale. Se si farà diversamente, sia invalidata la sua accoglienza e chi l'avrà ricevuto sia gravemente punito ad arbitrio dello stesso padre Vicario generale.

132. *Licenza per scrivere o ricevere lettere.*

Ad evitare possibili inconvenienti, si ordina che nessun frate giovane mandi o riceva lettere, senza licenza del suo superiore.

133. *Accettare con umiltà di essere ministro dei frati.*

Sull'esempio del Signor nostro Gesù Cristo (cf Mt 20,28; Mc 10,45; 14,36; Fil 2,8) e del nostro serafico Padre (cf 2Cel 143, 151; CA 105-106; SP 39,46; LM 6,4), tutti i frati devono sempre desiderare di essere sudditi e di obbedire, piuttosto che essere superiori e comandare ad altri (Am 4; 20; 2Cel 145).

Ma quelli ai quali per obbedienza sarà imposto il superiorato non siano pertinaci nel rifiutarlo, ma compiano il servizio loro affidato con ogni umiltà e sollecitudine (cf Am 20; 24,1).

134. *Fuggire le mormorazioni.*

Esortiamo ancora tutti i nostri frati, secondo l'ammonizione del nostro Padre nel decimo capitolo della Regola (Rb 10,8), a guardarsi «da ogni superbia e vanagloria, invidia e avarizia, cura e sollecitudine di questo mondo, da ogni detrazione e mormorazione», specialmente nei riguardi della gerarchia ecclesiastica, del clero, delle persone consacrate, particolarmente del nostro Ordine francescano, ma portiamo riverenza ad ognuno secondo il suo grado (cf CA 115), considerandoli tutti come nostri padri e maggiori (cf Fil 2,3) in Cristo Gesù, nostro Salvatore (cf Am 12; 26; 2Test 10; 1Test 5; 2Cel 146; CA 17; SP 87).

CAPITOLO UNDICESIMO

135. *Evitare la cura spirituale di monasteri, confraternite e congregazioni.*

Secondo il parere dei santi Dottori, particolarmente di san Girolamo, i servi di Dio devono evitare e, con santa cautela, fuggire la familiarità con le donne (cf 2Cel 112-114; LM 5,5), anche se pie.

Perciò tutto il nostro Capitolo generale con grandissima maturità, dopo attento esame, stabilisce questo provvedimento che dovrà essere inviolabilmente osservato da tutto il nostro Ordine, e cioè: che per nessuna ragione, né sotto qualsiasi pretesto di bene, di virtù e santità, né a richiesta della gente o di signori, i nostri frati dovranno accettare la cura spirituale di monasteri e neppure di confraternite, né di congregazioni maschili o femminili; non siano loro confessori e non abbiano nessuna cura di loro (cf Rnb 12).

Credano in questo più volentieri agli esempi vivificanti di Cristo, nostro Salvatore, e alle salutari dottrine dei Santi, che alle certezze umane.

136. *«Non entrino nei monasteri».*

Poiché spetta ai veri religiosi e servi di Cristo fuggire non solo i mali evidenti e i peccati, ma anche ogni cosa che possa mostrare un qualsiasi aspetto di male (cf 1Ts 5,22), vogliamo che i frati non vadano in nessun monastero o in altre case dove vivono in comune donne religiose (Rb 11,3), senza l'autorizzazione del Vicario provinciale.

Quest'ultimo sia in ciò vigilante e avverta bene di non concedere facilmente tale licenza se non a frati maturi e solo in caso di necessità o di grande pietà, perché il nostro Padre san Francesco diceva che Dio aveva tolto ai frati la moglie, e il demonio aveva loro procurato le monache.

137. *«Non abbiano sospetti consorzi e consigli di donne» - Memorabile esempio.*

E acciocché puri di cuore vediamo Dio (Mt 5,8) con l'occhio della sincera fede (cf Mt 6,22-23; Lc 11,34-36) e diventiamo più adatti alle cose celesti (1Cor 2,9; Am 16), non abbiano i frati sospetti rapporti con donne, né conversazioni inutili, né colloqui prolissi e non necessari con esse (Rb 11,2; Rnb 12,1).

Costretti da necessità a parlare con loro, per dare buon esempio a tutti, se ne stiano sempre in luogo non appartato, così che siano veduti

dal compagno e *diffondano il buon profumo di Gesù Cristo* in ogni luogo (2Cor 2, 14-15).

Conversino con purezza, discrezione e onestà (cf LM 5,5; 2Cel 112), ricordandosi di quel memorabile ammaestramento – lo si legge nelle nostre cronache – di quel santo frate che, bruciando un po' di paglia disse: «Quel guadagno che fa la paglia col fuoco, fa il religioso servo di Dio conversando con donne».

Di san Ludovico vescovo, nostro frate, dice Papa Giovanni XXII nella bolla di canonizzazione, che l'amore della castità era talmente radicato nel suo cuore, fin dalla sua puerizia, che per la fedele custodia di essa egli evitava ogni incontro con le donne. Non parlava mai solo con sola, se non con la madre e le sorelle; aveva infatti conosciuto che la donna è più amara della morte (Qo 7, 26).

E san Bernardo dice che due cose rovinano e confondono i frati: la familiarità con le donne e la ricercatezza dei cibi.

138. *Clausura e discrezione.*

Inoltre non vogliamo che entrino donne nei nostri conventi senza grave necessità o per grande devozione, quando, senza scandalo, non si potesse offrire un rifiuto. Entrando siano in buona compagnia di uomini e di donne. Prima però di ammetterle si abbia il consenso dei frati del luogo.

Siano incaricati di accompagnarle due maturi e santi frati. Essi, con decorosa religiosità e ottimo esempio, parlino sempre di argomenti che edificano in Cristo, nostro Signore, e che riguardano la salvezza delle anime.

E non solo con le donne, ma anche con gli uomini secolari la nostra conversazione sia rara, perché una eccessiva familiarità con essi è dannosa per noi.

CAPITOLO DODICESIMO

139. *Numero di frati nei conventi e comunione di vita.*

Perché più puramente si osservi la Regola insieme all'altissima povertà (Rb 6,5; 2Test 47), con il debito ordine delle cose divine (cf 1Cor 14,40), ordiniamo che nei nostri conventi non risiedano meno di sei frati, né più di dodici, i quali *riuniti nel nome del dolce Gesù* (cf Mt 18,20), *abbiano un cuor solo e un'anima sola* (At 4,32), sforzandosi sempre di tendere ad una maggiore perfezione (2Cor 13,11).

E per essere veri discepoli di Cristo si amino cordialmente (Gv 13,35), *sopportando i difetti gli uni degli altri* (Gal 6,2; Col 3,13), esercitandosi sempre nel divino amore e nella carità fraterna (1Gv 4,7-21; 1Pt 4,8; 1Ts 3,12; Rm 12,10; Rb 6,8-10; Rnb 7,16; 9,13-14; 11,4-5); si adoperino nel dare ottimo esempio l'uno all'altro come ad ogni persona (Rm 15,2; 2Cor 6,3; 2Cel 155), facendo anche continua violenza alle proprie passioni e inclinazioni viziose (cf Col 3,5-8), perché, come dice il nostro Salvatore: *Il regno dei cieli soffre violenza e i violenti*, cioè quelli che fanno violenza e forza a se stessi, *se ne impadroniscono* (Mt 11,12).

140. *Numero e peso delle campane - Suppellettili della chiesa e sagrestia.*

Si ordina che nelle nostre chiese vi sia solo una piccola campana di centocinquanta libbre o quasi.

E nei nostri conventi non vi sia altra sagrestia che un armadio, ovvero una cassa, con una buona chiave che un frate professo porti sempre con sé. In questo armadio o cassa siano riposte le cose necessarie al culto divino.

Si abbiano due piccoli calici, uno di stagno e l'altro con la sola coppa di argento. Non si posseggano più di tre poveri paramenti senza oro, argento, velluto o seta, o altra preziosità o curiosità, però molto lindi (cf CA 18; SP 56).

I pallii degli altari siano di panno non prezioso, i candelieri di legno, i nostri messali e breviari e anche tutti gli altri libri siano poveramente

rilegati e senza alcun fregio e ornamento, in modo che l'altissima povertà (Rb 6,5) risplenda in tutte le cose che sono a nostro povero uso (cf 2Cel 60) e ci infiammi alla *preziosità delle ricchezze celesti, dove è ogni nostro tesoro* (cf Mt 6,19-21; 19,21; Lc 12,33-34), ogni delizia e gloria.

141. *Guardare al Vangelo, alla Regola, alle consuetudini e ai santi.*

Poiché non è possibile fissare una legge o emanare statuti per tutti gli eventuali casi particolari che sono innumerevoli, esortiamo, nella *carità di Cristo* (2Cor 5,14; Rm 8,35), tutti i nostri fratelli a tenere davanti agli occhi, in ogni loro azione, il santo Vangelo, la Regola promessa a Dio, le sante e lodevoli consuetudini e i luminosi esempi dei santi, rivolgendo ogni loro pensiero, parola e opera (cf Col 3,1-2) ad *onore e gloria di Dio* e al bene spirituale dei fratelli (cf 1Tm 1,17; 1Pt 1,9; 2Cor 1,6), e *lo Spirito Santo in ogni cosa li ammaestrerà* (Gv 16,13; 1Gv 2,27).

142. *Uniformità delle cerimonie - Per meglio conoscere san Francesco.*

Per l'uniformità delle cerimonie, tanto in coro quanto in ogni altro luogo, si legga la dottrina di san Bonaventura e le ordinazioni dei nostri antichi padri.

E per meglio conoscere in ogni cosa l'intenzione del nostro serafico Padre, si leggano i suoi «Fioretti», le «Conformità» e altri libri che parlano di lui.

143. *Vocazione missionaria di alcuni «frati perfetti».*

Poiché la conversione degli infedeli fu molto a cuore al nostro serafico Padre (cf 2Cel 152; SP 48), perciò, a gloria di Dio e a loro salvezza, si ordina, secondo la Regola (Rb 12,2; Rnb 16), che se alcuni frati perfetti, *infiammati dall'amore di Cristo benedetto* (2Cor 5,14) e dallo zelo della sua fede cattolica, vorranno per divina ispirazione andare a predicare agli infedeli, si rivolgano ai loro Vicari provinciali o al padre Vicario generale, e se saranno da questi giudicati idonei, con la loro licenza e benedizione intraprendano tale ardua impresa.

I frati non vogliano presuntuosamente giudicarsi idonei a un compito tanto difficile e pericoloso, ma con timore e umiltà rimettano il loro desiderio al discernimento dei loro ministri.

Si potrà ancora fare differenza tra infedeli assai mansueti, malleabili e disposti a ricevere facilmente la fede cristiana, come sono quelli scoperti di recente nelle Indie da Spagnoli o Portoghesi, e fra i Turchi e Agareni, i quali sostengono e difendono la loro maledetta setta con le armi e le torture.

I ministri non prendano in considerazione lo scarso numero dei frati, né si dolgano per la partenza dei buoni, ma *rimettendo ogni loro sollecitudine ed ansietà in Colui che ha continua cura di noi* (Sal 55,23), in tutte le cose facciano *come consiglia lo spirito di Dio* (cf Gv 14,26; 16,13; Mt 10,20) e *tutto dispongano con la carità* (1Cor 16,14) che *non fa male nessuna cosa* (Rm 13,10; 1Cor 13,4-7).

144. *Povertà e mondezze, senza curiosità o preziosità.*

Perché rimanga sempre in noi la povertà, santa sposa di Cristo nostro Signore, amata dal nostro Padre (cf 2Cel 55; SCom; LM 7, 1-2), i frati avvertano che nelle cose pertinenti al culto divino, nelle costruzioni, nelle suppellettili che usiamo, non si trovi nessuna curiosità, né superfluità o preziosità (cf CA 75; SP 5), sapendo che Dio richiede da noi *piuttosto l'obbedienza* promessa nella santa povertà *che i sacrifici* (cf 1Sam 15,22; Os 6,6).

Come dice papa Clemente V nella sua Dichiarazione, Dio si compiace più del cuore puro e delle opere sante, che delle cose preziose e ben ornate. Tuttavia nella nostra povertà dovrà risplendere ogni mondezze.

145. *Leggere e praticare le Costituzioni; impegno dei Ministri.*

Siccome il nostro Salvatore *cominciò prima ad agire e poi ad insegnare* agli altri (At 1,1; SP 73), così tutti i nostri Ministri siano i primi ad osservare le presenti Costituzioni e poi, con santo ed efficace ardore, spingano tutti i loro frati ad osservarle integralmente.

E se, forse, alcune prescrizioni in principio sembrassero piuttosto difficili, la santa consuetudine le renderà facili e piacevoli. E perché meglio s'imprimano nella mente dei frati e tutti le osservino, i guardiani le facciano leggere alla mensa almeno una volta al mese.

E benché non intendiamo con queste Costituzioni obbligare i frati sotto pena di peccato, tuttavia vogliamo e ordiniamo che i trasgressori di esse siano severamente puniti.

Se poi i guardiani saranno neglienti nell'osservarle e nel farle osservare e nel punire i trasgressori, siano essi ancor più gravemente puniti dai padri Vicari provinciali e questi dal padre Vicario generale.

146. *Non cambiare le Costituzioni; Ordinazioni generalizie; «Santa uniformità».*

Poiché le presenti Costituzioni sono state composte con grandissima diligenza e matura deliberazione e sono state approvate da tutto il nostro Capitolo generale e anche dalla Sede Apostolica, non si mutino senza il consenso del Capitolo generale.

E noi per l'appunto esortiamo tutti i nostri padri e fratelli, presenti e futuri, a non cambiare le presenti Costituzioni neppure nei Capitoli generali, perché, come abbiamo veduto per esperienza, i troppi cambiamenti delle Costituzioni hanno recato gran danno alla Religione.

E non si facciano costituzioni provincializie, ma, capitando altri casi particolari, si provveda e si diano prescrizioni nelle riunioni dei Capitoli generali, e si lascino immutate queste, secondo le quali tutto il nostro Ordine deve vivere ed essere regolato con santa uniformità.

147. *Benedizione di san Francesco ai frati zelanti.*

Il nostro serafico Padre, in punto di morte, lasciò larga benedizione della santissima Trinità agli zelanti e veri osservanti della Regola e vi aggiunse anche la sua paterna benedizione (cf 2Test 48-49; 2Cel 208; LM 14,5; SP 87).

Perciò studiamola con diligenza e procediamo con affetto e amore sulla via perfetta che ci è stata mostrata e insegnata nella Regola stessa e nell'Ordine nostro, fuggendo ogni negligenza (cf SCom 55, 65; SP 76,80-81; 2Cel 221; CA 96).

148. *Amore filiale nell'osservare le Costituzioni.*

Servire solo per evitare il castigo appartiene unicamente agli spiriti servili (cf 1Gv 4,18; 2Tm 1,7; Rm 8,15; Gv 15,15) e mercenari (Gv 10,12-13); invece operare per amore di Dio, per fare cosa gradita alla sua Maestà, per la divina grazia e gloria, per dare buon esempio al prossimo e per molti altri simili motivi, questo spetta ai soli *veri figli di Dio* (Gal 4,7; 1Gv 3,1; Rm 9,16).

Perciò i frati si guardino sommamente dal trasgredire queste Costituzioni, come non obbligatorie sotto colpa alcuna, ma *conoscendo* di quale spirito siamo (cf Rm 8), osservino integralmente le leggi, le sanzioni e gli statuti dell'Ordine, perché *si aggiunga grazia al loro capo* (Pr 1,9) e meritino, mediante questa osservanza, la clemenza divina, e *siano conformi al Figlio di Dio* (Rm 8,29), il quale, pur non essendo obbligato alla legge da lui fatta, volle osservarla per la salvezza nostra (cf Gal 3,13-14; 4,4-5; Mt 5, 17-19).

Si mantengano nello stato sublime della Religione e siano causa di molti beni al prossimo. Certamente è proprio dei buoni servitori non solo eseguire quelle cose ordinate con minacce dai loro padroni o signori, ma desiderare di compiacerli in molte altre cose (cf Gv 8,29; 1Gv 3,22; Rm 15,2).

149. *Esortazione efficace alla comune regolare osservanza.*

Adempiendo, pertanto, queste prescrizioni, eleviamo gli occhi al nostro Redentore (cf Sal 123,1-2; Eb 12,2) affinché, conosciuta la sua volontà, ci sforziamo di piacergli (cf 2Tm 2,4; Col 1,10; Eb 13,21; Gv 8,29; Tb 14,10), non solamente non disprezzando le presenti Costituzioni (il disprezzo sarebbe grave peccato), ma per amor Suo perfino usando

ogni diligenza nell'osservarle. Se osserveremo queste Costituzioni, saremo aiutati ad adempire non solo la perfetta osservanza della Regola che abbiamo promesso, ma anche la legge di Dio e i consigli evangelici.

La grazia di Dio ci libererà dai pericoli per mezzo di Gesù Cristo (2Cor 12,9; Rm 7,24-25; 2Tm 4,18; Mt 6,13). Nelle fatiche inoltre *abbonderà per Gesù Cristo la nostra consolazione* (2Cor 1,5) e *potremo ogni cosa in Colui che ci conforta* (Fil 4,13), cioè Cristo onnipotente; *per ogni cosa ci darà intelligenza* (2Tm 2,7) *Colui che è potenza di Dio e sapienza* (1Cor 1,24) e che è il Salvatore (cf Sal 25,5; Gv 4,42; Lc 2,11; 1Tm 4,10; Tt 2,11; 3,4,6), che *dà ad ognuno abbondantemente e non rinfaccia quello che dona* (Gc 1,5). Ci somministrerà anche le forze *Colui che sostiene tutto con la potenza della sua parola* (Eb 1,3).

150. *Desiderio della gloria celeste e famosa predica di san Francesco.*

Ricordiamoci, padri e fratelli carissimi, spesse volte di quel sacro e memorabile argomento che il nostro serafico Padre trattò in una sua famosissima predica a più di cinquemila frati (cf Fior 18,2; 2Cel 191): «Grandi cose abbiamo promesso a Dio, ma cose maggiori Dio ha promesso a noi». Osserviamo dunque queste cose che abbiamo promesse e con ardente desiderio aspiriamo a quei beni che sono stati promessi a noi (cf 2Pt 1,4; 2Cor 5,2-4). I piaceri di questo mondo sono brevi, mentre la pena dell'inferno che si merita seguendoli è perpetua (Mt 25,41). *Le sofferenze che sosteniamo per amore di Cristo e la penitenza che facciamo per Lui dureranno poco, ma la gloria che per questo ci sarà data da Dio sarà infinita* (Rm 8,18; 2Cor 4,17-18). *Molti sono chiamati al regno della vita eterna, ma pochi sono gli eletti* (Mt 22,14), perché pochissime persone seguono Cristo in verità di cuore. Alla fine *Dio darà ad ognuno la ricompensa a seconda delle opere fatte* (Pr 12,14; Mt 16,27; Rm 2,6-8; Ap 2,23; 22,12) – *tanto ai buoni quanto ai cattivi* – *o la gloria o la dannazione* (Mt 25,46; Gv 5,9).

151. *Attrazione del Padre per andare a Cristo con gioia.*

Queste cose che abbiamo promesso, benché grandi, tuttavia *sono un nulla a paragone di quel premio eterno che Dio vuole darci* (Rm 8,18; 2Cor 4,12), se sapremo essere fedeli nell'osservarle.

Comportiamoci quindi da uomini (1Cor 16,13), non diffidando delle nostre energie, perché quell'ottimo Padre che ci creò e ci ha dato di praticare l'evangelica perfezione e *sa di che siamo plasmati* (Sal 103,14), non solamente ci darà le forze con il suo aiuto (Col 1,11), ma ci darà ancora *i suoi doni celestiali* (Gc 1,17; Ef 4,8) *in tanta copia e abbondanza* (Rm 5,15) che, superati tutti gli impedimenti, non solo potremo obbedire al suo dolcissimo Figlio, ma anche seguirlo e imitarlo con grandissima gioia e semplicità di cuore (cf Fil 4,4-5), disprezzando completamente queste *cose visibili* e temporali e anelando sempre a quelle che *sono celesti ed eterne* (2Cor 4,18).

152. *Elevazione contemplativa per Cristo al Padre nello Spirito.*

In Cristo, dunque, il quale è *Dio e uomo* (1Tm 2,5), *luce vera* (Gv 1,9), *splendore di gloria* (Eb 1,3) e *candore della luce eterna, specchio senza macchia e immagine di Dio* (Sap 7,26), *costituito dall'eterno Padre giudice, legislatore* (At 10,42; Gc 4,12) e *salvatore degli uomini* (Gv 4,42; 1Tm 4,10), *al quale lo Spirito Santo ha dato testimonianza* (Gv 1,32-34), siccome in Lui sono i nostri meriti, esempi di vita, aiuti, favori e premi, così sempre in Lui sia la nostra meditazione e imitazione.

In Cristo tutto è dolce, facile, *leggero* (Mt 11,30; 1Gv 5,3), *soave, saggio, santo e perfetto*. Egli è *luce* (Gv 1,4; 8,12; 12,46; 1Gv 1,5), è *attesa dei popoli* (Gen 49,10; Lc 2,30-32), è *termine della legge* (Rm 10,4), è *salvezza di Dio* (Lc 3,6), *Padre del secolo futuro* (Is 9,6), *speranza finalmente nostra* (1Tm 1,1), *diventato per noi sapienza e giustizia, santificazione e redenzione* (1Cor 1,30).

A Cristo che con il Padre e con lo Spirito Santo coeterno e consustanziale, coeguale ed unico Dio vive e regna, sia sempiterna *lode, onore, potenza e gloria nei secoli dei secoli* (cf Gd 25; Ap 5,13). *Amen.*

INDICE GENERALE

PRESENTAZIONE	pag.	3	Art. VI - La formazione al lavoro e al ministero	»	83
Regola e Testamento del Serafico Padre San Francesco	»	7	Art. VII - La formazione permanente	»	87
Regola dei Frati Minori	»	9	Capitolo III - La nostra vita di preghiera	»	91
Testamento di San Francesco	»	19	Capitolo IV - La nostra vita in povertà	»	107
Esortazione del nostro Padre San Francesco	»	23	Art. I - Il nostro impegno di povertà	»	107
SIGLE E ABBREVIAZIONI	»	25	Art. II - La povertà riguardo ai beni e al denaro	»	111
Costituzioni dei Frati Minori Cappuccini	»	39	Art. III - La povertà nelle nostre abitazioni	»	116
Decreto CIVCSVA	»	41	Art. IV - L'amministrazione dei beni	»	117
Decreto di promulgazione del Ministro generale	»	42	Capitolo V - Il nostro modo di lavorare	»	121
Proemio	»	43	Capitolo VI - La nostra vita in fraternità	»	129
Capitolo I - La vita dei Frati Minori Cappuccini	»	49	Art. I - L'impegno alla vita fraterna	»	130
Art. I - La nostra vita secondo il Vangelo	»	49	Art. II - La vita dei frati nel mondo	»	141
Art. II - La nostra vita nella Chiesa	»	55	Capitolo VII - La nostra vita di penitenza	»	145
Capitolo II - La vocazione alla nostra vita e la formazione dei frati	»	61	Capitolo VIII - Il governo del nostro Ordine	»	153
Art. I - La vocazione alla nostra vita	»	61	Art. I - La struttura dell'Ordine	»	153
Art. II - L'ammissione alla nostra vita	»	63	Art. II - I superiori e gli uffici in genere	»	157
Art. III - La formazione in generale	»	68	Art. III - Il governo generale dell'Ordine	»	160
Art. IV - L'iniziazione alla nostra vita	»	73	Art. IV - Il governo delle province	»	165
Art. V - La professione della nostra vita	»	79	Art. V - Il governo delle custodie	»	170
			Art. VI - Il governo della fraternità locale	»	174
			Art. VII - La collaborazione nell'Ordine	»	177
			Capitolo IX - La nostra vita apostolica	»	181

Capitolo X - La nostra vita in obbedienza	pag. 193
Art. I - Il servizio pastorale dei ministri e dei guardiani.....	» 194
Art. II - L'obbedienza caritativa dei frati.....	» 199
Capitolo XI - La nostra vita nella castità consacrata	» 203
Capitolo XII - L'annuncio del Vangelo e la vita di fede	» 209
Art. I - Il nostro impegno di evangelizzare.....	» 209
Art. II - La nostra vita di fede.....	» 216
Ordinazioni dei Capitoli Generali	» 223
Prefazione	» 225
Capitolo II	» 229
Capitolo III	» 236
Capitolo IV	» 237
Capitolo V	» 244
Capitolo VI	» 244
Capitolo VII	» 247
Capitolo VIII	» 248
Capitolo X	» 260
Capitolo XII	» 261
INDICE ANALITICO SISTEMATICO	» 263
APPENDICE	
Le prime Costituzioni cappuccine Roma, S. Eufemia 1536	» 381
INDICE GENERALE	» 446